

REGIONE LIGURIA

Piano Faunistico Venatorio

Relazione

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria

Piano Faunistico Venatorio

Relazione

Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro
Direttore Generale Avv. Bruno Piombo

Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria
Dirigente Dott. Valerio Vassallo

Relazione a cura di Claudio Aristarchi
Cartografia digitale a cura di Alessandro Miracca (SITAR – Liguria Digitale)

con la collaborazione di
Dante Bertieri, Sabrina Bertolotto, Annamaria Carrieri, Tiziana Dioguardi, Cristina Ferro, Paolo Genta, Roberto Teggi, Gianfranco Torello, Isabella Traverso, Mauro Vesigna
Nucleo di vigilanza faunistico ambientale: Corrado Agnese, Ivo Alberti, Michela Barone, Simone Bonello, Cesare Borrello, Fausto Carabelli, Giorgio Cavagnaro, Filippo Crosio, Fabio De Bernardis, Giuseppe Delprato, Maurizio Fabbrini, Franco Filippi, Fernando Gandolfi, Andrea Giacchino, Fabio Lovati, Giovanni Maceli, Enzo Marvaldi, Marcello Mazza, Fabio Ossola, Davide Pini, Giovanni Pregliasco, Massimo Tessore, Pietro Vezzoso
SITAR – Liguria Digitale: Maria Cristina Ratto, Lucia Tagliero

Copertina a cura di Giuseppe Cammarata (Settore Presidenza - Laboratorio grafico multimediale Regione Liguria)

Sommario

Il piano faunistico-venatorio della Regione Liguria **1**

Individuazione del TASP **4**

Istituti ed unità territoriali interdetti all'attività venatoria **13**

Istituti di protezione faunistica *13*
Oasi di protezione 15
1 - Oasi FASCIA COSTIERA PONENTE 18
2 - Oasi MONTE CEPPO – TOMENA 20
3 - Oasi NAVA – TROVASTA 22
4 - Oasi CARTARI – BOTASSO 24
5 - Oasi ROCCA BATTAGLINA 26
6 - Oasi MONTE GALERO 28
7 - Oasi ROCCAI 30
8 - Oasi BRIC ROTONDO 32
9 - Oasi ROCCHETTA 34
10 - Oasi ROCCA DEGLI UCCELLI 36
11 - Oasi MONTE BUROT – CONSEVOLA 38
12 - Oasi CADIBONA 40
13 - Oasi FASCIA COSTIERA SAVONESE 42
14 - Oasi GORZENTE 44
15 - Oasi BRIC TEIOLO 46
16 - Oasi PARCO DELLE MURA 48
17 - Oasi SCRIVIA 50
18 - Oasi FORTE RATTI 52
19 - Oasi SCOFFERA 54
20 - Oasi ENTELLA 56
21 - Oasi PUNTA MANARA - VALLEGRANDE 58
22 - Oasi MAGGIORASCA 60
23 - Oasi GIANDRIALE – TAVARONE 62
24 - Oasi MONTE GOTTERO 64
25 - Oasi CALICE AL CORNOVIGLIO – CASONI 66
26 - Oasi MARINELLA 68
Zone di ripopolamento e cattura 70
1 - ZRC GRAMMONDO 73
2 - ZRC COLLABASSA 75
3 - ZRC MONTE COLOMBIN 77
4 - ZRC GLI ABELLI 79
5 - ZRC CAMPOROSSO 81
6 - ZRC MONTE ALTO 83
7 - ZRC MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE 85
8 - ZRC AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI 87
9 - ZRC SCIORELLA 89
10 - ZRC PREARBA 91
11 - ZRC MONTE FAUDO 93
12 - ZRC GUARDIABELLA 95
13 - ZRC LOVEGNO 97
14 - ZRC MOANO - SAN COSIMO – FERRAIA 99
15 - ZRC PIZZO D'EVIGNO 101
16 - ZRC CASTELLERMO 103
17 - ZRC MONTE LAPEU 105
18 - ZRC AEROPORTO 107
19 - ZRC STAMPINO 109
20 - ZRC POGGIO CERESA 111
21 - ZRC MURIALDO – OSIGLIA 113
22 - ZRC BARBOTTINA – AGNELLINO 115

23 - ZRC COLLETTA 117
24 - ZRC RIO LAVEZZINO 119
25 - ZRC CHIOGGIA 121
26 - ZRC BRIC DELLA POSA – FERRERE 123
27 - ZRC PIANTELLI 125
28 - ZRC FORNACE 127
29 - ZRC BRIC RAMA 129
30 - ZRC CERCE 131
31 - ZRC MONTE CIRI 133
32 - ZRC MONTE PENNELLO 135
33 - ZRC MONTE CANNE 137
34 - ZRC MONTE FASCE 139
35 - ZRC VAL NOCI 141
36 - ZRC MONTE CAUCASO 143
37 - ZRC MONTE RAMACETO 145
38 - ZRC ROCCABRUNA 147
39 - ZRC VILLANOCE 149
40 - ZRC ROCCAGRANDE - PORCILE – VERRUGA 151
41 - ZRC SCURTABÒ 153
42 - ZRC CARANZA - CENTO CROCI 155
43 - ZRC CASTELLARO - MOLINO ROTATO 157
Valichi montani 159
1 – Valico montano PASSO DI GARLENDA 161
2 - Valico montano SAN BERNARDO DI MENDATICA 163
3 - Valico montano COLLE DI NAVA 165
4 - Valico montano BOCCHINO DI SEMOLA 167
5 - Valico montano COLLE DI CADIBONA 169
6 - Valico montano COLLE DEL GIOVO 171
7 - Valico montano PASSO DEL TURCHINO 173
8 - Valico montano PASSO DEI GIOVI 175

Fondi chiusi *177*

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale *179*

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale *179*

Altri territori di divieto venatorio: le aree di rispetto da infrastrutture ed immobili *180*

Istituti di divieto venatorio non individuati dal piano faunistico-venatorio *184*
Aree protette 184
Foreste regionali 186
Aree boscate percorse dal fuoco 188

Quadro di riepilogo degli istituti di divieto venatorio in Liguria *189*

Istituti e strutture a carattere venatorio **191**

Zone e periodi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile *191*

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami: zone in cui sono collocabili e numero massimo ammissibile *195*

Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie *197*

Suddivisione del TASP venabile in ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini **199**

Quadro di sintesi della pianificazione faunistico-venatoria in Liguria **201**

Criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati **203**

Criteri della corresponsione di incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat in oasi di protezione e ZRC **204**

Zone in cui è vietato allevare ed immettere cinghiali **206**

Il piano faunistico-venatorio della Regione Liguria

Il piano faunistico-venatorio è uno strumento di pianificazione, istituito dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", finalizzato a tutelare la fauna selvatica omeoterma, regolamentare il prelievo venatorio, fornire indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat.
La l. 157/1992 stabilisce che l'esercizio venatorio sia consentito purché non contrasti con l'esigenza prioritaria di conservare la fauna selvatica - l'insieme delle specie di mammiferi ed uccelli dei quali esistano popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale - e non arrechi danno all'agricoltura.
In tale contesto, la pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata alle esigenze di salvaguardia della fauna, alle quali è subordinata la possibilità di esercitare il prelievo venatorio che, pertanto, deve essere conservativo.
Oggetto di pianificazione è tutto il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) regionale, attraverso una destinazione differenziata che ne assegni alla protezione della fauna selvatica una percentuale compresa tra il 20 e il 30 per cento (tra il 10 e il 20 per cento nella zona faunistica delle Alpi), comprendendo in tale quota ogni altra area ove sia comunque vietata l’attività venatoria, anche per effetto di altre leggi o disposizioni.
Una percentuale massima pari al 15% del TASP può essere destinata a forme private di gestione della caccia: aziende faunistico-venatorie, aziende agri-turistico-venatorie, centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.
Sul rimanente territorio sono promosse forme di gestione programmata della caccia, con la suddivisione del TASP in ambiti territoriali di caccia (ATC) e comprensori alpini (CA).

Il piano faunistico-venatorio comprende (l. 157/1992, articolo 10 comma 8):

a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
b) le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone;
d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa;
e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;
f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
g) i criteri della corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

La legge regionale 1 luglio 1994, n. 29 “Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio” stabilisce inoltre che il piano faunistico-venatorio regionale comprenda:

- la suddivisione del TASP venabile in ATC e CA;
- l'individuazione del TASP in cui è ammessa la caccia;
- la delimitazione della zona delle Alpi;
- il numero massimo autorizzabile di appostamenti fissi con o senza l'uso dei richiami vivi;

- l'individuazione delle zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna.

Ai fini del computo del TASP protetto, è inoltre necessario che il piano faunistico-venatorio regionale definisca i seguenti istituti o territori:

- i valichi montani, istituiti per un raggio di mille metri attorno ai valichi interessati da consistenti flussi migratori;
- le aree boscate percorse dal fuoco, nelle quali vige il divieto di caccia ai sensi dell'articolo 46, comma 5 della l.r. 4/1999 e ss.mm.ii.;
- i fondi sottratti all'esercizio venatorio, nelle tipologie previste all'articolo 15 della l. 157/1992 e all'articolo 8 della l.r. 29/1994, con particolare riferimento ai fondi chiusi;
- altri territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria, tra cui le fasce di rispetto lungo la rete stradale e ferroviaria (m 50) e intorno a immobili adibiti ad abitazione o posto di lavoro (m 100).

Infine, la l. 221/2015 ha disposto che la Regione individui, nel quadro della pianificazione faunistico-venatoria, le aree nelle quali, in relazione alla presenza o alla contiguità con aree naturali protette o con zone caratterizzate da produzioni agricole particolarmente vulnerabili, è fatto divieto di allevare e immettere il Cinghiale.

Il piano faunistico-venatorio regionale deve sottostare alla valutazione d'incidenza, secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 2 del DPR 357/1997, per accertarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela individuati per le zone speciali di conservazione (ZSC), per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna, e per le zone di protezione speciale (ZPS), per la conservazione degli uccelli selvatici, che formano la rete Natura 2000 in Liguria.

Da tale obbligo discende inoltre la necessità di svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), in considerazione dei potenziali impatti sull'ambiente che il piano potrebbe produrre.

La VAS è un processo che comprende l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il successivo monitoraggio del piano approvato.

Nell'ambito di tale procedura, il rapporto preliminare del piano faunistico-venatorio della Regione Liguria, propedeutico alla stesura del rapporto ambientale, è stato approvato con DGR n. 1068 del 14 dicembre 2018, attivando lo svolgimento della relativa fase di scoping, finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

La fase di scoping del piano faunistico-venatorio della Regione Liguria si è conclusa con la relazione istruttoria n. 117 del 2 maggio 2019, seguita alla conferenza istruttoria del 27 febbraio 2019.

Al momento dell'adozione del piano, la pianificazione faunistico-venatoria regionale è definita dall'insieme dei piani approvati dalle Amministrazioni provinciali liguri:

- il piano faunistico-venatorio della Provincia di Genova, approvato con Deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio provinciale del 19 febbraio 2014, n. 6;
- il piano faunistico-venatorio della Provincia di Savona, approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale del 27 marzo 2014, n. 9;
- il piano faunistico-venatorio della Provincia di Imperia, approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale del 15 giugno 2015, n. 27;
- il piano faunistico-venatorio della Provincia della Spezia, approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale del 27 marzo 2002, n. 33.

Tali piani sono stati approvati prima che, con la l.r. 10 aprile 2015, n. 15 "Disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni)" tutte le funzioni in materia di caccia e tutela della fauna precedentemente esercitate dalle Amministrazioni provinciali transitassero alla Regione.

Il piano faunistico-venatorio regionale si pone in continuità con le precedenti pianificazioni provinciali, delle quali costituisce essenzialmente una revisione ed un aggiornamento, alla luce dei mutamenti avvenuti nel corso degli anni: modifiche ambientali, variazioni nelle popolazioni faunistiche, aggiornamenti tecnico-scientifici, cambiamenti avvenuti nel mondo venatorio, evoluzione del quadro normativo. L'intento è di realizzare una pianificazione unitaria, pur conservando alcune specificità locali.

Il piano faunistico-venatorio regionale, costituito dalla presente relazione e dalla relativa cartografia digitale, è corredato da studi propedeutici in campo faunistico e accompagnato, ai fini dello svolgimento della VAS, dal rapporto ambientale, dallo studio di incidenza e dalla sintesi non tecnica del rapporto ambientale.

Individuazione del TASP

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 commi 1 e 2; l.r. 29/1994, art. 3 comma 1, art. 6 comma 3 lett. a)

Il territorio agro-silvo-pastorale (TASP), soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria ai sensi dell'articolo 10 della l. 157/92, va inteso, secondo quando indicato da un'apposita circolare dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvtica (prot. 1212/T-A 59 del 23/02/1993), come tutto il territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica, escludendo pertanto, oltre alle aree urbane e quelle relative ai principali centri abitati, anche le parti di territorio il cui elevato grado di antropizzazione e la diffusa presenza di infrastrutture non consentono, di fatto, una pianificazione e gestione con fini faunistico-venatori. Vanno invece comprese quelle porzioni di territorio come zone umide, laghi e corsi d'acqua, i terreni incolti, ecc. che una interpretazione letterale del termine "agro-silvo-pastorale" porterebbe ad escludere.
Questa impostazione è stata ripresa dalla l.r. 29/1994, nella quale, all'articolo 3 comma 1, si individua il TASP come comprendente "*i terreni agricoli, con esclusione di quelli situati nelle zone urbane, i terreni incolti, le foreste demaniali e regionali, le zone umide, le spiagge, i corsi d'acqua, i laghi naturali e artificiali ed ogni altra zona verde, attualmente o potenzialmente idonea all'attività di coltivazione dei fondi, di allevamento di specie animali e di silvicoltura*".

L'individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) della Liguria è stata effettuata, mediante software Geomedia professional 2018, utilizzando la Carta di uso del suolo in scala 1:10.000 - edizione 2018, basata su fotoanalisi e fotointerpretazione di immagini aeree Agea a colori naturali e infrarosso del 2016 e di immagini satellitari ad alta risoluzione Google Earth e Bing Maps 2018 (figura 1).

L'analisi della Carta di uso del suolo ha permesso di individuare come facenti parte del TASP le classi di uso del suolo rispondenti alla definizione contenuta nell'articolo 3 della l.r. 29/1994 sopra richiamata, verificando puntualmente le classi di dubbia attribuzione, per le quali è stato infine considerato l'aspetto prevalente, sia a livello di singoli poligoni, sia di classe.

È stato così possibile identificare tutte le aree potenzialmente soggette a pianificazione faunistico-venatoria (figura 2).
I relativi valori di superficie consentono di determinare il **TASP della Liguria** in **506.128,95 ettari**, pari al 93,42% del territorio regionale (541.798,59 ettari).

Di seguito sono riportati i valori di superficie, di TASP e di percentuale di TASP dei 234 comuni in cui è suddiviso il territorio ligure.
La percentuale di TASP sulla superficie comunale è compresa tra il 99,84% di Cosio di Arroscia, comune con il più alto valore di territorio pianificabile ai fini faunistico-venatori, e il 57,95% di San Lorenzo al Mare. In 172 comuni (73,50% del totale) il TASP rappresenta oltre il 90% dell'area complessiva; in 149 comuni (63,68%) la percentuale di TASP è superiore al dato regionale.

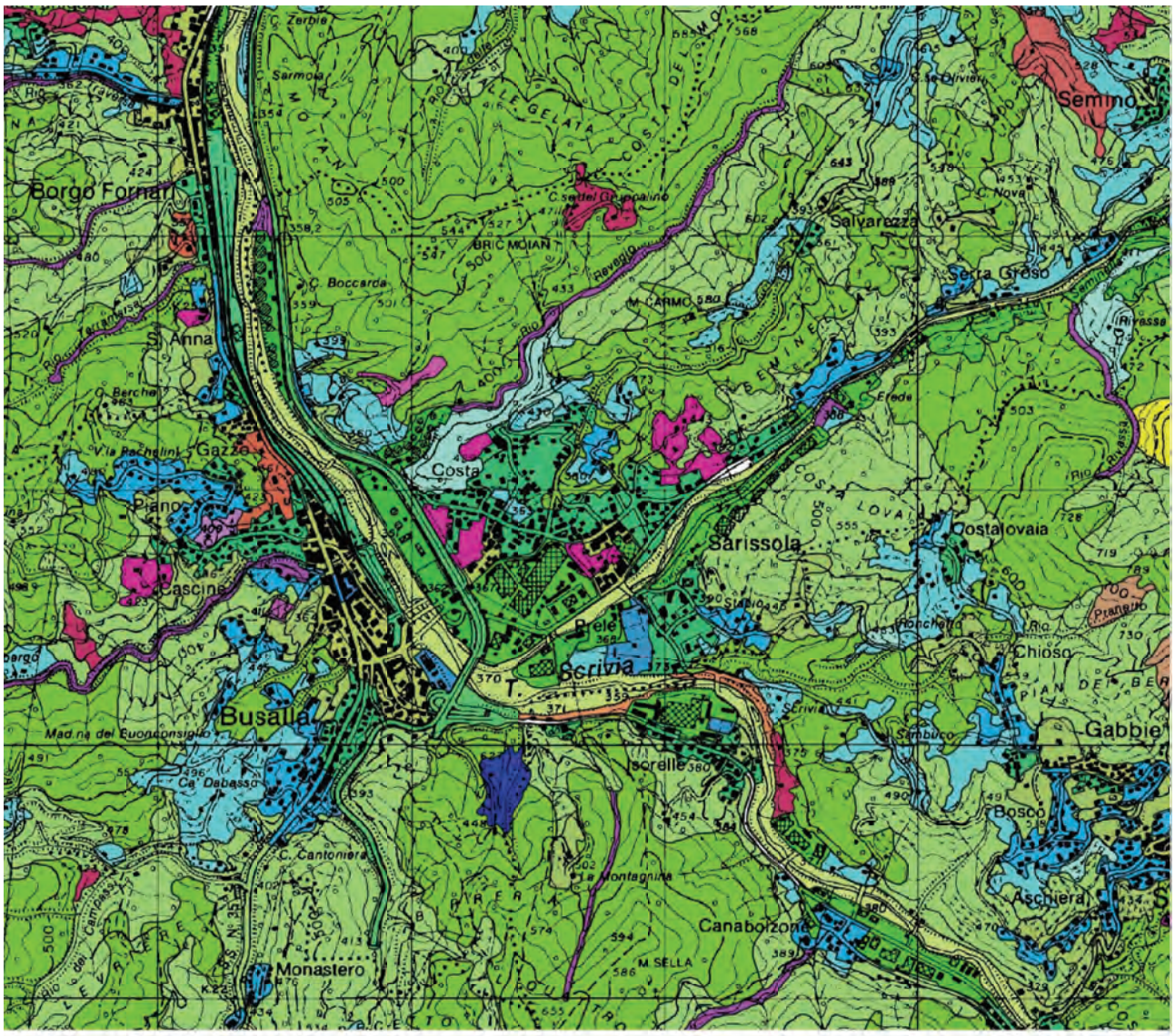


figura 1 - Carta di Uso del Suolo edizione 2018.

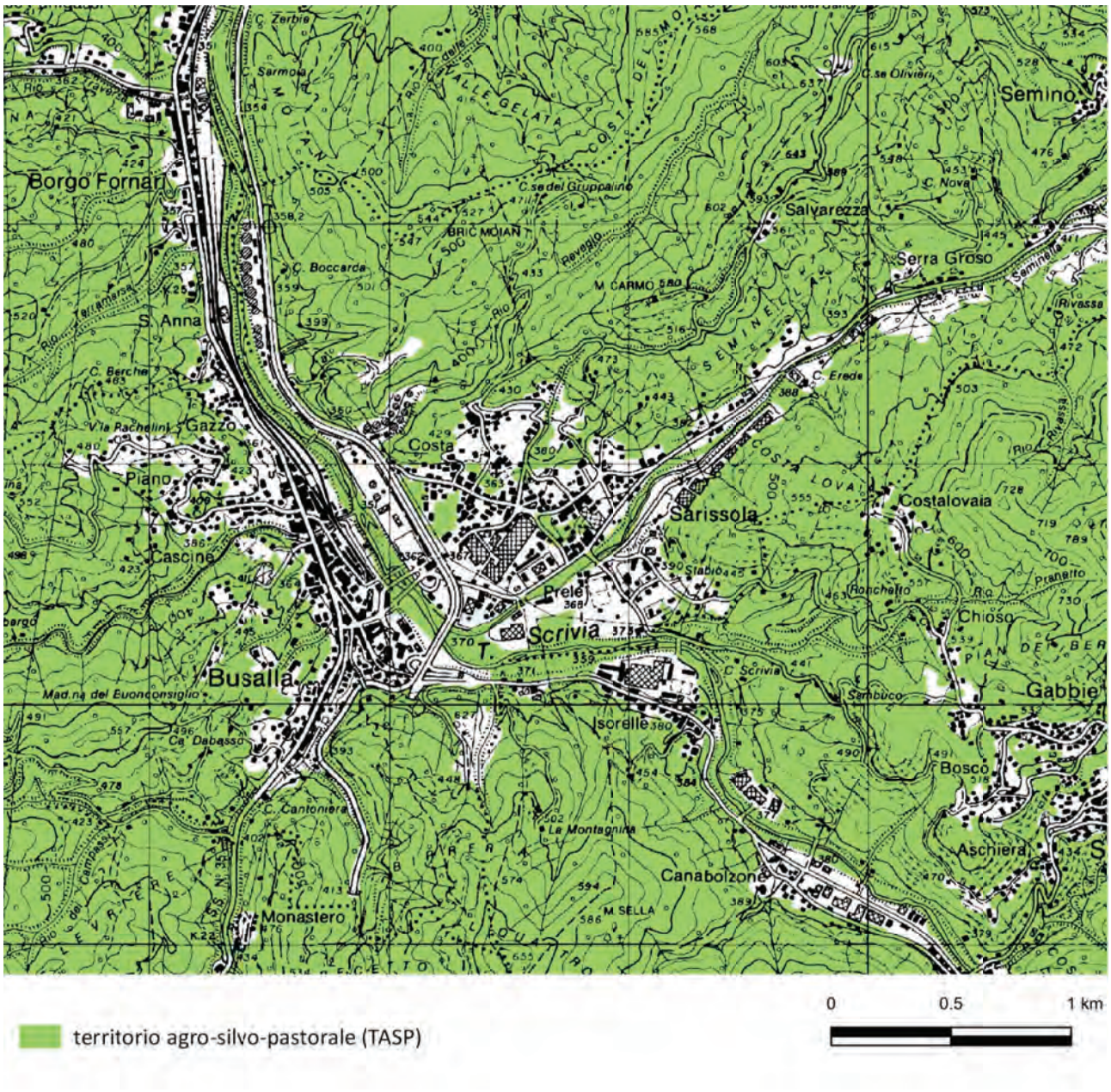


figura 2 – Individuazione del TASP.

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Airole	IM	1.469,49	1.449,75	98,66
Alassio	SV	1.732,68	1.468,99	84,78
Albenga	SV	3.643,80	2.704,34	74,22
Albisola Superiore	SV	2.900,32	2.717,90	93,71
Albissola Marina	SV	322,72	221,84	68,74
Altare	SV	1.171,09	1.061,33	90,63
Ameglia	SP	1.433,71	1.140,27	79,53
Andora	SV	3.168,19	2.784,91	87,90
Apricale	IM	1.975,94	1.964,01	99,40
Aquila d'Arroscia	IM	1.006,21	1.000,37	99,42
Arcola	SP	1.639,51	1.268,50	77,37
Arenzano	GE	2.464,36	2.196,40	89,13
Armo	IM	927,61	924,64	99,68
Arnasco	SV	600,06	588,08	98,00
Aurigo	IM	945,03	937,77	99,23
Avegno	GE	1.105,50	1.048,39	94,83
Badalucco	IM	1.580,56	1.561,29	98,78
Bajardo	IM	2.456,90	2.436,21	99,16
Balestrino	SV	1.128,94	1.103,36	97,73
Bardineto	SV	2.955,56	2.896,12	97,99
Bargagli	GE	1.626,92	1.544,64	94,94
Bergeggi	SV	370,44	276,23	74,57
Beverino	SP	3.604,78	3.471,91	96,31
Bogliasco	GE	438,76	361,94	82,49
Boissano	SV	865,04	792,81	91,65
Bolano	SP	1.467,38	1.243,11	84,72
Bonassola	SP	934,98	873,91	93,47
Bordighera	IM	1.052,72	770,58	73,20
Borghetto d'Arroscia	IM	2.548,08	2.529,94	99,29
Borghetto di Vara	SP	2.730,80	2.640,15	96,68
Borghetto Santo Spirito	SV	537,11	393,39	73,24
Borgio Verezzi	SV	292,96	218,81	74,69
Borgomaro	IM	2.323,19	2.295,85	98,82
Bormida	SV	2.238,80	2.208,13	98,63
Borzonasca	GE	7.999,42	7.907,82	98,85
Brugnato	SP	1.194,11	1.074,04	89,94
Busalla	GE	1.714,21	1.476,88	86,16
Cairo Montenotte	SV	9.940,98	9.222,85	92,78
Calice al Cornoviglio	SP	3.405,48	3.343,84	98,19
Calice Ligure	SV	1.933,83	1.900,49	98,28
Calizzano	SV	6.325,55	6.212,60	98,21
Camogli	GE	987,61	886,73	89,79
Campo Ligure	GE	2.380,17	2.287,06	96,09
Campomorone	GE	2.617,56	2.447,26	93,49
Camporosso	IM	1.752,57	1.568,07	89,47

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Carasco	GE	861,22	707,39	82,14
Caravonica	IM	490,20	485,03	98,95
Carcare	SV	1.035,36	827,74	79,95
Carro	SP	3.358,21	3.327,83	99,10
Carrodano	SP	2.096,61	2.024,81	96,58
Casanova Lerrone	SV	2.430,46	2.399,34	98,72
Casarza Ligure	GE	2.734,20	2.564,22	93,78
Casella	GE	777,91	634,12	81,52
Castel Vittorio	IM	2.569,02	2.547,58	99,17
Castelbianco	SV	1.475,54	1.454,21	98,55
Castellaro	IM	869,13	829,59	95,45
Castelnuovo Magra	SP	1.493,43	1.213,91	81,28
Castelvecchio di Rocca Barbena	SV	1.667,41	1.642,72	98,52
Castiglione Chiavarese	GE	3.013,84	2.946,85	97,78
Celle Ligure	SV	964,44	793,61	82,29
Cengio	SV	1.883,36	1.703,17	90,43
Ceranesi	GE	3.092,14	2.942,25	95,15
Ceriale	SV	1.114,47	865,21	77,63
Ceriana	IM	3.210,76	3.195,61	99,53
Cervo	IM	344,49	279,33	81,09
Cesio	IM	892,92	885,36	99,15
Chiavari	GE	1.226,93	874,35	71,26
Chiusanico	IM	1.368,00	1.331,28	97,32
Chiusavecchia	IM	327,23	306,20	93,57
Cicagna	GE	1.153,74	1.050,00	91,01
Cipressa	IM	955,27	891,63	93,34
Cisano sul Neva	SV	1.214,91	1.114,96	91,77
Civezza	IM	382,10	371,57	97,24
Cogoleto	GE	2.043,77	1.835,96	89,83
Cogorno	GE	912,96	792,32	86,79
Coreglia Ligure	GE	802,19	795,62	99,18
Cosio di Arroscia	IM	4.055,93	4.049,52	99,84
Cosseria	SV	1.372,22	1.265,89	92,25
Costarainera	IM	245,51	214,60	87,41
Crocefieschi	GE	1.156,97	1.112,64	96,17
Davagna	GE	2.209,89	2.144,49	97,04
Dego	SV	6.775,65	6.629,59	97,84
Deiva Marina	SP	1.414,10	1.310,88	92,70
Diano Arentino	IM	831,74	801,87	96,41
Diano Castello	IM	598,24	504,64	84,35
Diano Marina	IM	663,58	447,76	67,48
Diano San Pietro	IM	1.175,60	1.133,55	96,42
Dolceacqua	IM	2.024,69	1.989,77	98,28
Dolcedo	IM	1.933,62	1.890,15	97,75
Erli	SV	1.653,55	1.643,10	99,37

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Fascia	GE	1.147,15	1.136,28	99,05
Favale di Malvaro	GE	1.668,27	1.646,54	98,70
Finale Ligure	SV	3.467,24	3.136,67	90,47
Follo	SP	2.310,00	2.096,88	90,77
Fontanigorda	GE	1.661,16	1.631,34	98,20
Framura	SP	1.891,39	1.824,65	96,47
Garlenda	SV	825,19	765,81	92,80
Genova	GE	24.012,82	18.018,04	75,04
Giustenice	SV	1.741,70	1.720,34	98,77
Giusvalla	SV	1.911,46	1.877,98	98,25
Gorreto	GE	1.851,24	1.830,77	98,89
Imperia	IM	4.564,91	3.672,71	80,46
Isola del Cantone	GE	4.777,16	4.653,19	97,40
Isolabona	IM	1.234,38	1.208,24	97,88
La Spezia	SP	5.153,26	3.390,19	65,79
Laigueglia	SV	282,22	218,20	77,32
Lavagna	GE	1.380,64	1.128,48	81,74
Leivi	GE	983,65	903,59	91,86
Lerici	SP	1.601,80	1.278,56	79,82
Levanto	SP	3.804,49	3.653,35	96,03
Loano	SV	1.354,58	1.080,65	79,78
Lorsica	GE	1.777,46	1.753,48	98,65
Lucinasco	IM	820,40	811,66	98,93
Lumarzo	GE	2.549,78	2.484,92	97,46
Luni	SP	1.380,74	1.098,66	79,57
Magliolo	SV	1.917,31	1.854,16	96,71
Maissana	SP	4.528,42	4.471,21	98,74
Mallare	SV	3.262,25	3.184,10	97,60
Masone	GE	2.986,42	2.885,83	96,63
Massimino	SV	774,35	760,92	98,27
Mele	GE	1.692,92	1.614,37	95,36
Mendatica	IM	3.077,19	3.052,29	99,19
Mezzanego	GE	2.881,70	2.829,43	98,19
Mignanego	GE	1.838,32	1.672,71	90,99
Millesimo	SV	1.586,75	1.450,79	91,43
Mioglia	SV	1.997,31	1.959,44	98,10
Moconesi	GE	1.616,26	1.515,41	93,76
Molini di Triora	IM	5.792,31	5.739,91	99,10
Moneglia	GE	1.545,95	1.432,98	92,69
Montalto Carpasio	IM	2.994,23	2.975,09	99,36
Montebruno	GE	1.750,93	1.725,08	98,52
Montegrosso Pian Latte	IM	1.009,69	1.004,27	99,46
Monterosso al Mare	SP	1.125,15	1.086,34	96,55
Montoggio	GE	4.632,52	4.511,90	97,40
Murialdo	SV	3.747,95	3.701,53	98,76

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Nasino	SV	2.174,39	2.162,51	99,45
Ne	GE	6.404,11	6.290,45	98,23
Neirone	GE	3.029,63	2.991,23	98,73
Noli	SV	968,56	887,87	91,67
Olivetta San Michele	IM	1.383,25	1.373,28	99,28
Onzo	SV	821,91	814,20	99,06
Orco Feglino	SV	1.770,92	1.741,51	98,34
Orero	GE	1.585,53	1.548,79	97,68
Ortovero	SV	983,04	934,92	95,10
Osiglia	SV	2.913,69	2.878,39	98,79
Ospedaletti	IM	524,14	400,90	76,49
Pallare	SV	2.128,99	2.070,72	97,26
Perinaldo	IM	2.101,08	2.081,59	99,07
Piana Crixia	SV	2.958,81	2.890,90	97,70
Pietra Ligure	SV	966,55	719,86	74,48
Pietrabruna	IM	996,01	979,07	98,30
Pieve di Teco	IM	4.057,06	3.988,46	98,31
Pieve Ligure	GE	343,60	287,32	83,62
Pigna	IM	5.373,60	5.348,59	99,53
Pignone	SP	1.619,81	1.591,57	98,26
Plodio	SV	820,75	776,32	94,59
Pompeiana	IM	537,55	514,41	95,70
Pontedassio	IM	1.446,84	1.389,38	96,03
Pontinvrea	SV	2.485,83	2.404,20	96,72
Pornassio	IM	2.763,89	2.714,79	98,22
Portofino	GE	255,35	244,45	95,73
Porto Venere	SP	768,26	599,61	78,05
Prelà	IM	1.545,43	1.528,44	98,90
Propata	GE	1.681,80	1.664,04	98,94
Quiliano	SV	4.945,65	4.734,21	95,72
Ranzo	IM	1.170,81	1.147,17	97,98
Rapallo	GE	3.379,88	2.912,36	86,17
Recco	GE	967,25	817,11	84,48
Rezzo	IM	3.742,30	3.730,80	99,69
Rezzoaglio	GE	10.526,68	10.449,78	99,27
Rialto	SV	1.984,13	1.968,73	99,22
Riccò del Golfo di Spezia	SP	3.692,03	3.549,80	96,15
Riomaggiore	SP	1.027,48	991,63	96,51
Riva Ligure	IM	218,44	141,52	64,79
Roccavignale	SV	1.744,78	1.663,21	95,32
Rocchetta di Vara	SP	3.227,68	3.164,24	98,03
Rocchetta Nervina	IM	1.501,24	1.493,46	99,48
Ronco Scrivia	GE	3.046,17	2.856,01	93,76
Rondanina	GE	1.265,13	1.260,34	99,62
Rossiglione	GE	4.726,23	4.642,13	98,22

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Rovegno	GE	4.242,00	4.175,37	98,43
San Bartolomeo al Mare	IM	1.096,15	950,12	86,68
San Biagio della Cima	IM	459,32	436,32	94,99
San Colombano Certenoli	GE	4.124,91	4.015,50	97,35
San Lorenzo al Mare	IM	140,25	81,27	57,95
Sanremo	IM	5.509,63	4.437,05	80,53
Santa Margherita Ligure	GE	986,93	783,19	79,36
Santo Stefano al Mare	IM	273,73	175,26	64,03
Santo Stefano d'Aveto	GE	5.535,06	5.444,80	98,37
Santo Stefano di Magra	SP	1.393,79	987,73	70,87
Sant'Olcese	GE	2.191,83	2.042,77	93,20
Sarzana	SP	3.425,09	2.419,70	70,65
Sassello	SV	10.040,55	9.884,62	98,45
Savignone	GE	2.178,67	2.025,65	92,98
Savona	SV	6.527,30	5.734,30	87,85
Seborga	IM	491,50	482,91	98,25
Serra Riccò	GE	2.614,50	2.351,08	89,92
Sesta Godano	SP	6.934,44	6.822,54	98,39
Sestri Levante	GE	3.339,23	2.875,40	86,11
Soldano	IM	358,50	343,82	95,91
Sori	GE	1.314,79	1.225,56	93,21
Spotorno	SV	821,01	702,92	85,62
Stella	SV	4.325,01	4.201,27	97,14
Stellanello	SV	1.757,54	1.724,68	98,13
Taggia	IM	3.087,25	2.681,78	86,87
Terzorio	IM	186,49	179,55	96,28
Testico	SV	1.012,97	993,16	98,04
Tiglieto	GE	2.445,55	2.391,34	97,78
Toirano	SV	1.860,31	1.759,91	94,60
Torriglia	GE	6.001,29	5.810,34	96,82
Tovo San Giacomo	SV	957,22	899,32	93,95
Tribogna	GE	703,44	670,84	95,37
Triora	IM	6.771,71	6.737,18	99,49
Urbe	SV	3.146,43	3.031,47	96,35
Uscio	GE	964,41	899,29	93,25
Vado Ligure	SV	2.349,52	1.985,90	84,52
Valbrevenna	GE	3.512,98	3.445,15	98,07
Vallebona	IM	598,23	583,97	97,62
Vallecrosia	IM	355,53	235,90	66,35
Varazze	SV	4.800,31	4.462,18	92,96
Varese Ligure	SP	13.665,38	13.524,09	98,97
Vasia	IM	1.065,26	1.049,38	98,51
Vendone	SV	1.010,91	1.000,52	98,97
Ventimiglia	IM	5.400,30	4.833,40	89,50
Vernazza	SP	1.230,75	1.215,43	98,76

comune	*area vasta*	*superficie (ettari)*	*superficie TASP (ettari)*	*% TASP*
Vessalico	IM	1.034,59	1.021,28	98,71
Vezzano Ligure	SP	1.842,66	1.476,03	80,10
Vezzi Portio	SV	967,51	925,76	95,68
Villa Faraldi	IM	961,66	950,71	98,86
Villanova d'Albenga	SV	1.570,47	1.296,55	82,56
Vobbia	GE	3.318,71	3.284,80	98,98
Zignago	SP	2.787,26	2.750,73	98,69
Zoagli	GE	761,77	687,74	90,28
Zuccarello	SV	1.073,57	1.036,17	96,52
Liguria		**541.798,59**	**506.128,95**	**93,42**

tabella 1 – Estensione complessiva e su TASP dei Comuni della Liguria.

Istituti ed unità territoriali interdetti all'attività venatoria

Istituti di protezione faunistica

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 1 comma 5, art. 10 comma 3, 4, 8; l.r. 29/1994, art. 3 commi 2, 3, 4

Gli istituti di protezione faunistica individuati dalla pianificazione faunistico-venatoria regionale sono le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) e i valichi montani.
Tali aree, nelle quali è vietata ogni forma di esercizio venatorio, contribuiscono a formare la percentuale di TASP protetto a livello regionale, compresa tra il 20% e il 30% nel territorio ordinario e tra il 10 e il 20% nella zona faunistica delle Alpi.

Il piano faunistico-venatorio regionale conferma in larga misura l'impianto delle precedenti pianificazioni, definite dalle Amministrazioni provinciali grazie all'esperienza gestionale maturata in oltre vent'anni, che ha portato all'individuazione degli attuali istituti di protezione faunistica sulla base dei seguenti criteri:

- idoneità ambientale per le specie obiettivo di tutela o produzione, in particolare valorizzazione delle aree aperte per la piccola fauna stanziale e migratoria;
- integrazione e congruità con la rete ecologica regionale, la rete Natura 2000 e con la pianificazione delle aree protette (parchi e riserve naturali);
- urbanizzazione scarsa, rete stradale e viabilità ridotte;
- definizione di confini razionali e facilmente individuabili sul terreno;
- esclusione delle aree maggiormente vocate per il Cinghiale, in funzione della limitazione dei danni alle attività agro-silvo-pastorali;
- rappresentatività degli ambienti di interesse naturalistico del territorio regionale.

Nella consapevolezza della validità dei criteri sopra esposti, è stato avviato un processo di revisione critica degli istituti di protezione faunistica esistenti, confermando quelli caratterizzati da buona vocazionalità per le specie e gli habitat di interesse naturalistico e faunistico-venatorio (ad esempio il Gallo forcello, la Coturnice, il Camoscio, la Pernice rossa, la Lepre, il Lupo, l'avifauna migratoria; le zone umide, i prati aridi, i prati-pascolo, le pareti rocciose) e ponendo particolare attenzione agli habitat di interesse comunitario nelle aree che ricadono nella rete Natura 2000.
Ferma restando la necessità di garantire un'estensione sufficiente a perseguire i propositi di tutela e produzione caratteristiche dei diversi istituti, è stato perseguito l'obiettivo di ridurre l'estensione delle aree maggiormente vocate per il Cinghiale interdette alla caccia.
L'eliminazione delle criticità connesse alla presenza del Cinghiale è alla base dei cinque casi in cui sono stati soppressi istituti di protezione faunistica (un'oasi e quattro ZRC) che negli anni si sono rivelati problematici o avevano esaurito la propria funzione di tutela e/o produzione faunistica a causa dell'evoluzione ambientale.

Il percorso operativo di revisione ha visto il coinvolgimento del personale interno (tecnici degli uffici territoriali, nucleo di vigilanza faunistico-ambientale) e la raccolta delle proposte pervenute a seguito degli incontri con ATC e CA, nonché con le associazioni ambientaliste, venatorie e le organizzazioni professionali agricole.

L'integrazione con il sistema regionale delle aree protette è stata ricercata con il mantenimento degli istituti di protezione in continuità territoriale con parchi e riserve; inoltre, ad esempio nel caso del parco delle Alpi Liguri e della riserva dell'Adelasia, sono state confermate piccole porzioni di territorio protetto

che si inseriscono nel perimetro dell'area protetta, integrandolo laddove ritenuto necessario per completarne la funzione di tutela faunistica.
Un'operazione simile di integrazione è stata realizzata con le foreste regionali, di forma spesso irregolare, comprendendo completamente tali realtà, ove possibile, all'interno di oasi di protezione e ZRC, in modo da facilitare l'individuazione, sul terreno, di confini più razionali appartenenti a un'unica zona di divieto venatorio.
Operazione apparentemente opposta è stata realizzata presso l'area naturale protetta di interesse locale Parco delle Mura, riducendo il divieto di caccia determinato dall'oasi di protezione omonima, alla stessa parzialmente sovrapposta, per facilitare il contenimento dei cinghiali che dall'area si irradiano verso i quartieri di Genova.

Nell'ambito dei "Criteri della corresponsione di incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat in oasi di protezione e ZRC" il piano faunistico-venatorio regionale definisce alcune linee di indirizzo per la gestione degli istituti di protezione faunistica, finalizzate ad una gestione attiva con molteplici finalità e mirata al coinvolgimento di tutti i soggetti operanti sul territorio.
Particolare importanza dovrà essere assunta dalla gestione integrata degli istituti di protezione faunistica con ZSC e ZPS, nei settori dove le due realtà sono sovrapposte e le finalità gestionali compatibili. Tale integrazione, già sperimentata in passato anche nel corso di progetti specifici, è di particolare importanza anche al fine del razionale utilizzo dei finanziamenti eventualmente disponibili. L'analisi del rapporto con la rete Natura 2000 è svolta nell'ambito dello studio di incidenza.

In tutti gli Istituti di protezione faunistica ove possano verificarsi problemi legati alla presenza del Cinghiale saranno infine incentivate le forme di controllo della specie di maggiore efficacia e con minore impatto sulle biocenosi.

Di seguito è presentata la pianificazione di oasi di protezione, ZRC e valichi montani.
Per ogni istituto è stata realizzata una sintetica scheda descrittiva, accompagnata da cartografia generalmente in scala 1:50.000, nella quale sono rappresentati, oltre ad oasi di protezione, ZRC e valichi montani, i principali istituti di divieto venatorio non individuati dal piano, costituiti dalle aree protette nazionali e regionali e dalle foreste regionali. Inoltre, al fine di fornire un'indicazione sulle caratteristiche ambientali del territorio interessato, è presentato un diagramma che mostra l'estensione in ettari delle diverse classi di uso del suolo che ne caratterizzano il TASP, secondo la carta regionale di uso del suolo, edizione 2018.

Oasi di protezione

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 1 comma 5, art. 10 comma 8 lett. a); l.r. 29/1994, art. 2 comma 5, art. 3 comma 3, art. 13

Le oasi di protezione della fauna sono aree destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica, non solo con l'imposizione del divieto di caccia, ma anche attraverso la promozione di interventi indirizzati alla tutela ambientale, per favorire il mantenimento degli habitat delle specie obiettivo di tutela.

Le oasi di protezione possono essere finalizzate alla protezione e all'incremento di alcune specie di particolare valore conservazionistico che si trovino in fase di regresso o che richiedano aree di "corridoio faunistico" per una loro espansione sul territorio regionale o per una gestione mirata. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nella tutela degli habitat, mantenendo e potenziando quelle risorse necessarie per la conservazione e il potenziamento di tutta la componente faunistica e, soprattutto, di alcune specie protette.
La gestione delle oasi di protezione è esercitata dalla Regione che può avvalersi delle associazioni agricole, di protezione ambientale e venatorie, nonché degli organi di gestione degli ATC o dei CA, stipulando con essi apposite convenzioni.

Tra le oasi, in quanto ad esse più affini per finalità istitutive, sono annoverate le zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna.
Queste ultime sono state segnalate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica con un'apposita circolare [1] nella quale, per quanto riguarda la Liguria, si legge: "Le valli fluviali sono indubbiamente linee guida di rotte che attraversano l'Appennino Ligure lungo l'asse Nord-Sud. A partire dalla Liguria, interessata, in entrambi i passi ed in modo rilevante dalla migrazione delle specie più diverse, la rotta che segue la costa tirrenica della penisola è certamente una delle più importanti in Italia".
In seguito, le rotte di migrazione in Liguria sono state individuate puntualmente grazie a uno studio condotto dall'Università degli Studi di Genova[2], approvato dalla Regione Liguria con DGR dell'11 febbraio 1994, n. 458, secondo il quale i principali flussi migratori scorrono lungo la fascia costiera, che rappresenta la principale via di transito, e lungo una serie di vallate che superano lo spartiacque tirrenico-padano.
A livello regionale, l'esigenza di tutelare gli habitat utilizzati dall'avifauna migratoria è quindi assolta dalle oasi di protezione istituite lungo la costa e da quelle individuate lungo le valli interne, che si affiancano all'analoga azione di salvaguardia svolta dagli undici valichi montani e dai parchi nazionali e regionali che interessano le stesse aree.

Sono istituite **26 oasi di protezione**, che occupano una superficie complessiva di **19.306,75 ettari**, pari al **3,81% del TASP** della Liguria.
Rispetto alle pianificazioni provinciali precedenti, sono stati realizzati 4 accorpamenti di istituti confinanti (oasi "Monte Ceppo - Tomena", dall'unione della ZRC "Ampliamento Foresta regionale Monte Ceppo" con l'oasi "Tomena"; oasi "Fascia costiera Ponente", dall'unione dell'oasi "Fascia costiera" con la zona di protezione per l'avifauna migratoria "Fascia litoranea Albenga"; oasi "Monte Burot-Consevola", dall'unione delle oasi "Monte Burot" e "Consevola"; oasi "Fascia costiera savonese", dall'unione delle zone di protezione per l'avifauna migratoria "Fascia litoranea Vado-Savona - Albissola" e "Fascia litoranea Foce Sansobbia"), una ZRC è stata riclassificata come oasi di protezione ("Calice al Cornoviglio - Casoni") e

[1] SPINA F., BENDINI L., MONTEMAGGIORI A., 1992 - Distribuzione delle ricatture di uccelli inanellati all'estero ai fini della definizione delle rotte di migrazione. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Circolare.

[2] SPANÒ S., TRUFFI G., MARSAN A., TOGNONI C., BRAIATO A., 1993 – *Individuazione delle rotte migratorie degli uccelli in Liguria*. Università di Genova, Istituto di Zoologia. Relazione.

un'oasi è stata soppressa ("Polcevera"); delle oasi risultanti, 15 sono state confermate senza variazioni di confini, 11 hanno subìto modifiche perimetrali.

Nella figura 3 è presentata la distribuzione delle oasi di protezione sul territorio regionale; nella tabella 2 sono elencate, da ponente verso levante, le oasi di protezione liguri, con l'indicazione, in ettari, dell'estensione sul TASP.



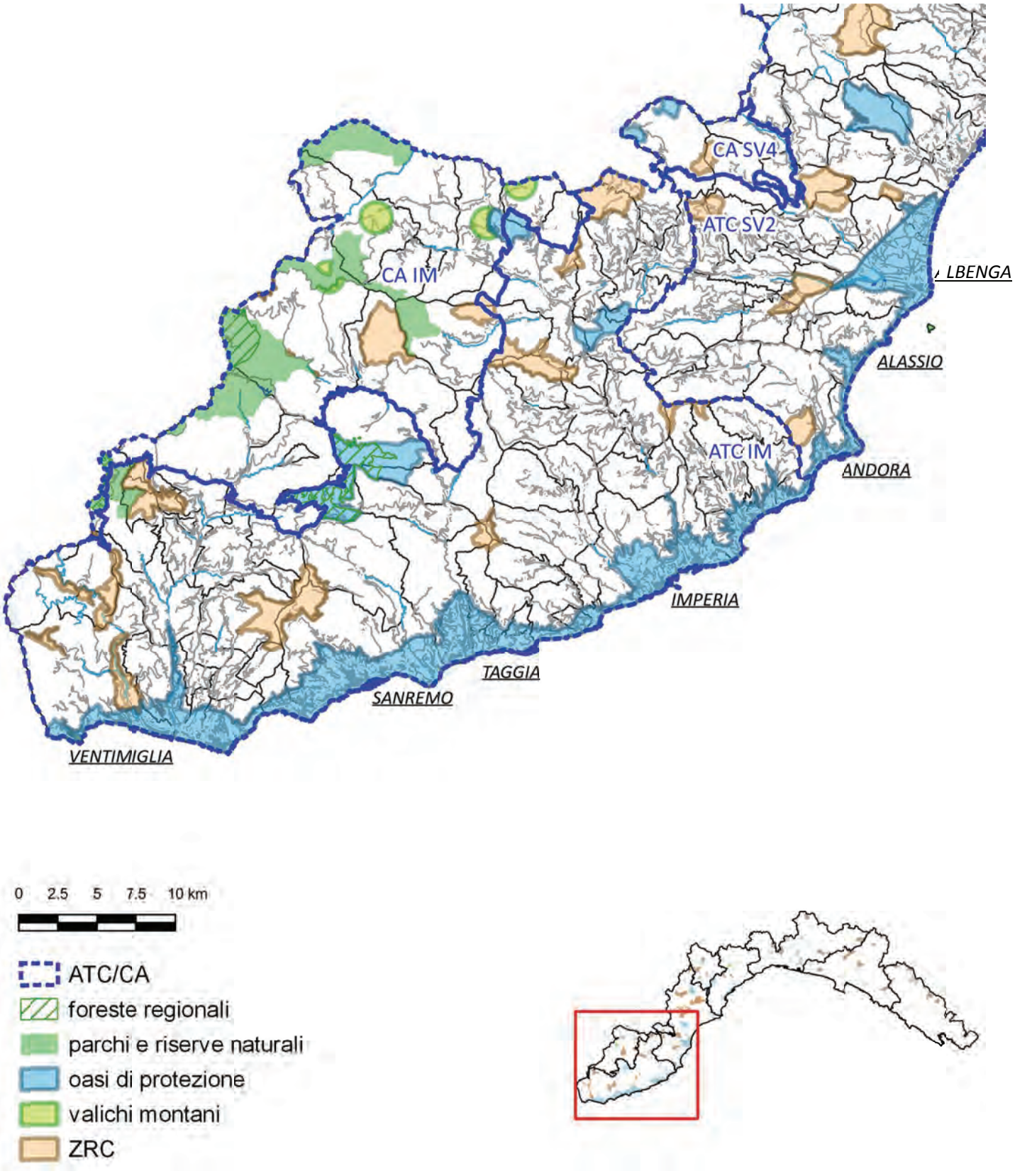
figura 3 – Le oasi di protezione in Liguria.

id	*nome oasi di protezione*	*superficie TASP (ettari)*
1	FASCIA COSTIERA PONENTE	7.302,92
2	MONTE CEPPO - TOMENA	1.832,49
3	NAVA - TROVASTA	395,69
4	CARTARI - BOTASSO	433,39
5	ROCCA BATTAGLINA	112,63
6	MONTE GALERO	120,67
7	ROCCAI	939,33
8	BRIC ROTONDO	974,53
9	ROCCHETTA	287,32
10	ROCCA DEGLI UCCELLI	266,08
11	MONTE BUROT - CONSEVOLA	569,10
12	CADIBONA	766,07
13	FASCIA COSTIERA SAVONESE	226,77
14	GORZENTE	239,43
15	BRIC TEIOLO	136,95
16	PARCO DELLE MURA	593,99

id	*nome oasi di protezione*	*superficie TASP (ettari)*
17	SCRIVIA	170,87
18	FORTE RATTI	88,70
19	SCOFFERA	353,61
20	ENTELLA	251,07
21	PUNTA MANARA - VALLEGRANDE	171,49
22	MAGGIORASCA	702,48
23	GIANDRIALE - TAVARONE	219,11
24	MONTE GOTTERO	1.557,38
25	CALICE AL CORNOVIGLIO - CASONI	432,53
26	MARINELLA	162,15
	Totale:	**19.306,75**

tabella 2– Elenco delle oasi di protezione liguri.

1 - Oasi FASCIA COSTIERA PONENTE



Superficie TASP:	7.302,92 ettari
Comuni interessati:	Albenga, Alassio, Andora, Bordighera, Camporosso, Castellaro, Ceriale, Cervo, Cipressa, Civezza, Costarainera, Diano Castello, Diano Marina, Diano San Pietro, Imperia, Laigueglia, Ospedaletti, Pompeiana, Riva Ligure, San Bartolomeo al Mare, San Lorenzo al Mare, Sanremo, Santo Stefano al Mare, Taggia, Terzorio, Vallecrosia, Ventimiglia, Villanova d'Albenga
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, ATC SV2
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315717 M. GRAMMONDO – TORRENTE BEVERA; ZSC IT1316118 CAPO MORTOLA; ZSC IT1315720 FIUME ROJA; ZSC IT1315716 ROVERINO; ZSC IT1315719 TORRENTE NERVIA; ZSC IT1315806 M. NERO – M. BIGNONE; ZSC IT1316001 CAPO BERTA; ZSC IT1325624 CAPO MELE; ZSC IT1324909 TORRENTE ARROSCIA E CENTA; ZSC IT1324910 M. ACUTO – POGGIO GRANDE – RIO TORSERO
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, deriva dall'unione, con locali riduzioni presso Imperia e presso Albenga, dell'oasi "Fascia costiera" imperiese e della zona di protezione per l'avifauna migratoria "Fascia litoranea Albenga" savonese

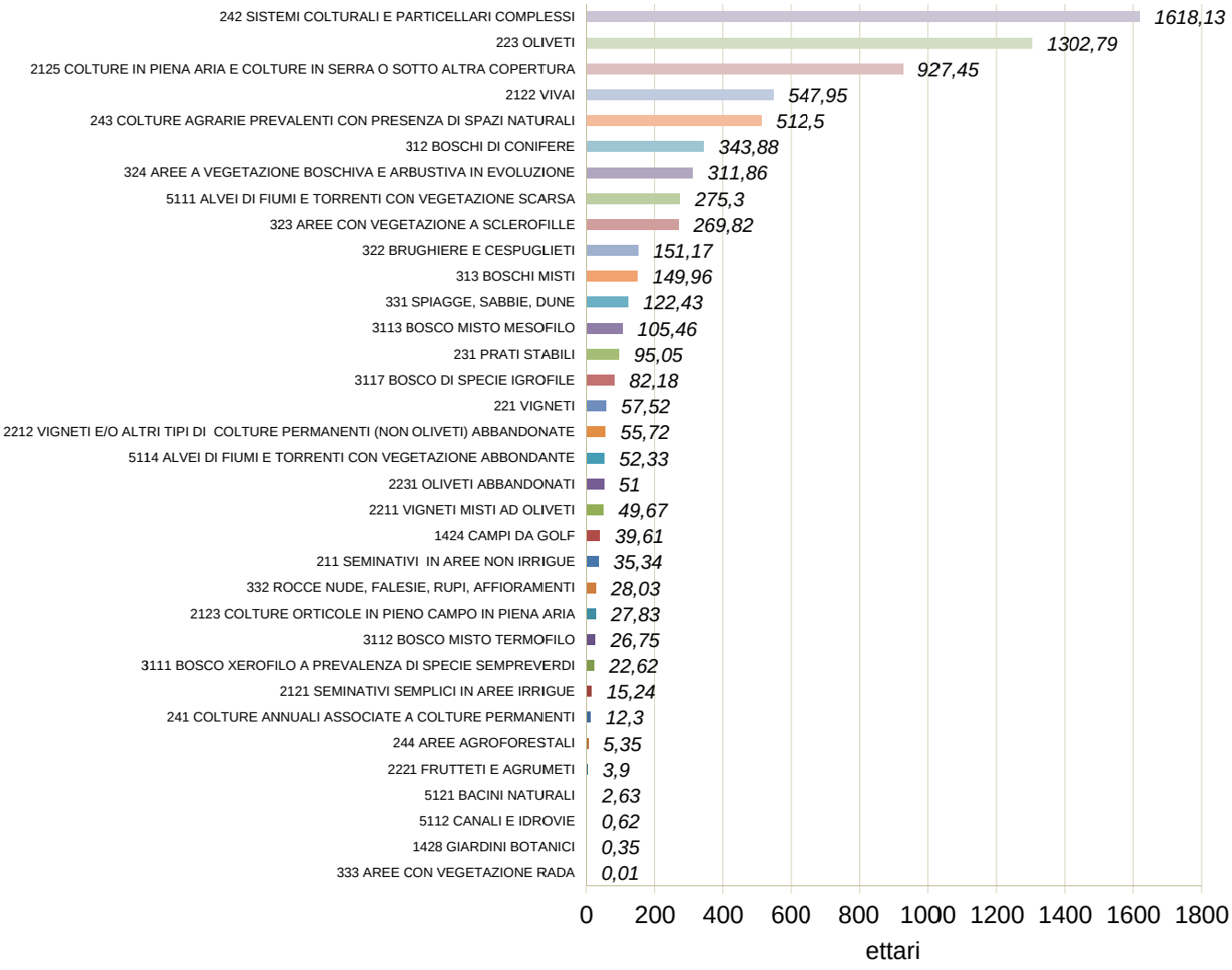
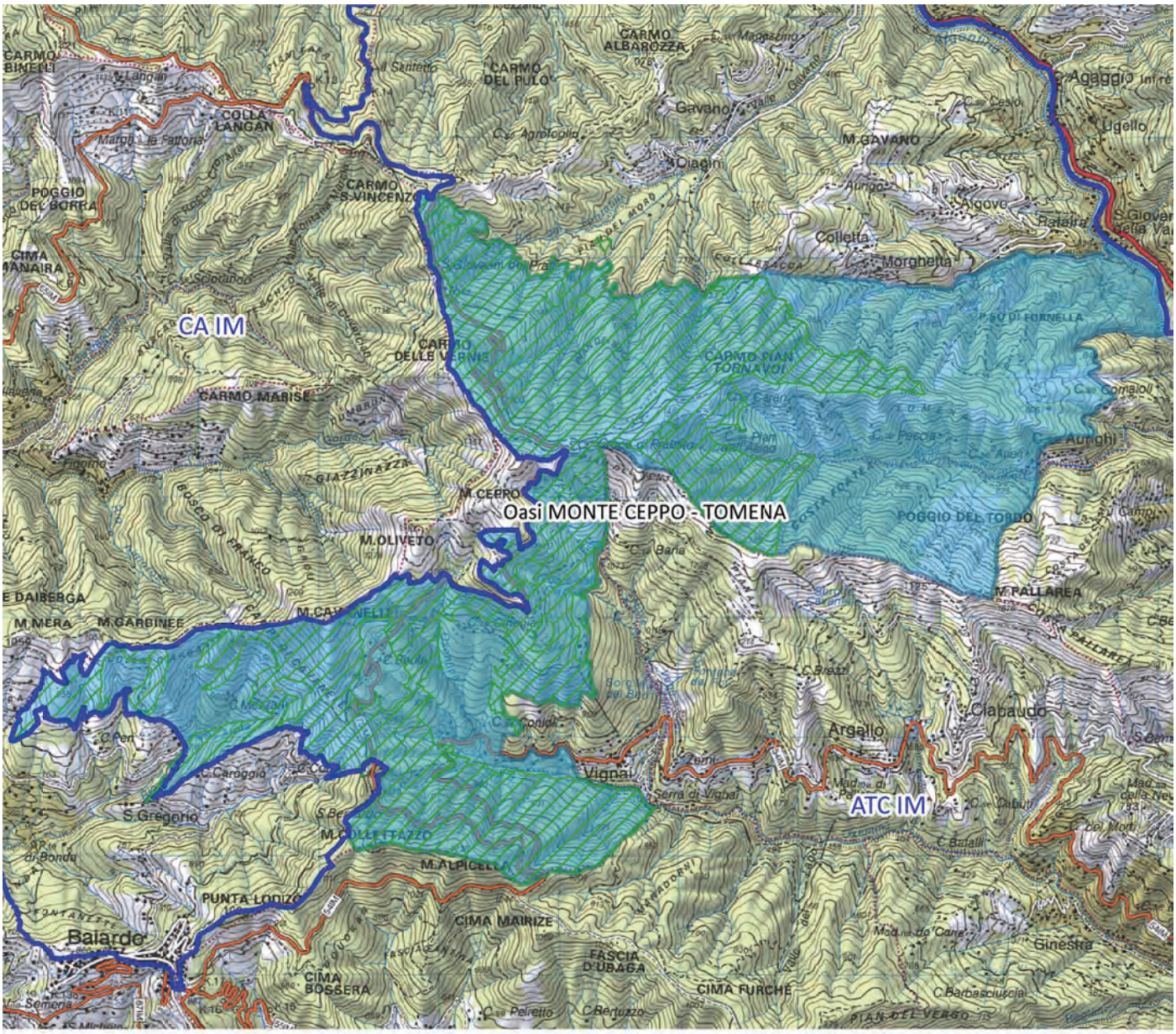


figura 4 – Oasi Fascia costiera Ponente: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

2 - Oasi MONTE CEPPO – TOMENA



Superficie TASP:	1.832,49 ettari
Comuni interessati:	Baiardo, Ceriana, Molini di Triora, Montalto Carpasio
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Camoscio, Gallo forcello, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315407 M. CEPPO; ZPS IT1315481 CEPPO - TOMENA
Note:	oasi derivante dall'unione tra la ZRC "Ampliamento Foresta regionale Monte Ceppo", modificata con riduzioni e ampliata ad includere la foresta regionale "Monte Ceppo", e l'oasi "Tomena", leggermente ridotta

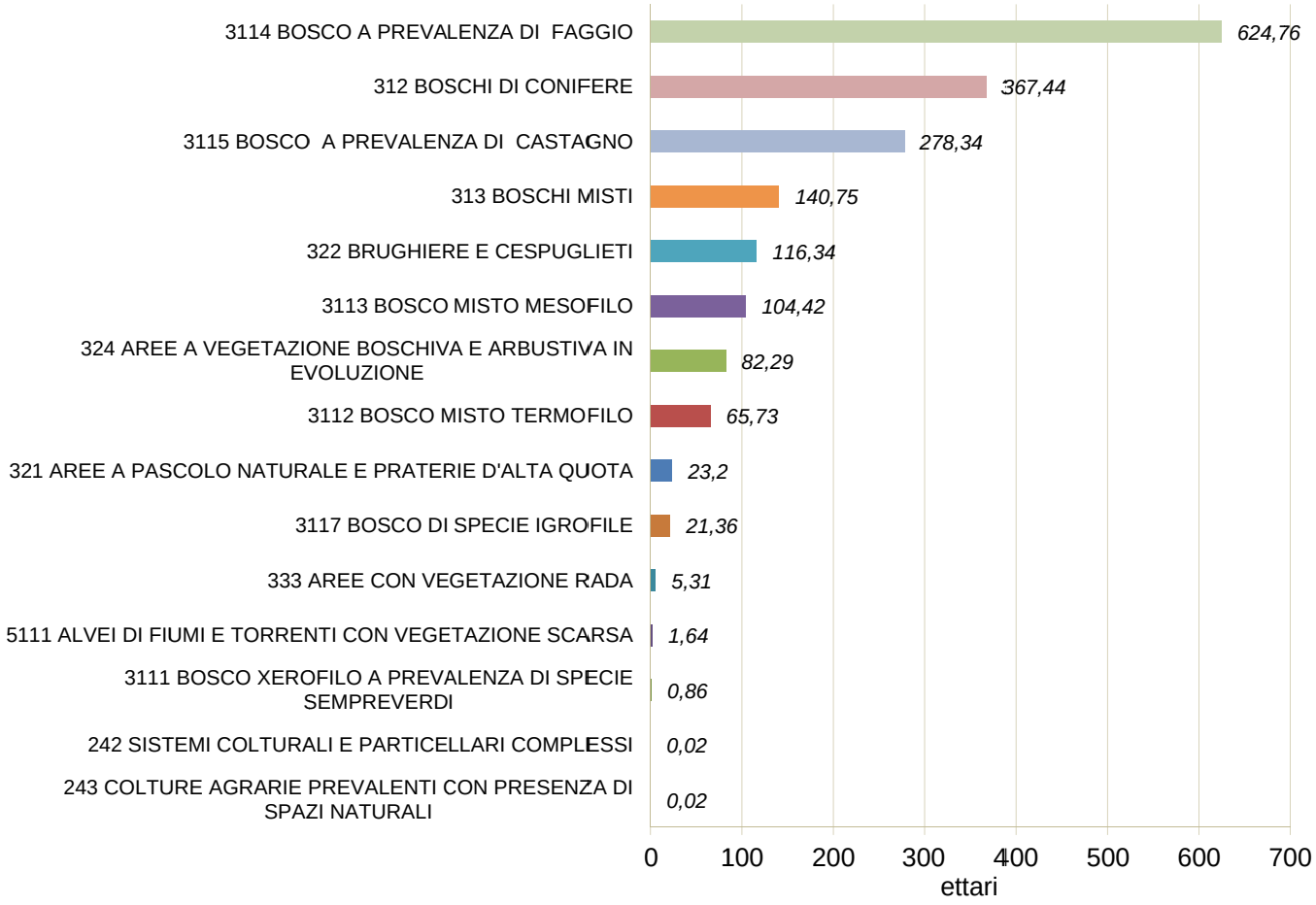
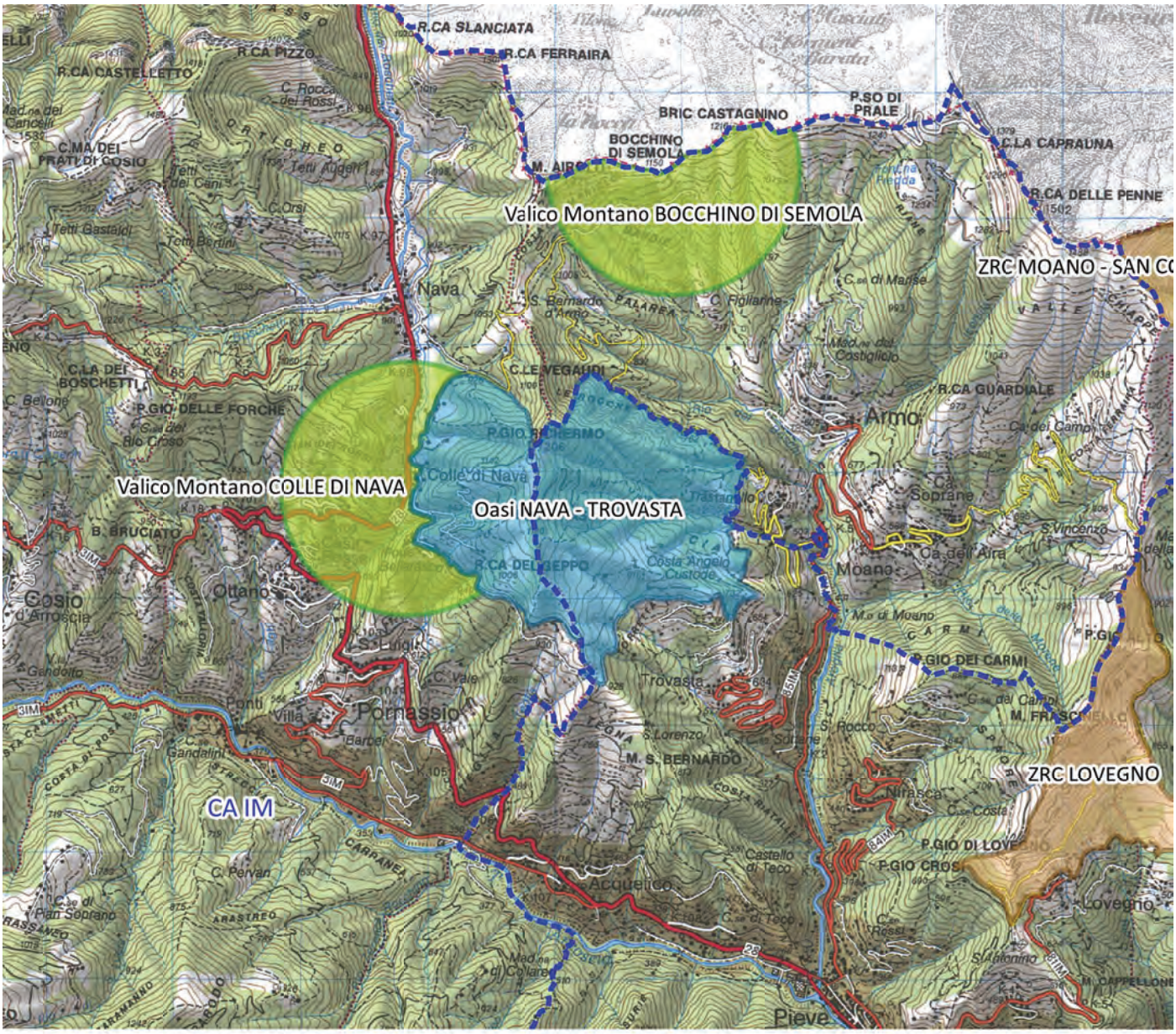


figura 5 – Oasi Monte Ceppo - Tomena: estensione, in ettari, delle categorie di uso del suolo presenti.

3 - Oasi NAVA – TROVASTA



Superficie TASP:	395,69 ettari
Comuni interessati:	Armo, Pieve di Teco, Pornassio
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Lepre, Beccaccia
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

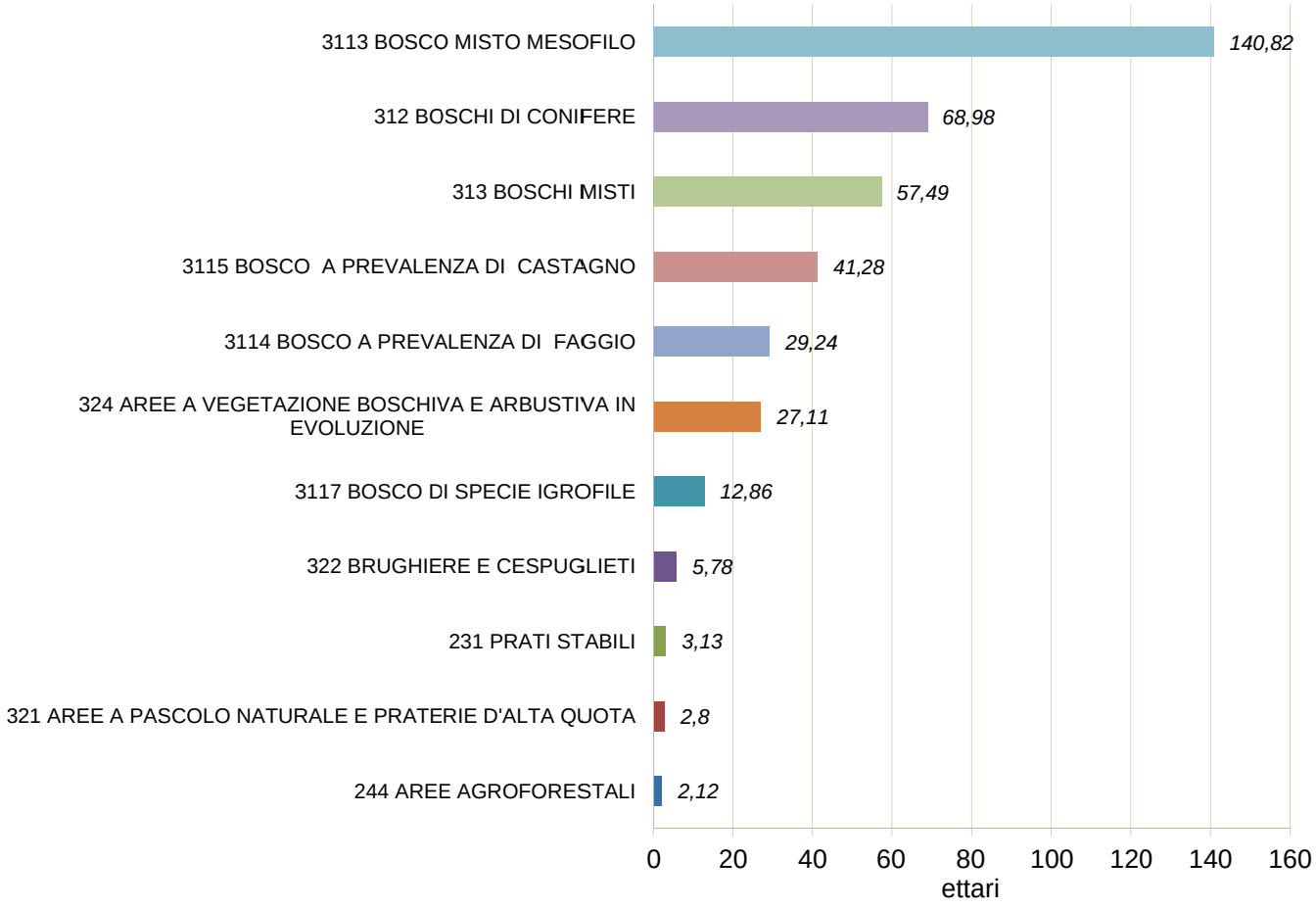
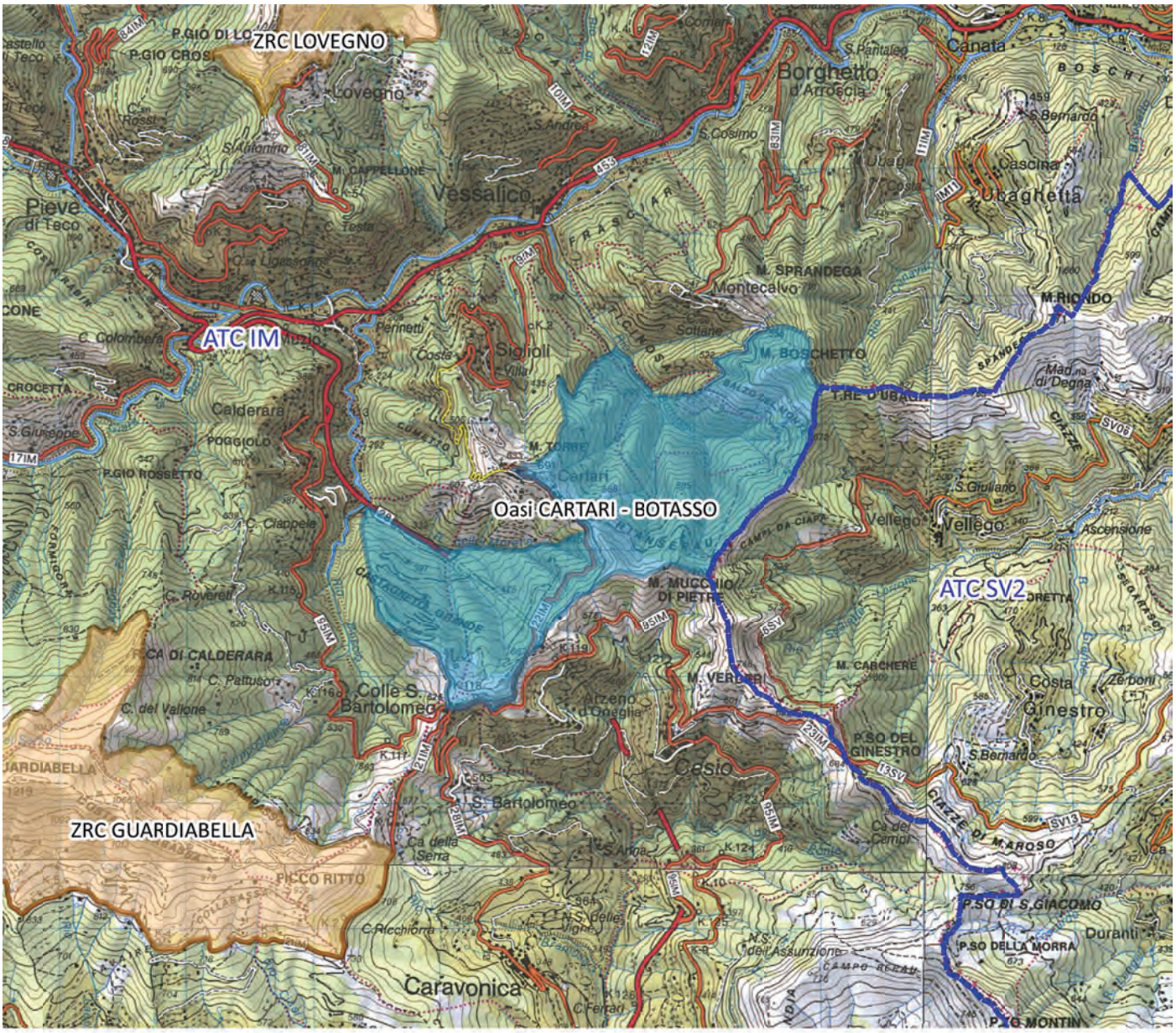


figura 6 – Oasi Nava - Trovasta: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

4 - Oasi CARTARI – BOTASSO



Superficie TASP:	433,39 ettari
Comuni interessati:	Borghetto d'Arroscia, Cesio, Pieve di Teco, Vessalico
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, ATC SV2
Specie obiettivo:	Lepre, Beccaccia, Turdidi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

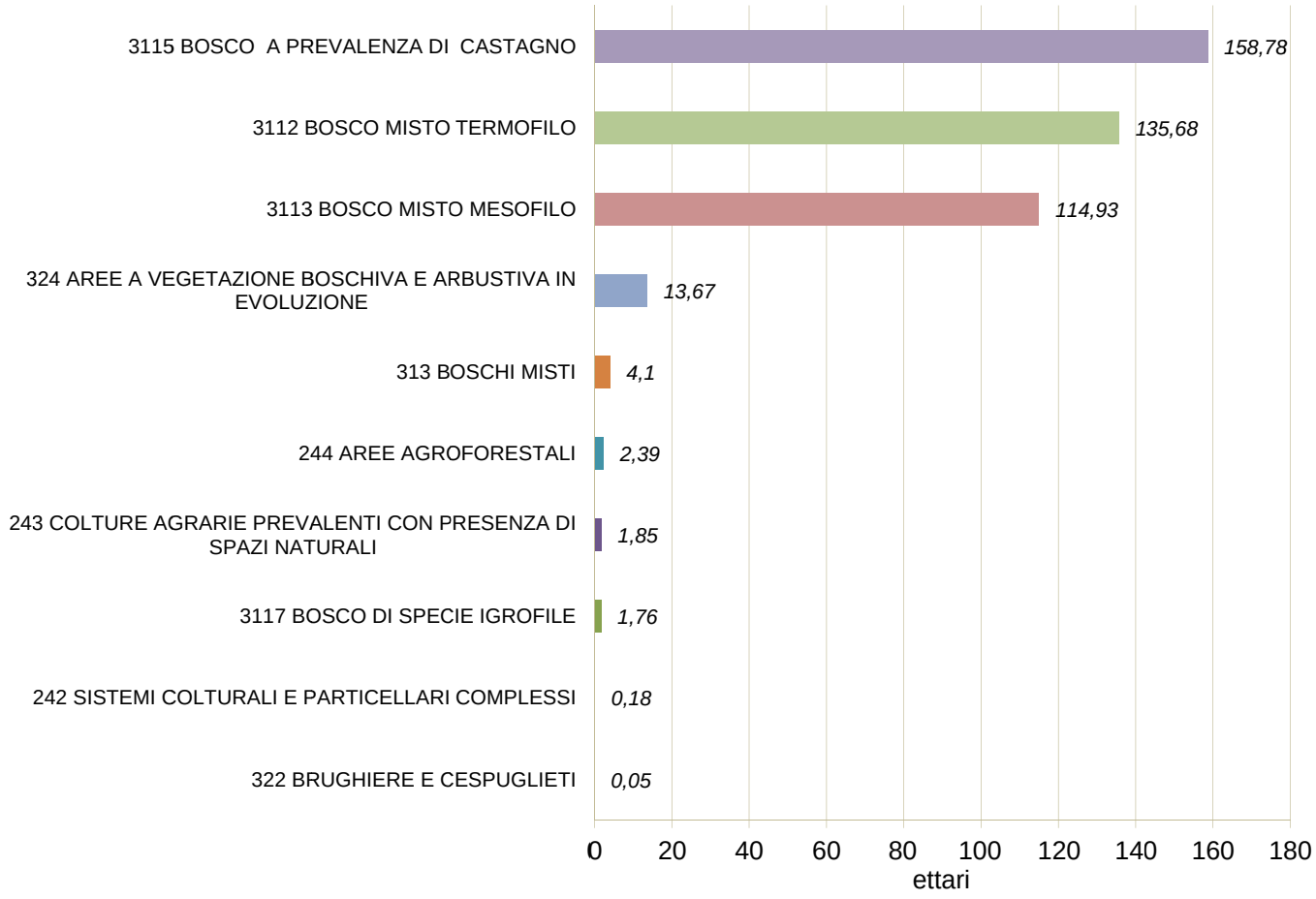
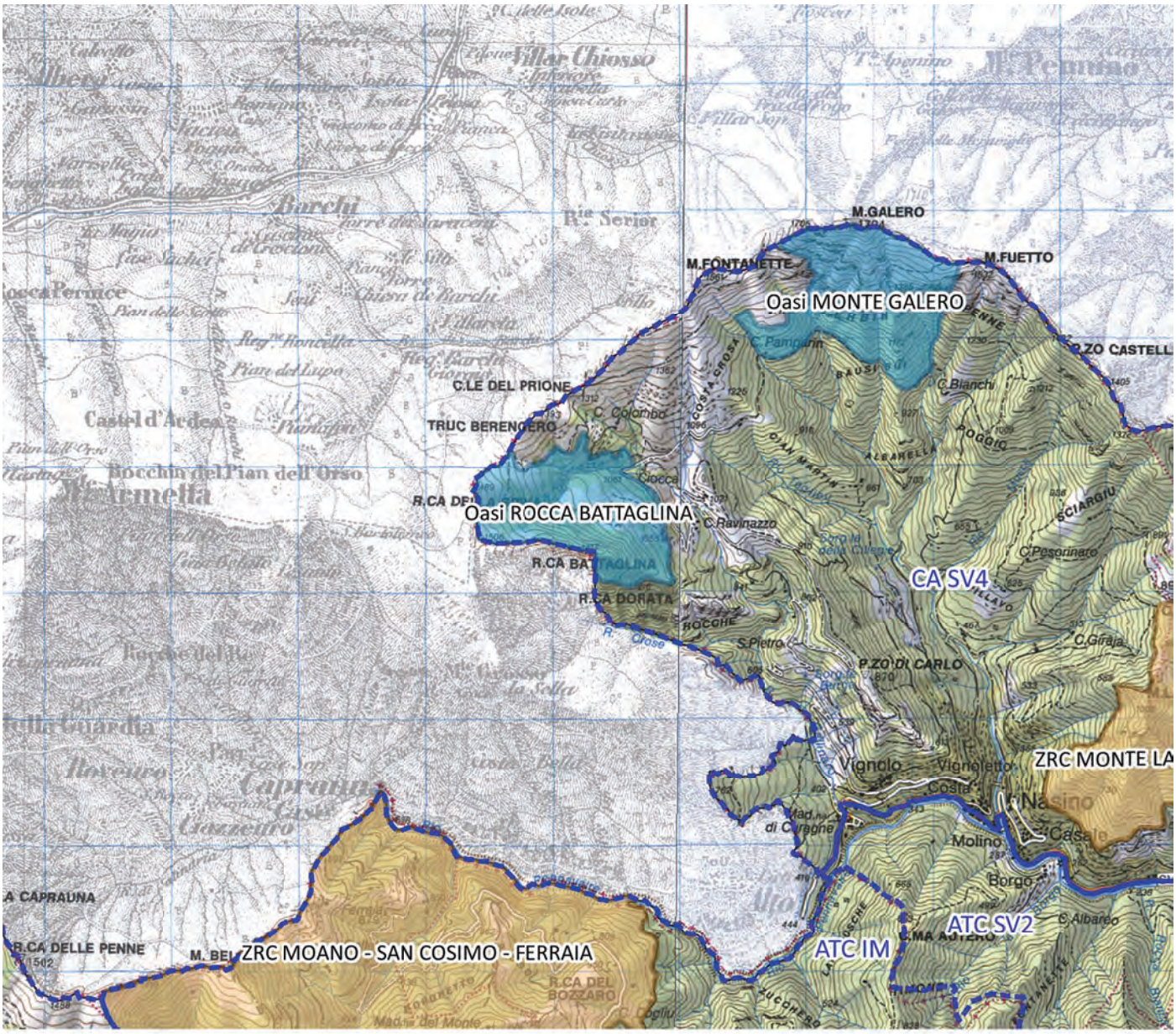


figura 7 – Oasi Cartari - Botasso: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

5 - Oasi ROCCA BATTAGLINA



Superficie TASP:	112,63 ettari
Comuni interessati:	Nasino
ATC/CA limitrofi:	CA SV4
Specie obiettivo:	Gallo forcello, Camoscio, Lepre, Coturnice
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323920 M. GALERO
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

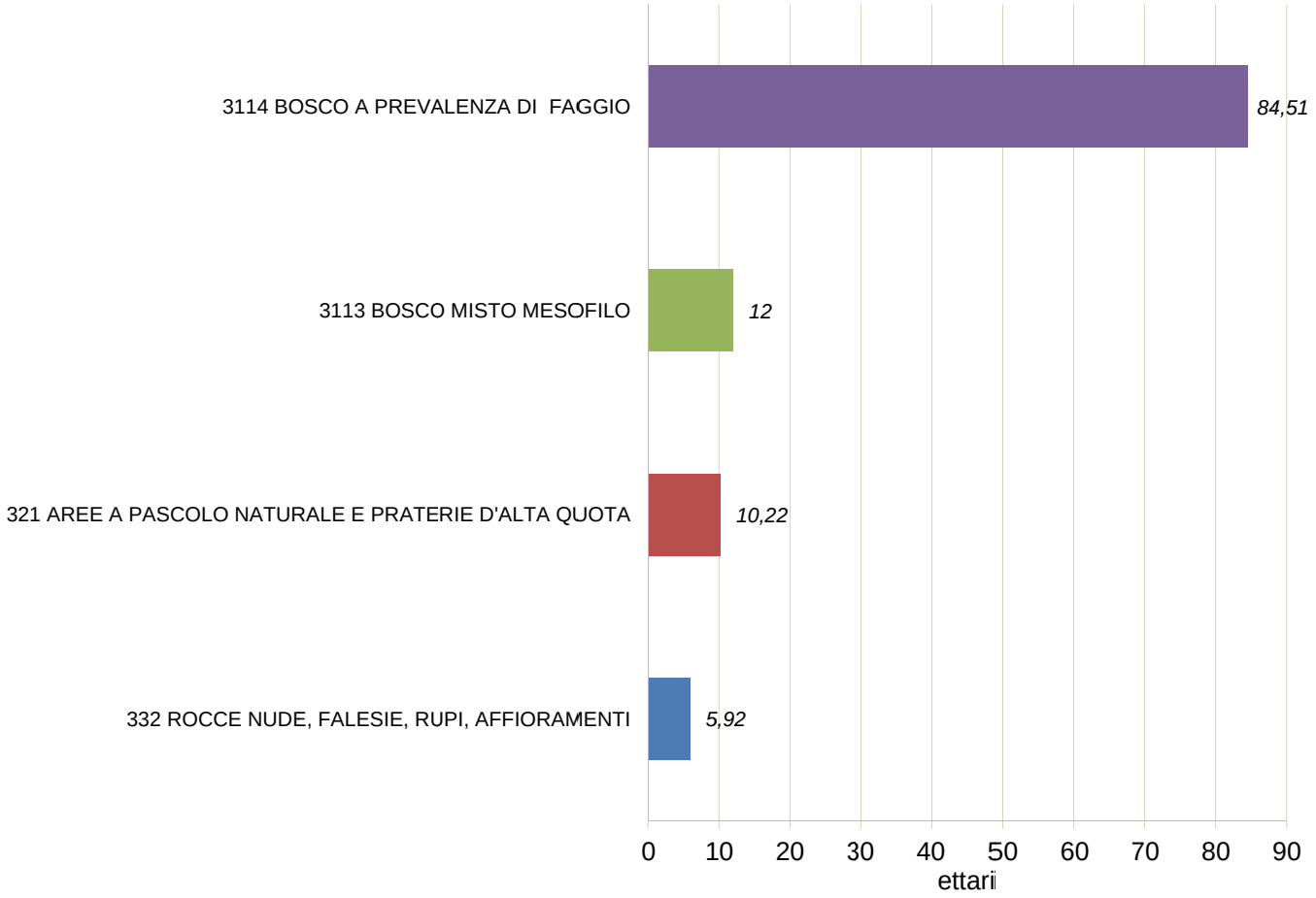
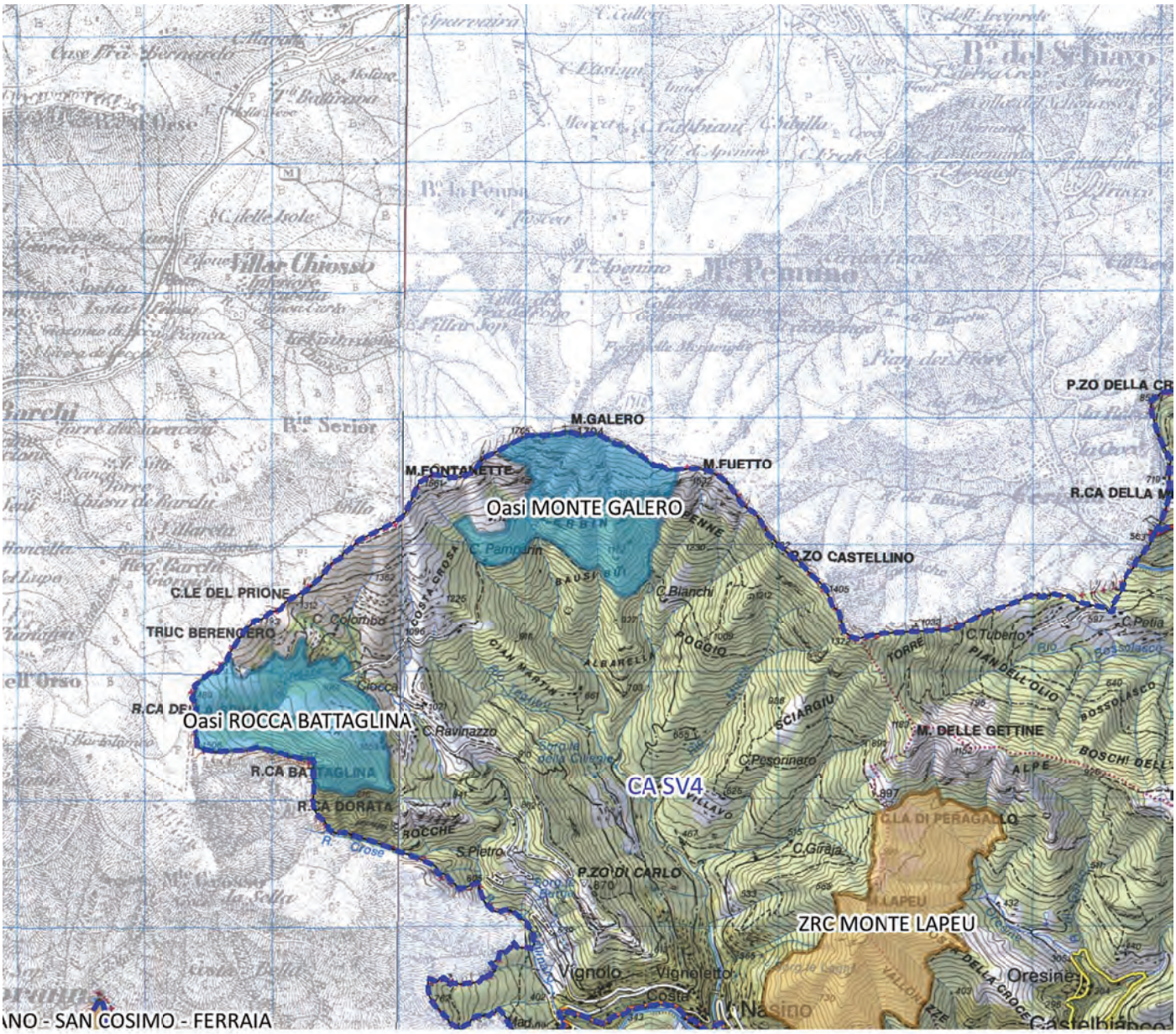


figura 8 – Oasi Rocca Battaglina: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

6 - Oasi MONTE GALERO



Superficie TASP:	120,67 ettari
Comuni interessati:	Nasino
ATC/CA limitrofi:	CA SV4
Specie obiettivo:	Gallo forcello, Camoscio, Lepre, Coturnice, rapaci diurni (Aquila reale, Falco pecchiaiolo, Biancone)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323920 M. GALERO
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

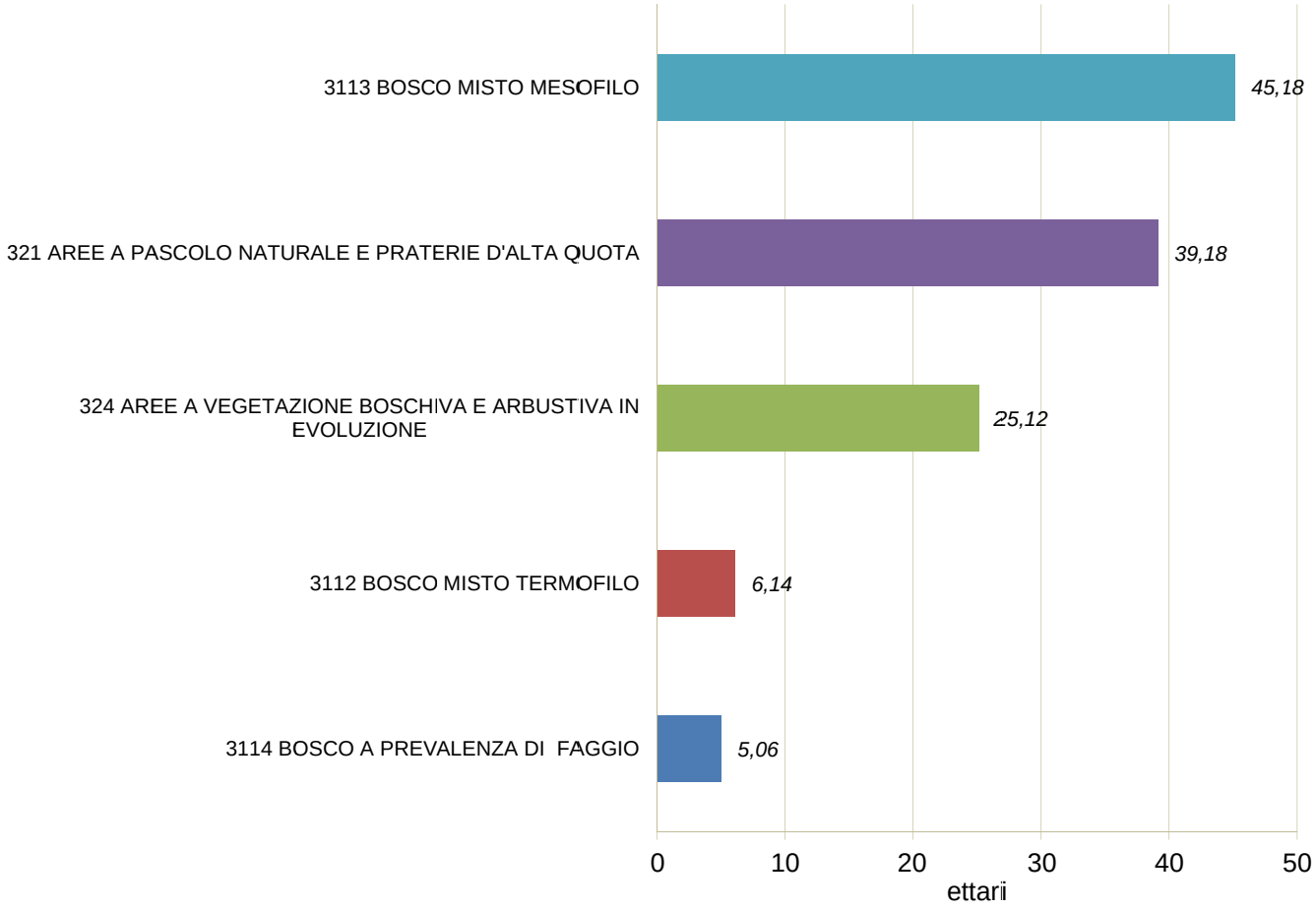
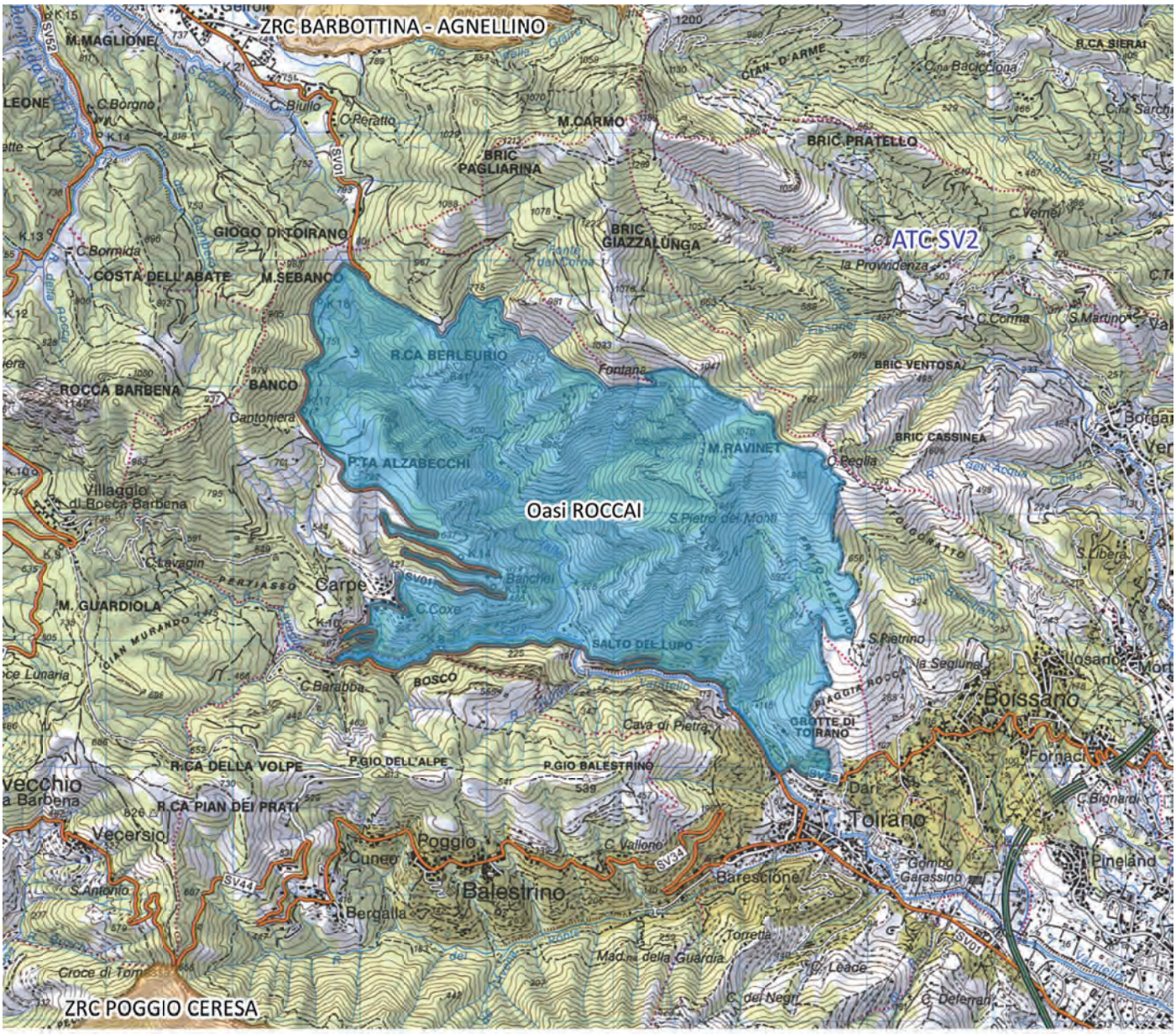


figura 9 – Oasi Monte Galero: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

7 - Oasi ROCCAI



Superficie TASP:	939,33 ettari
Comuni interessati:	Balestrino, Boissano, Toirano
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, rapaci diurni e notturni
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324011 M. RAVINET – ROCCA BARBENA; ZSC IT1323112 M. CARMO – M. SETTEPANI
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

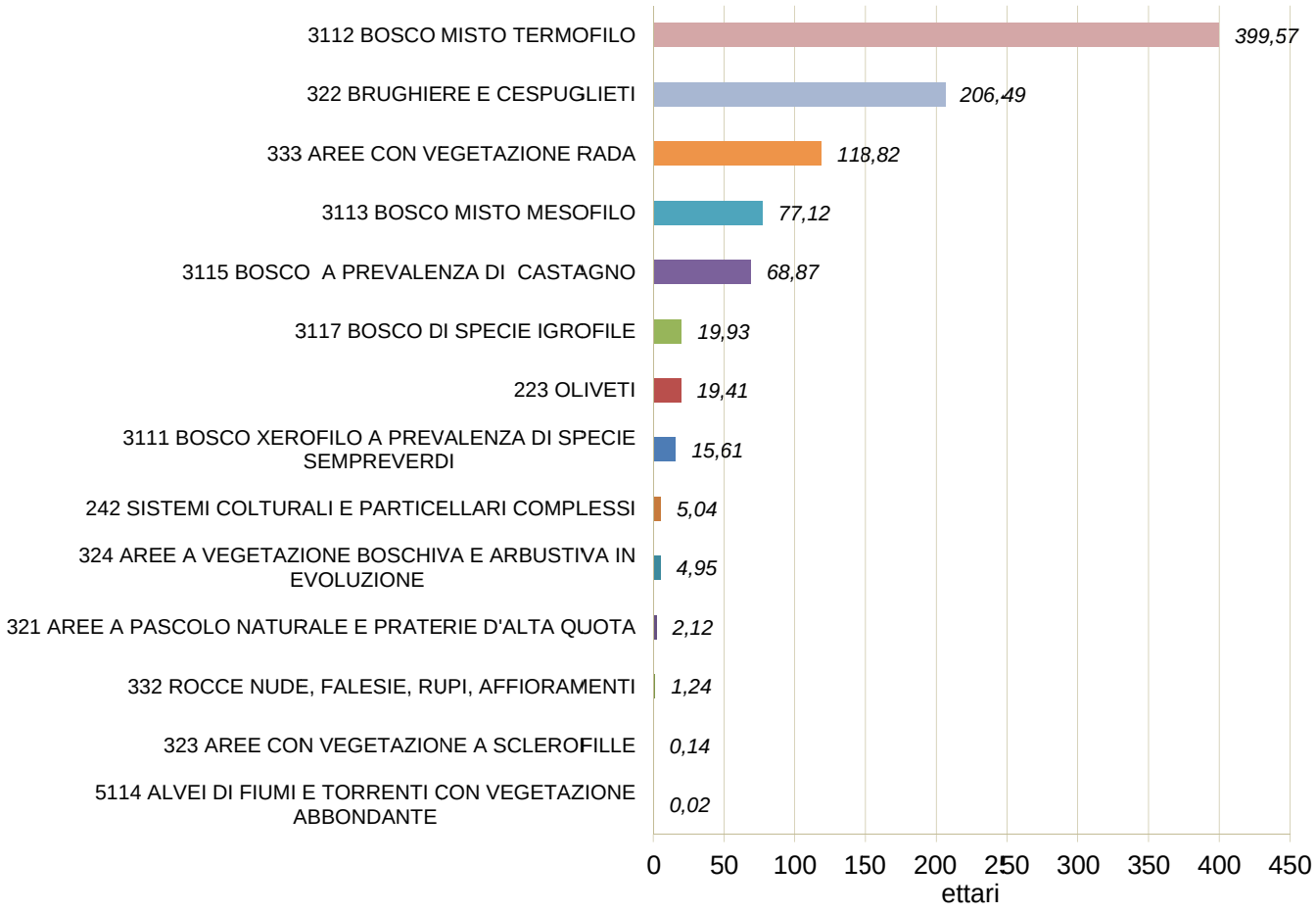
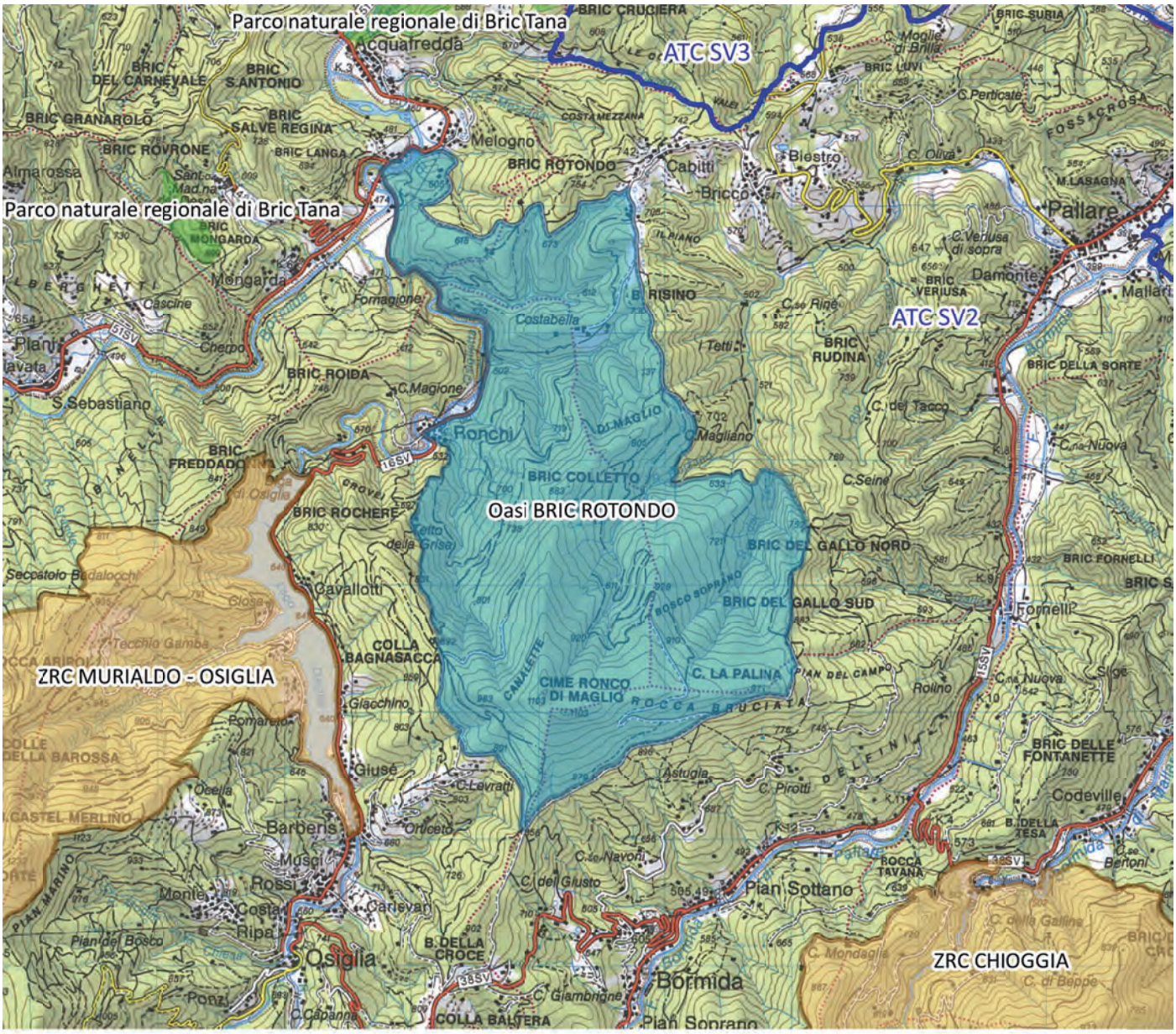


figura 10 – Oasi Roccai: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

8 - Oasi BRIC ROTONDO



Superficie TASP:	974,53 ettari
Comuni interessati:	Bormida, Millesimo, Osiglia, Pallare
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Beccaccia, Colombaccio, Turdidi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1322216 RONCO DI MAGLIO
Note:	oasi leggermente ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

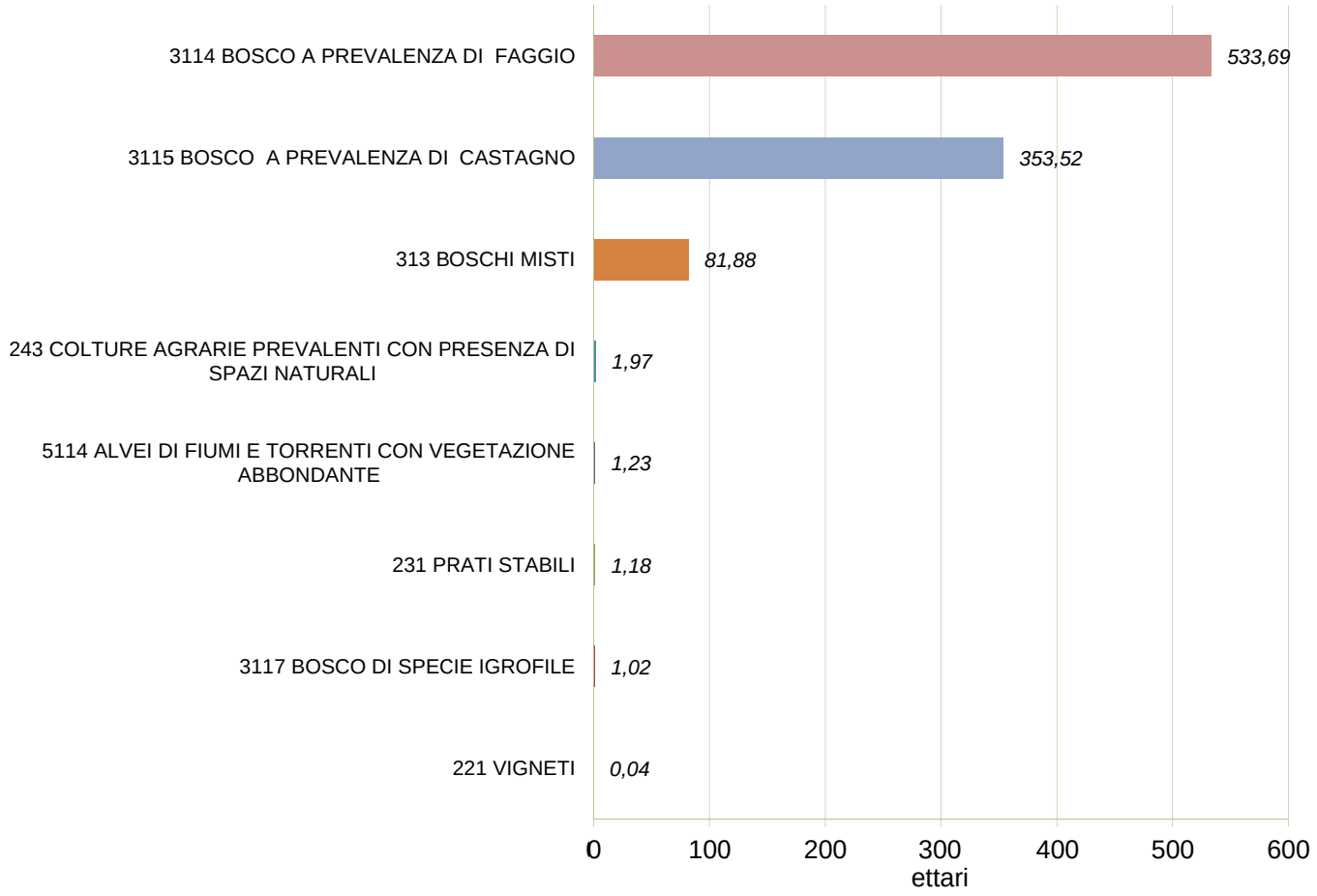
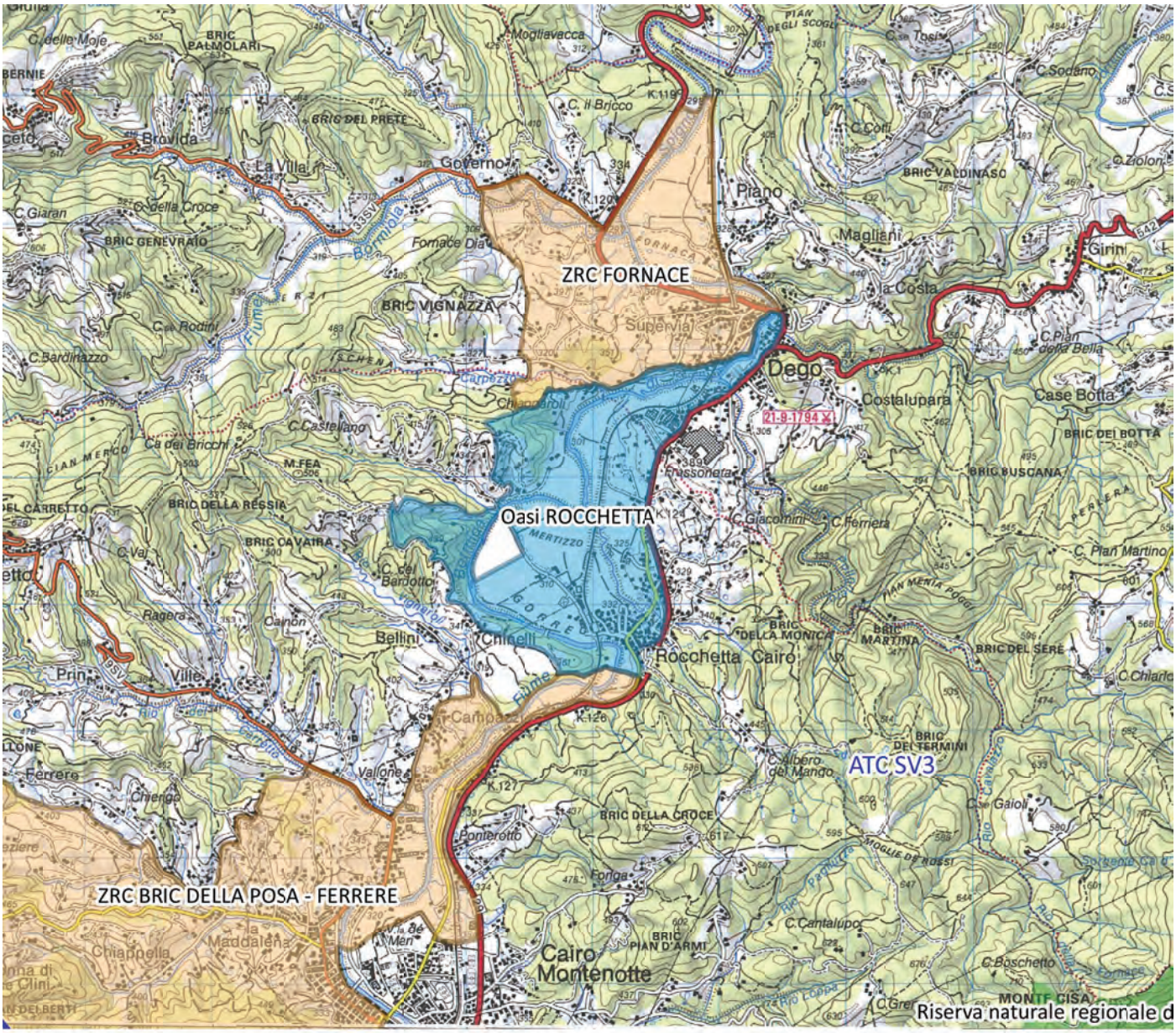


figura 11 – Oasi Bric Rotondo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

9 - Oasi ROCCHETTA



Superficie TASP:	287,32 ettari
Comuni interessati:	Cairo Montenotte, Dego
ATC/CA limitrofi:	ATC SV3
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria, avifauna delle zone umide
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1321205 ROCCHETTA CAIRO
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale, comprende al proprio interno la ZAC di tipo B "Ponte Romano"

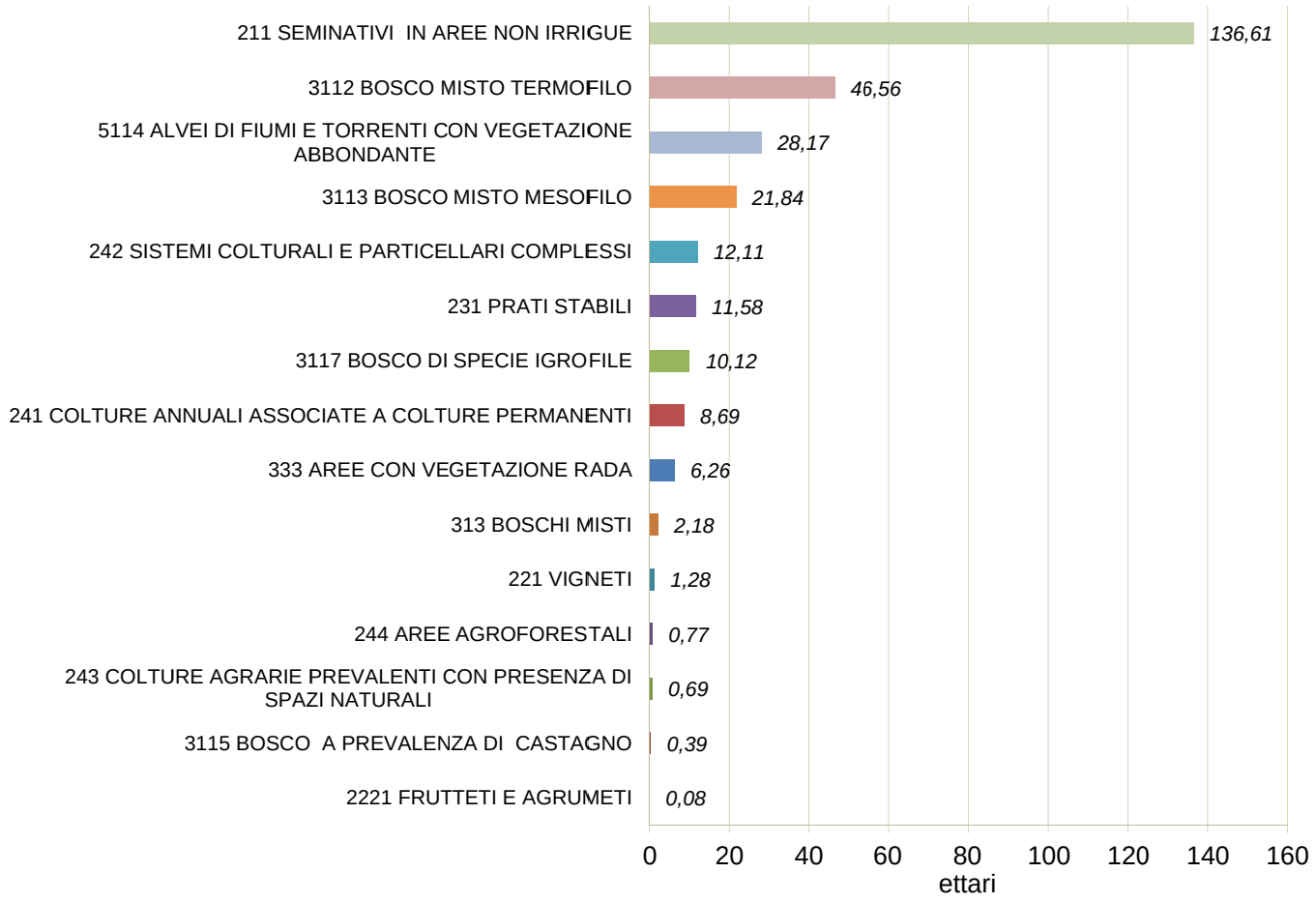
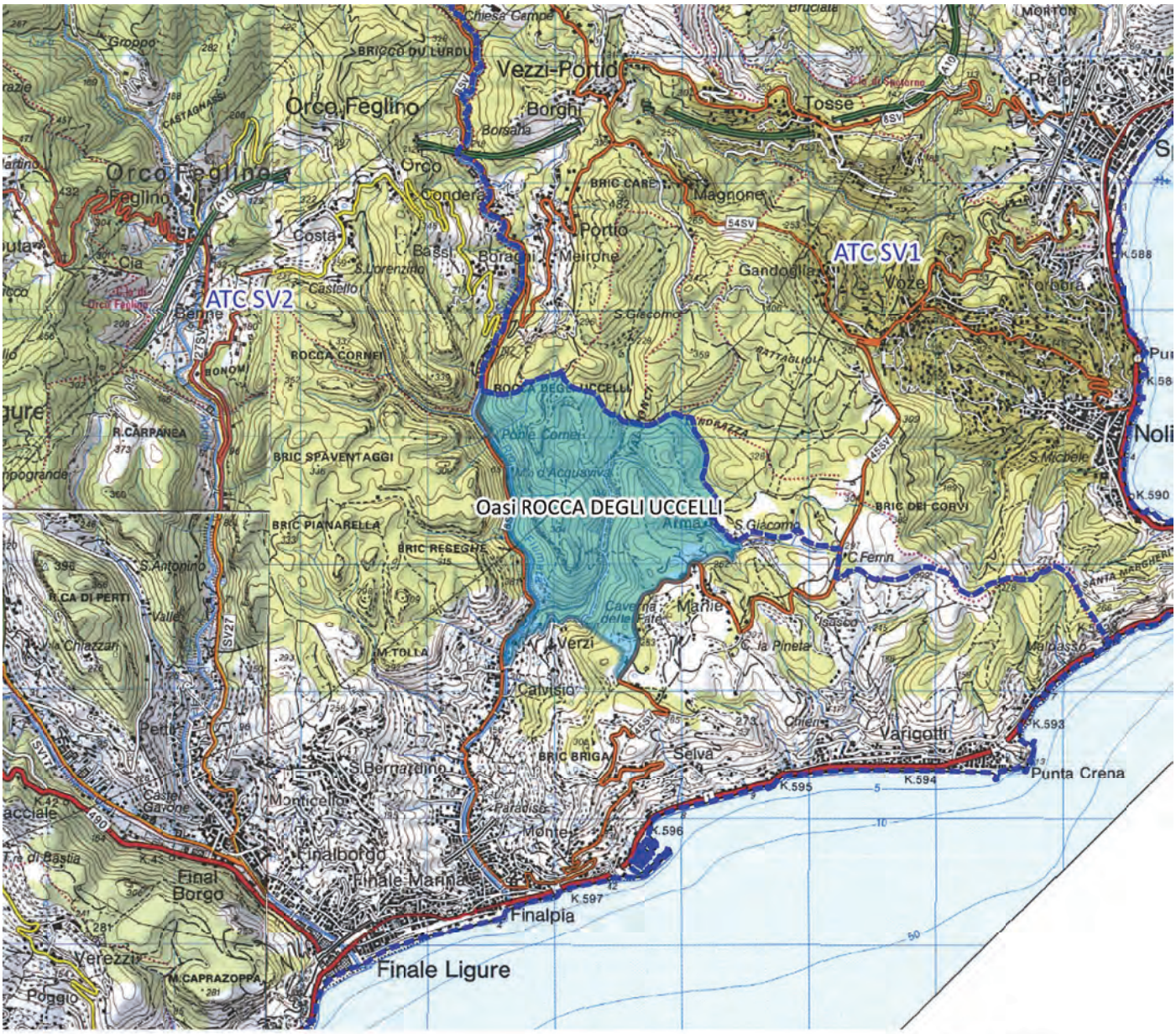


figura 12 – Oasi Rocchetta: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

10 - Oasi ROCCA DEGLI UCCELLI



Superficie TASP:	266,08 ettari
Comuni interessati:	Finale Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	rapaci diurni e notturni, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323201 FINALESE – CAPO NOLI
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

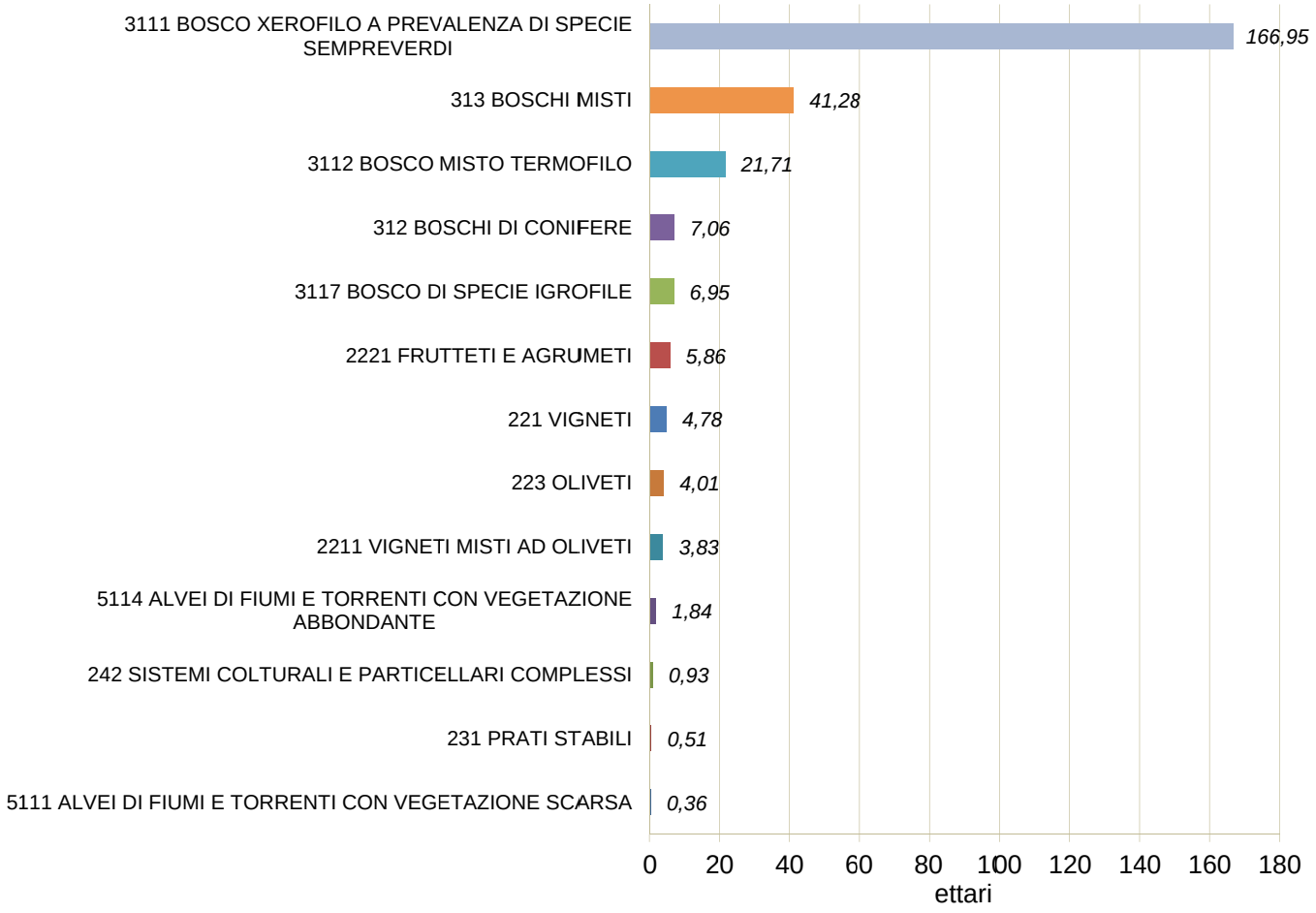
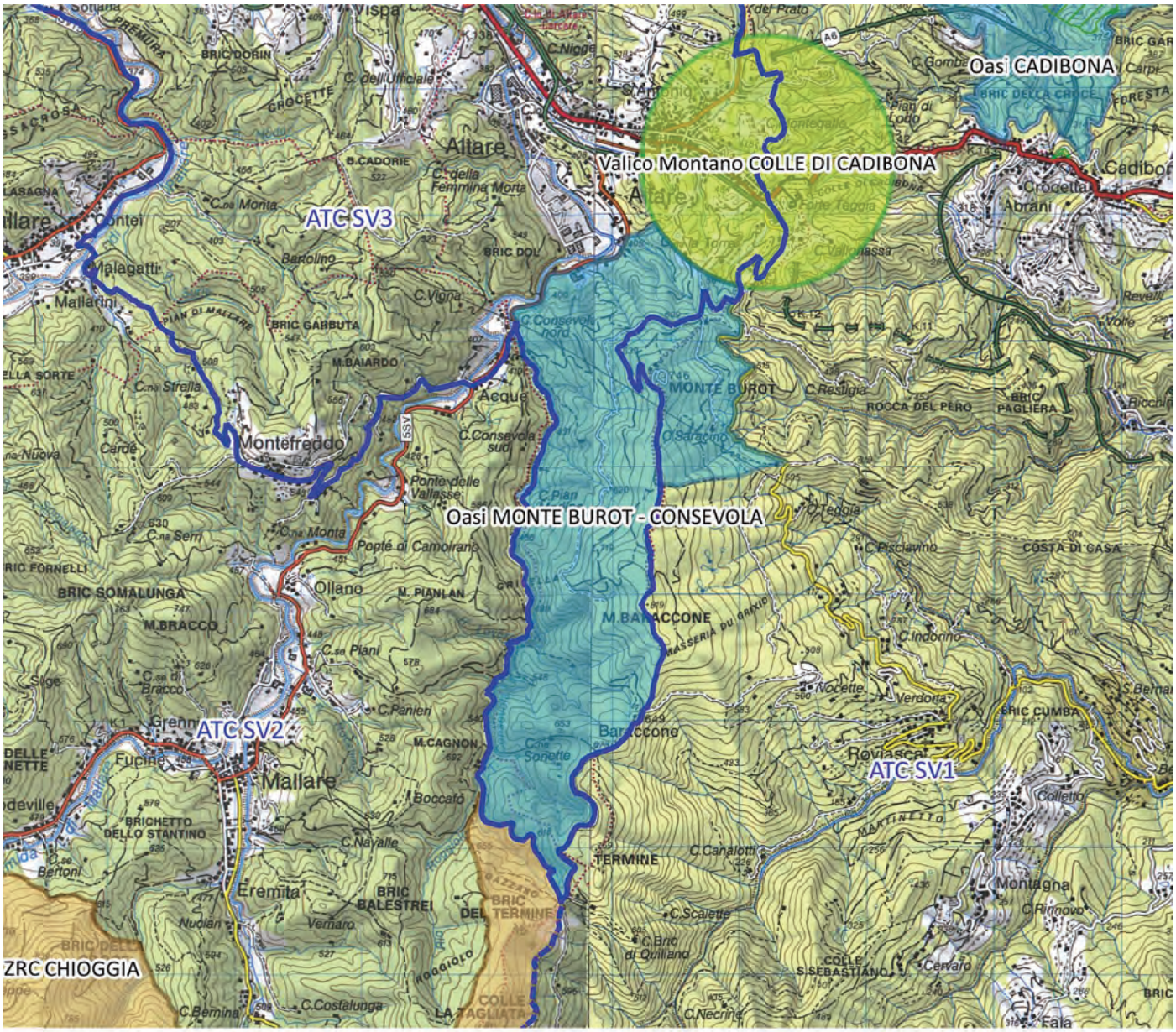


figura 13 – Oasi Rocca degli Uccelli: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

11 - Oasi MONTE BUROT – CONSEVOLA



Superficie TASP:	569,10 ettari
Comuni interessati:	Altare, Mallare, Quiliano
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1, ATC SV2, ATC SV3
Specie obiettivo:	avifauna migratoria di interesse venatorio (Beccaccia, Turdidi) e di interesse conservazionistico (Falco pecchiaiolo, Picchio nero)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	l'oasi deriva dall'unione, senza modifiche, dell'oasi "Monte Burot" e dell'oasi "Consevola"

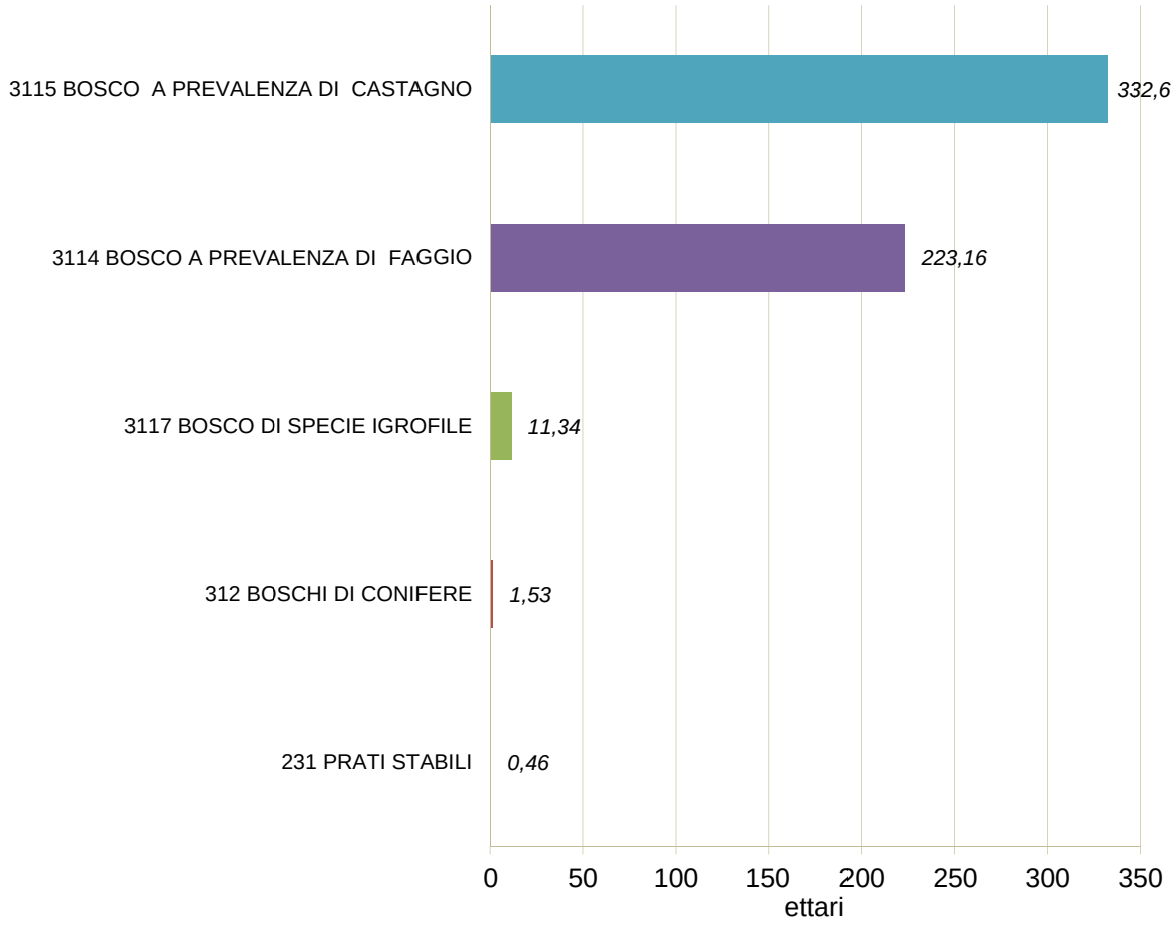
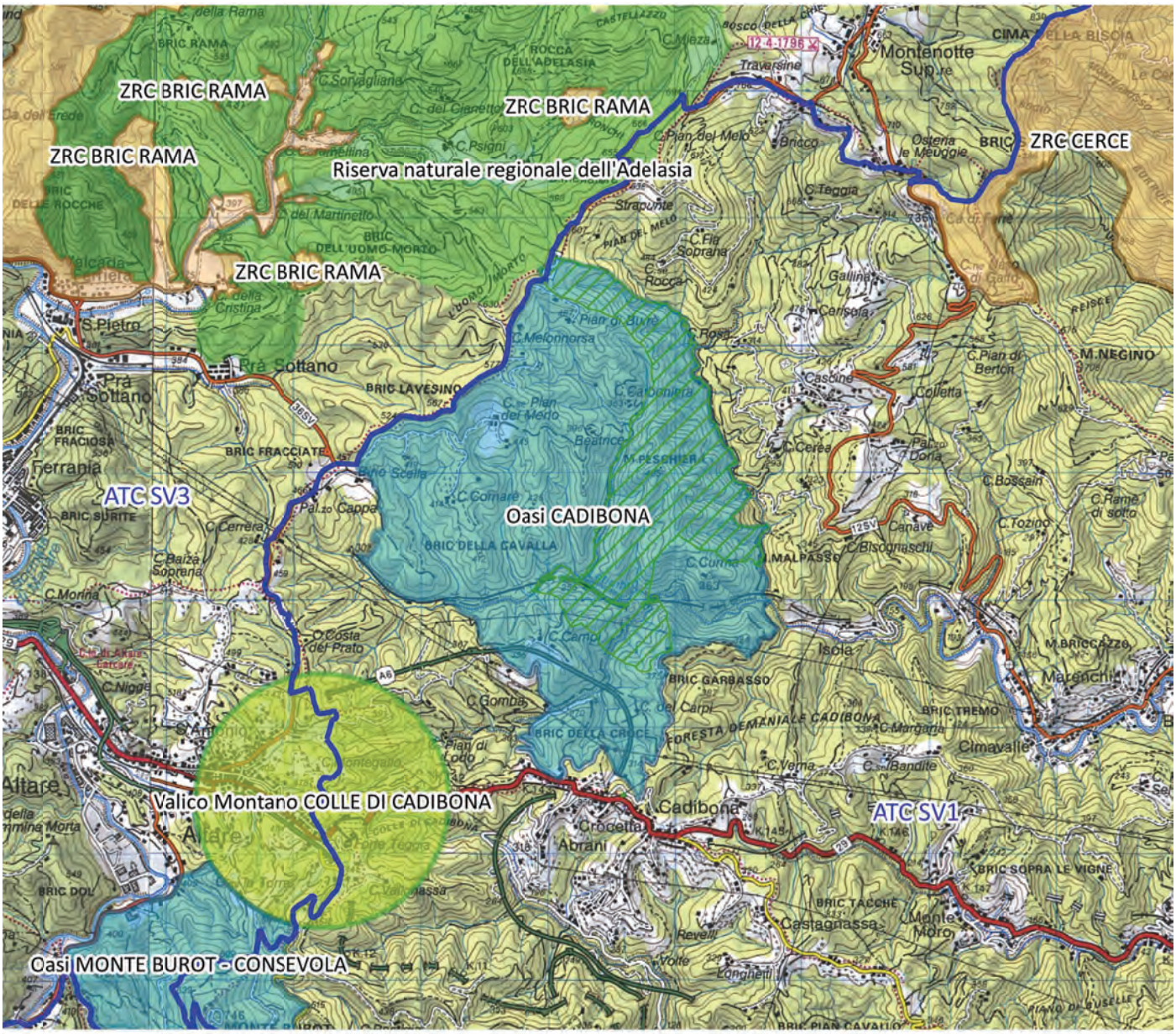


figura 14 – Oasi Monte Burot - Consevola: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

12 - Oasi CADIBONA


ZRC BRIC RAMA
ZRC BRIC RAMA
ZRC BRIC RAMA
ZRC BRIC RAMA
Riserva naturale regionale dell'Adelasia
ZRC CERCE
ATC SV3
Oasi CADIBONA
Valico Montano COLLE DI CADIBONA
Oasi MONTE BUROT - CONSEVOLA
ATC SV1
Montenotte Sup.re
Prà Sottano
Ferrania
Altare
Cadibona
Cairo Montenotte
Carcare
Cosseria
Millesimo
Roccavignale
Mallare
Bormida
Osiglia
Murialdo
Pallare
Rocchetta Cairo
Dego
Piana Crixia
Giusvalla
Sassello
Urbe
Pontinvrea
Stella
Tiglieto
Varazze
Albisola Superiore
Albisola Marina
Celle Ligure
Savona
Vado Ligure
Quiliano
Valleggia
Bergeggi
Spotorno
Noli
Finale Ligure
Orco Feglino
Calice Ligure
Rialto
Toirano
Balestrino
Boissano
Borghetto Santo Spirito
Loano
Pietra Ligure
Giustenice
Magliolo
Zuccarello
Castelvecchio di Rocca Barbena
Erli
Onzo
Casanova Lerrone
Arnasco
Vendone
Ortovero
Villanova d'Albenga
Albenga
Alassio
Laigueglia
Andora
Cervo
Diano Marina
Diano Arentino
Diano San Pietro
Diano Castello
Diano Marina
Imperia
Oneglia
Porto Maurizio
Cipressa
Civezza
Pontedassio
Lucinasco
Aurigo
Chiusanico
Chiusavecchia
Borgomaro
Caravonica
Villa Faraldi
Castelvecchio di Rocca Barbena
Garlenda
Testico
Nasino
Calizzano
Bardineto
Massimino
Vessalico
Pornassio
Ranzo
Lucinasco
Cesio

Superficie TASP:	766,07 ettari
Comuni interessati:	Savona
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1, ATC SV3
Specie obiettivo:	avifauna migratoria di interesse venatorio (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1322326 FORESTA CADIBONA; ZSC IT1322304 ROCCA DELL'ADELASIA
Note:	oasi ampliata a includere la foresta regionale "Cadibona"

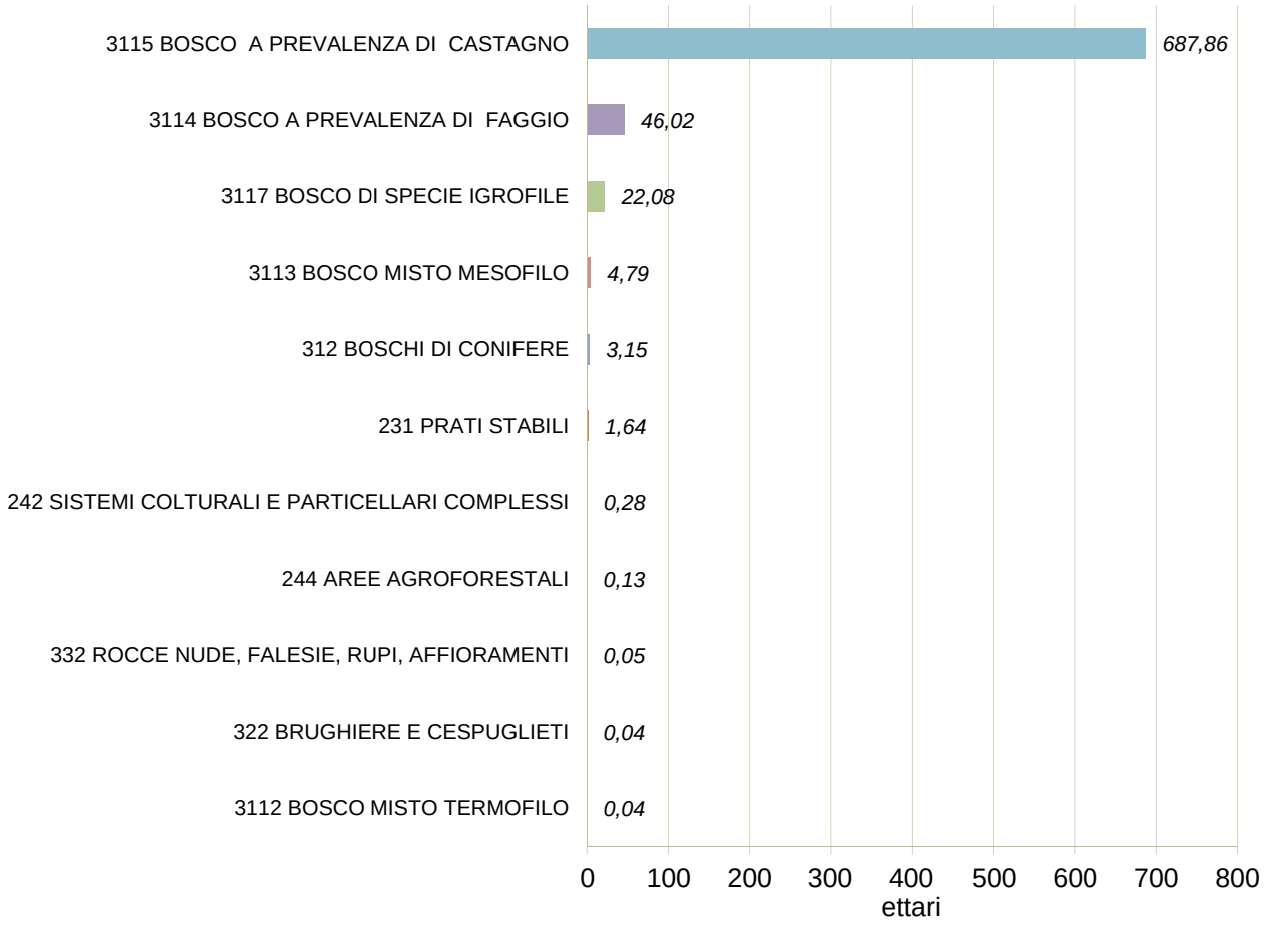
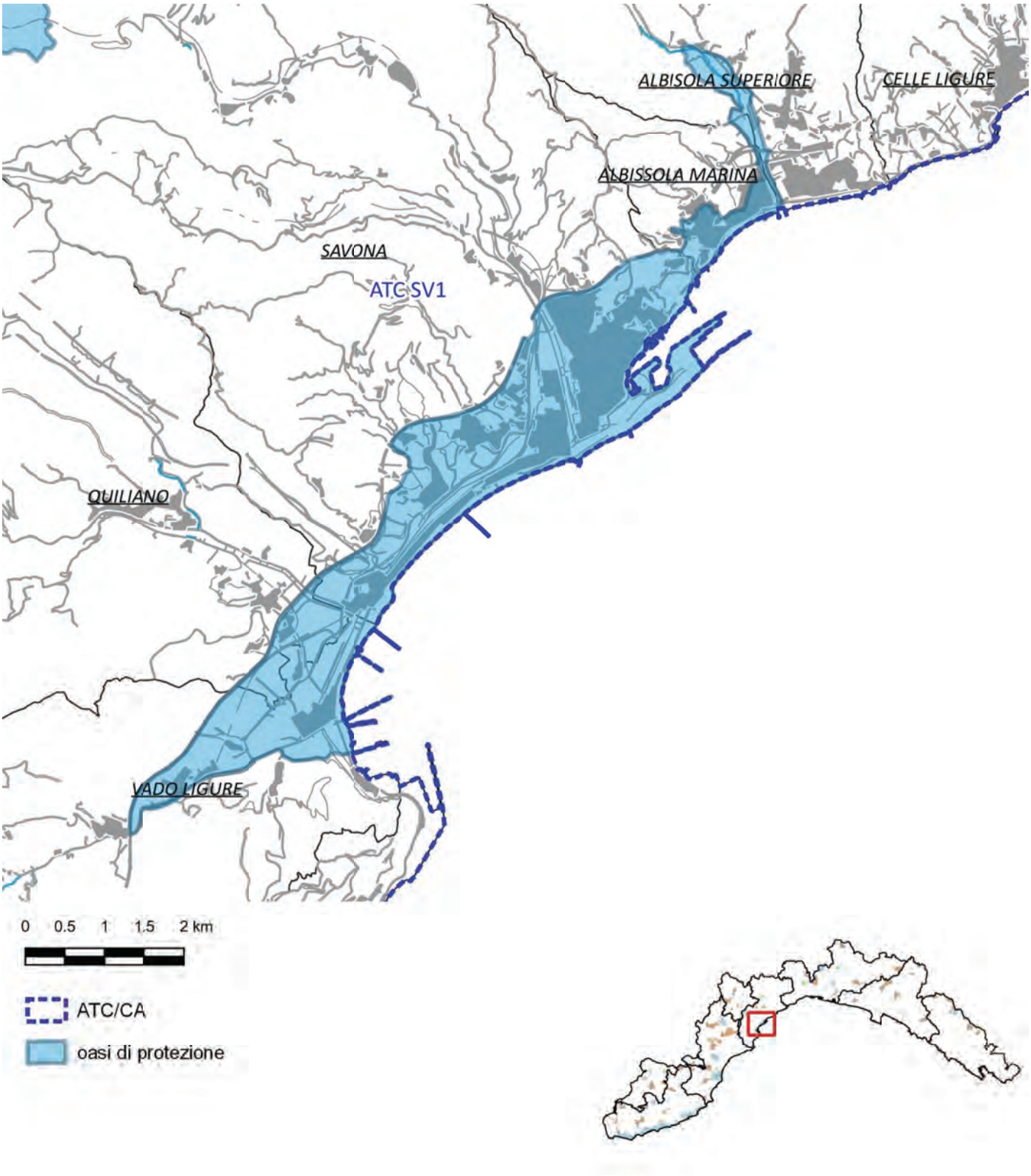


figura 15 – Oasi Cadibona: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

13 - Oasi FASCIA COSTIERA SAVONESE



Superficie TASP:	226,77 ettari
Comuni interessati:	Albissola Marina, Albisola Superiore, Quiliano, Savona, Vado Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, deriva dall'unione, senza modifiche, delle zone di protezione per l'avifauna migratoria "Fascia litoranea Vado-Savona-Albissola" e "Fascia litoranea Foce Sansobbia"

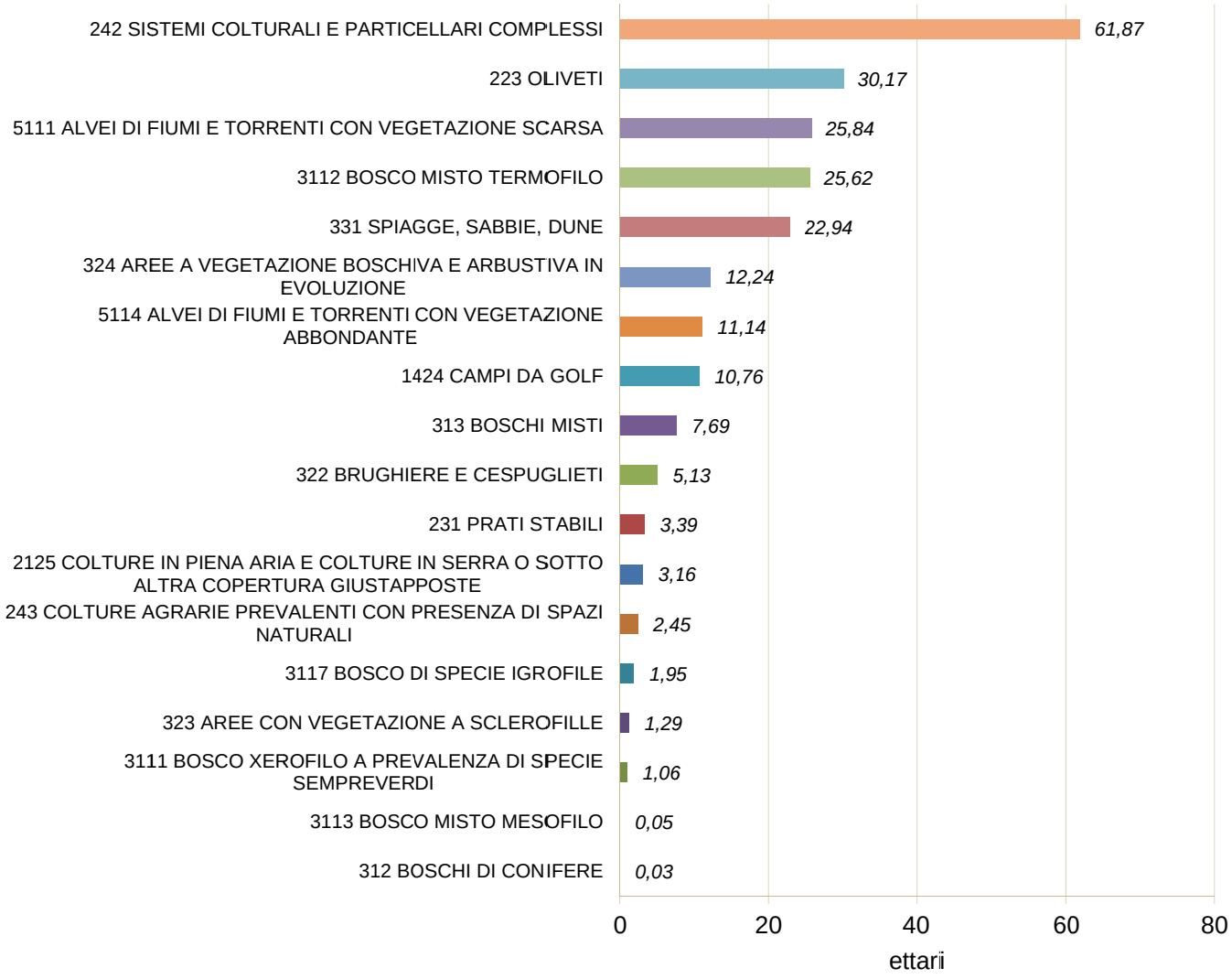
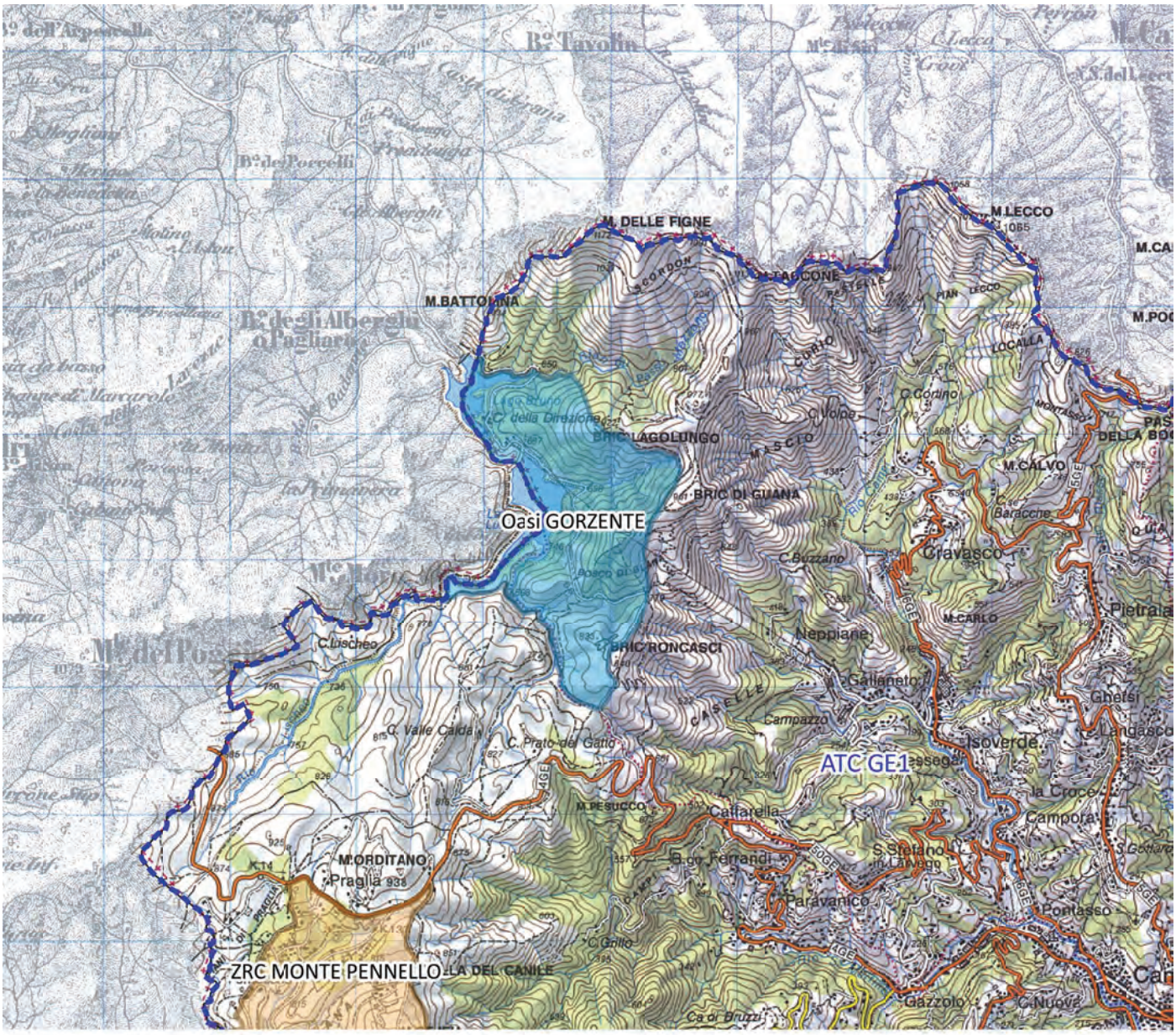


figura 16 – Oasi Fascia Costiera Savonese: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

14 - Oasi GORZENTE



Superficie TASP:	239,43 ettari
Comuni interessati:	Campomorone, Ceranesi
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331501 PRAGLIA – PRACABAN – M. LECO – P.MARTIN
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

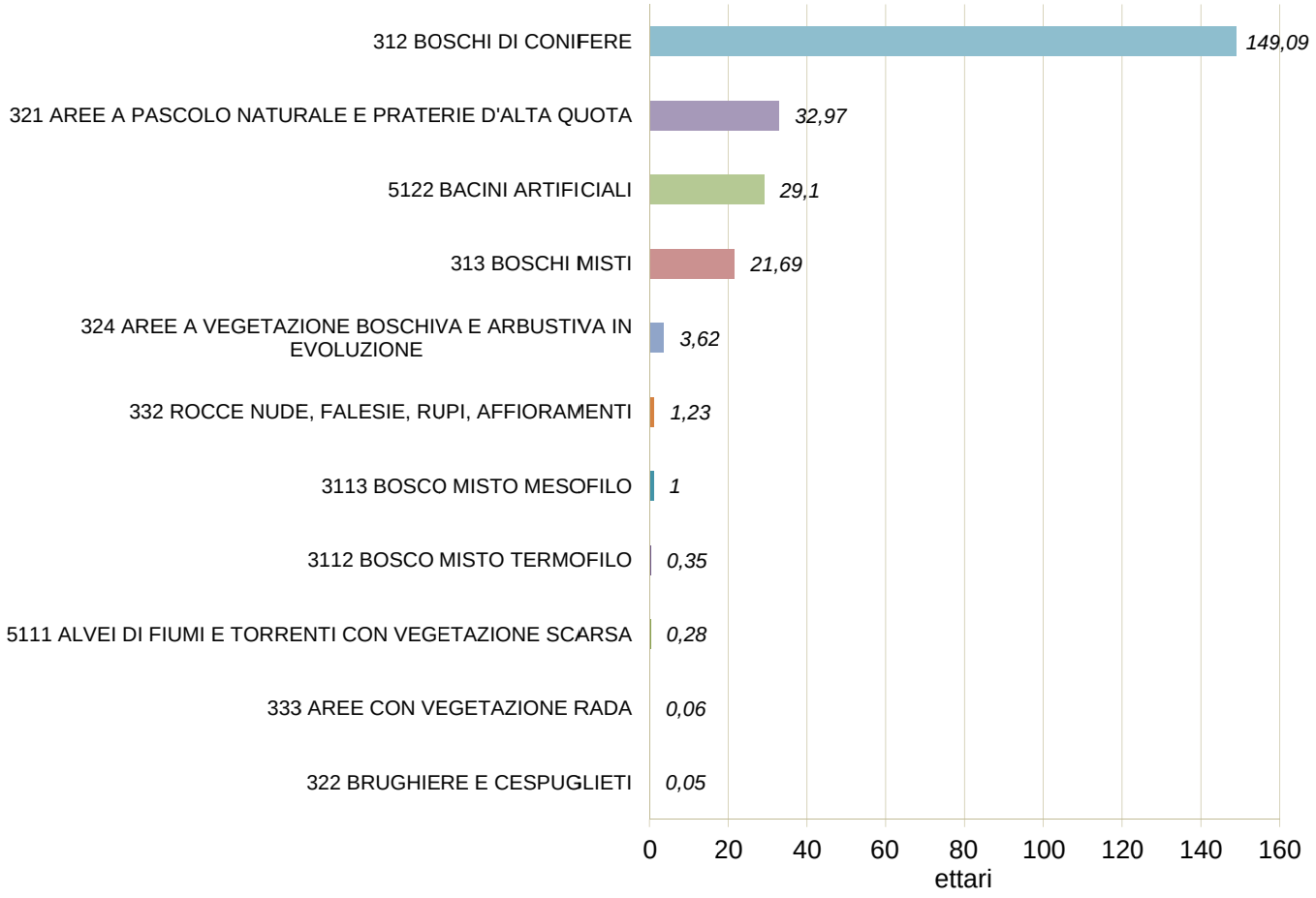
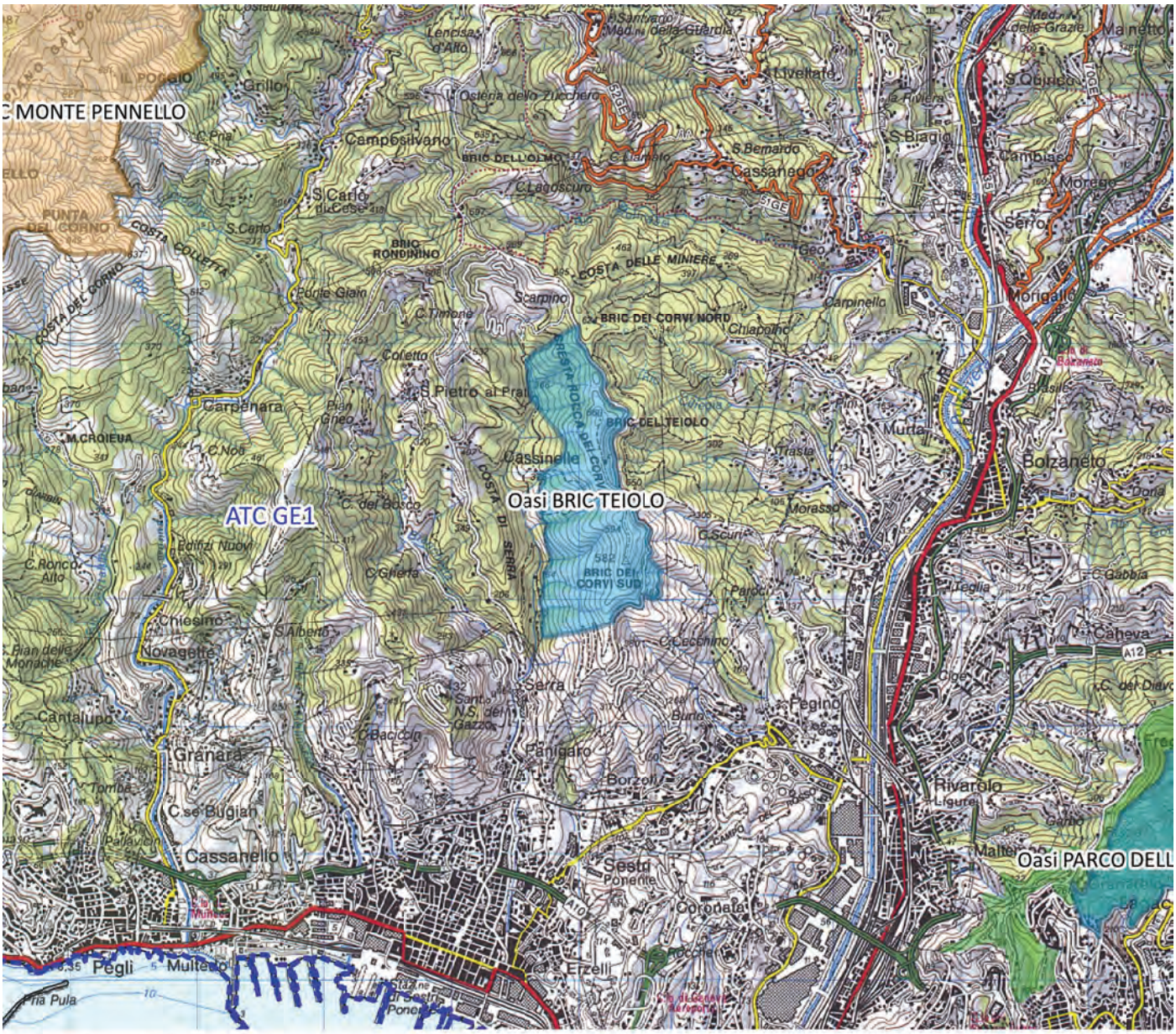


figura 17 – Oasi Gorzente: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

15 - Oasi BRIC TEIOLO



Superficie TASP:	136,95 ettari
Comuni interessati:	Genova
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331615 M. GAZZO
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

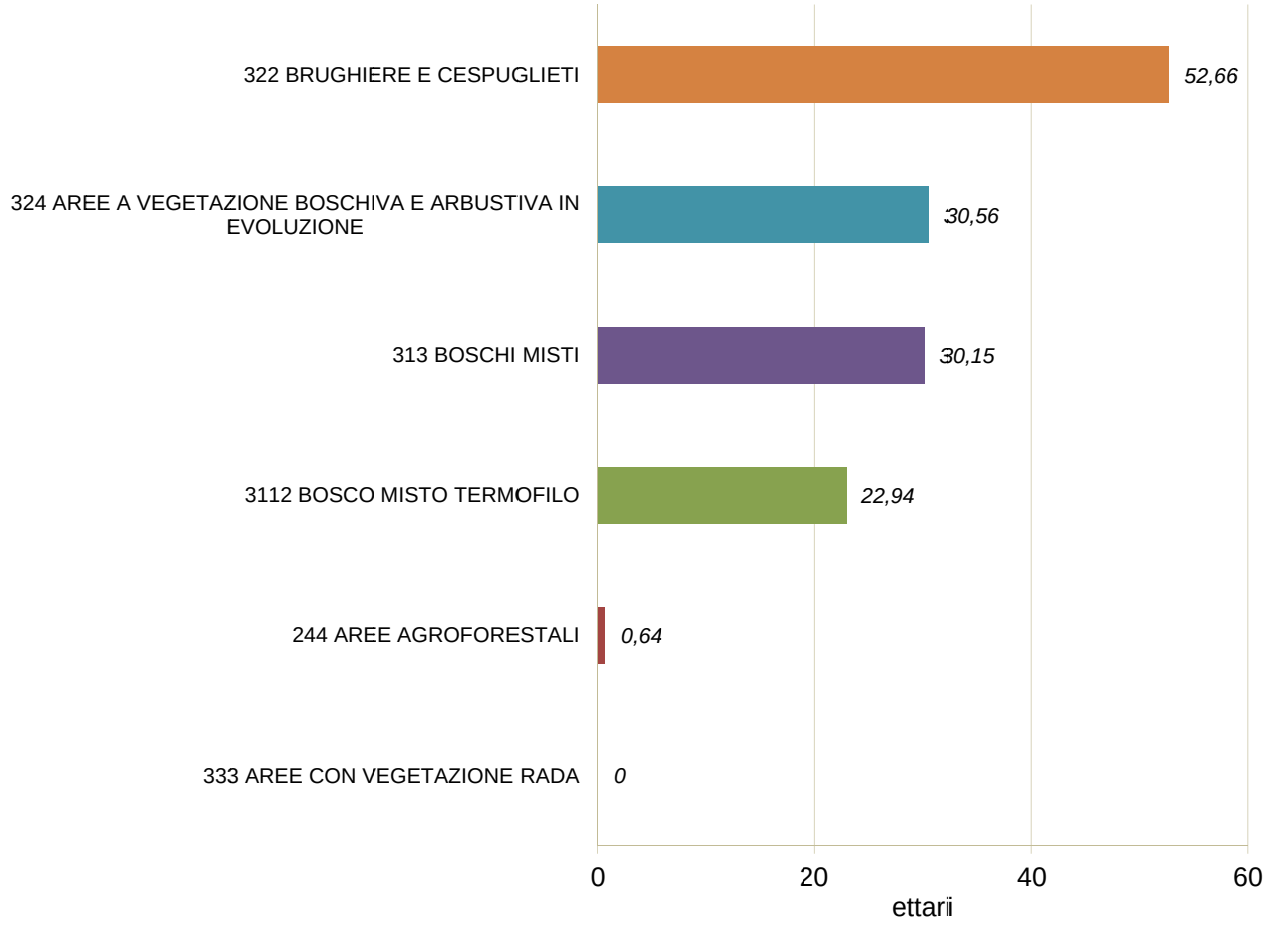
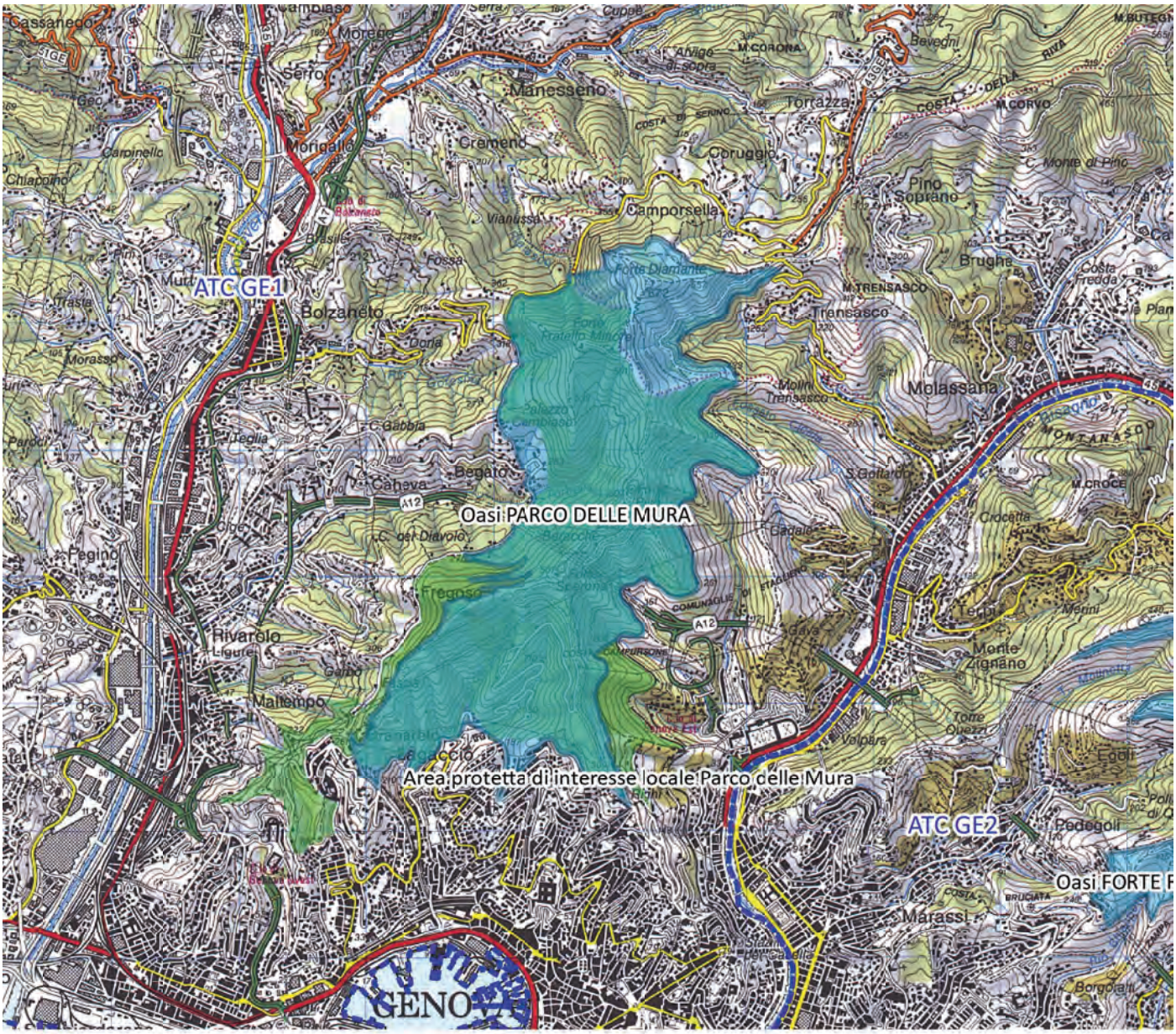


figura 18 – Oasi Bric Teiolo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

16 - Oasi PARCO DELLE MURA



Superficie TASP:	593,99 ettari
Comuni interessati:	Genova, Sant'Olcese
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

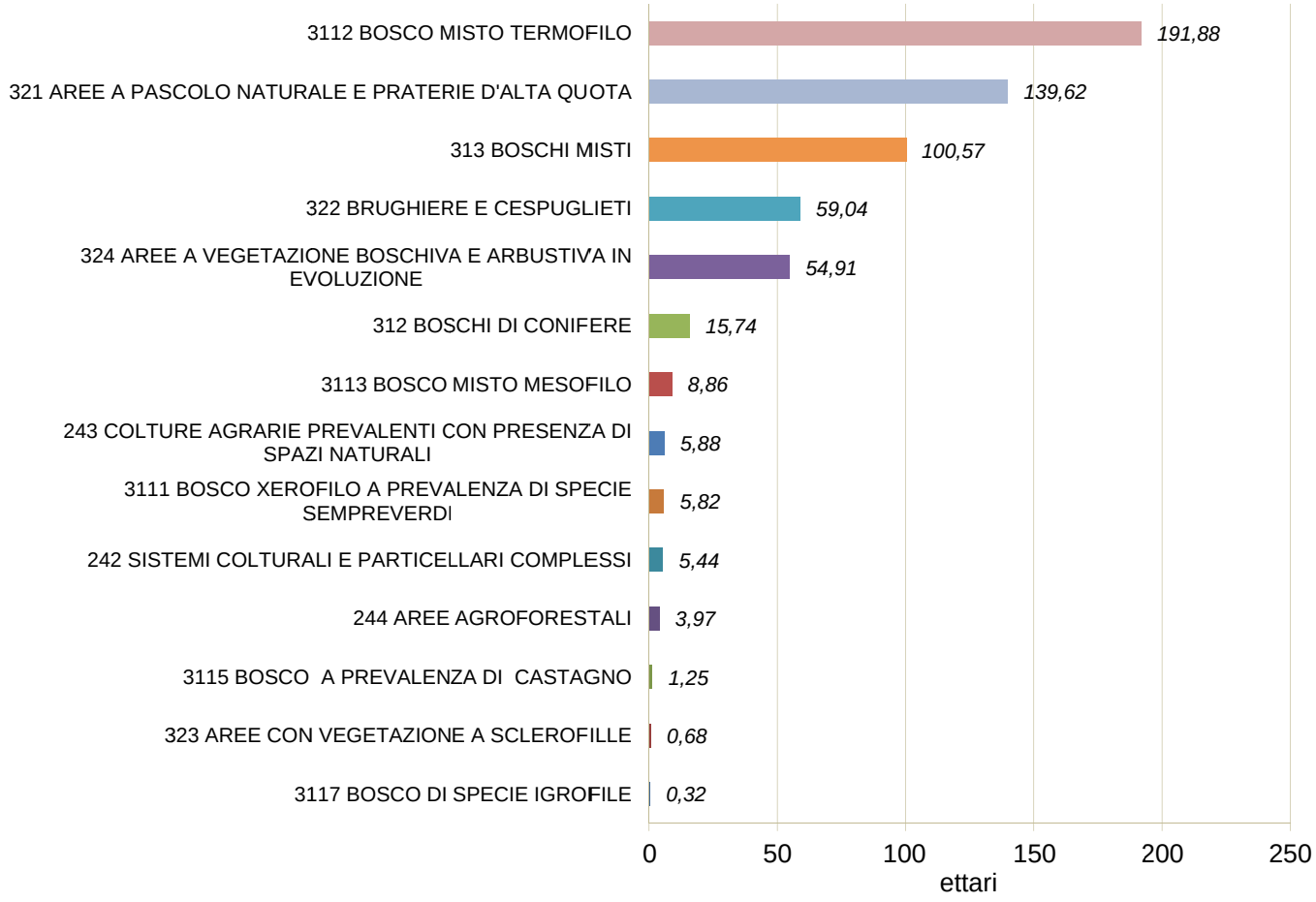
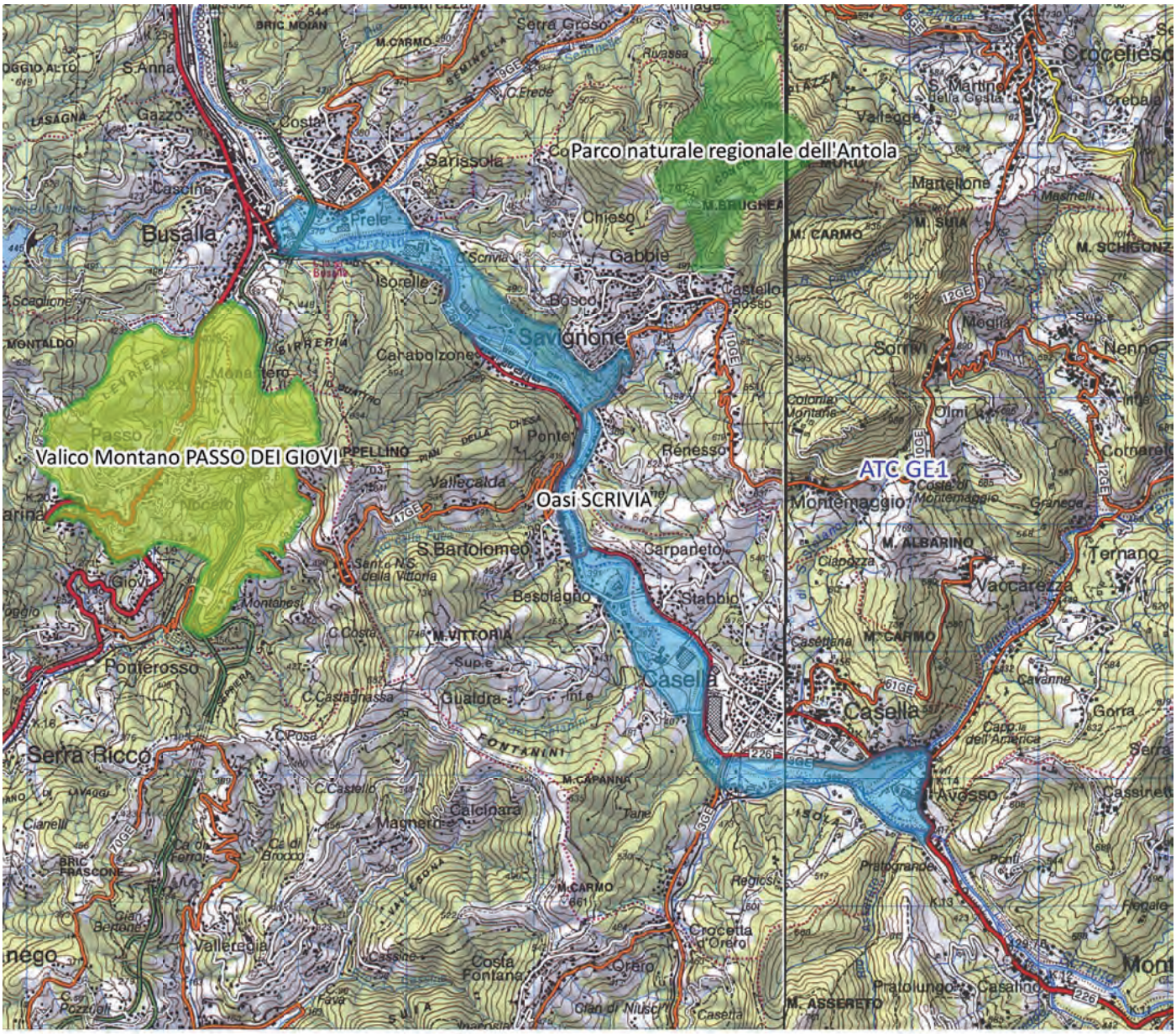


figura 19 – Oasi Parco delle Mura: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

17 - Oasi SCRIVIA


Parco naturale regionale dell'Antola
Valico Montano PASSO DEI GIOVI
Oasi SCRIVIA
ATC GE1
Busalla
Casella
Montemaggio
Serra Ricco
Pontedecimo
Vallecalda
Carpeneto
Stabbio
Besolagno
S.Bartolomeo
Gabbie
Isorelle
Carabolzone
Ponte
Rènesso
Sarissola
Costa
Gazzo
Cascine
Chiesa
Bosco
Castello
Savignone
Sorriso
Olmi
Moglia
Nenno
Vaccarezza
Ternano
Gorra
Avosso
Pratolungo
Casalino
Crocetta d'Orero
Costa Fontana
Vallerezzo
Calcinara
Magneto
Gualdra
Pontevecchio
Rio Secco
Cianelli
Ca di Ferro
Ca di Brocca
Bric Frascone
Gian Bertone
Pozzuoli
Cassine
Ofaro
Casera
Gian di Nitsch
Pratogrande
Regioli
Taine
Cassinetta
Cavanne
Casellina
Ciapazza
Granega
Cotnarelo
Mont
Crocefieso
S. Martino della Costa
Vallegge
Mantellone
Masmelli
M. Suia
M. Carmo
M. Schigonz
M. Albarino
M. Assereto
M. Brughea
M. Vittoria
M. Capanna
Monte Rosso
Monte Sup.e
Monte Inf.e
Monte Sup.e
Monte Inf.e
Monte Sup.e
Monte Inf.e

Superficie TASP:	170,87 ettari
Comuni interessati:	Busalla, Casella, Montoggio, Savignone
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	avifauna delle zone umide
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

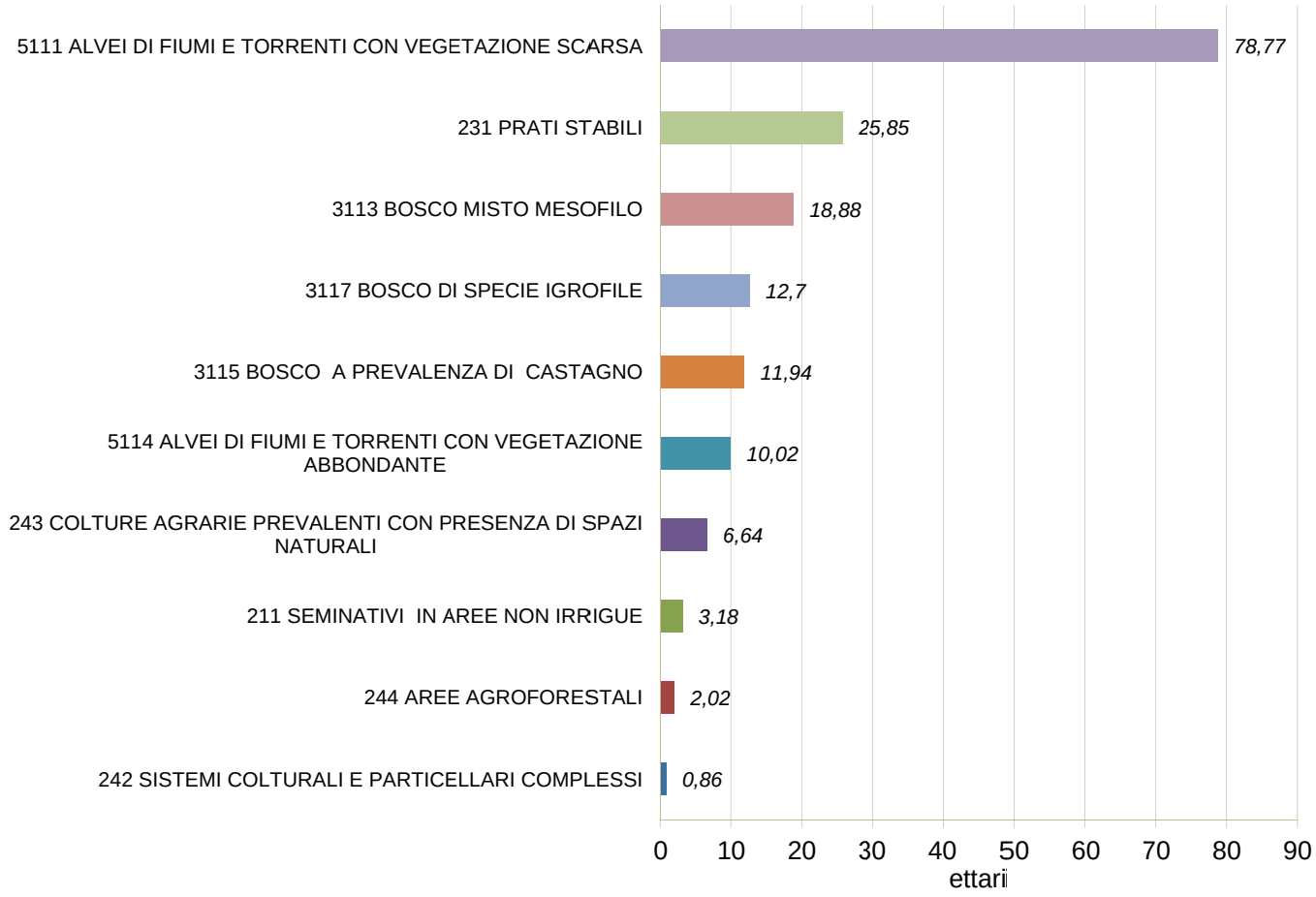
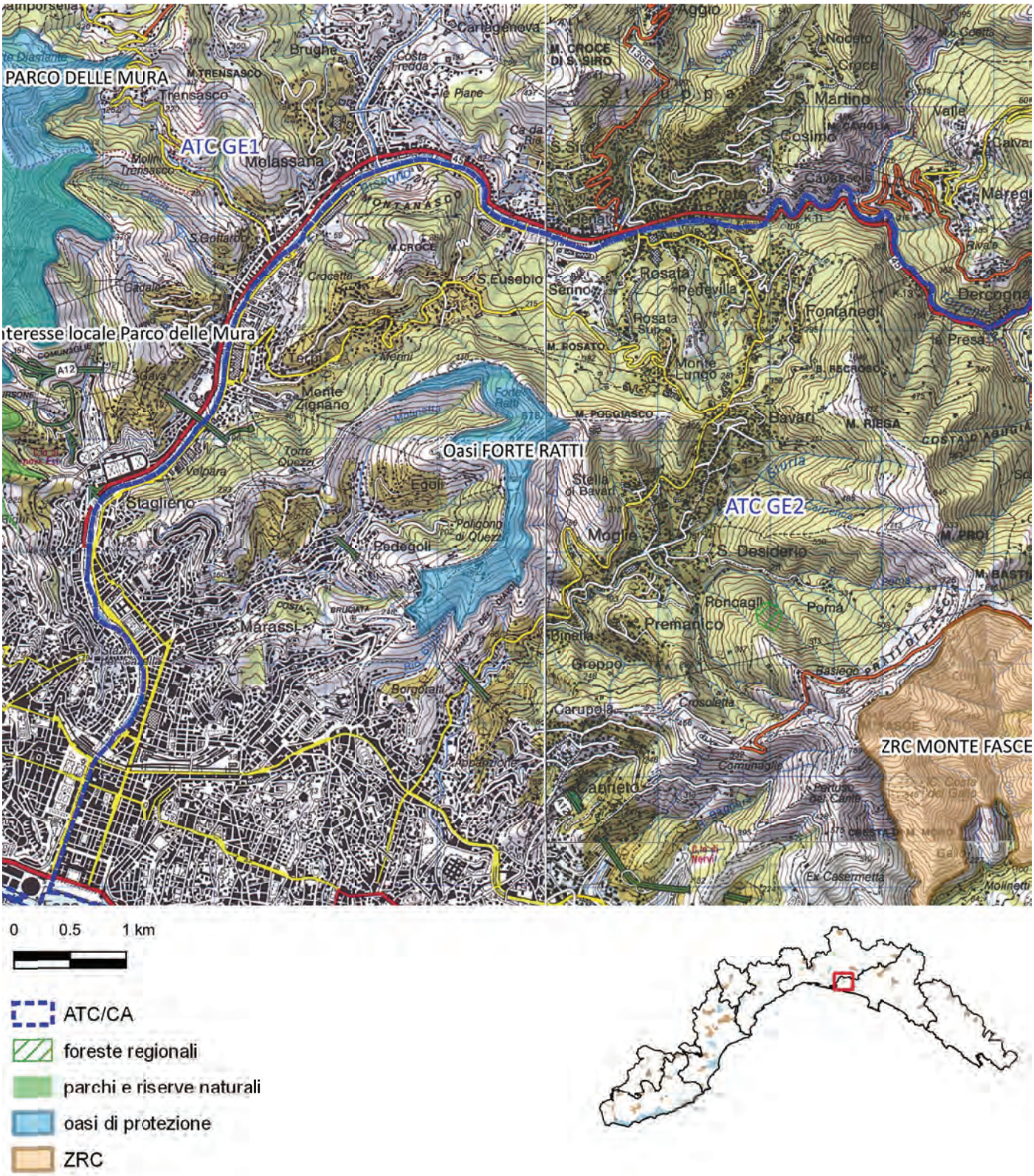


figura 20 – Oasi Scrivia: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

18 - Oasi FORTE RATTI



Superficie TASP:	88,70 ettari
Comuni interessati:	Genova
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	avifauna degli habitat aperti e degli arbusteti termofili
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

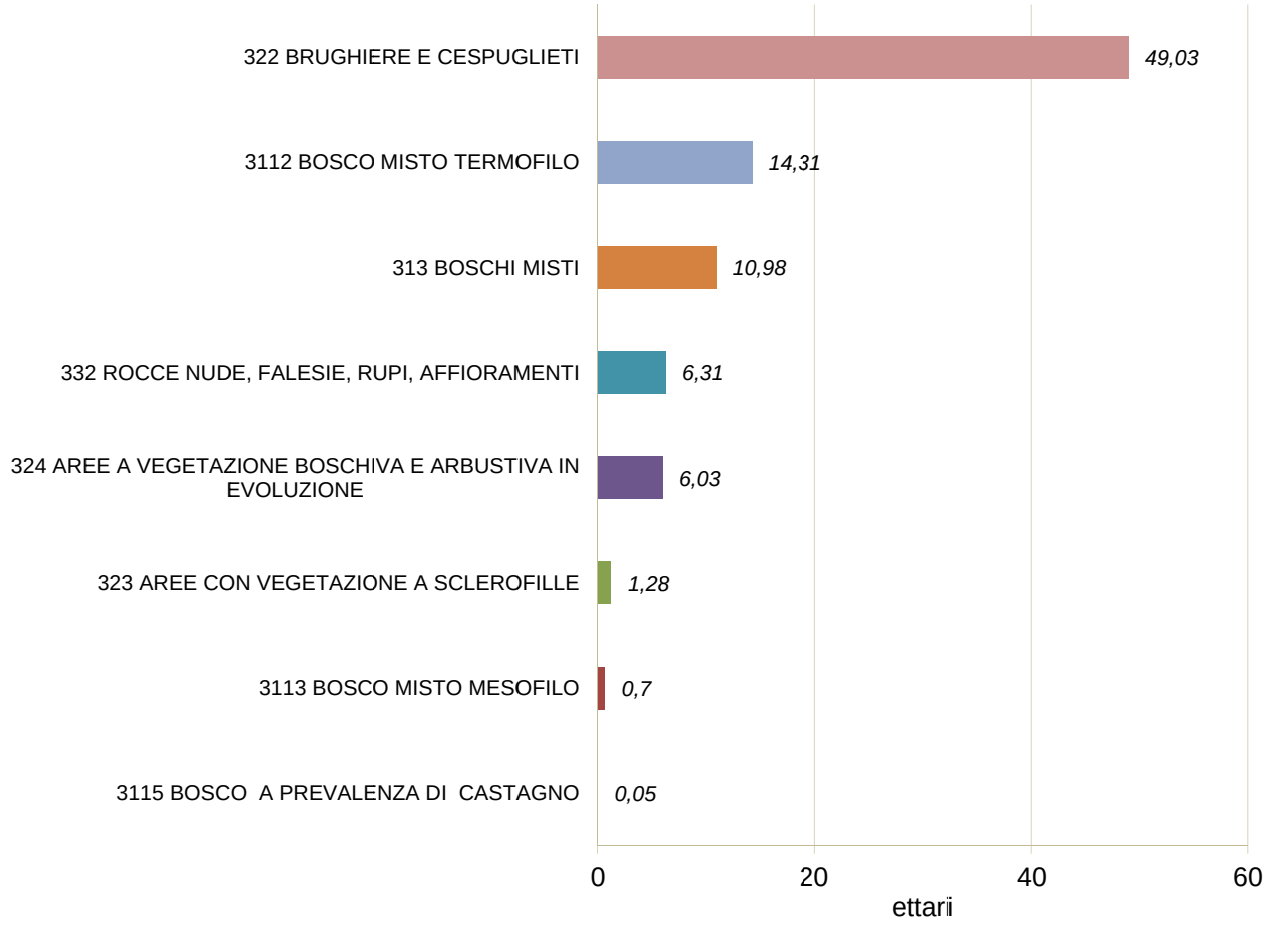
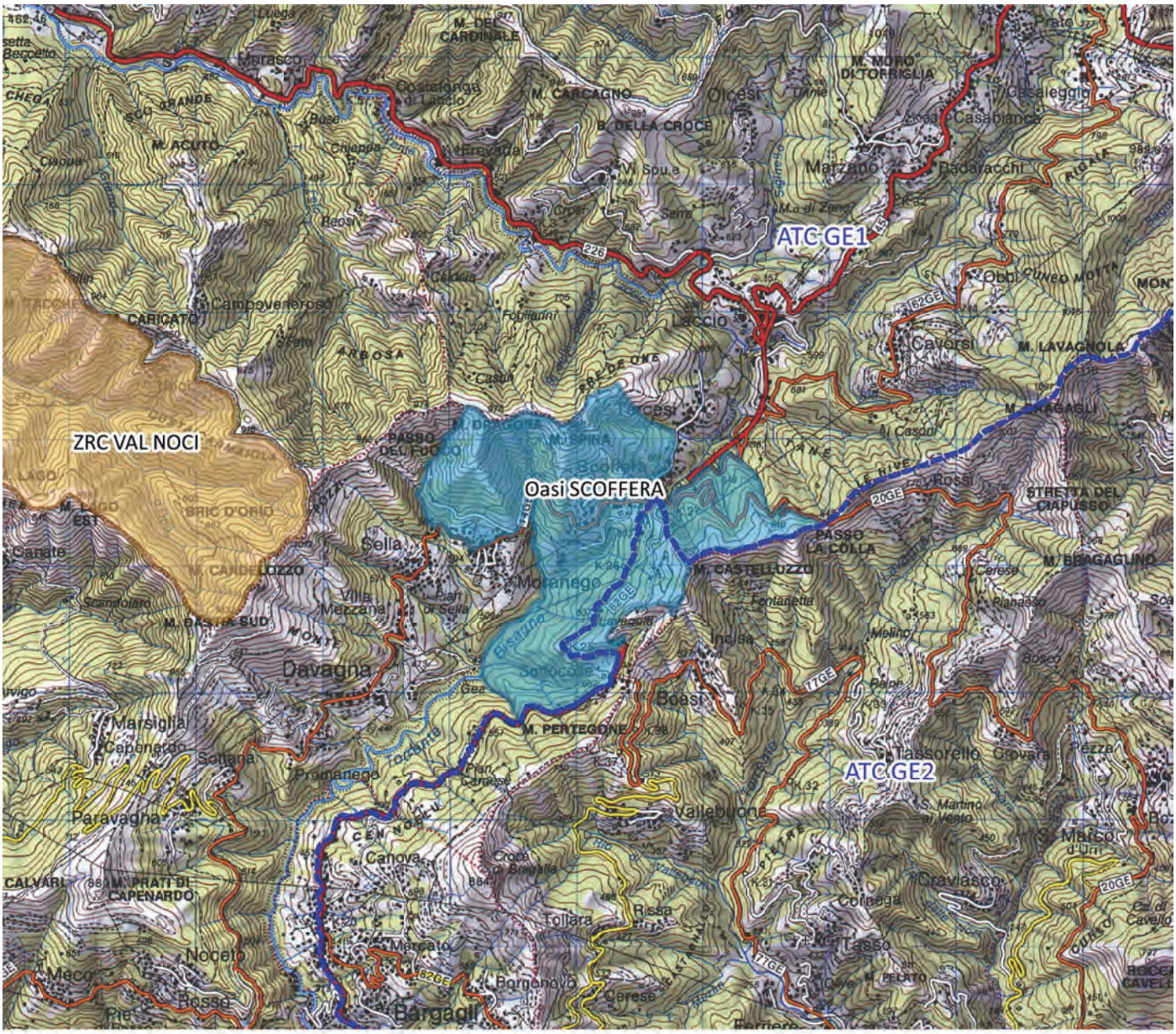


figura 21 – Oasi Forte Ratti: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

19 - Oasi SCOFFERA



Superficie TASP:	353,61 ettari
Comuni interessati:	Davagna, Torriglia
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1, ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

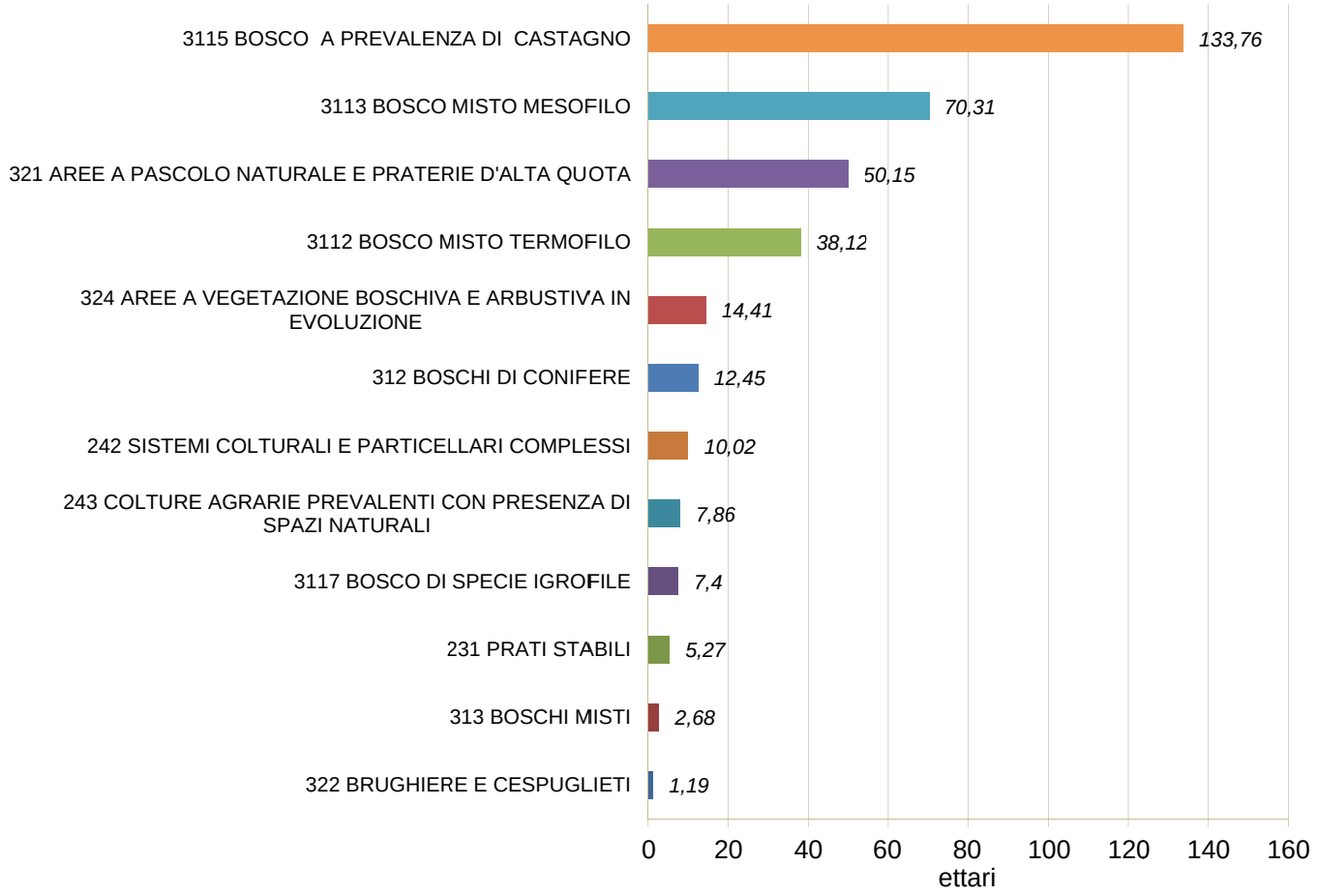


figura 22 – Oasi Scoffera: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

20 - Oasi ENTELLA



Superficie TASP:	251,07 ettari
Comuni interessati:	Carasco, Chiavari, Cogorno, Lavagna, Leivi, San Colombano Certenoli
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	avifauna delle zone umide
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1332717 FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

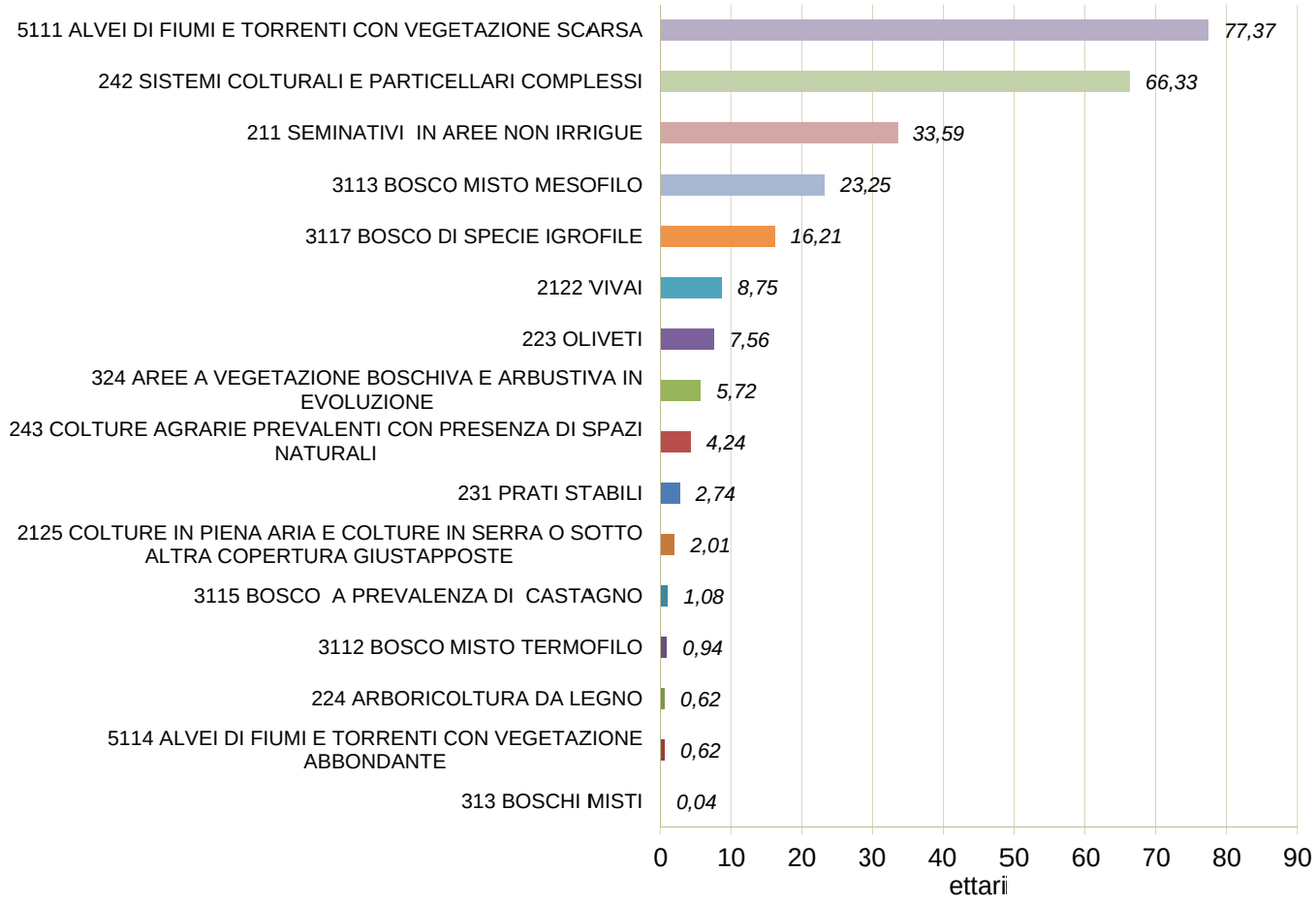


figura 23 – Oasi Entella: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

21 - Oasi PUNTA MANARA - VALLEGRANDE



Superficie TASP:	171,49 ettari
Comuni interessati:	Moneglia, Sestri Levante
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	avifauna rupicola e della macchia mediterranea
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1333308 PUNTA MANARA; ZSC IT 1333307 PUNTA BAFFE – PUNTA MONEGLIA – VAL PETRONIO
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

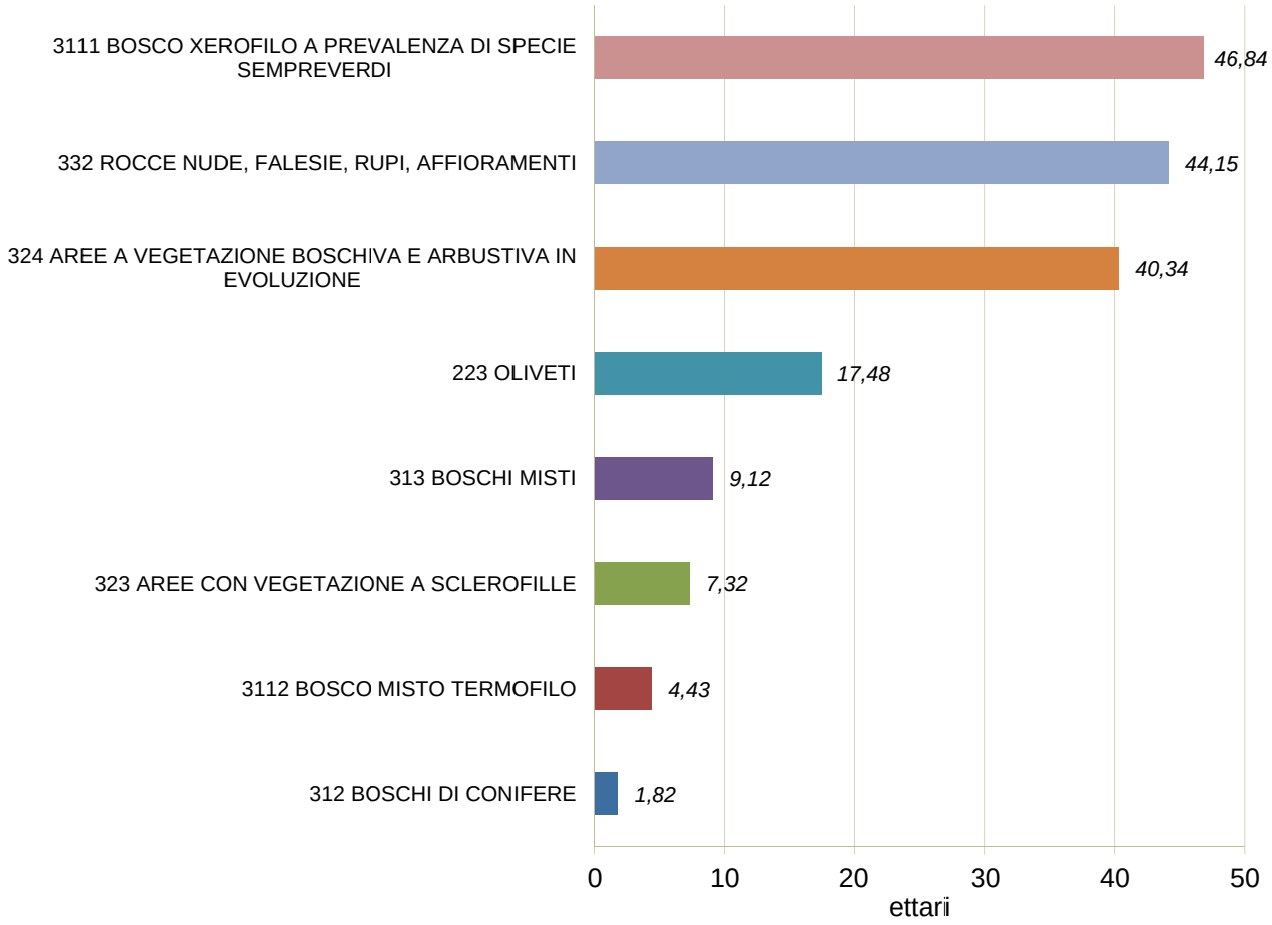
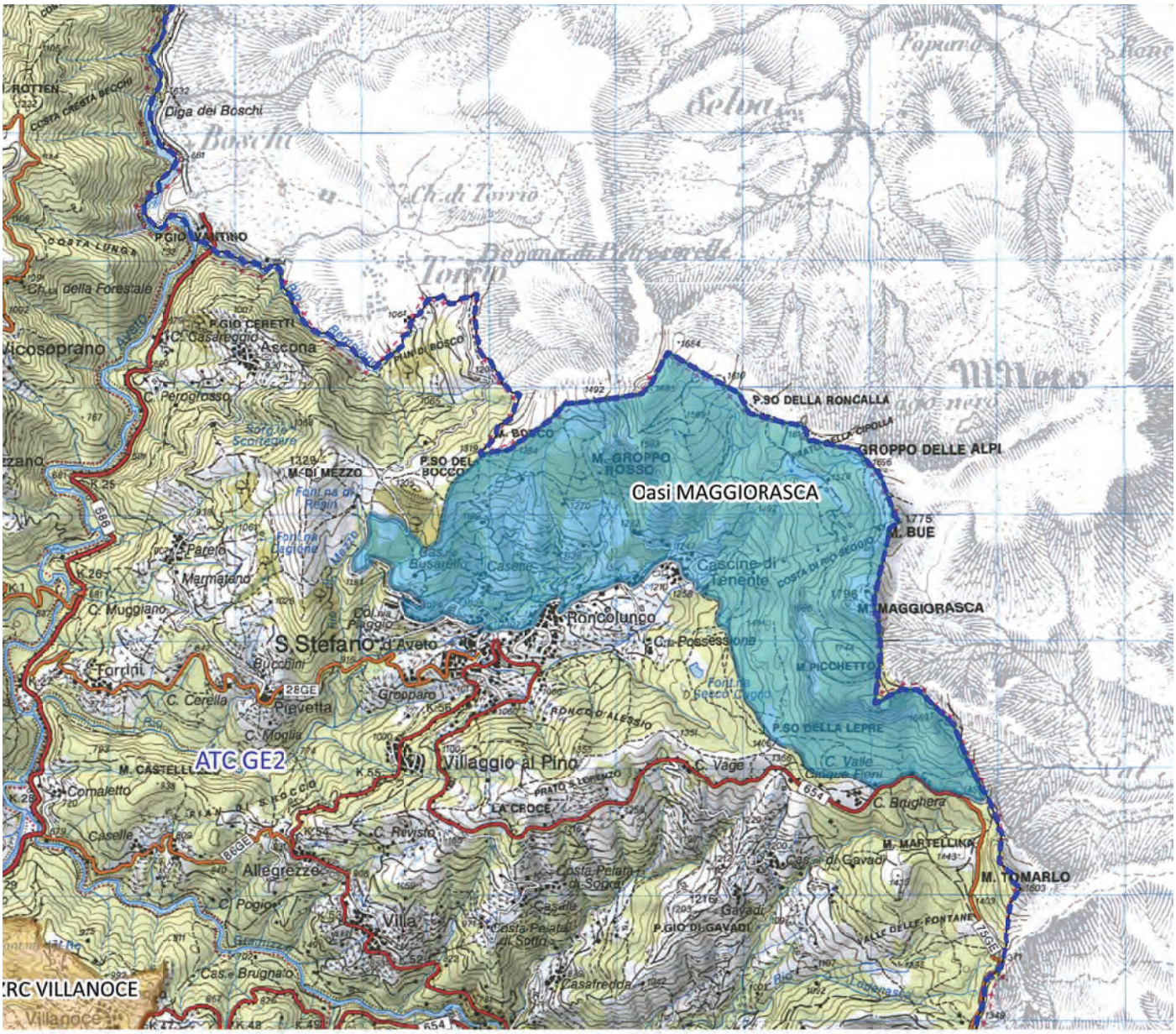


figura 24 – Oasi Punta Manara - Vallegrande: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

22 - Oasi MAGGIORASCA



Superficie TASP:	702,48 ettari
Comuni interessati:	Santo Stefano d'Aveto
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, Lupo
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331104 PARCO DELL'AVETO
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

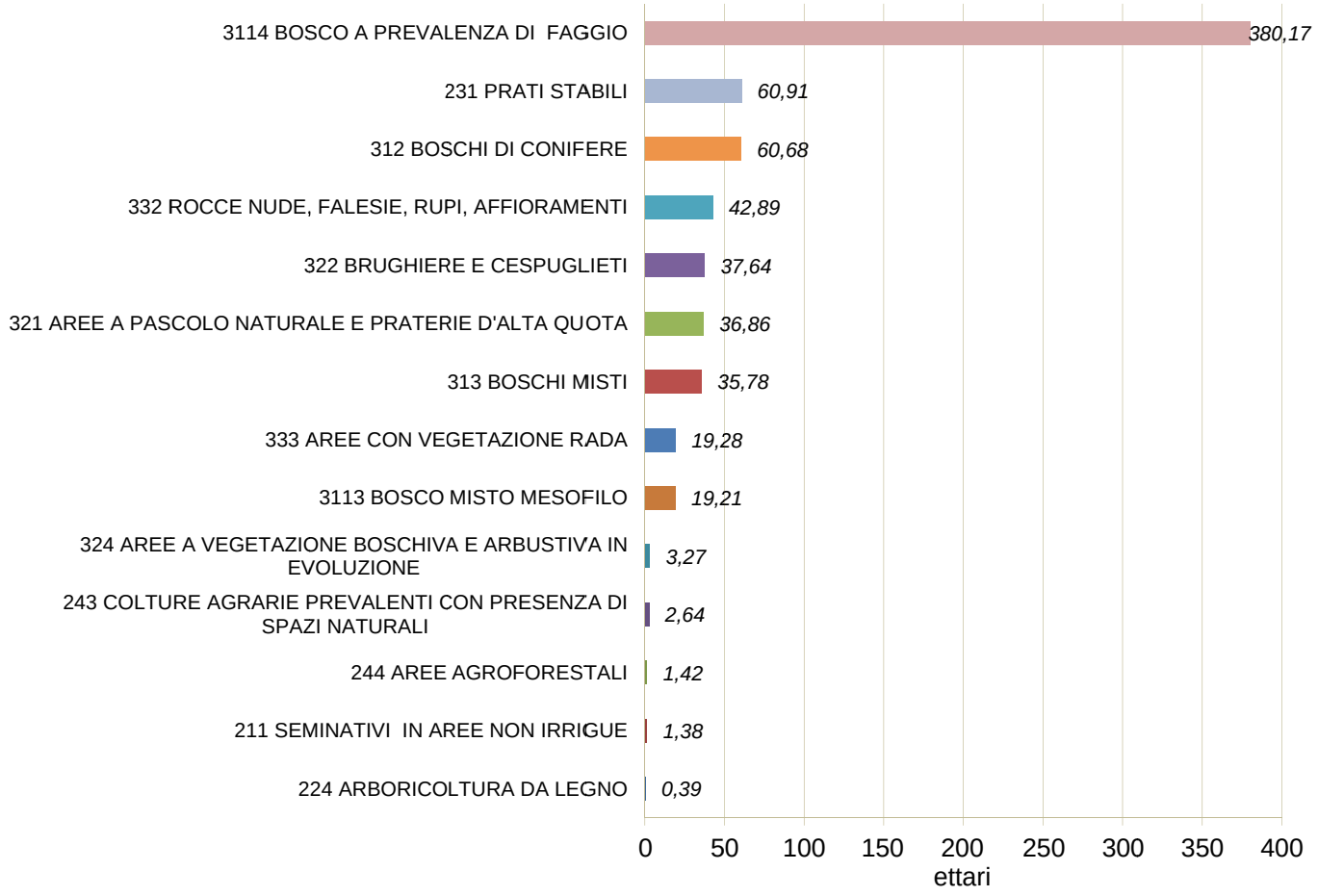
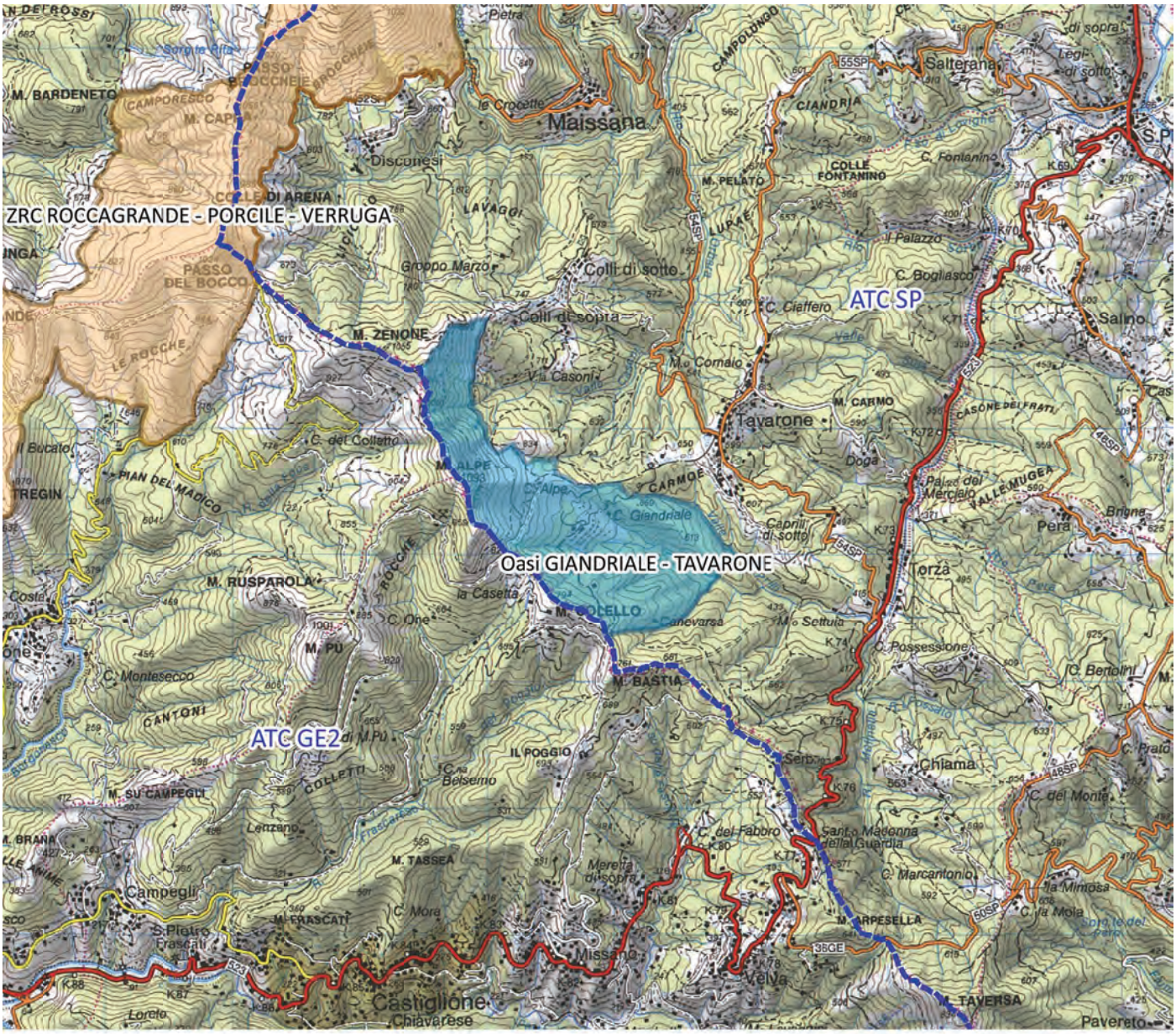


figura 25 – Oasi Maggiorasca: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

23 - Oasi GIANDRIALE – TAVARONE



Superficie TASP:	219,11 ettari
Comuni interessati:	Maissana
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2, ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre, Galliformi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1342806 M. VERRUGA – M. ZENONE – ROCCAGRANDE – M. PU
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

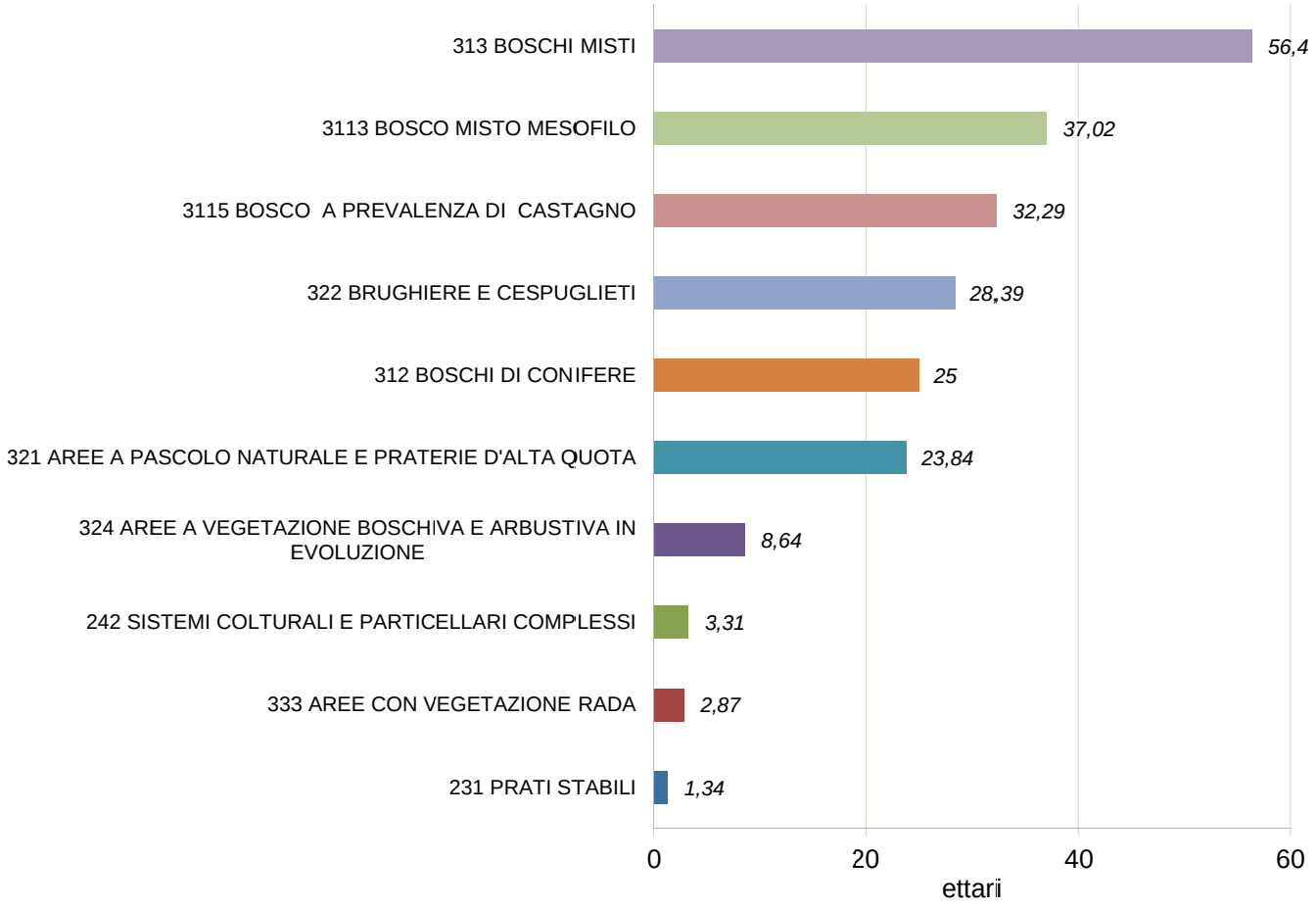
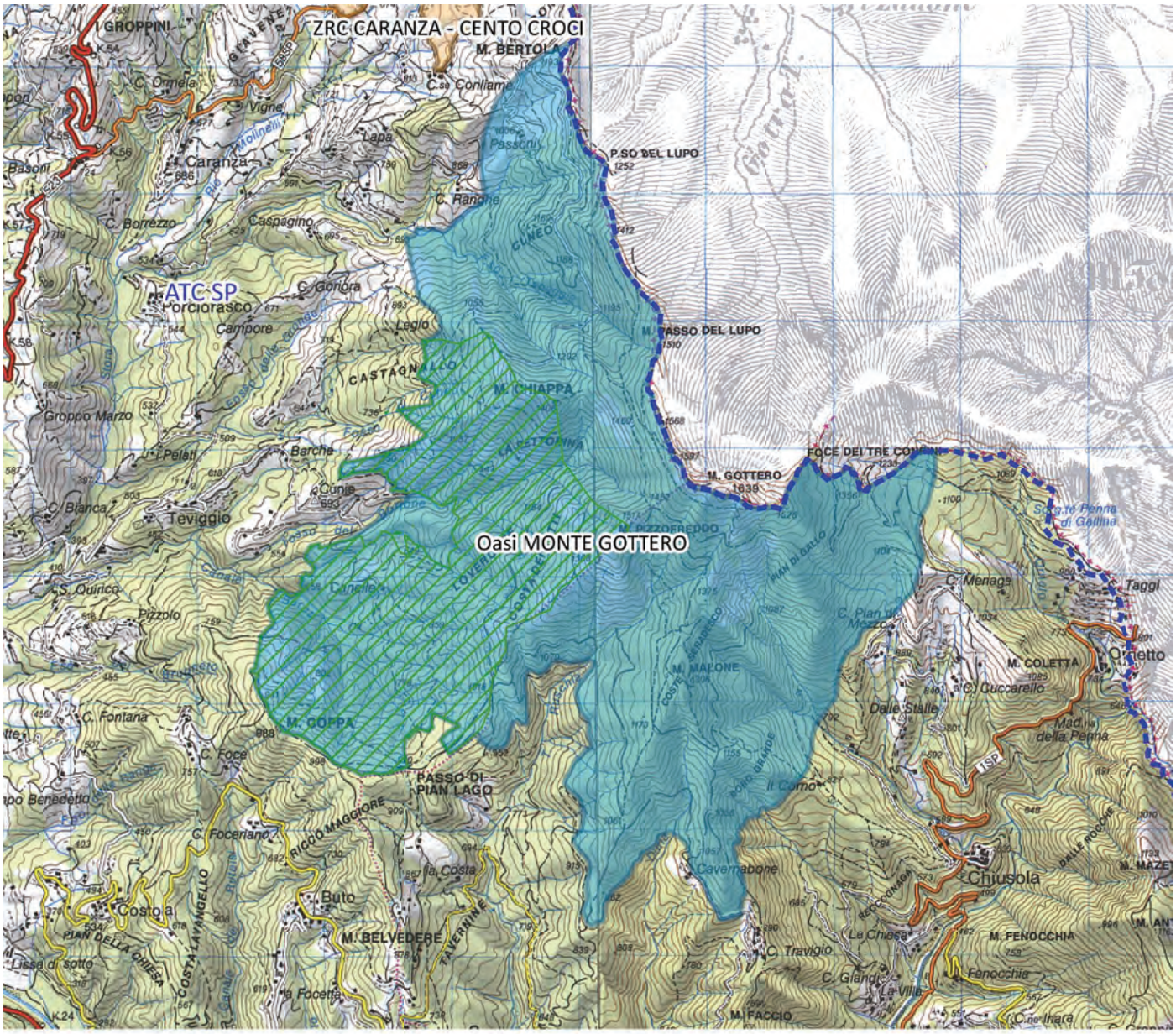


figura 26 – Oasi Giandriale - Tavarone: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

24 - Oasi MONTE GOTTERO



Superficie TASP:	1.557,38 ettari
Comuni interessati:	Sesta Godano, Varese Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1342908 MONTE GOTTERO – PASSO DEL LUPO
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale, comprende i due valichi montani "Passo del Lupo" e "Foce dei Tre Confini" e la foresta regionale "Monte Gottero"

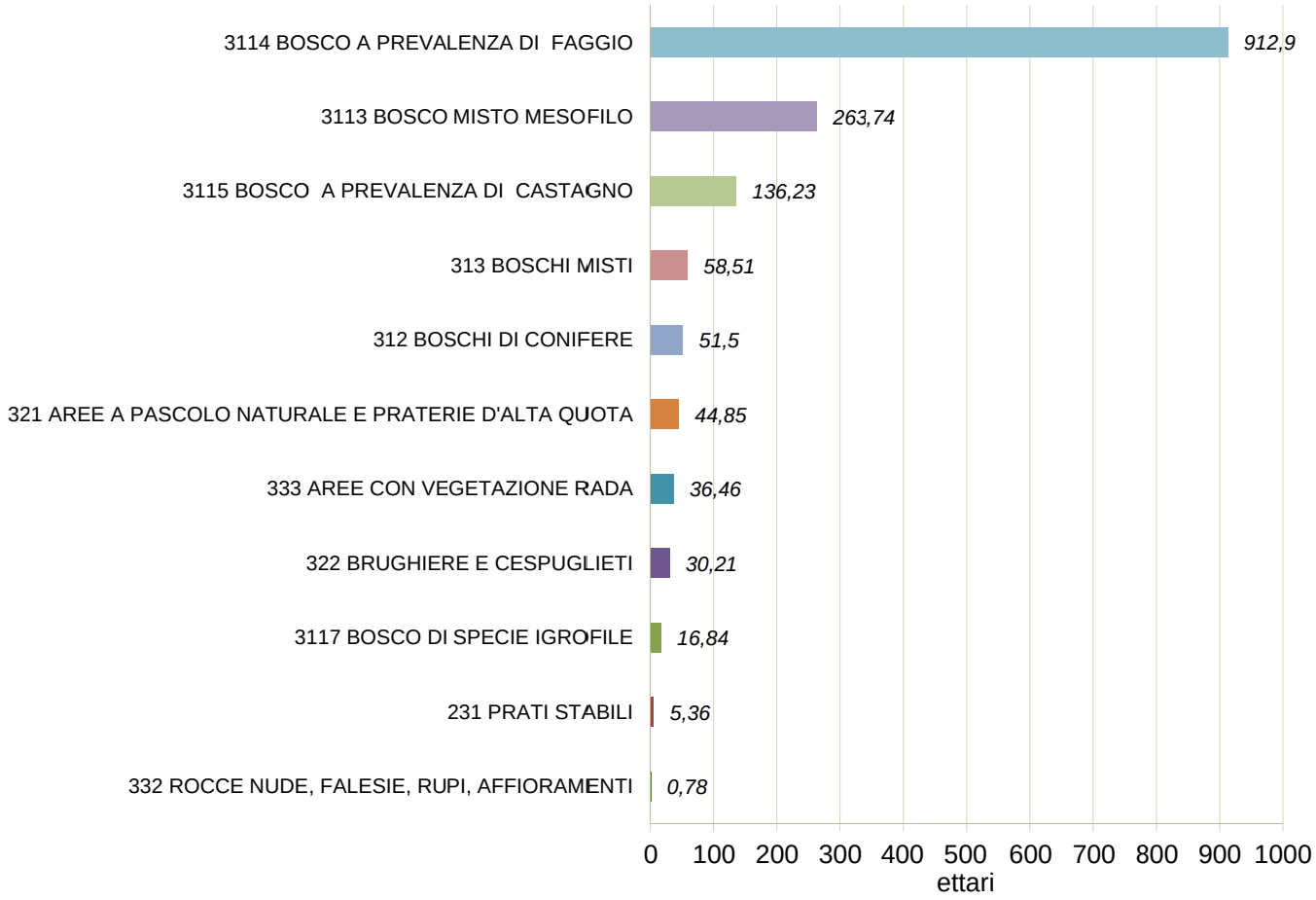
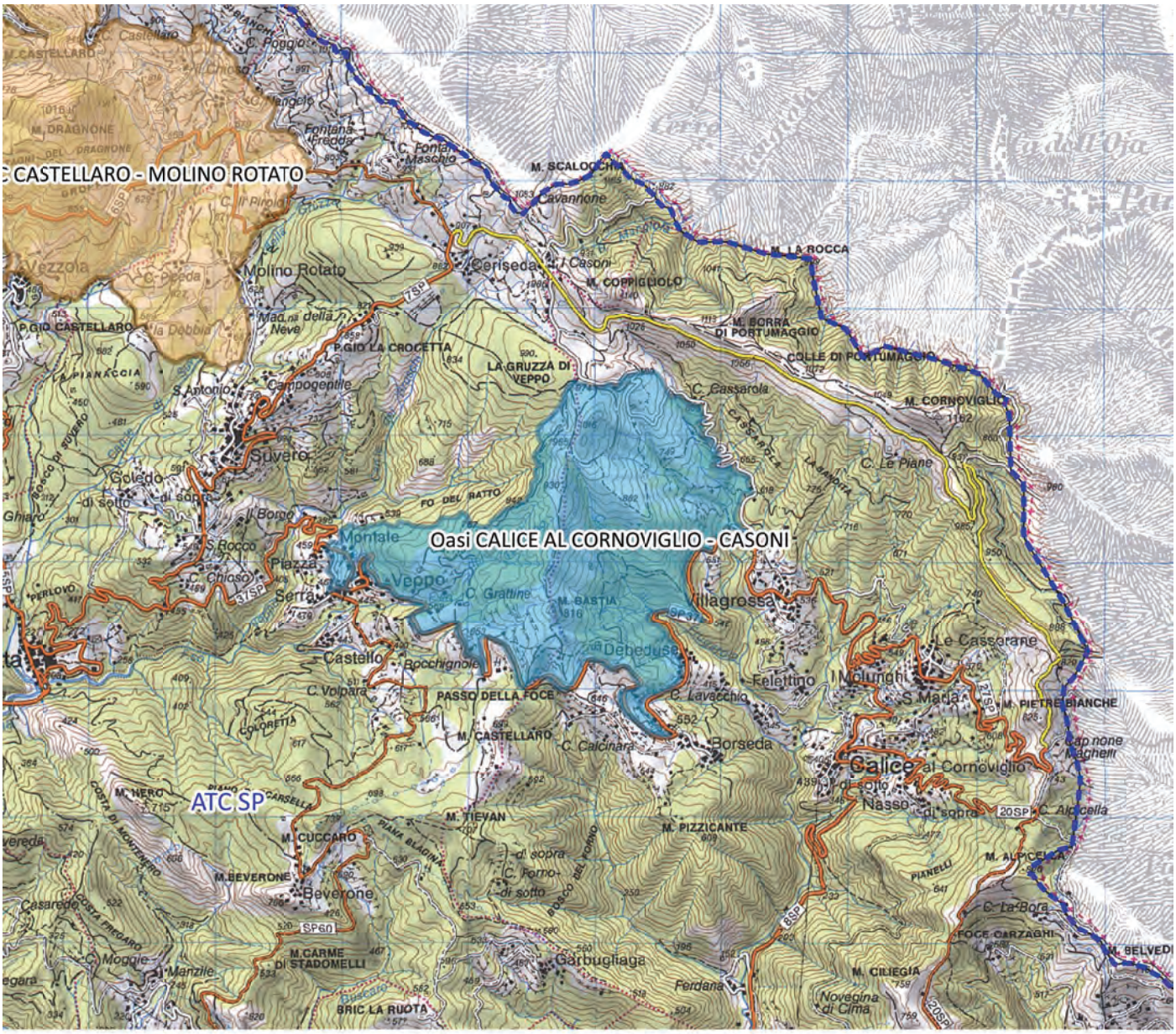


figura 27 – Oasi Monte Gottero: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

25 - Oasi CALICE AL CORNOVIGLIO – CASONI



Superficie TASP:	432,53 ettari
Comuni interessati:	Calice al Cornoviglio
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	oasi invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale, per la quale era classificata come ZRC

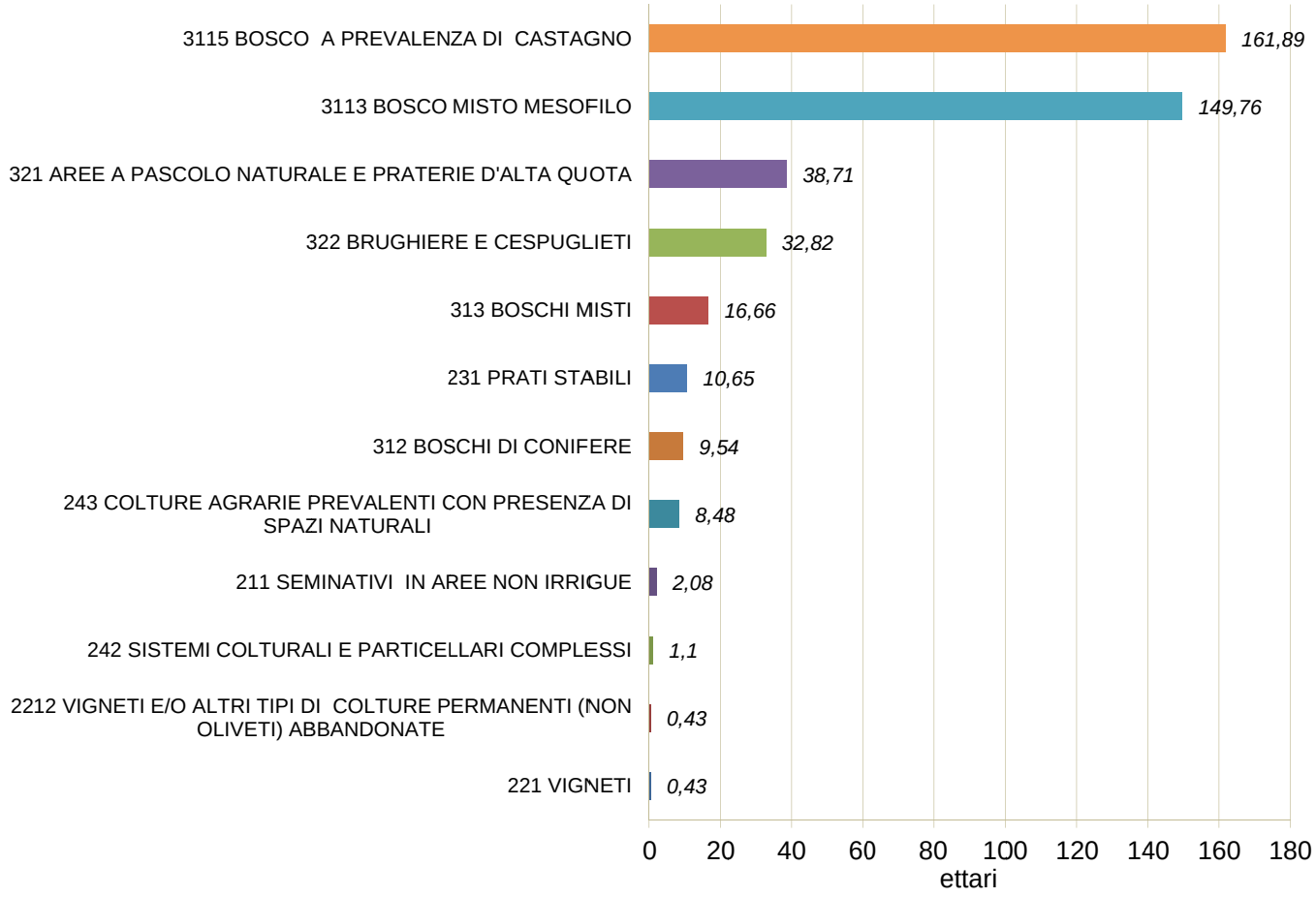
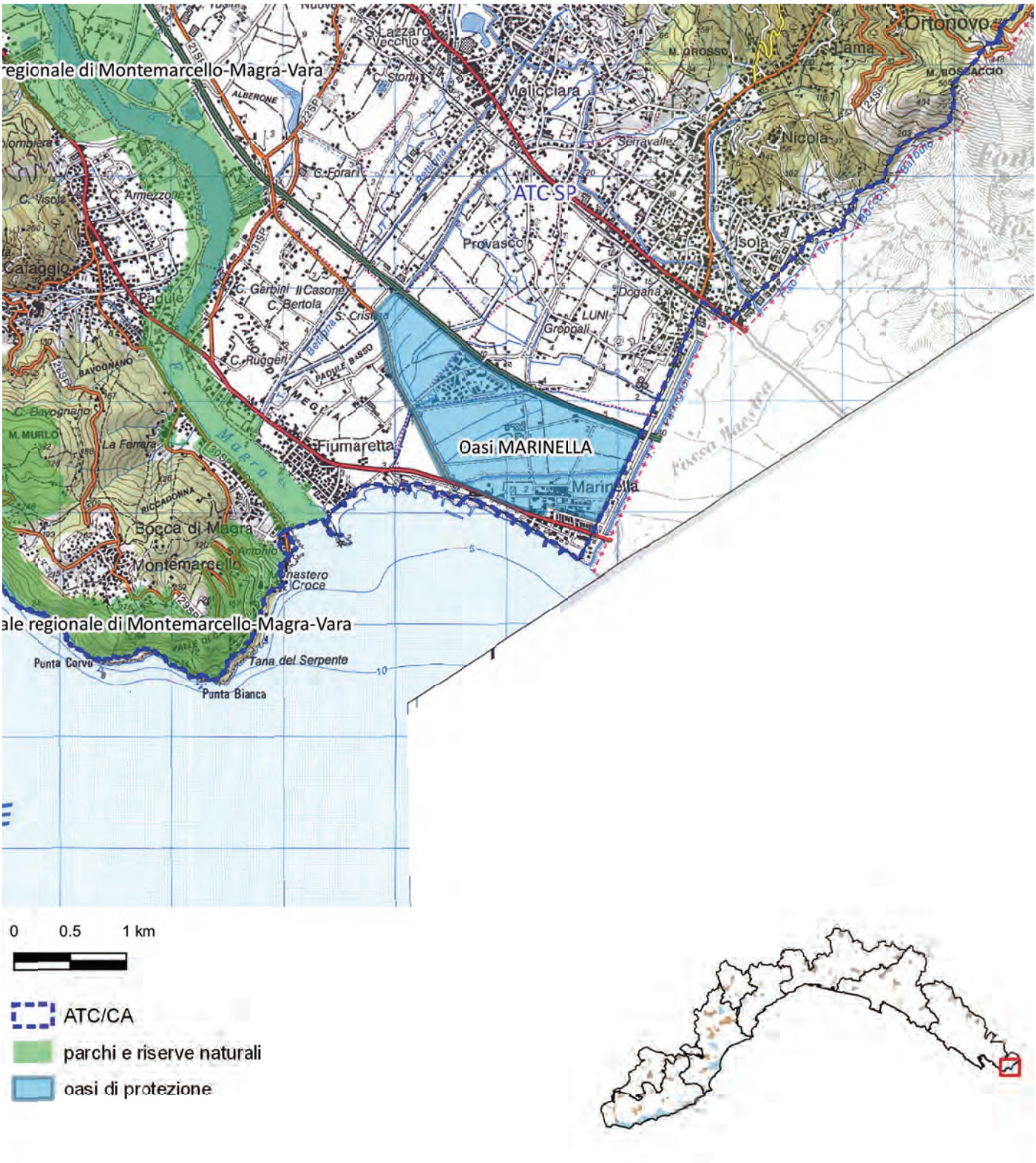


figura 28 – Oasi Calice al Cornoviglio - Casoni: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

26 - Oasi MARINELLA



Superficie TASP:	162,15 ettari
Comuni interessati:	Luni, Sarzana
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	avifauna migratoria, Galliformi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1345101 PIANA DEL MAGRA
Note:	oasi individuata per la protezione dell'avifauna migratoria, invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

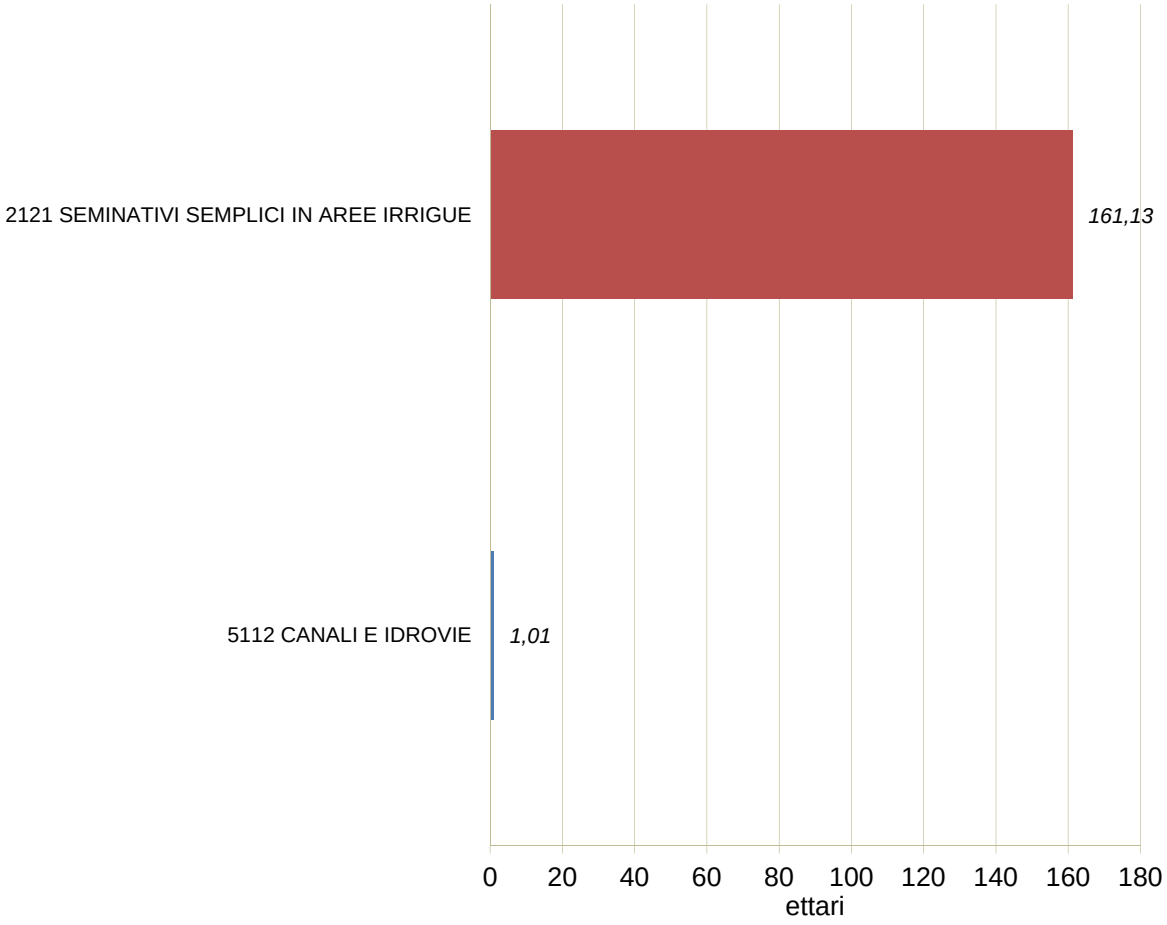


figura 29 – Oasi Marinella: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

Zone di ripopolamento e cattura

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 8 lett. b); l.r. 29/1994, art. 3 comma 3, art. 14

Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) hanno come scopo istitutivo la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e la cattura della stessa per l'immissione sul territorio. Tali aree sono quindi dedicate prevalentemente alla fauna di interesse venatorio, soprattutto la piccola fauna stanziale (lepre e galliformi); nel contesto ligure, in cui la realizzazione di operazioni di cattura presenta non poche difficoltà, l'obiettivo gestionale assegnato dalla norma è perlopiù raggiunto attraverso l'irradiamento spontaneo della fauna nel territorio circostante.

La gestione delle ZRC è esercitata dalla Regione che può avvalersi di commissioni costituite in misura paritetica da rappresentanti dei proprietari o conduttori dei fondi inclusi nella zona e da rappresentanti dei cacciatori designati dalle associazioni venatorie; la gestione può inoltre essere affidata agli organi di gestione degli ATC o dei CA.

Sono istituite **43 ZRC**, che occupano una superficie complessiva di **23.261,04 ettari**, pari al **4,60% del TASP** della Liguria.
Rispetto alle pianificazioni provinciali precedenti, sono stati realizzati 3 accorpamenti di istituti confinanti (ZRC "Barbottina - Agnellino" dall'unione delle ZRC "Barbottina" e "Agnellino"; ZRC "Bric della Posa - Ferrere" dall'unione delle ZRC "Bric della Posa" e "Ferrere"; ZRC "Roccagrande - Porcile - Verruga" dall'unione delle ZRC "Roccagrande" e "Monte Porcile - Verruga"), una ZRC, come già visto, è stata riclassificata come oasi di protezione ("Calice al Cornoviglio-Casoni") e 4 sono state soppresse ("Bosco di Dolcedo", "La Colla", "Pratorondanino", "Erbazzana - Passo del Rastello"); delle ZRC risultanti, 26 sono state confermate senza variazioni di confine, 17 hanno subìto modifiche perimetrali.

Nella figura 30 è presentata la distribuzione delle ZRC sul territorio regionale; nella tabella 3 sono elencate, da ponente verso levante, le ZRC liguri, con l'indicazione, in ettari, dell'estensione sul TASP.

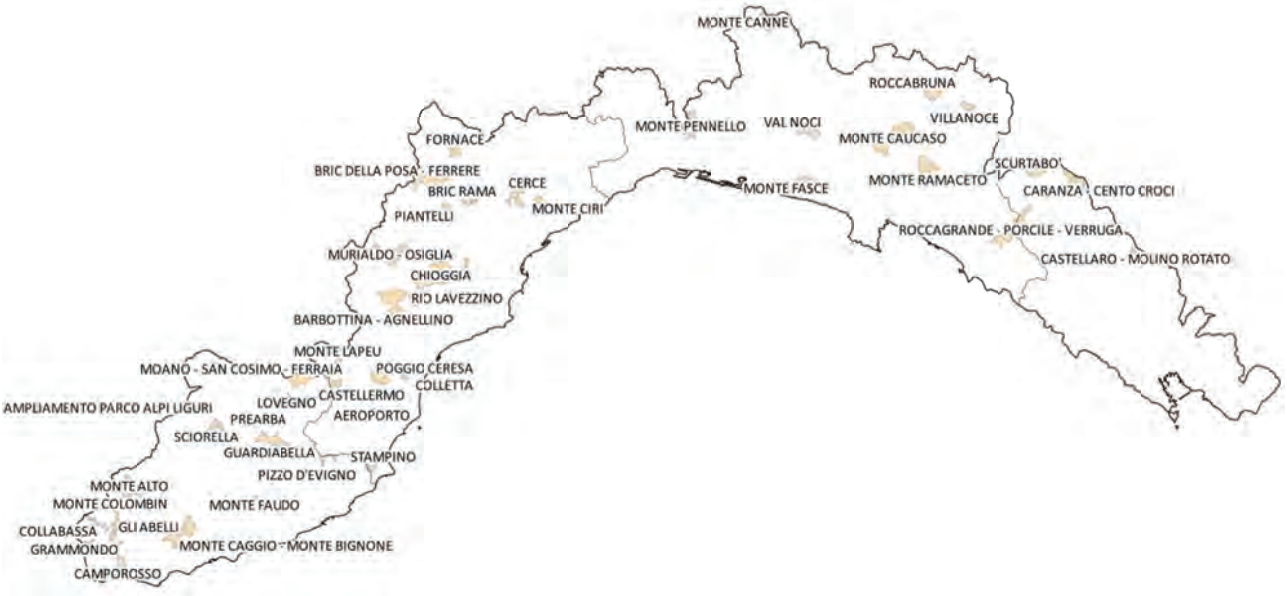


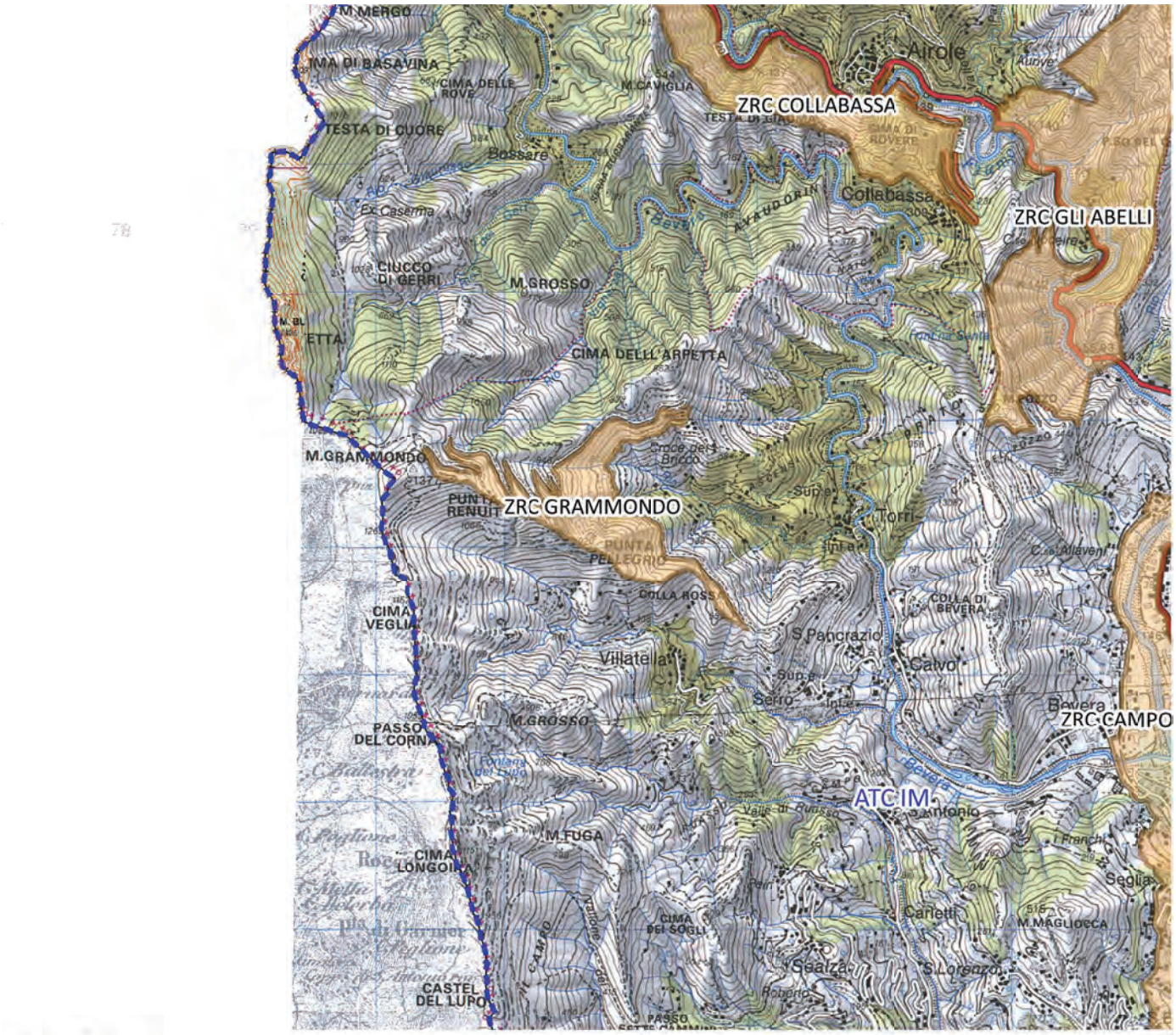
figura 30 – Le ZRC in Liguria.

id	*nome ZRC*	*superficie TASP (ettari)*
1	GRAMMONDO	90,35
2	COLLABASSA	163,87
3	MONTE COLOMBIN	33,65
4	GLI ABELLI	363,57
5	CAMPOROSSO	286,07
6	MONTE ALTO	651,71
7	MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE	1.086,22
8	AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI	33,15
9	SCIORELLA	804,97
10	PREARBA	301,55
11	MONTE FAUDO	213,42
12	GUARDIABELLA	705,49
13	LOVEGNO	159,89
14	MOANO - SAN COSIMO - FERRAIA	753,98
15	PIZZO D'EVIGNO	165,99
16	CASTELLERMO	263,10
17	MONTE LAPEU	186,44
18	AEROPORTO	180,60
19	STAMPINO	270,38
20	POGGIO CERESA	598,65
21	MURIALDO - OSIGLIA	1.309,58
22	BARBOTTINA - AGNELLINO	1.659,23
23	COLLETTA	81,51
24	RIO LAVEZZINO	257,74
25	CHIOGGIA	2.239,54
26	BRIC DELLA POSA - FERRERE	1.087,35
27	PIANTELLI	98,53
28	FORNACE	262,26
29	BRIC RAMA	264,42
30	CERCE	443,52
31	MONTE CIRI	191,01
32	MONTE PENNELLO	848,44
33	MONTE CANNE	560,11
34	MONTE FASCE	459,56
35	VAL NOCI	660,22
36	MONTE CAUCASO	1.363,82
37	MONTE RAMACETO	783,85

id	*nome ZRC*	*superficie TASP (ettari)*
38	ROCCABRUNA	625,95
39	VILLANOCE	211,46
40	ROCCAGRANDE - PORCILE - VERRUGA	1.061,90
41	SCURTABÒ	347,21
42	CARANZA - CENTO CROCI	511,02
43	CASTELLARO - MOLINO ROTATO	619,76
	Totale:	**23.261,04**

tabella 3– Elenco delle ZRC liguri.

1 - ZRC GRAMMONDO



Superficie TASP:	90,35 ettari
Comuni interessati:	Ventimiglia
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Camoscio, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT 1315717 M. GRAMMONDO – TORRENTE BEVERA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

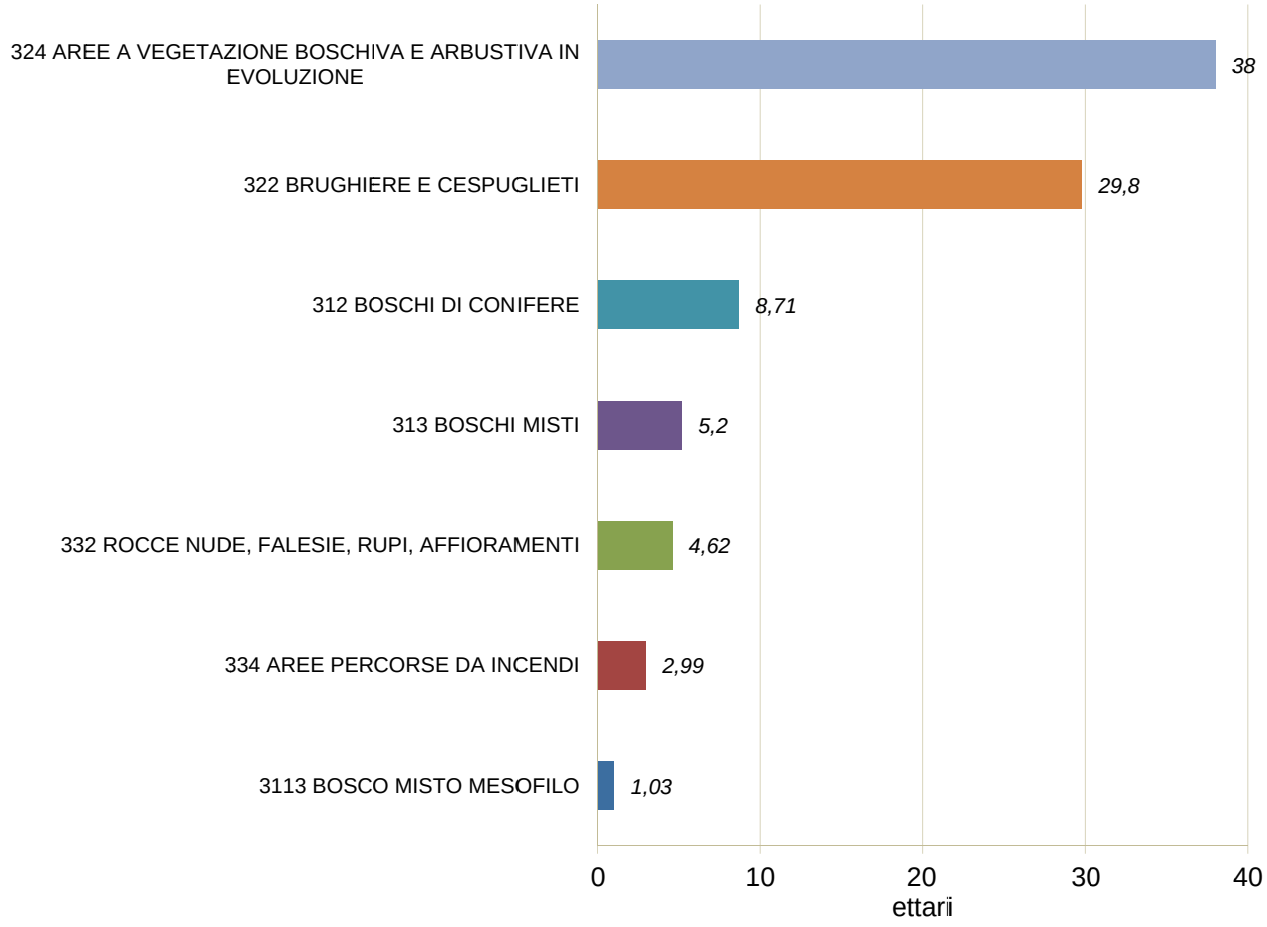
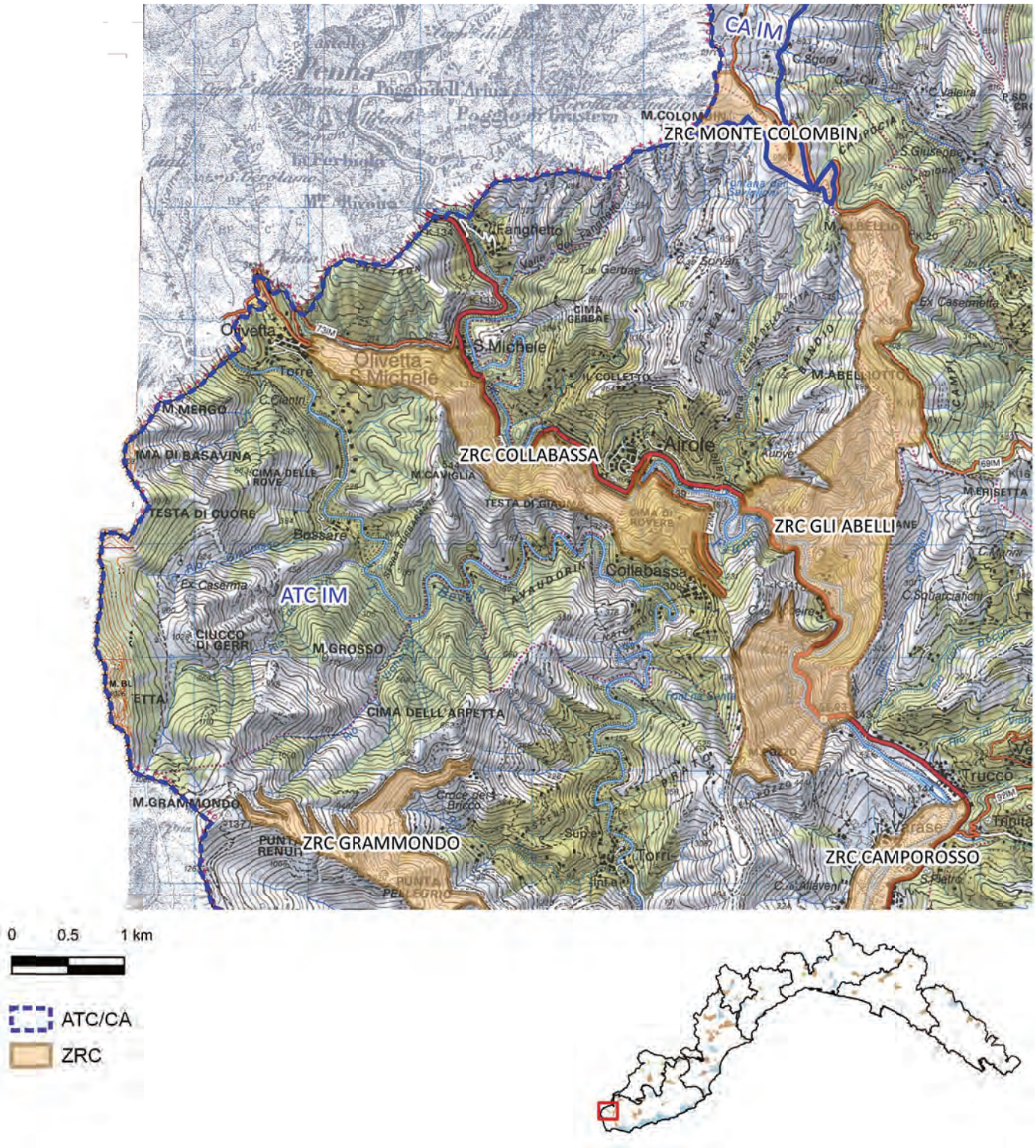


figura 31 – ZRC Grammondo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

2 - ZRC COLLABASSA



Superficie TASP:	163,87 ettari
Comuni interessati:	Airole, Olivetta San Michele
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

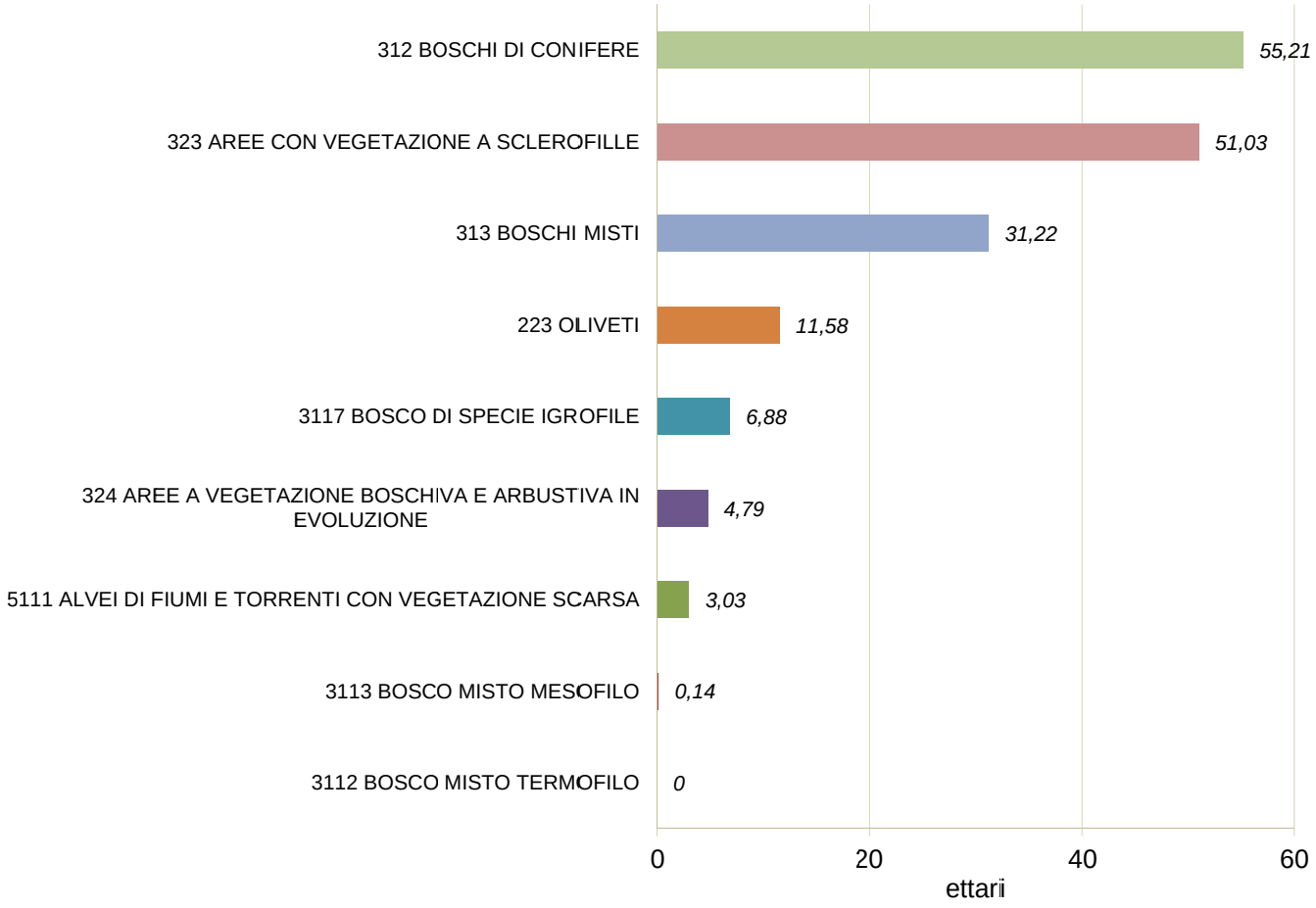
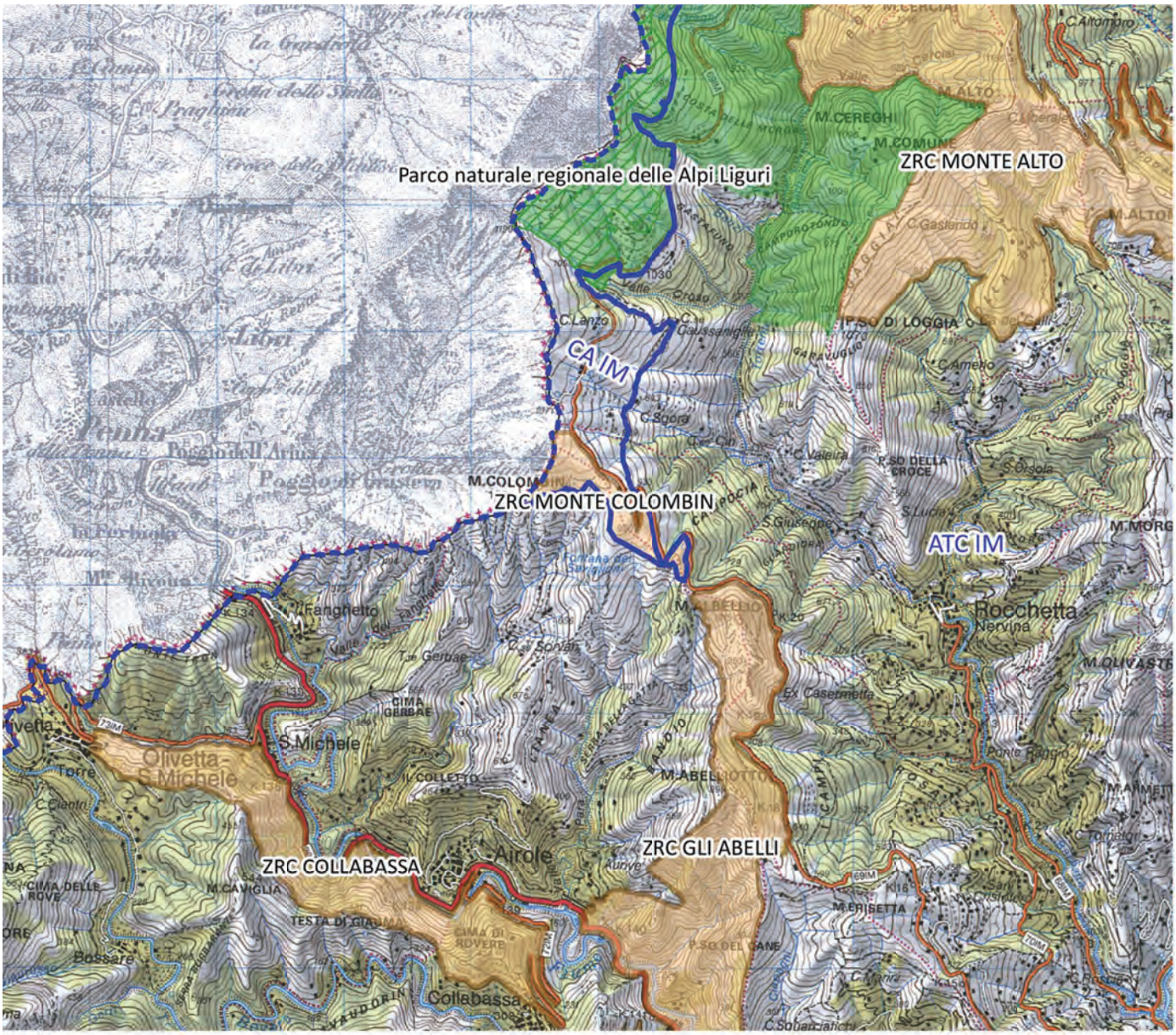


figura 32 – ZRC Collabassa: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

3 - ZRC MONTE COLOMBIN



Superficie TASP:	33,65 ettari
Comuni interessati:	Airole, Dolceacqua
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315714 M. ABELLIO; ZPS IT1315380 TESTA D'ALPE - ALTO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

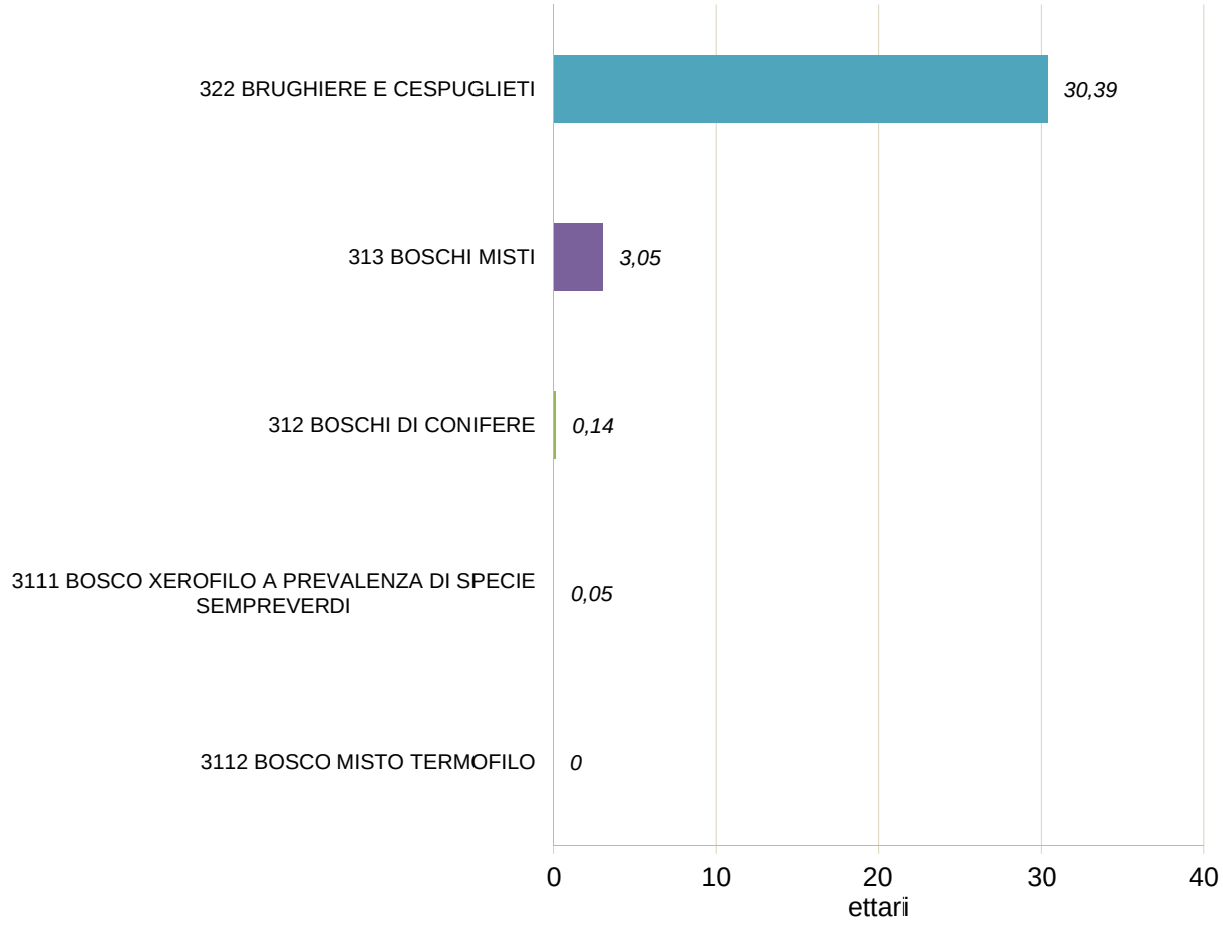
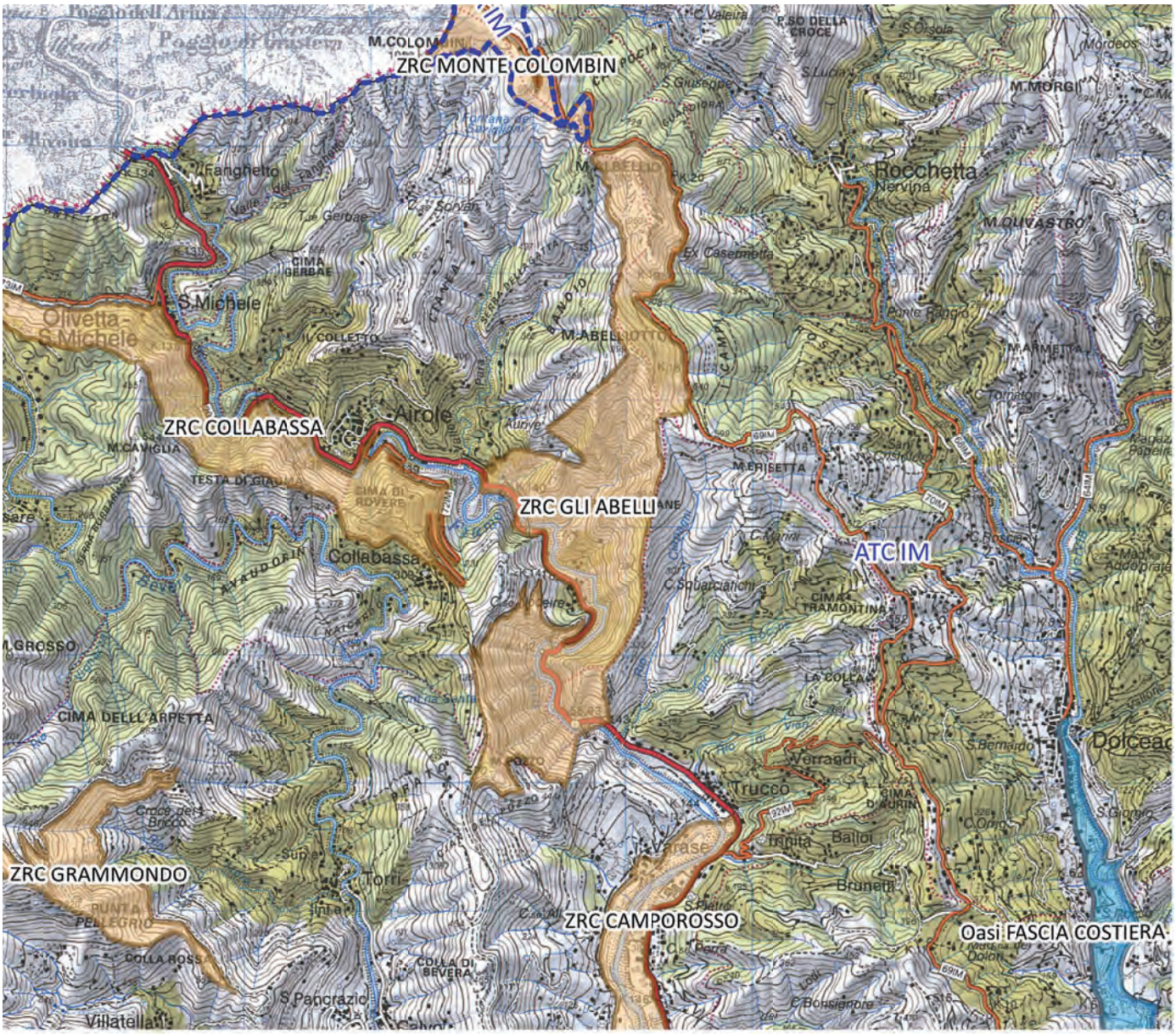


figura 33 – ZRC Monte Colombin: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

4 - ZRC GLI ABELLI



Superficie TASP:	363,57 ettari
Comuni interessati:	Airole, Dolceacqua, Ventimiglia
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315714 M. ABELLIO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

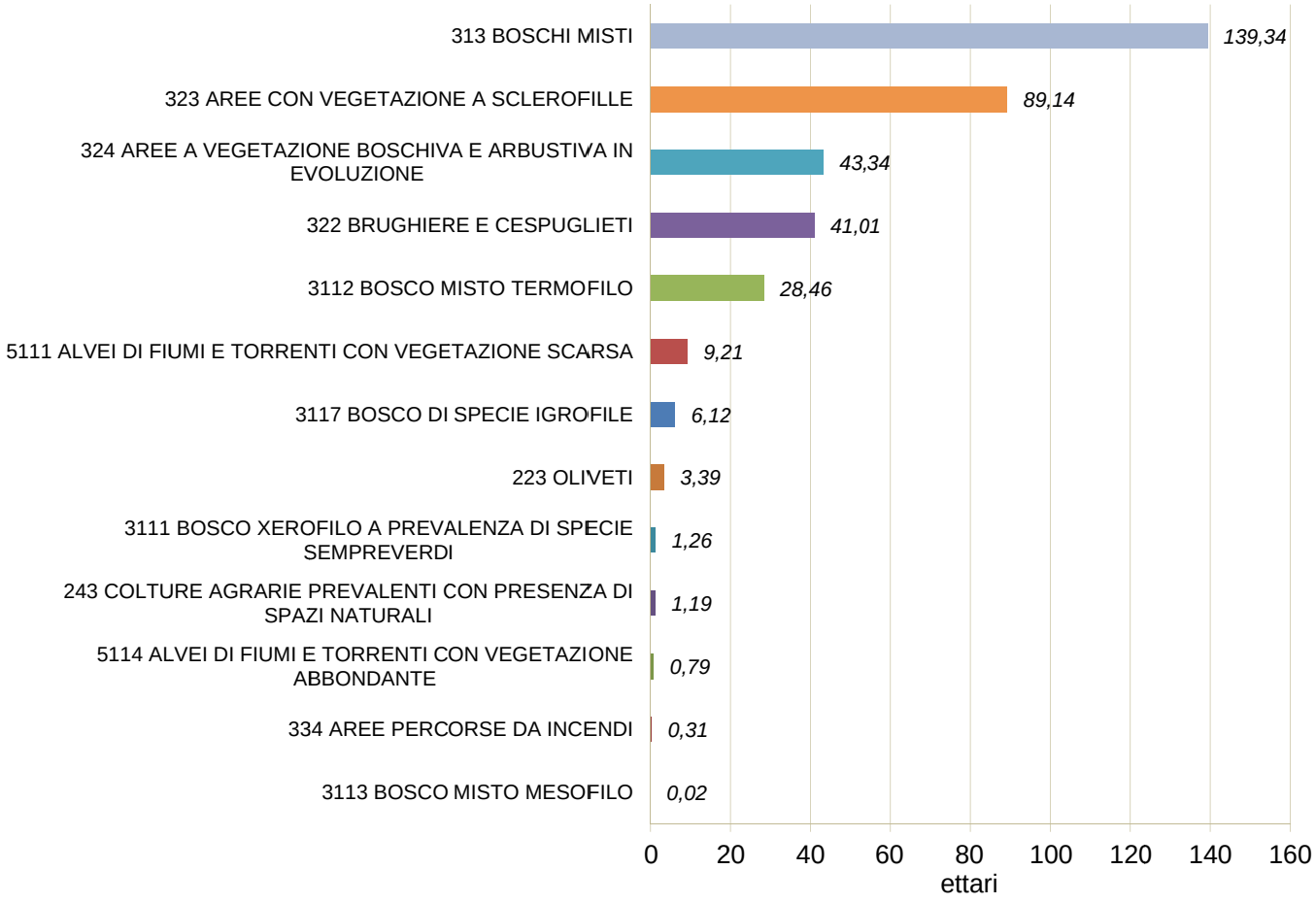
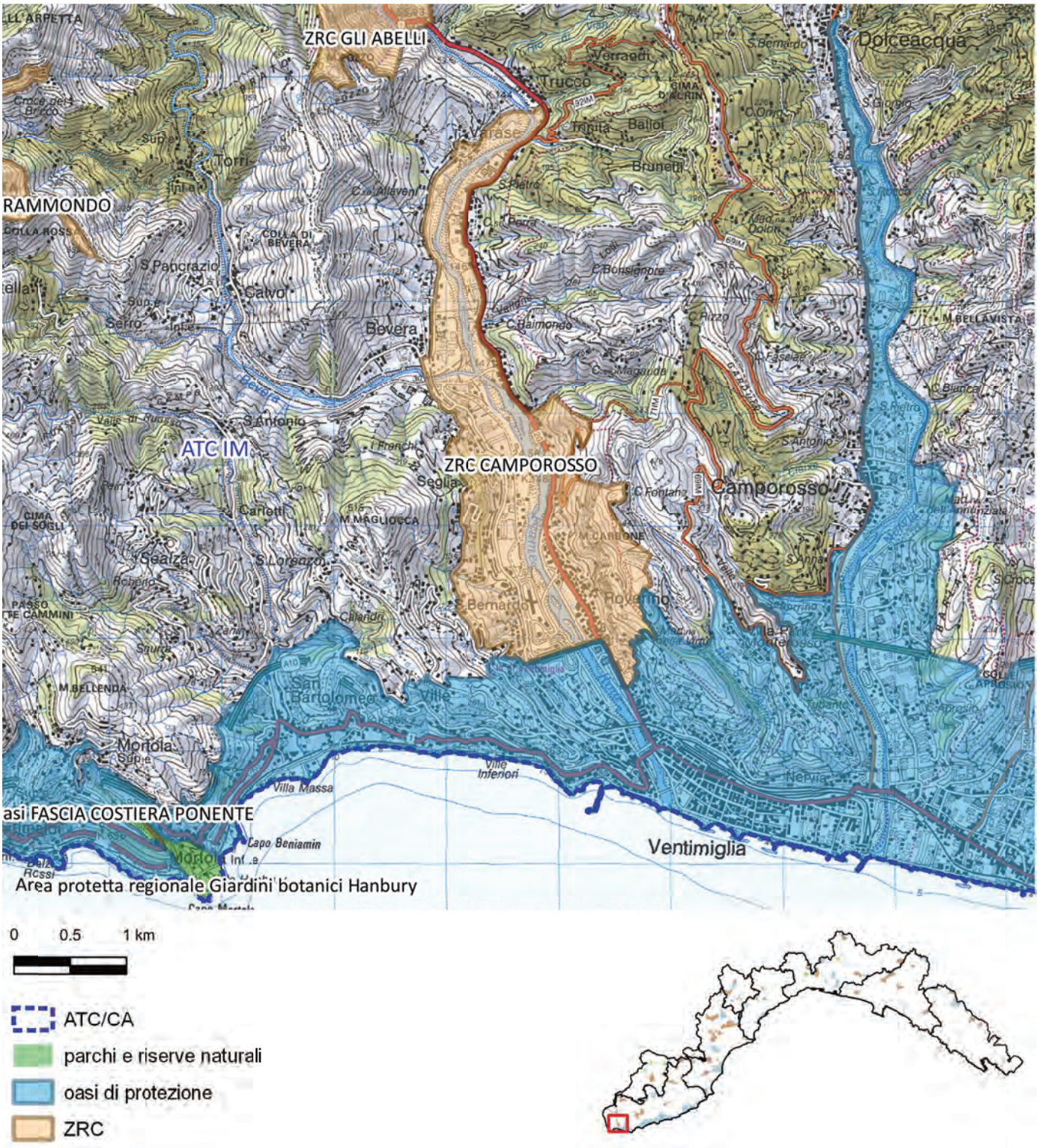


figura 34 – ZRC Gli Abelli: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

5 - ZRC CAMPOROSSO



Superficie TASP:	286,07 ettari
Comuni interessati:	Camporosso, Ventimiglia
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315720 FIUME ROJA; ZSC IT1315716 ROVERINO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

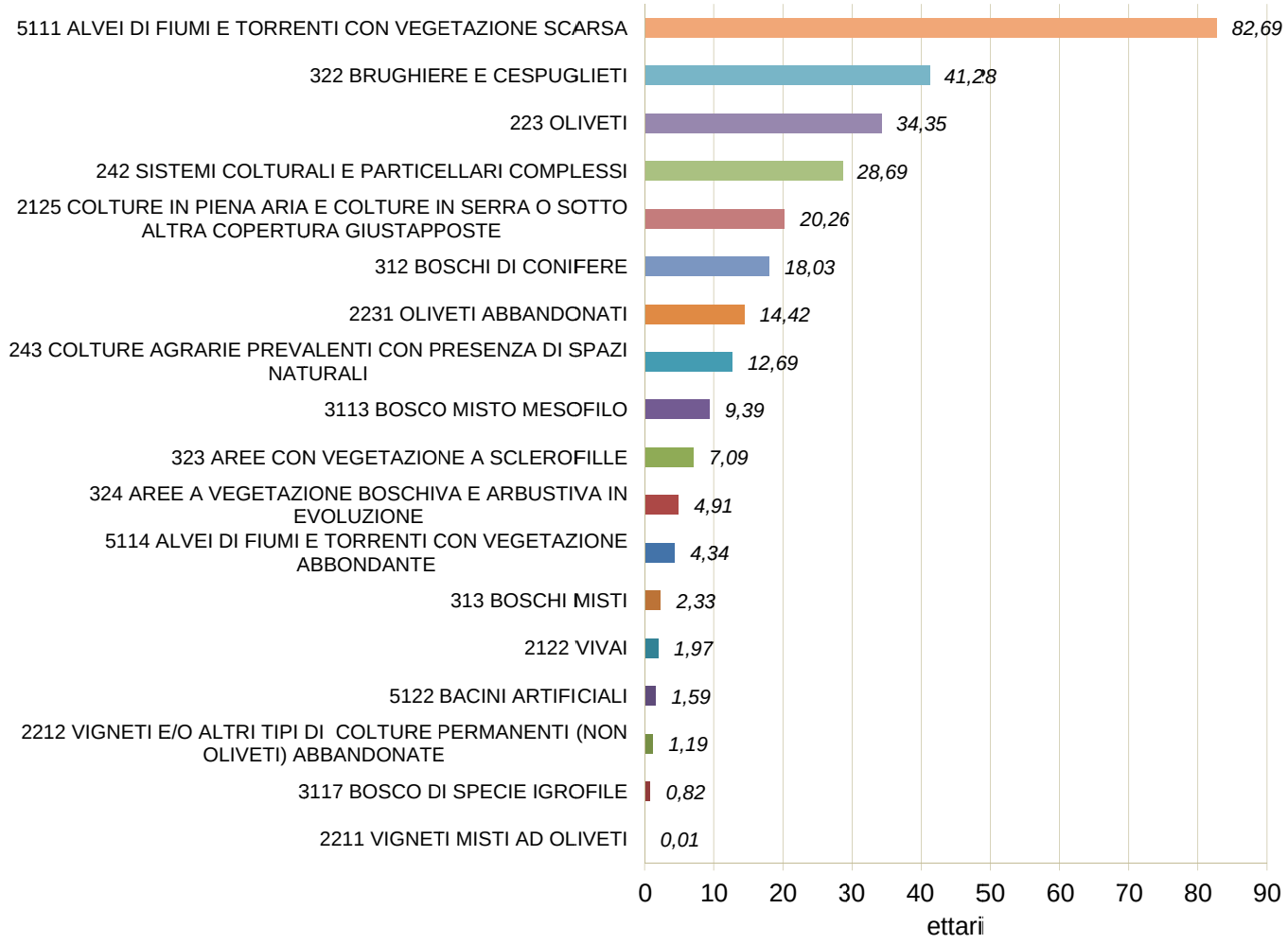
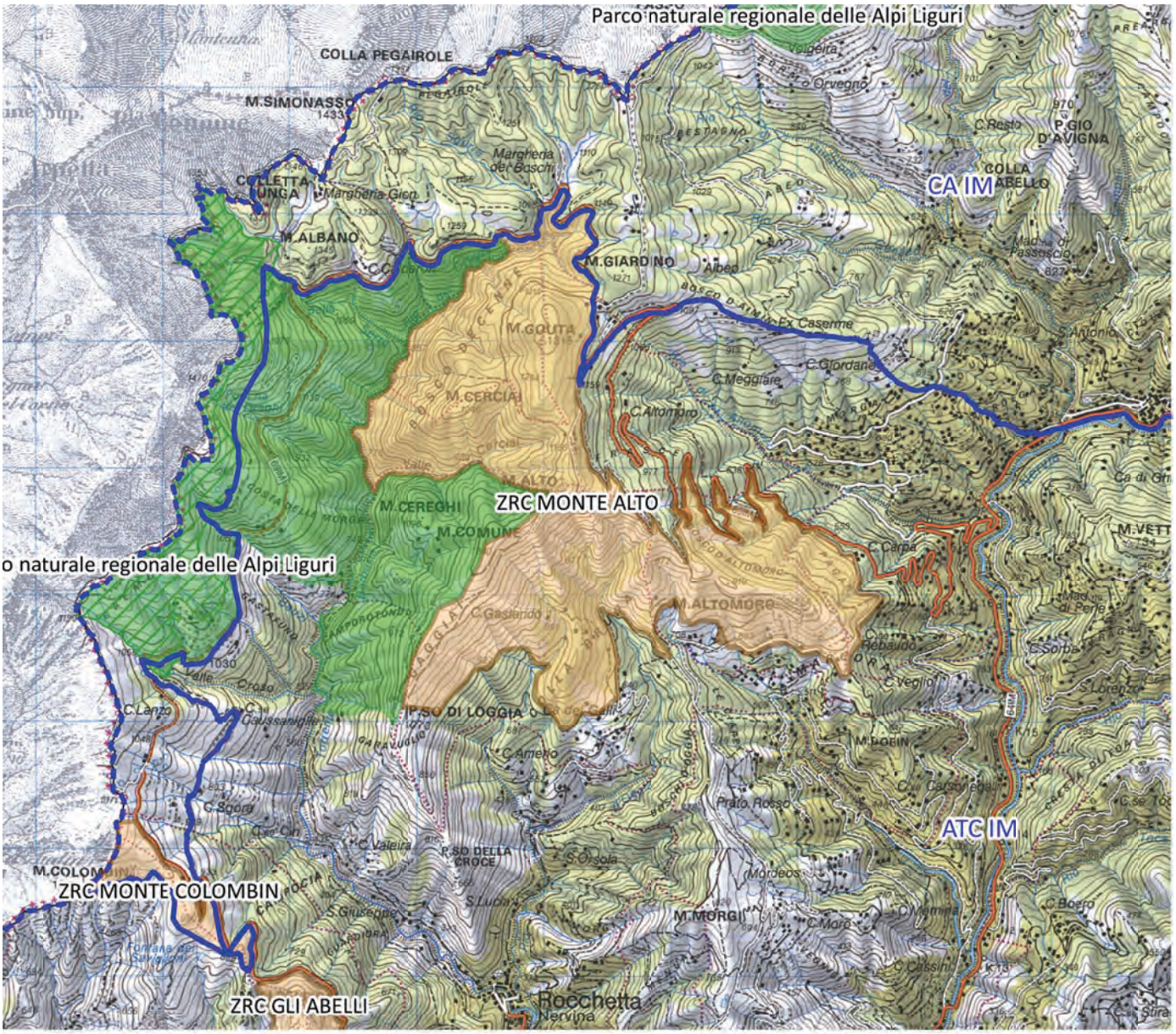


figura 35 – ZRC Camporosso: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

6 - ZRC MONTE ALTO



Superficie TASP:	651,71 ettari
Comuni interessati:	Apricale, Isolabona, Pigna
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315313 GOUTA – TESTA D'ALPE – VALLE BARBAIRA; IT1315380 TESTA D'ALPE - ALTO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

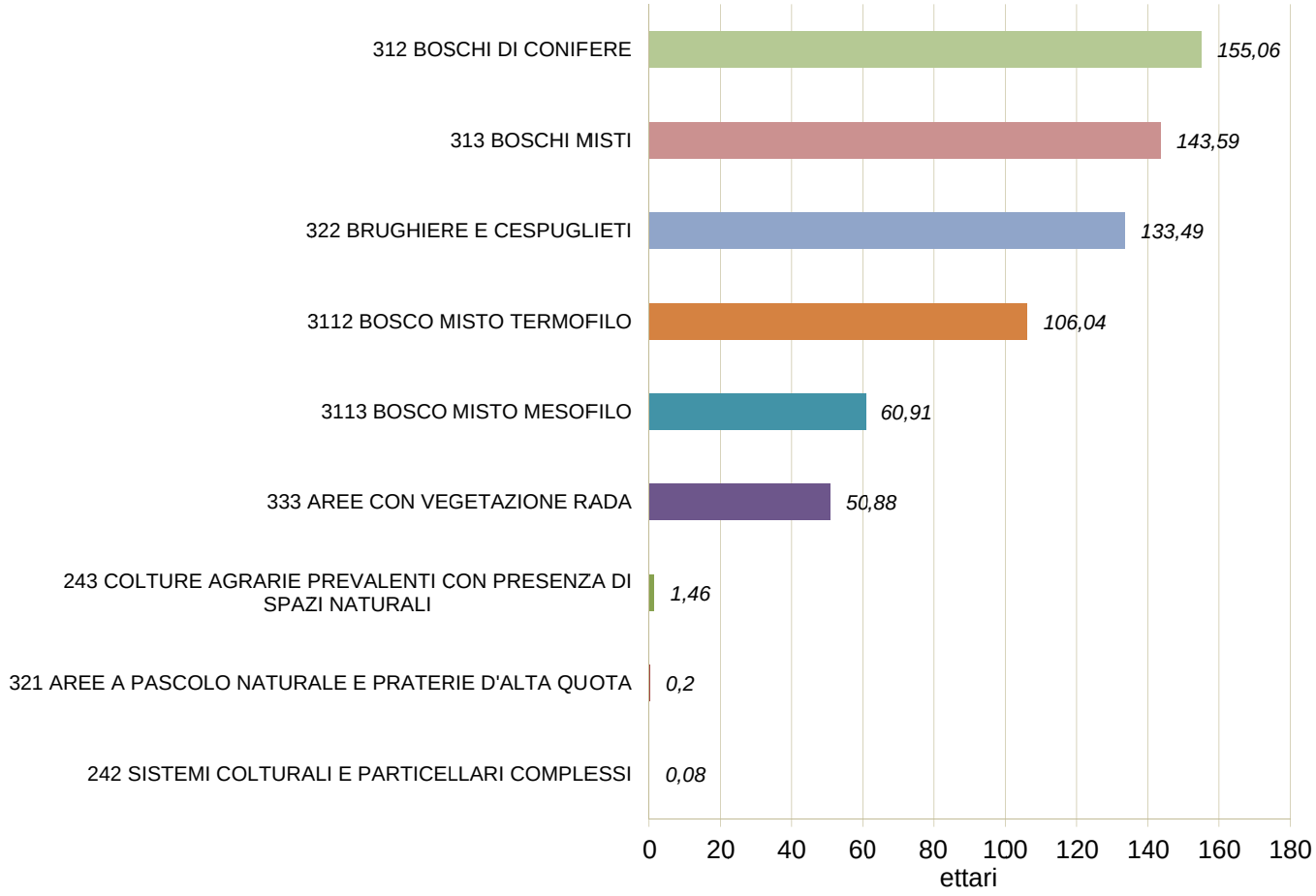
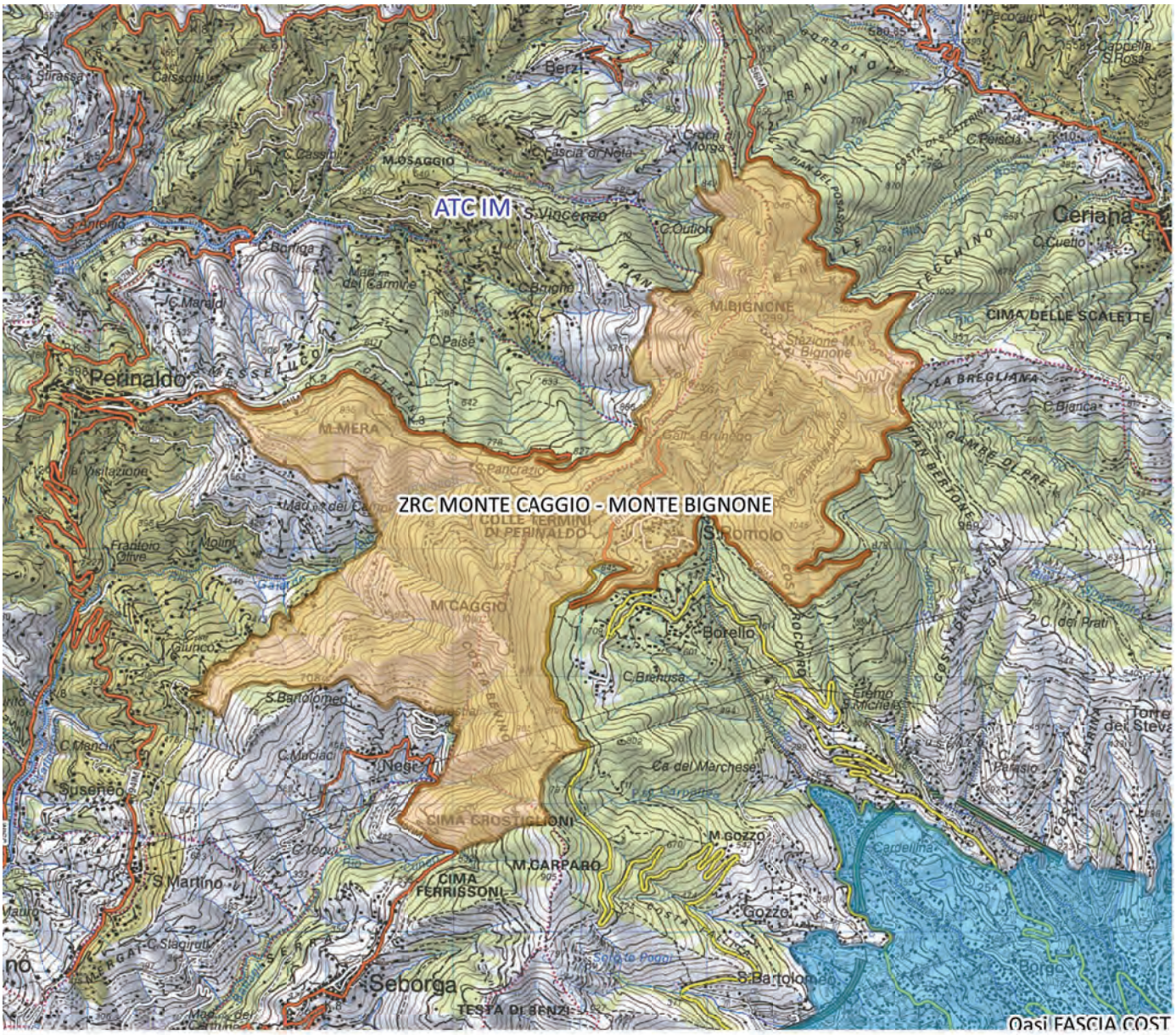


figura 36 – ZRC Monte Alto: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

7 - ZRC MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE



Superficie TASP:	1.086,22 ettari
Comuni interessati:	Apricale, Baiardo, Ceriana, Perinaldo, Sanremo, Seborga
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre, Beccaccia, Turdidi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315806 M. NERO – M. BIGNONE
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

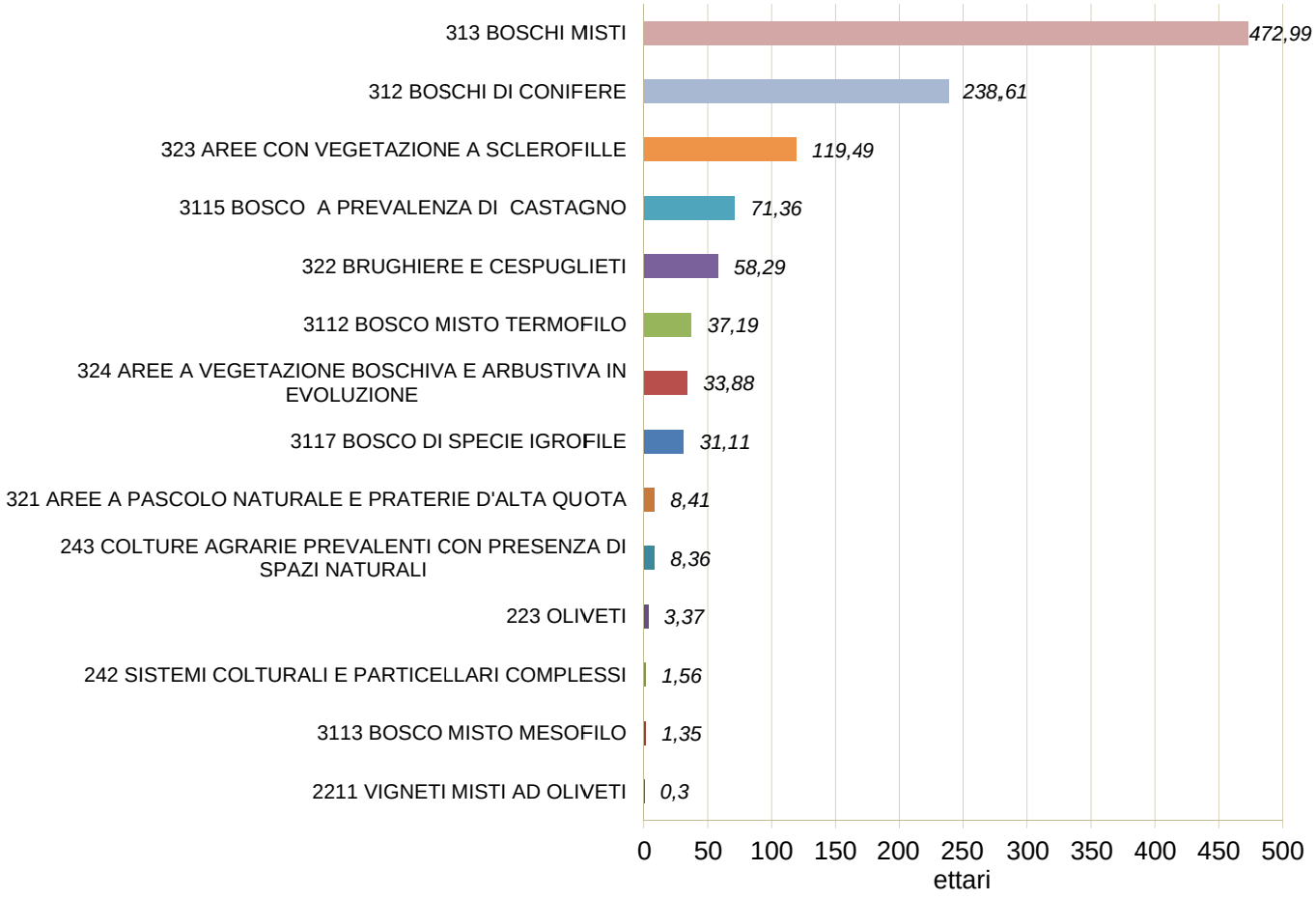
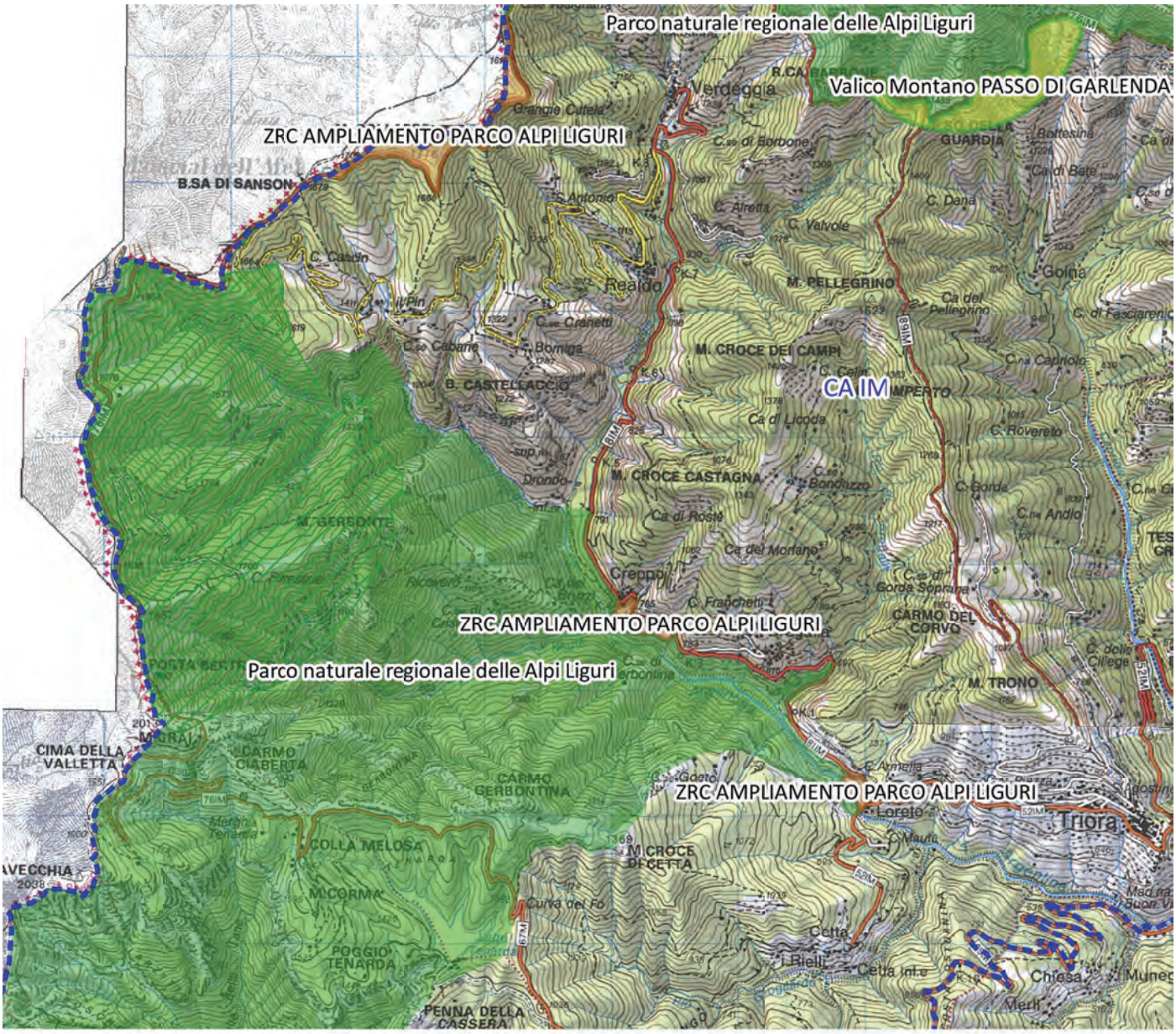


figura 37 – ZRC Monte Caggio - Monte Bignone: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

8 - ZRC AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI



Superficie TASP:	33,15 ettari
Comuni interessati:	Triora
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	Camoscio, Gallo forcello, Coturnice, Lepre variabile, Pernice bianca, Lupo, Aquila reale
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1314611 M. GERBONTE; ZPS IT1314677 SACCARELLO - GARLENDA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale; è formata da tre settori distinti, individuati con l'obiettivo di integrare il confine del parco naturale regionale delle Alpi Liguri

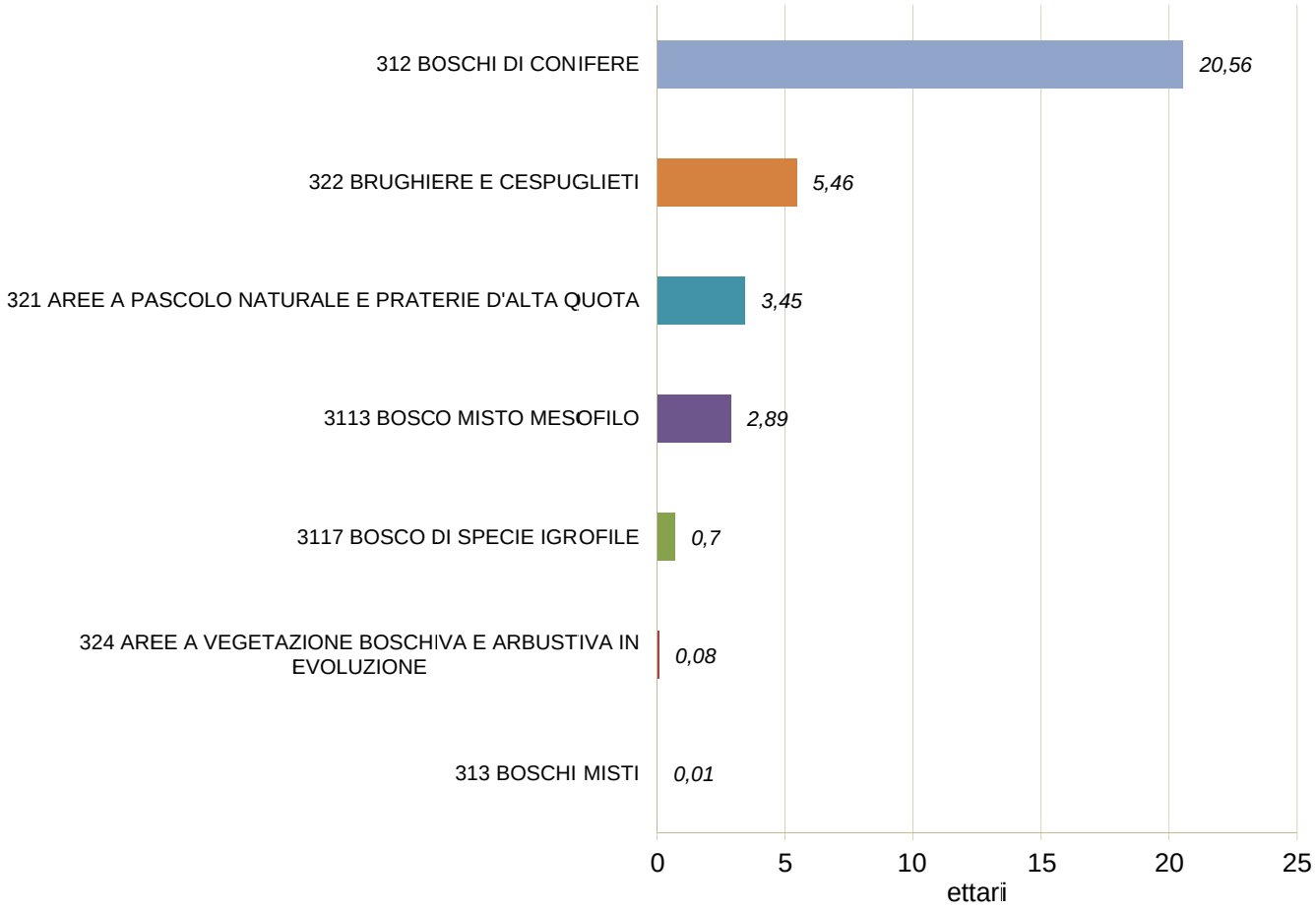
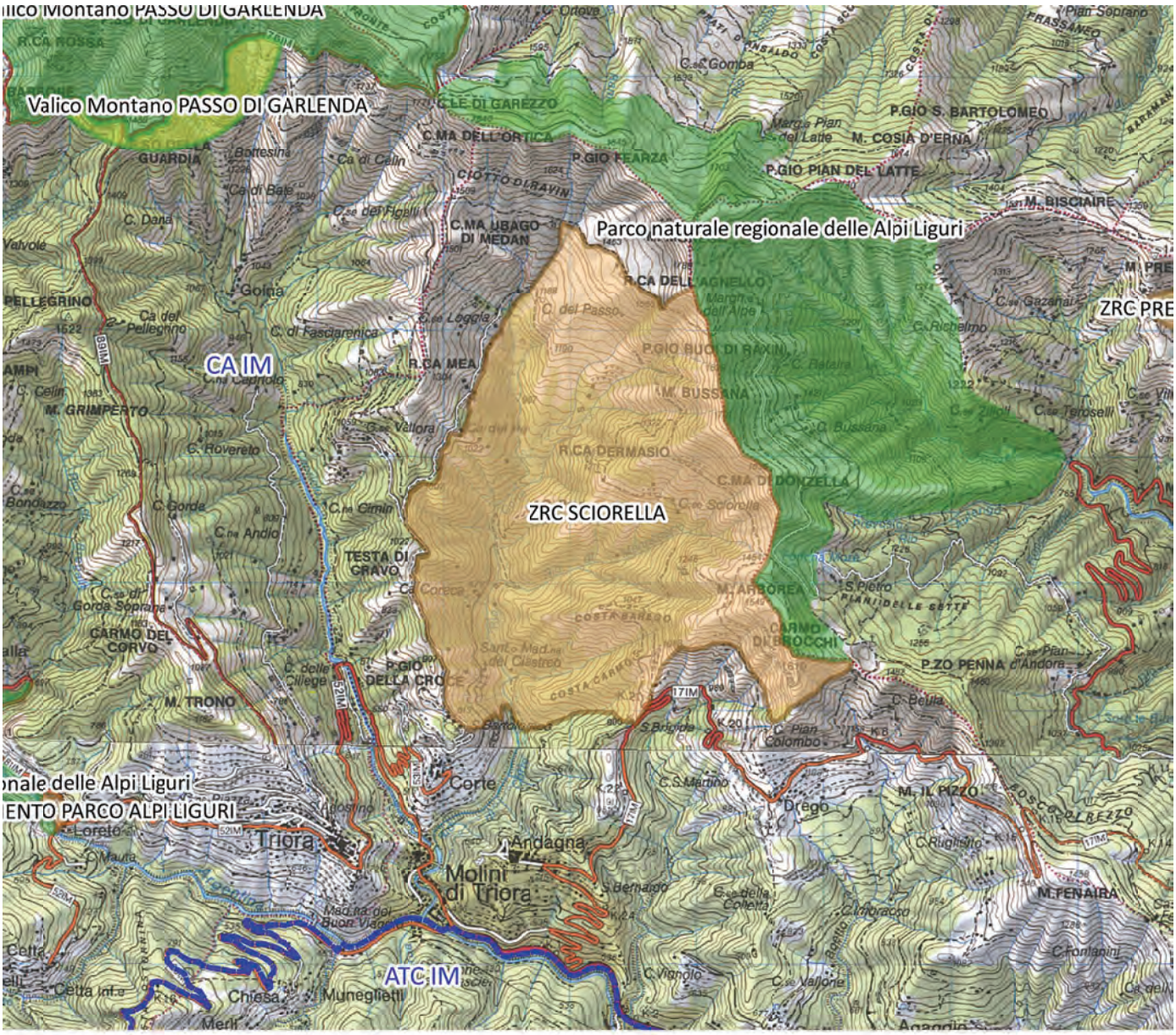


figura 38 – ZRC Ampliamento Parco Alpi Liguri: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

9 - ZRC SCIORELLA



Superficie TASP:	804,97 ettari
Comuni interessati:	Molini di Triora
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	Camoscio, Gallo forcello, Starna
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1314609 M. MONEGA – M. PREARBA; ZPS IT1314678 SCIORELLA
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

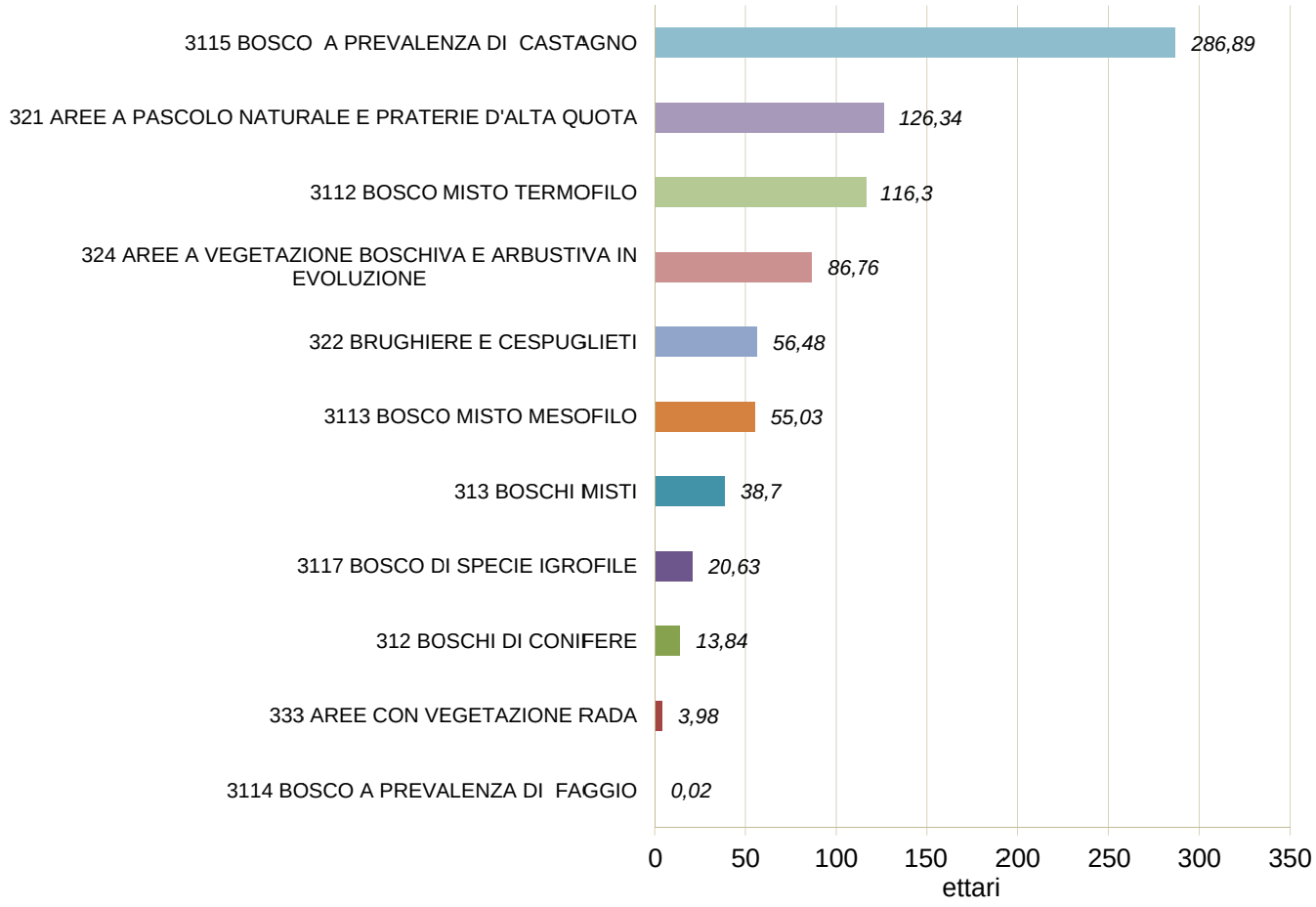
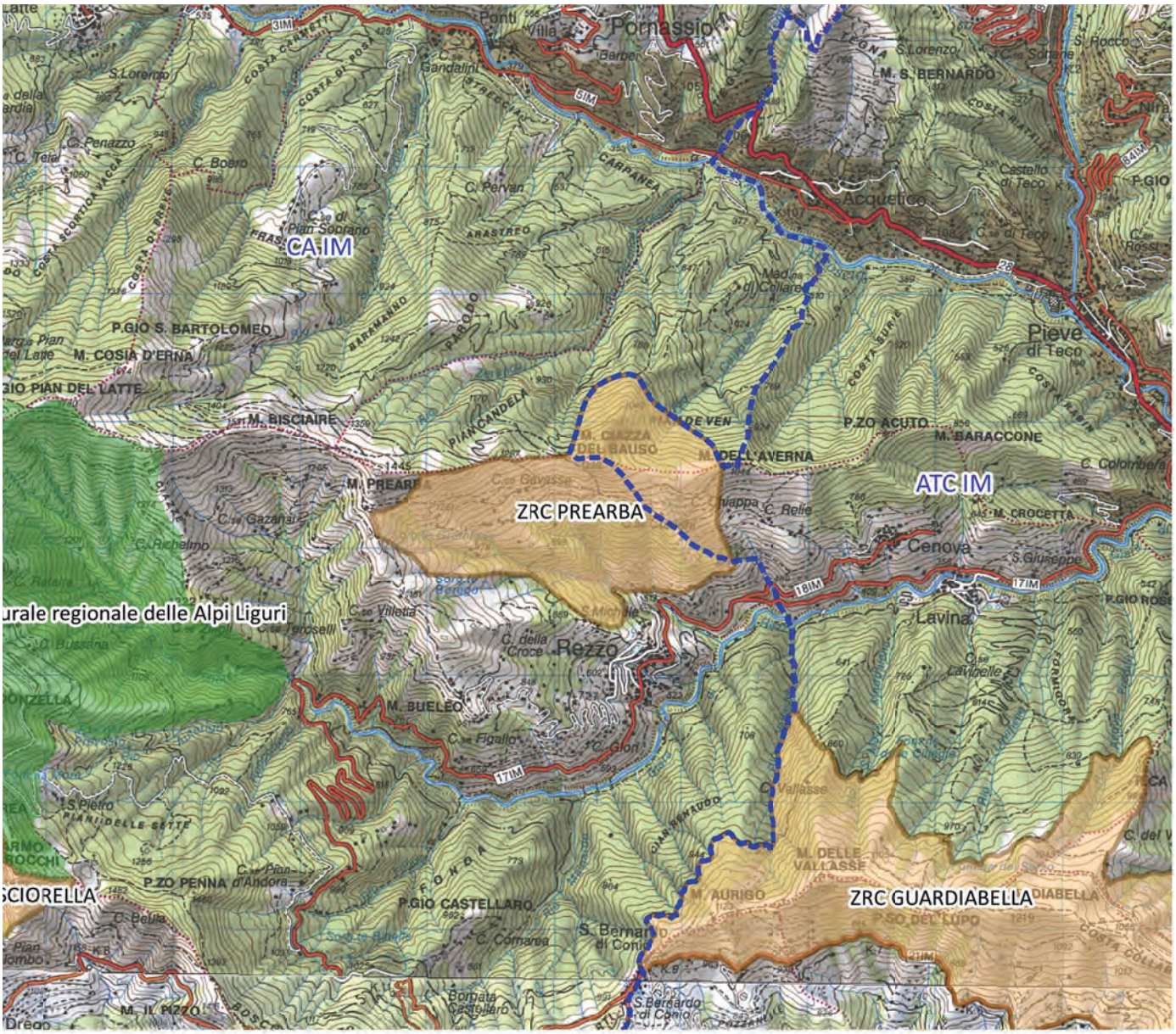


figura 39 – ZRC Sciorella: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

10 - ZRC PREARBA



Superficie TASP:	301,55 ettari
Comuni interessati:	Pieve di Teco, Rezzo
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Gallo forcello, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1314609 M. MONEGA – M. PREARBA
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

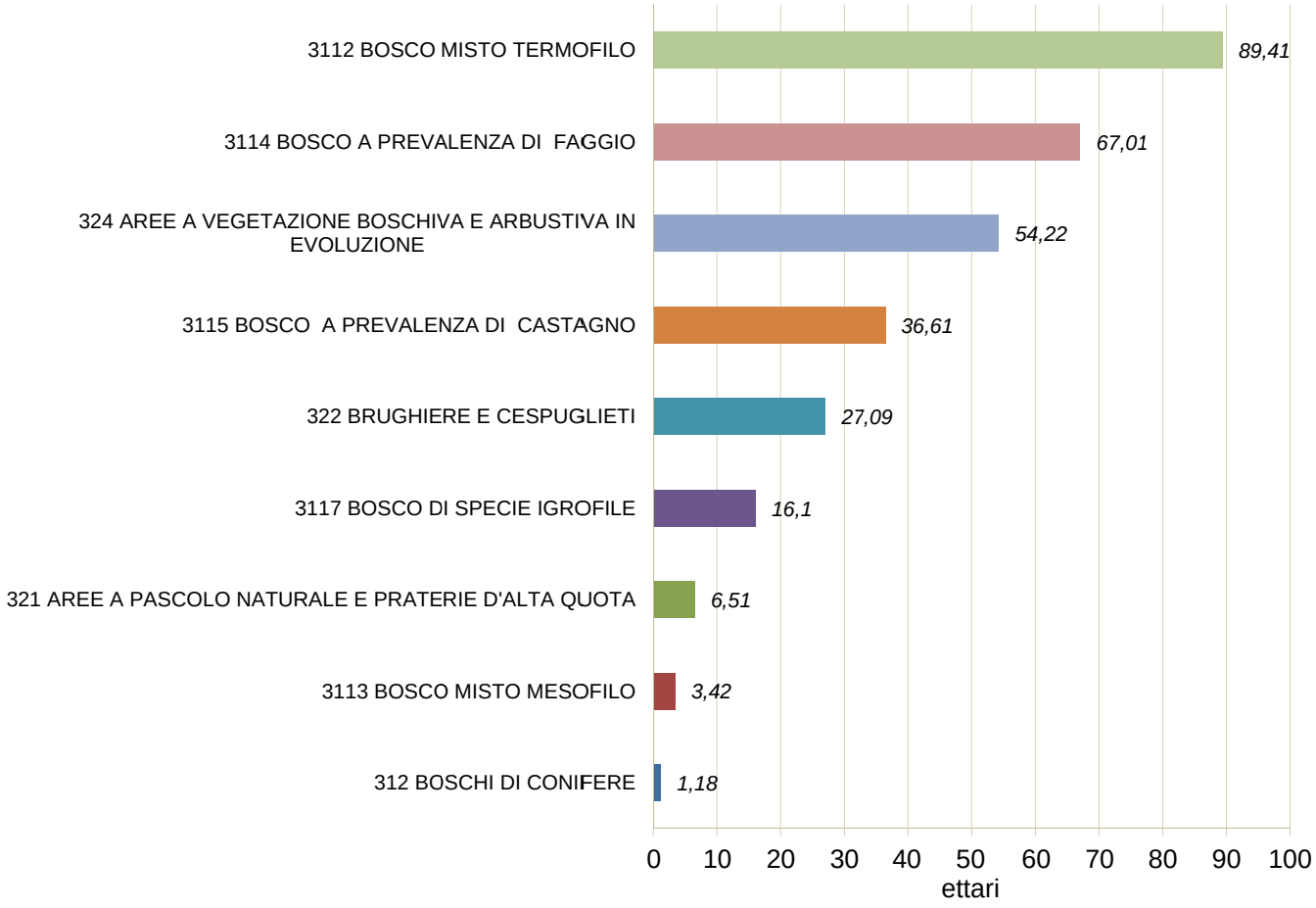
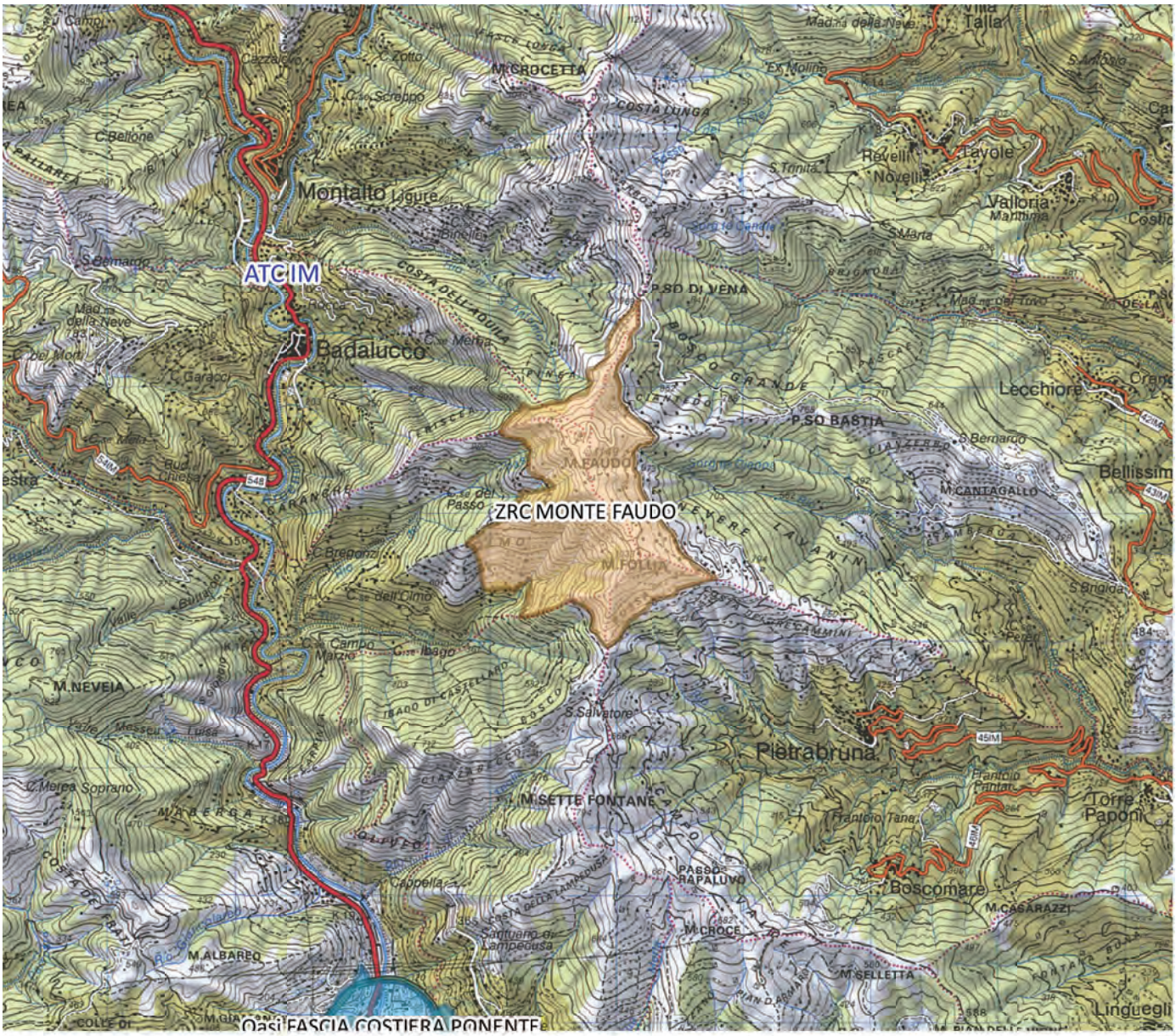


figura 40 – ZRC Prearba: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

11 - ZRC MONTE FAUDO



Superficie TASP:	213,42 ettari
Comuni interessati:	Badalucco, Castellaro, Dolcedo, Montalto Carpasio, Pietrabruna, Taggia
ATC/CA limitrofi:	ATC IM
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Starna, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC ampliata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

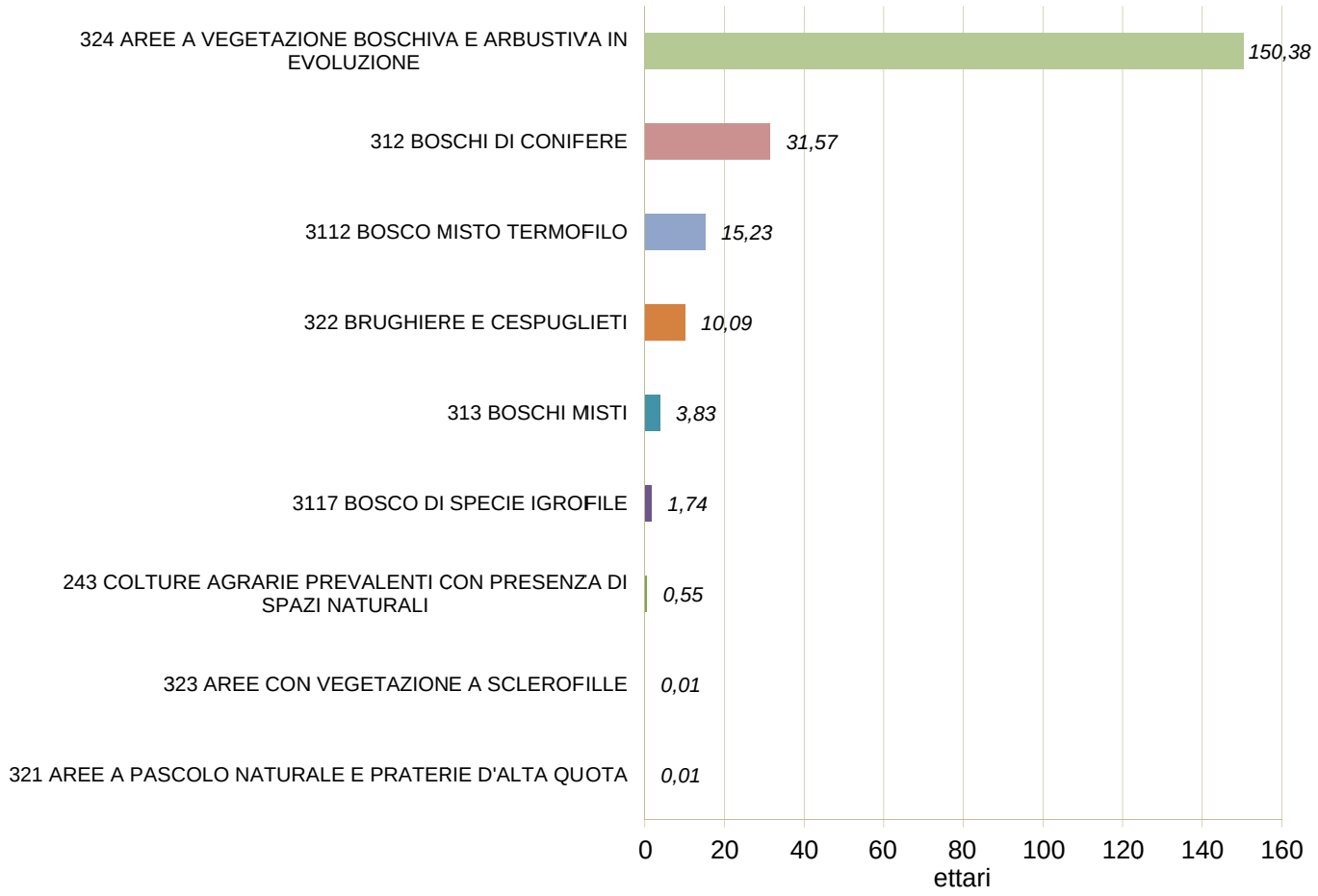
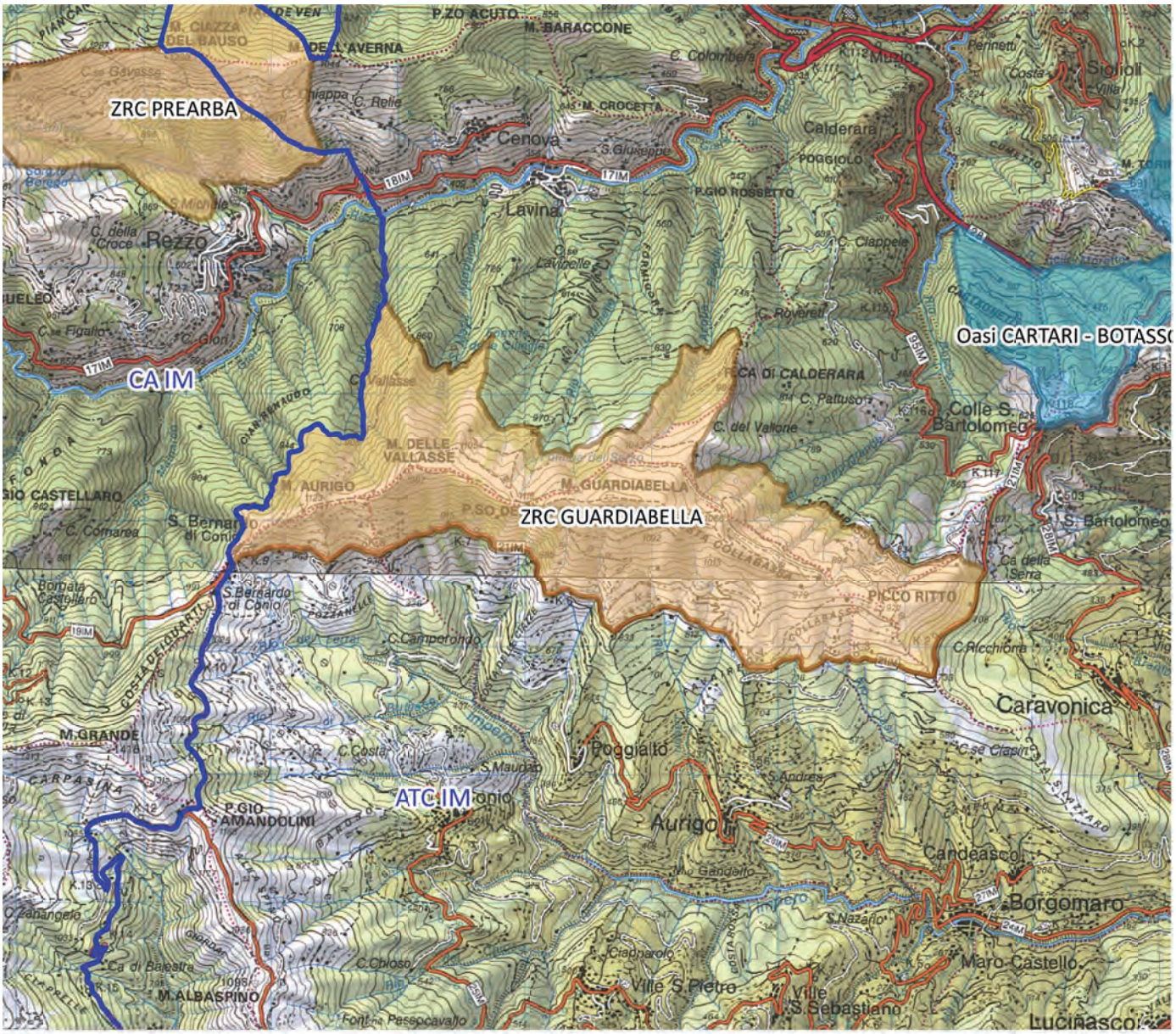


figura 41 – ZRC Monte Faudo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

12 - ZRC GUARDIABELLA



Superficie TASP:	705,49 ettari
Comuni interessati:	Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Pieve di Teco, Rezzo
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Starna, Pernice rossa, Lepre, Gallo forcello
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315504 BOSCO DI REZZO; ZSC IT1314723 CAMPASSO – GROTTA SGARBU DU VENTU
Note:	ZRC leggermente ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale.

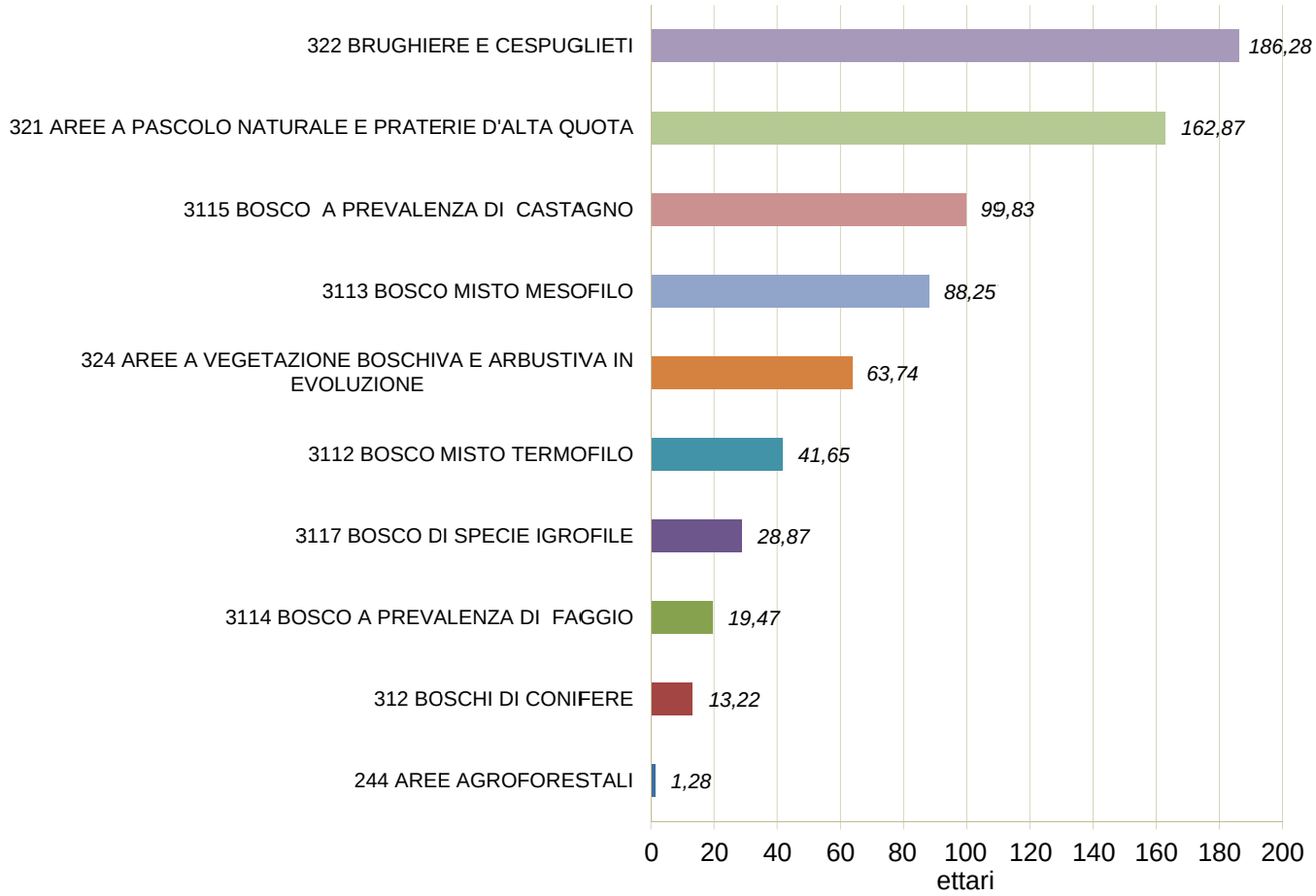
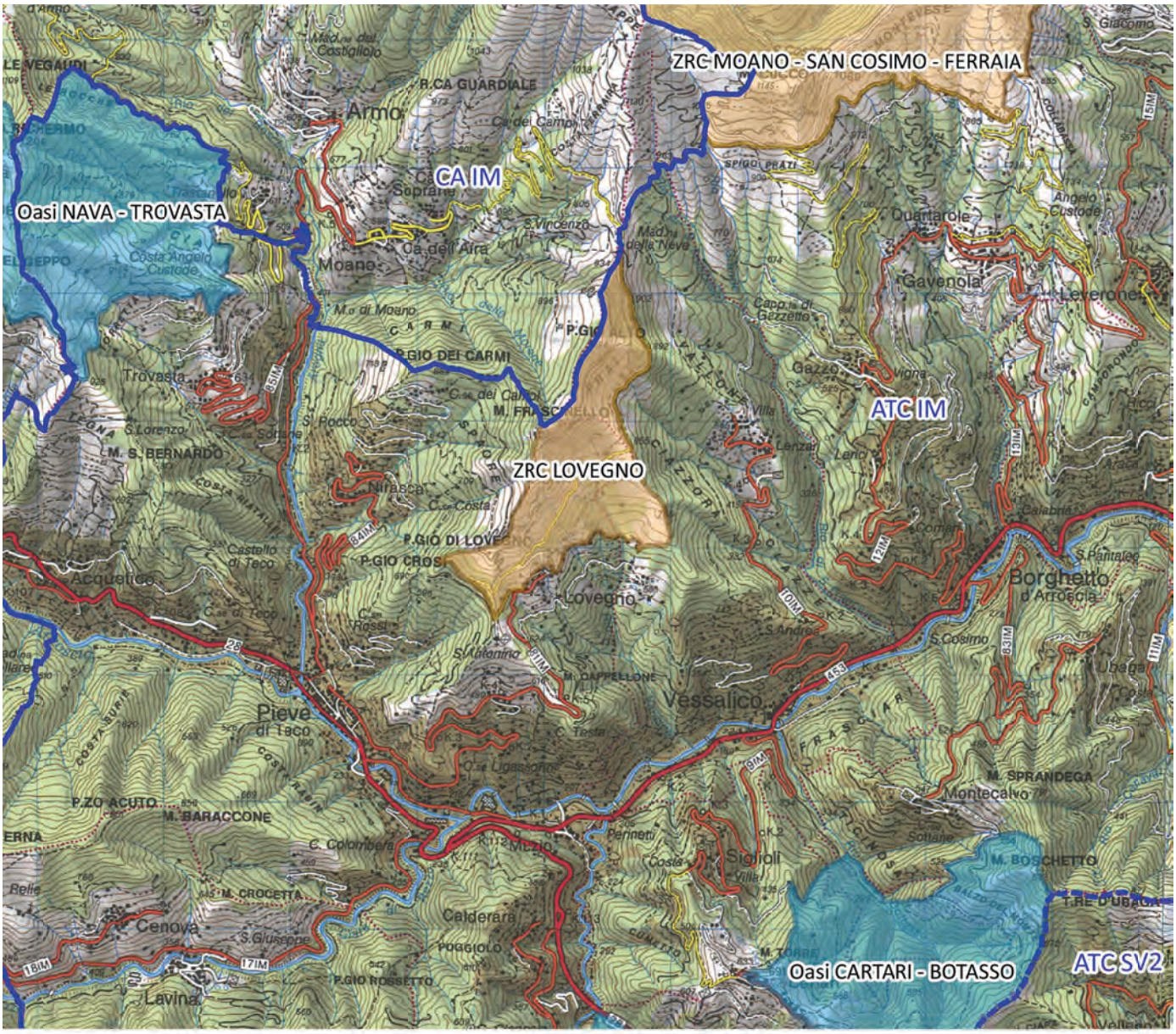


figura 42 – ZRC Guardiabella: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

13 - ZRC LOVEGNO



0 0.5 1 km

ATC/CA

oasi di protezione

ZRC



Superficie TASP:	159,89 ettari
Comuni interessati:	Pieve di Teco, Vessalico
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

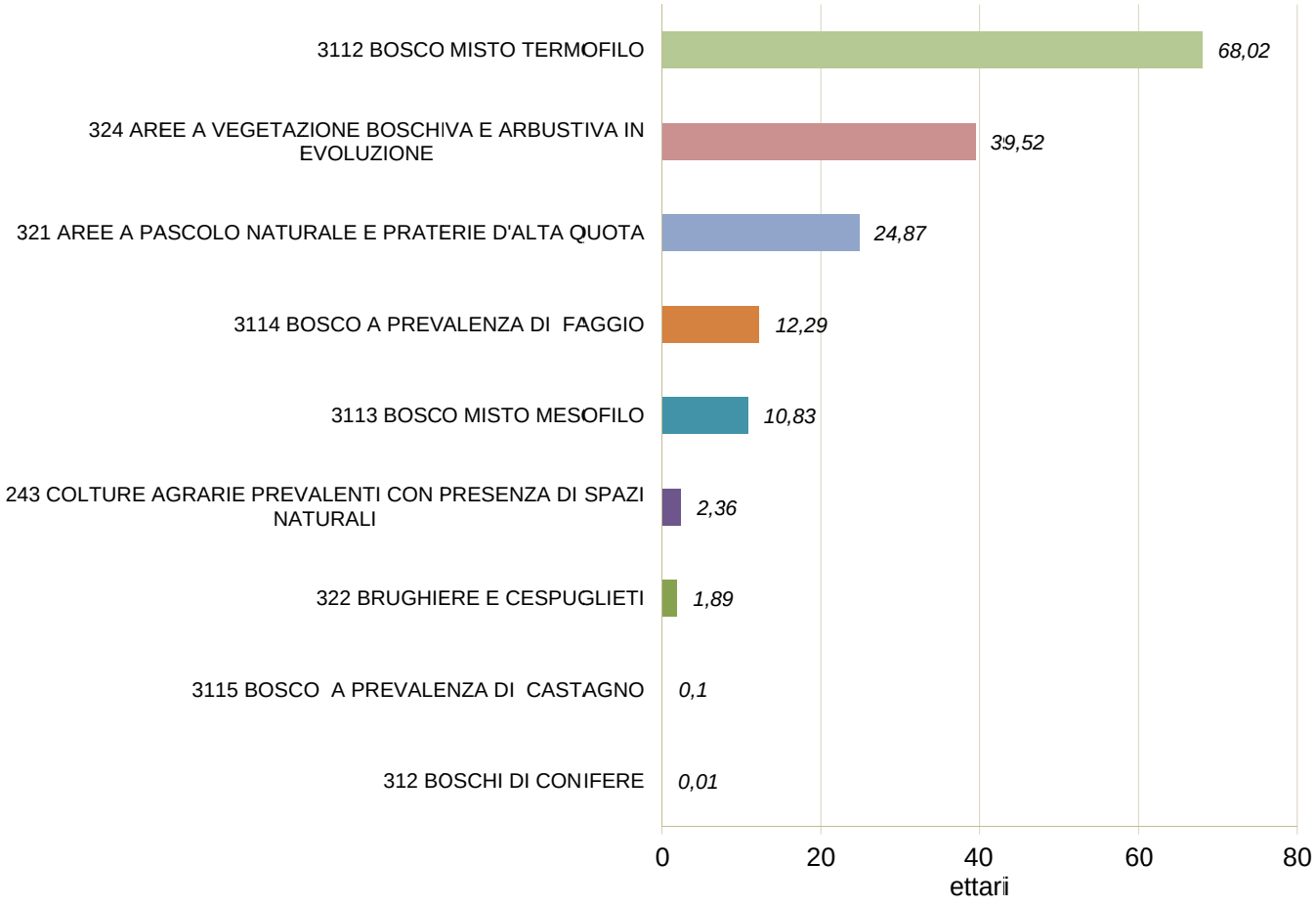
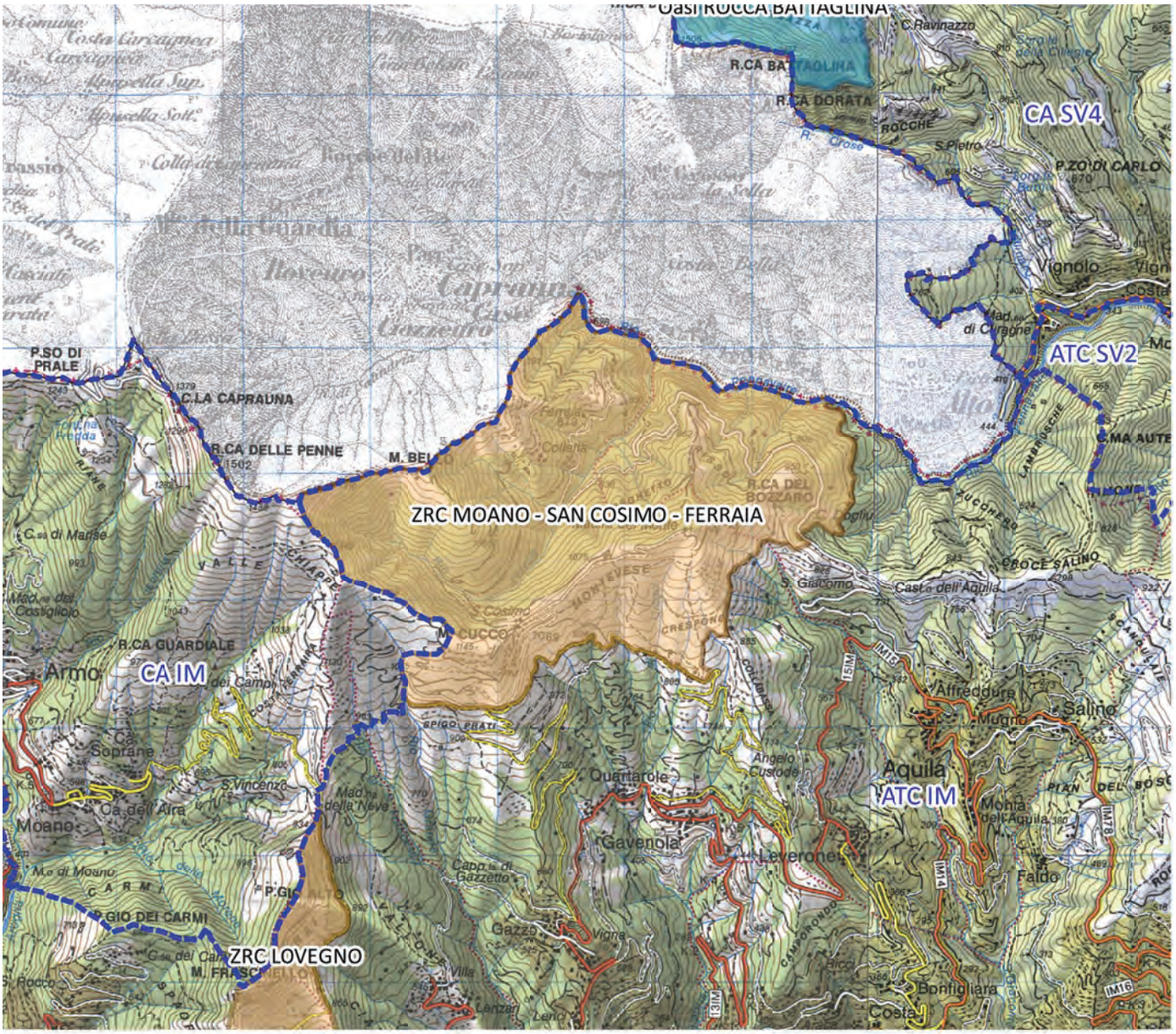


figura 43 – ZRC Lovegno: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

14 - ZRC MOANO - SAN COSIMO – FERRAIA



Superficie TASP:	753,98 ettari
Comuni interessati:	Aquila di Arroscia, Borghetto d'Arroscia
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, CA IM
Specie obiettivo:	Lepre, Starna
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324818 CASTELL'ERMO – PESO GRANDE
Note:	ZRC ampliata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

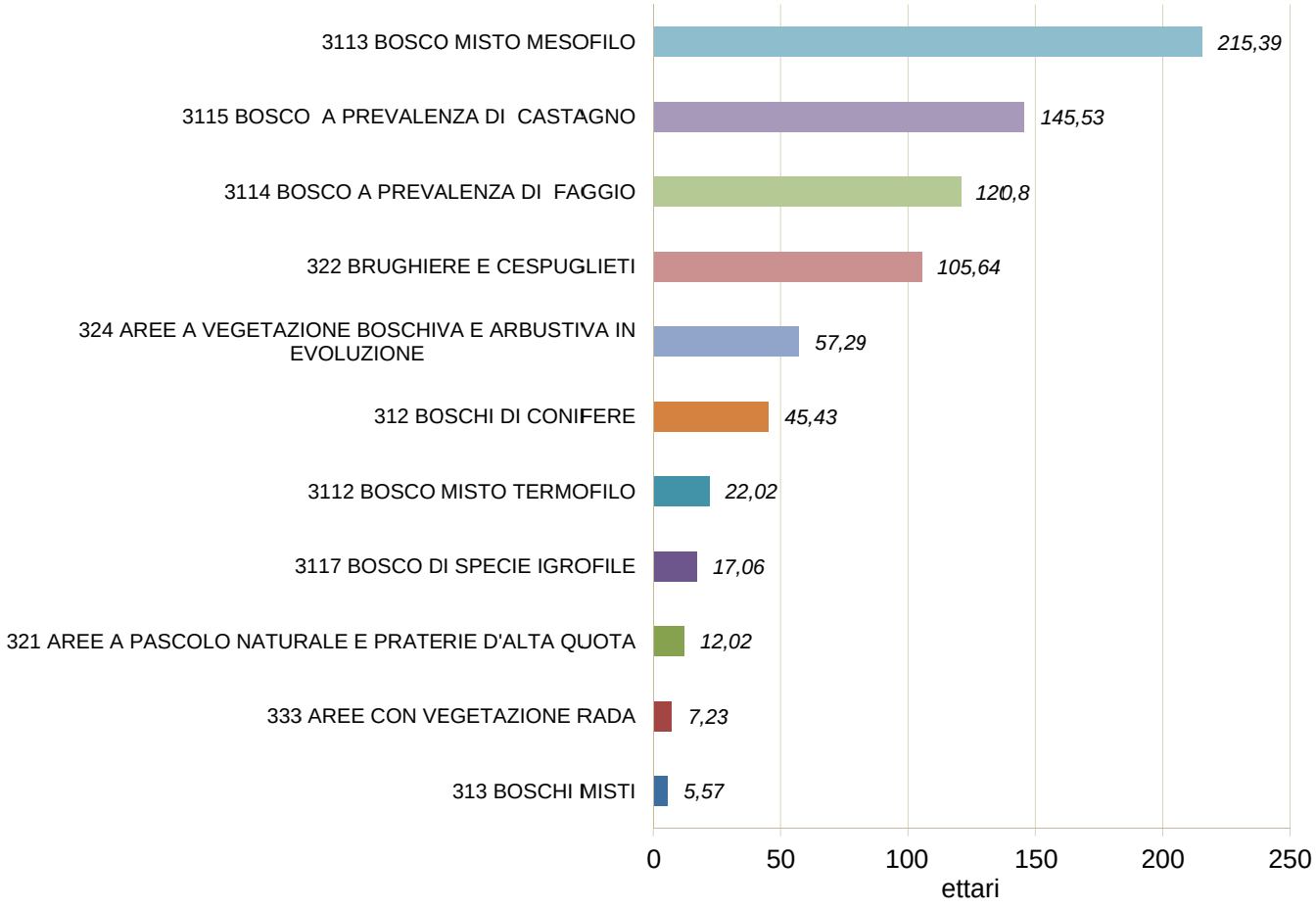
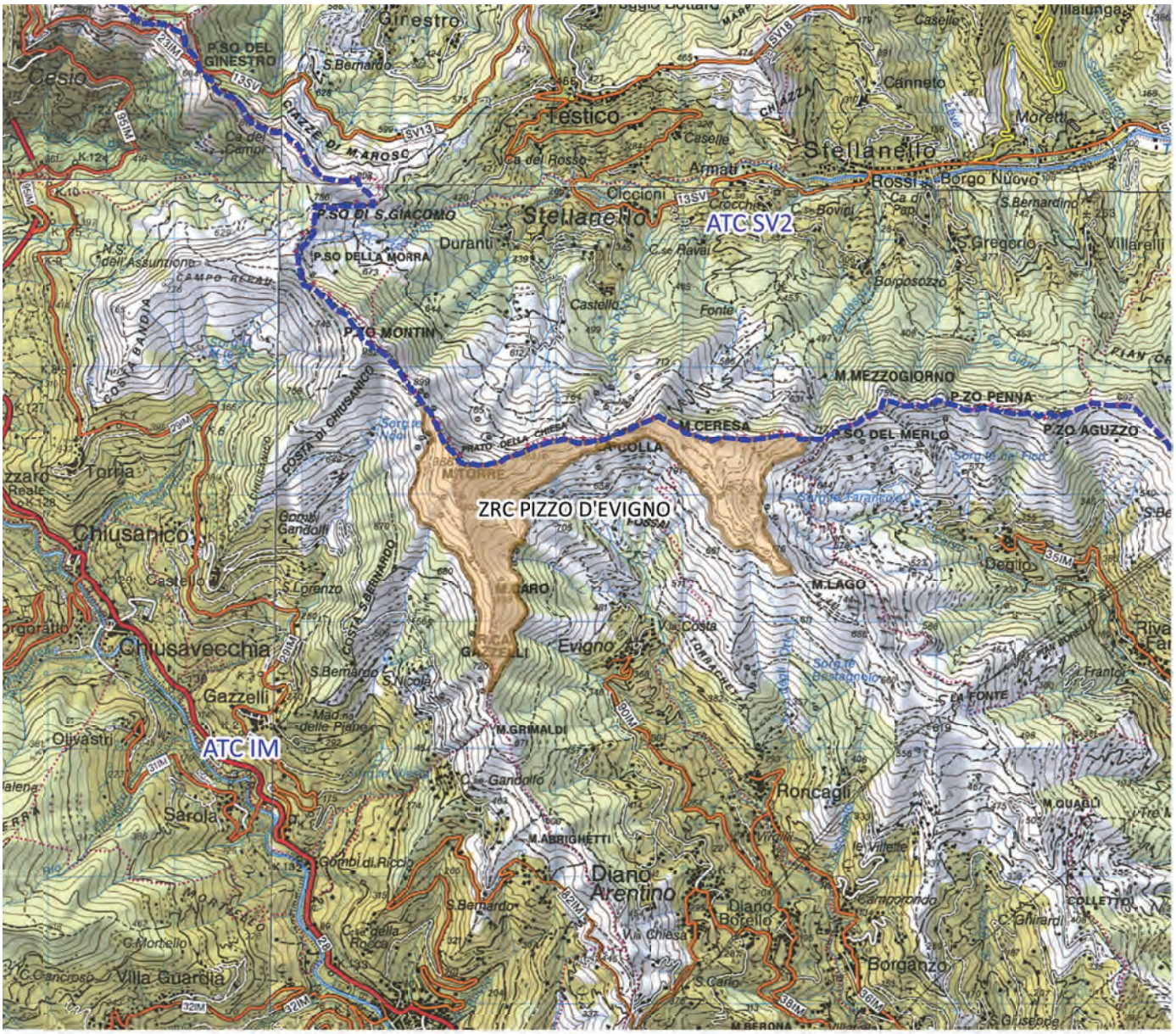


figura 44 – ZRC Moano - San Cosimo - Ferraia: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

15 - ZRC PIZZO D'EVIGNO



Superficie TASP:	165,99 ettari
Comuni interessati:	Chiusanico, Diano Arentino, Diano San Pietro
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, ATC SV2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1315602 PIZZO DI EVIGNO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

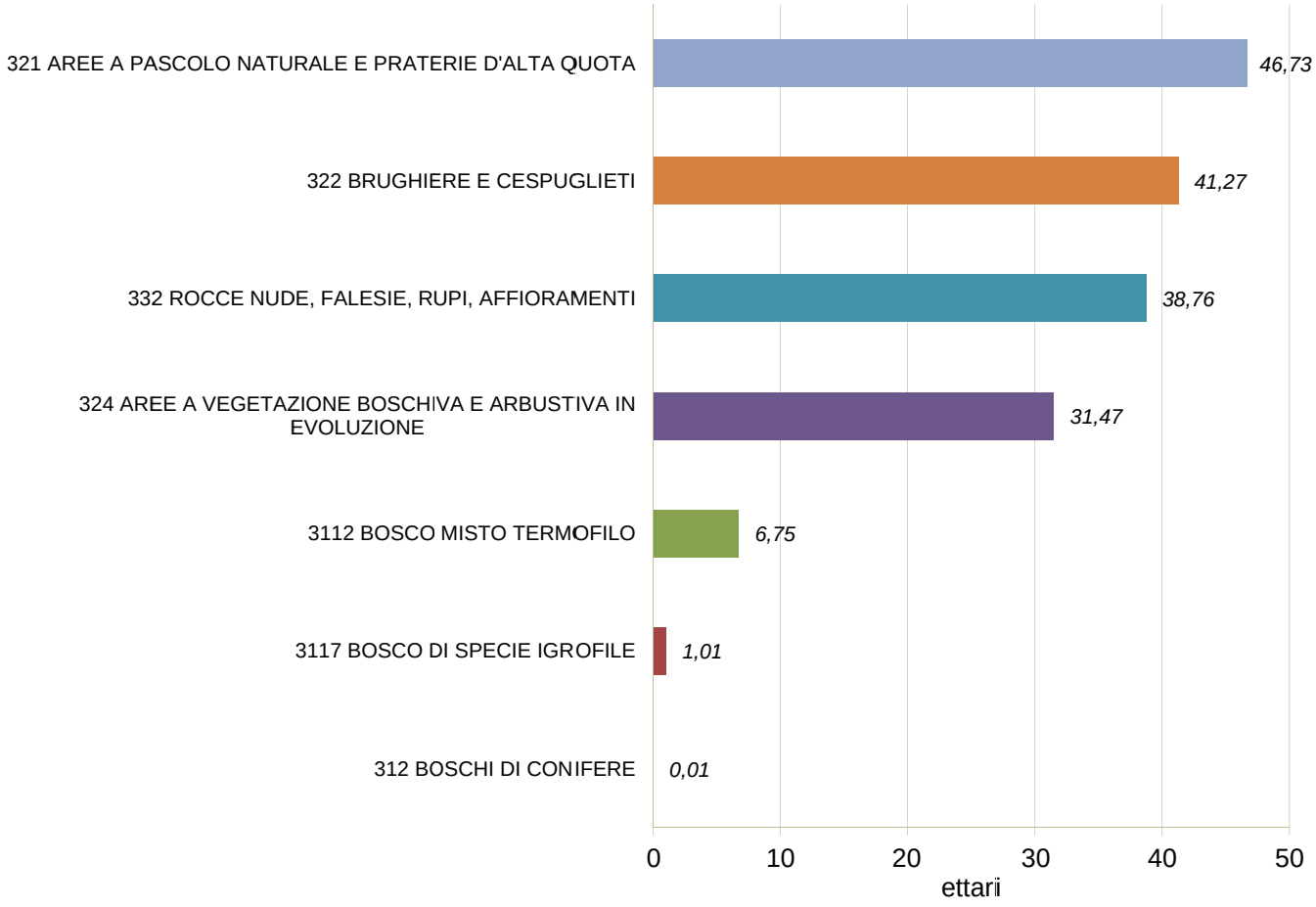
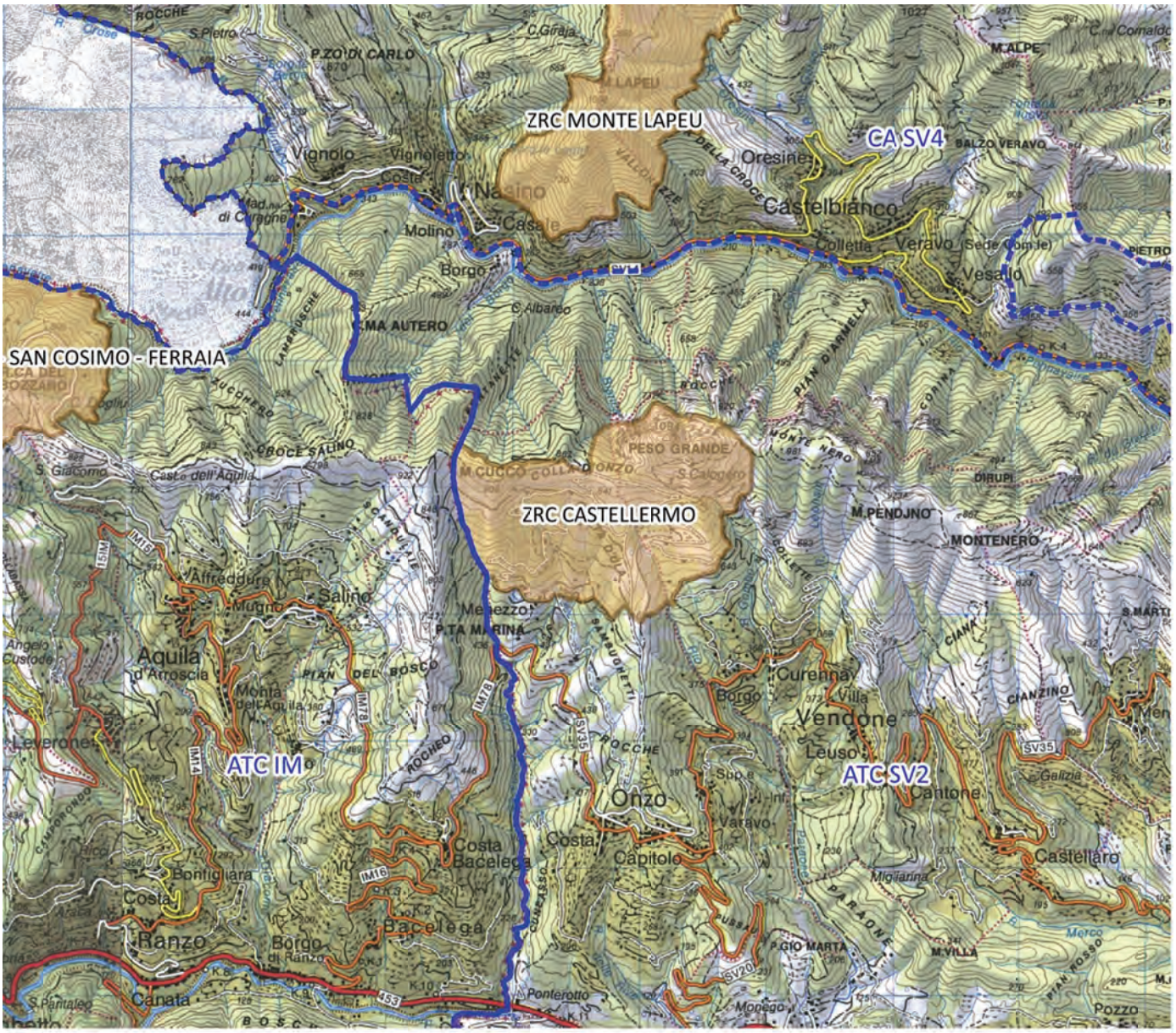


figura 45 – ZRC Pizzo d'Evigno: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

16 - ZRC CASTELLERMO



Superficie TASP:	263,10 ettari
Comuni interessati:	Castelbianco, Onzo, Vendone
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, ATC SV2
Specie obiettivo:	Camoscio, Pernice rossa, Lepre, rapaci diurni e notturni, Piciformi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324818 CASTELL'ERMO – PESO GRANDE
Note:	ZRC leggermente modificata (un ampliamento e una riduzione) rispetto alla precedente pianificazione provinciale.

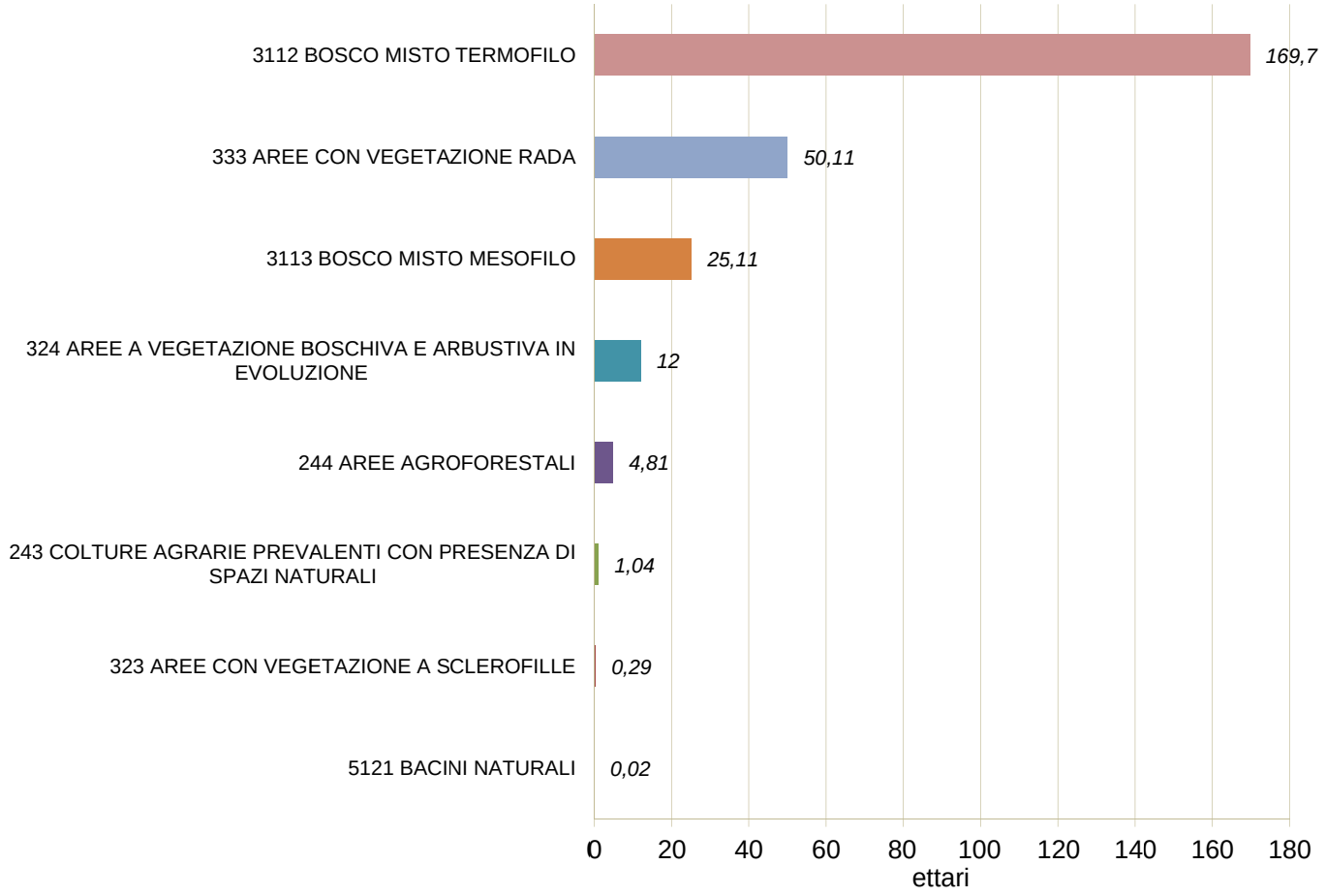
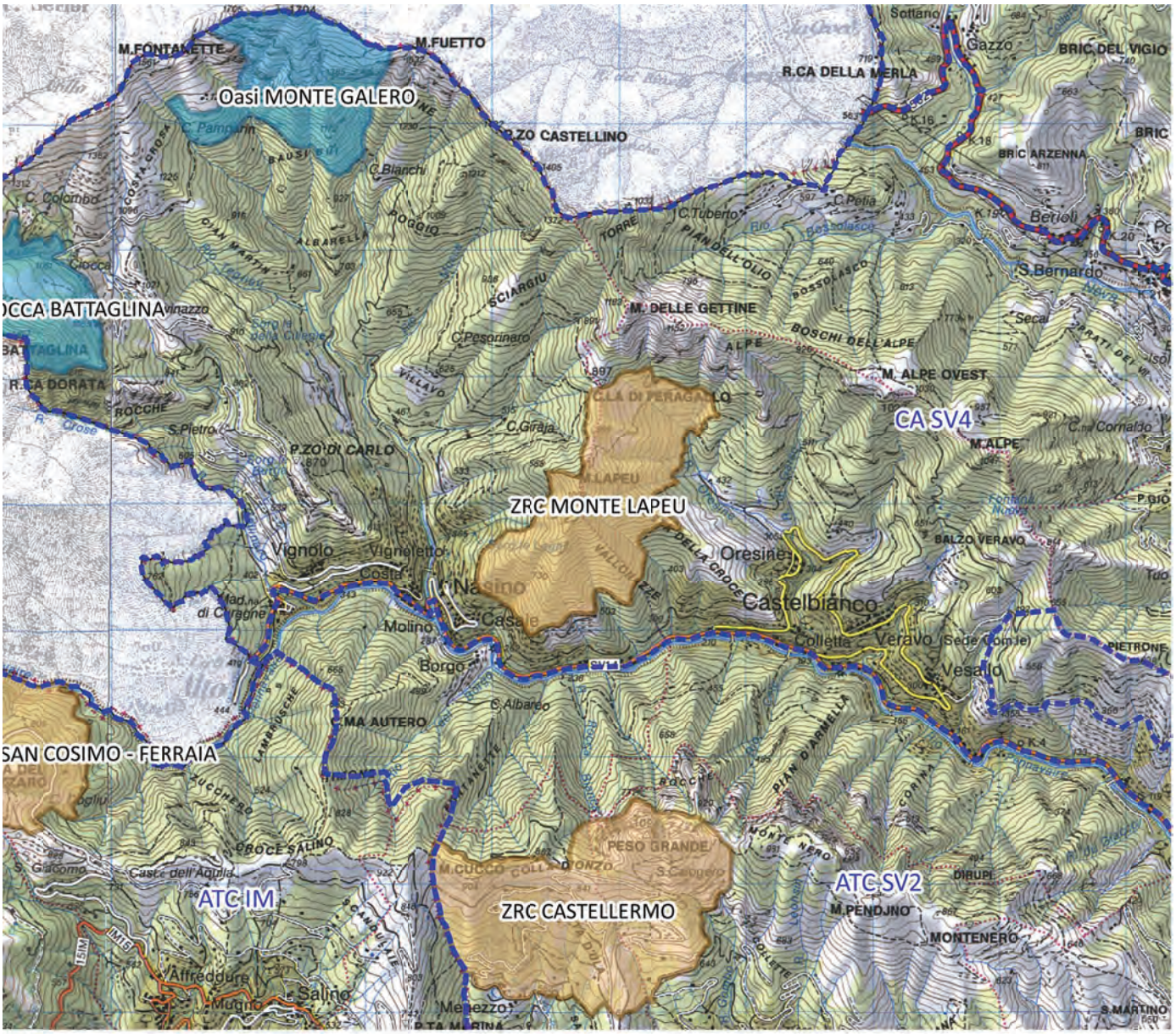


figura 46 – ZRC Castellermo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

17 - ZRC MONTE LAPEU



Superficie TASP:	186,44 ettari
Comuni interessati:	Castelbianco, Nasino
ATC/CA limitrofi:	CA SV4
Specie obiettivo:	Camoscio, rapaci diurni e notturni
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323920 M. GALERO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

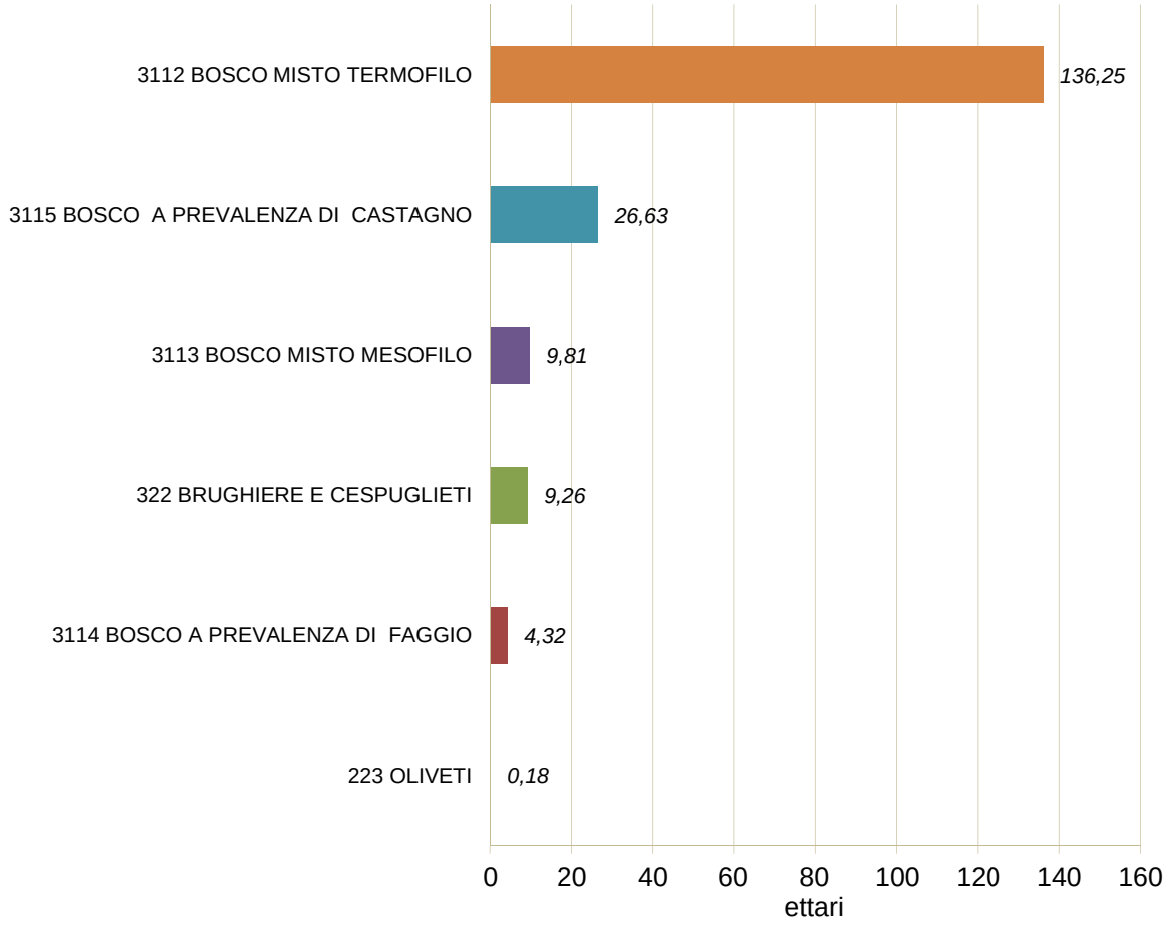
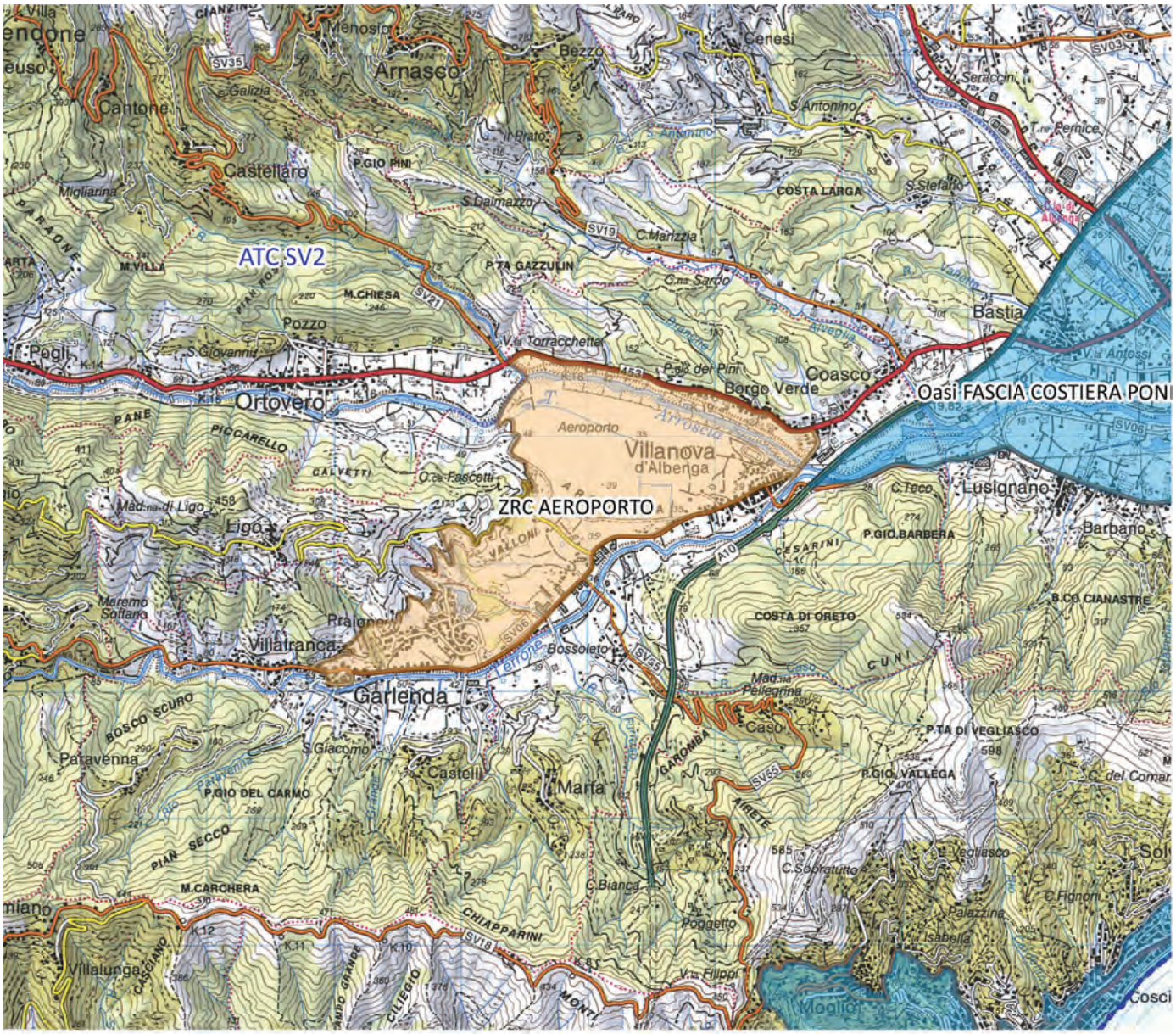


figura 47 – ZRC Monte Lapeu: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

18 - ZRC AEROPORTO



Superficie TASP:	180,60 ettari
Comuni interessati:	Garlenda, Villanova d'Albenga
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Lepre, avifauna migratoria di interesse conservazionistico (Piviere dorato, Falco cuculo, Gru, Tottavilla)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324896 LERRONE – VALLONI; ZSC IT1324909 TORRENTE ARROSCIA E CENTA
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

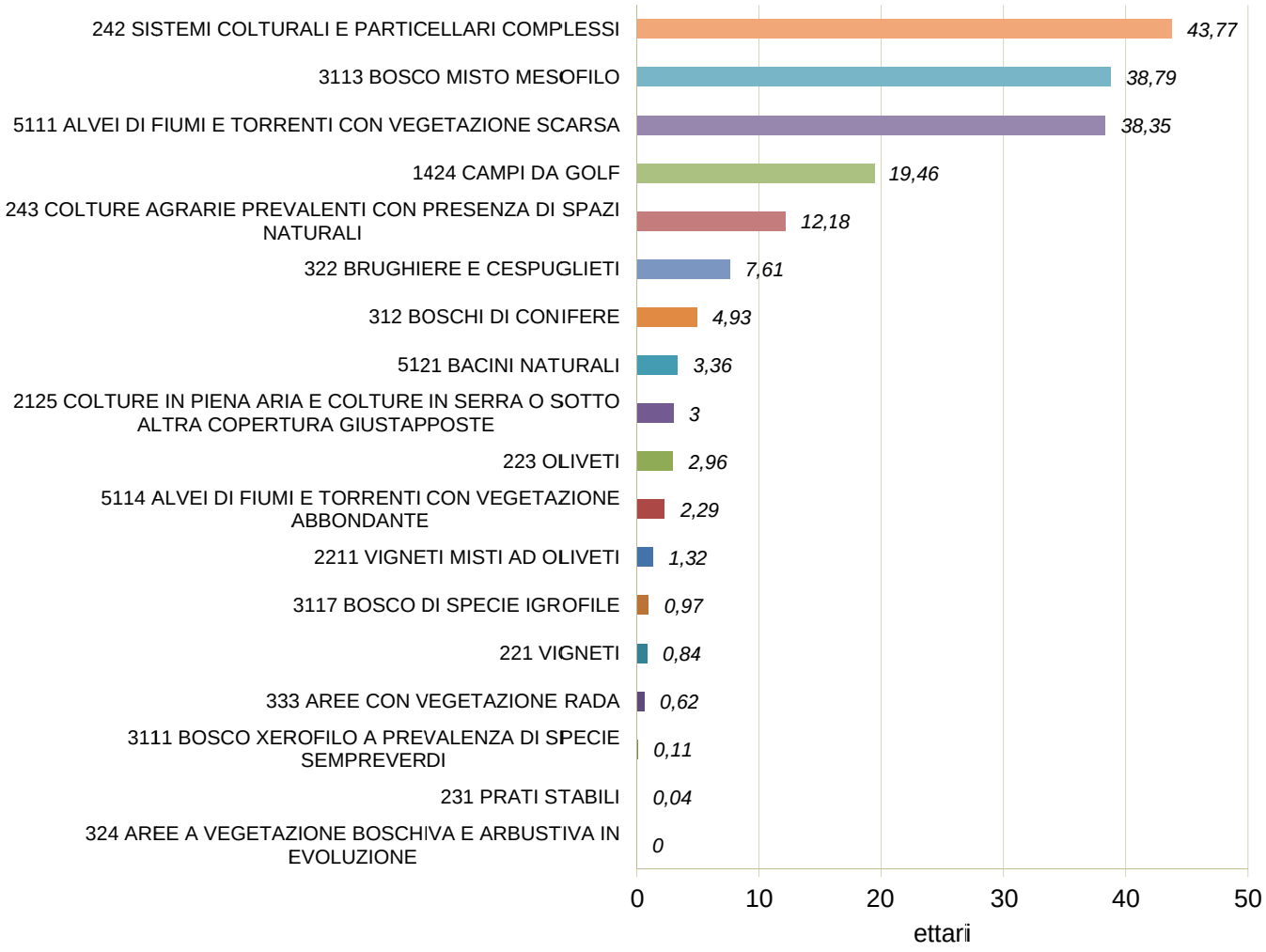


figura 48 – ZRC Aeroporto: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

19 - ZRC STAMPINO



Superficie TASP:	270,38 ettari
Comuni interessati:	Andora
ATC/CA limitrofi:	ATC IM, ATC SV2
Specie obiettivo:	Pernice rossa, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

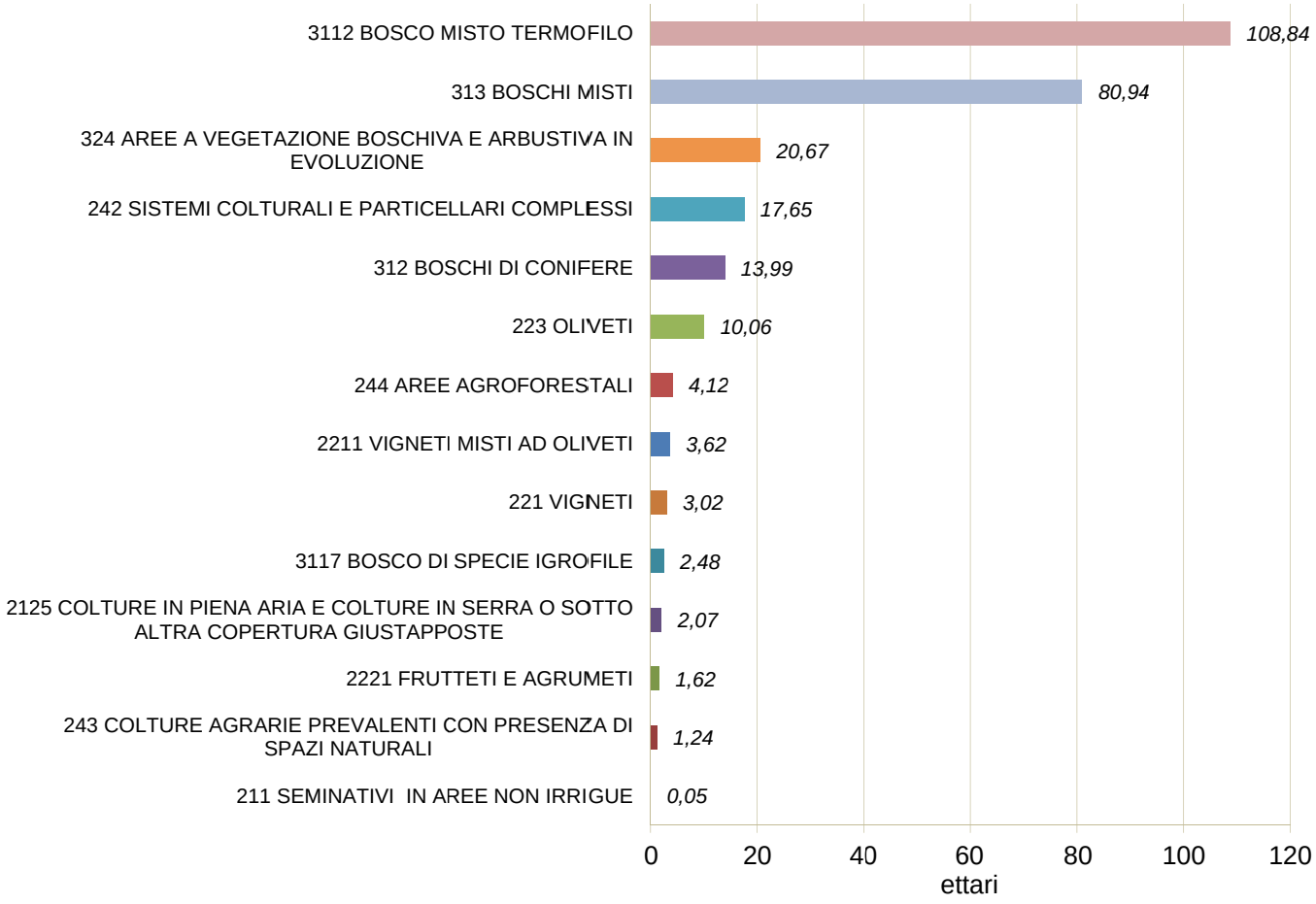
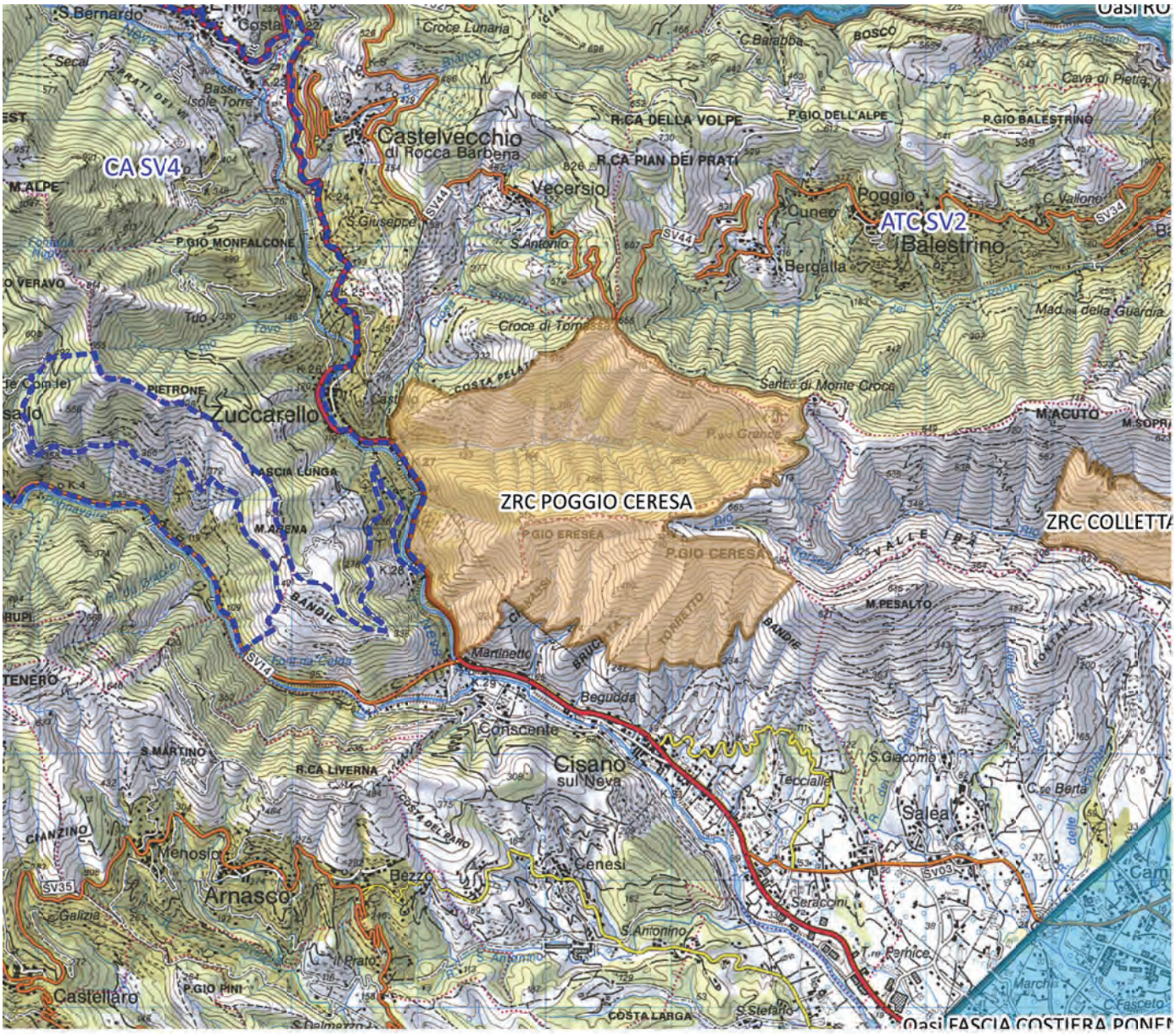


figura 49 – ZRC Stampino: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

20 - ZRC POGGIO CERESA



Superficie TASP:	598,65 ettari
Comuni interessati:	Balestrino, Cisano sul Neva, Zuccarello
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2, CA SV4
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna di interesse conservazionistico (rapaci diurni, Tottavilla, Gracchio corallino)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324910 M. ACUTO – POGGIO GRANDE – RIO TORSERO
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

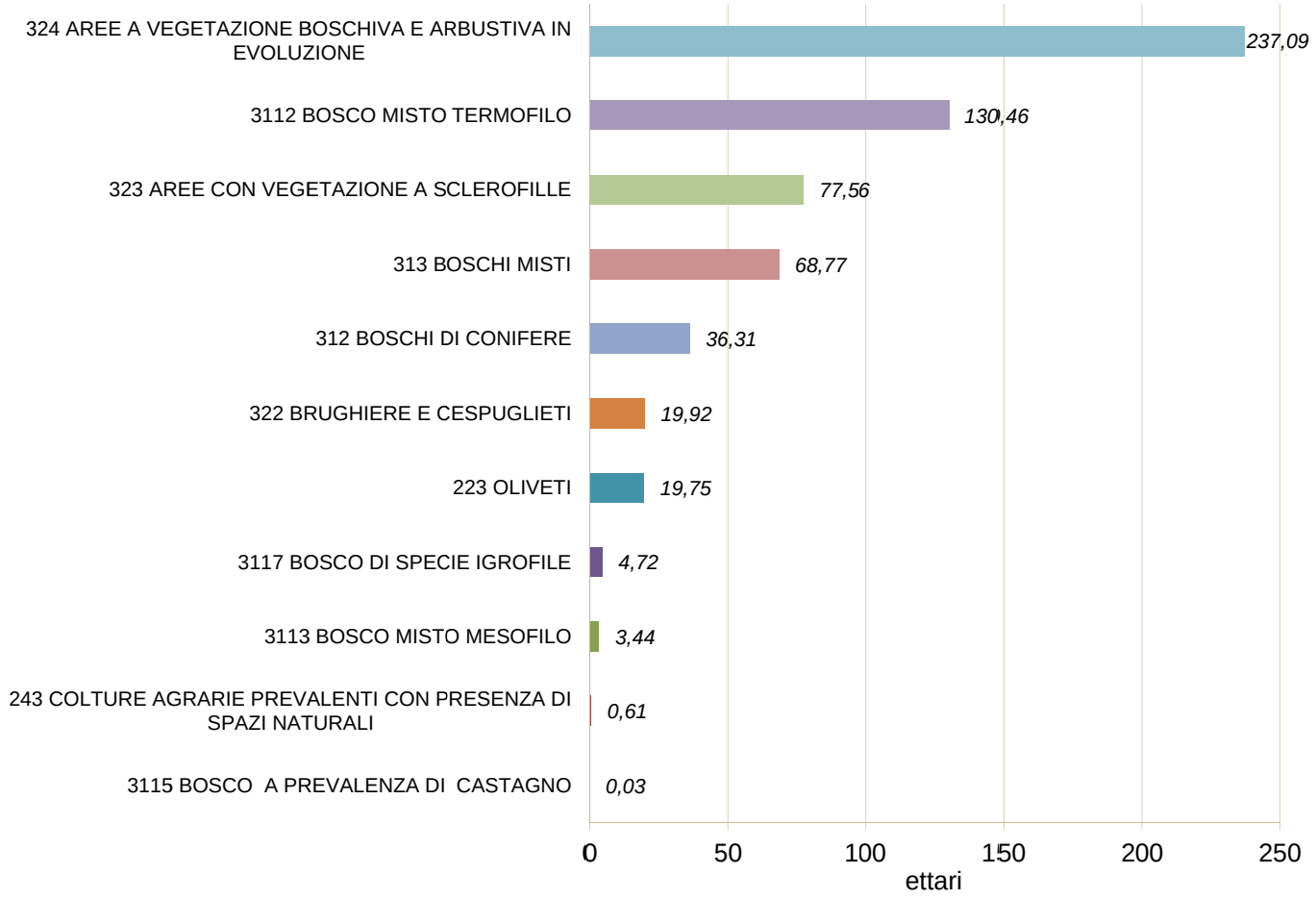
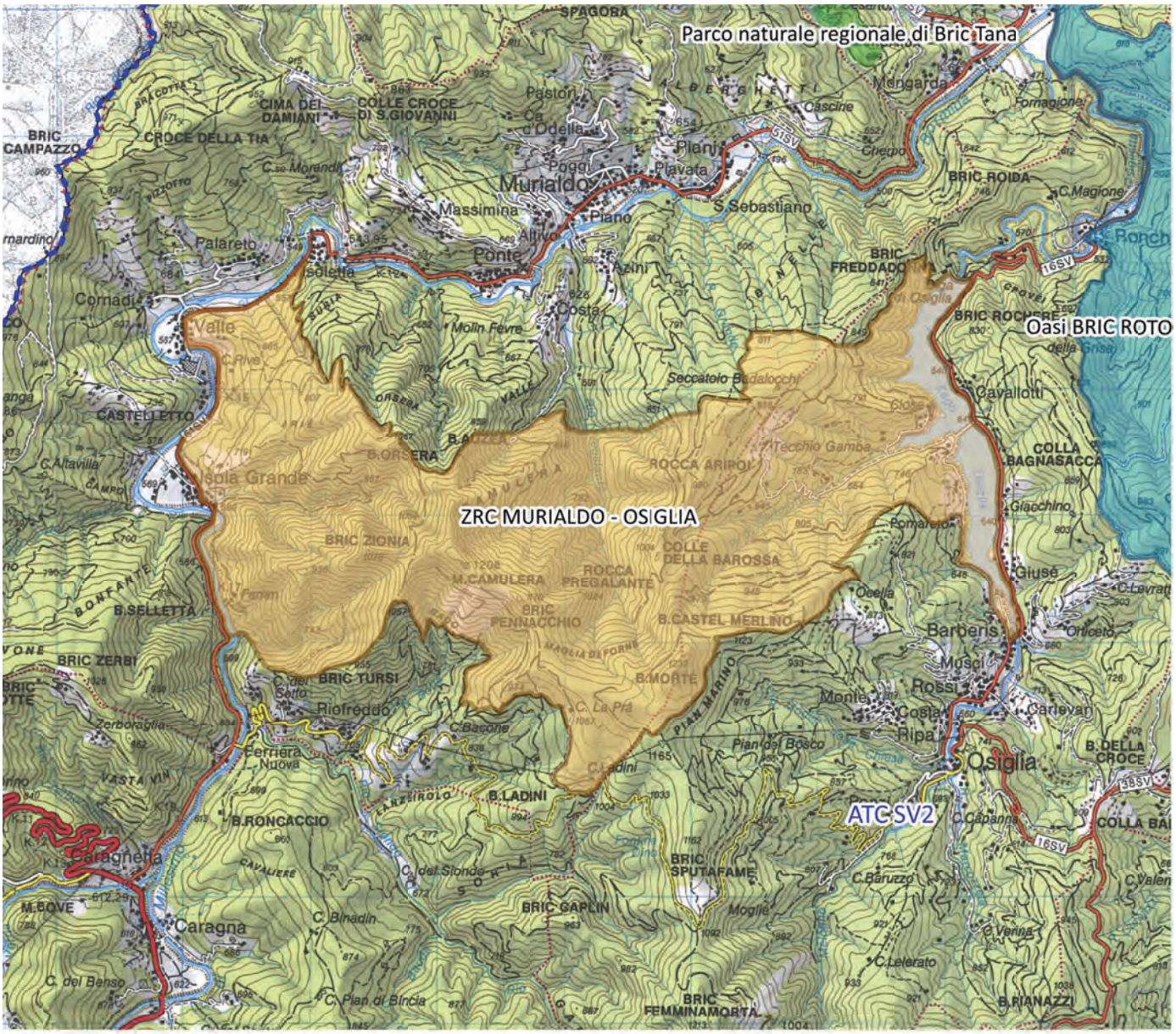


figura 50 – ZRC Poggio Ceresa: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

21 - ZRC MURIALDO – OSIGLIA



Superficie TASP:	1.309,58 ettari
Comuni interessati:	Murialdo, Osiglia
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Camoscio, rapaci diurni e notturni, Beccaccia, avifauna delle zone umide (Ardeidi, Anatidi), Lupo, Piciformi
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323115 LAGO DI OSIGLIA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

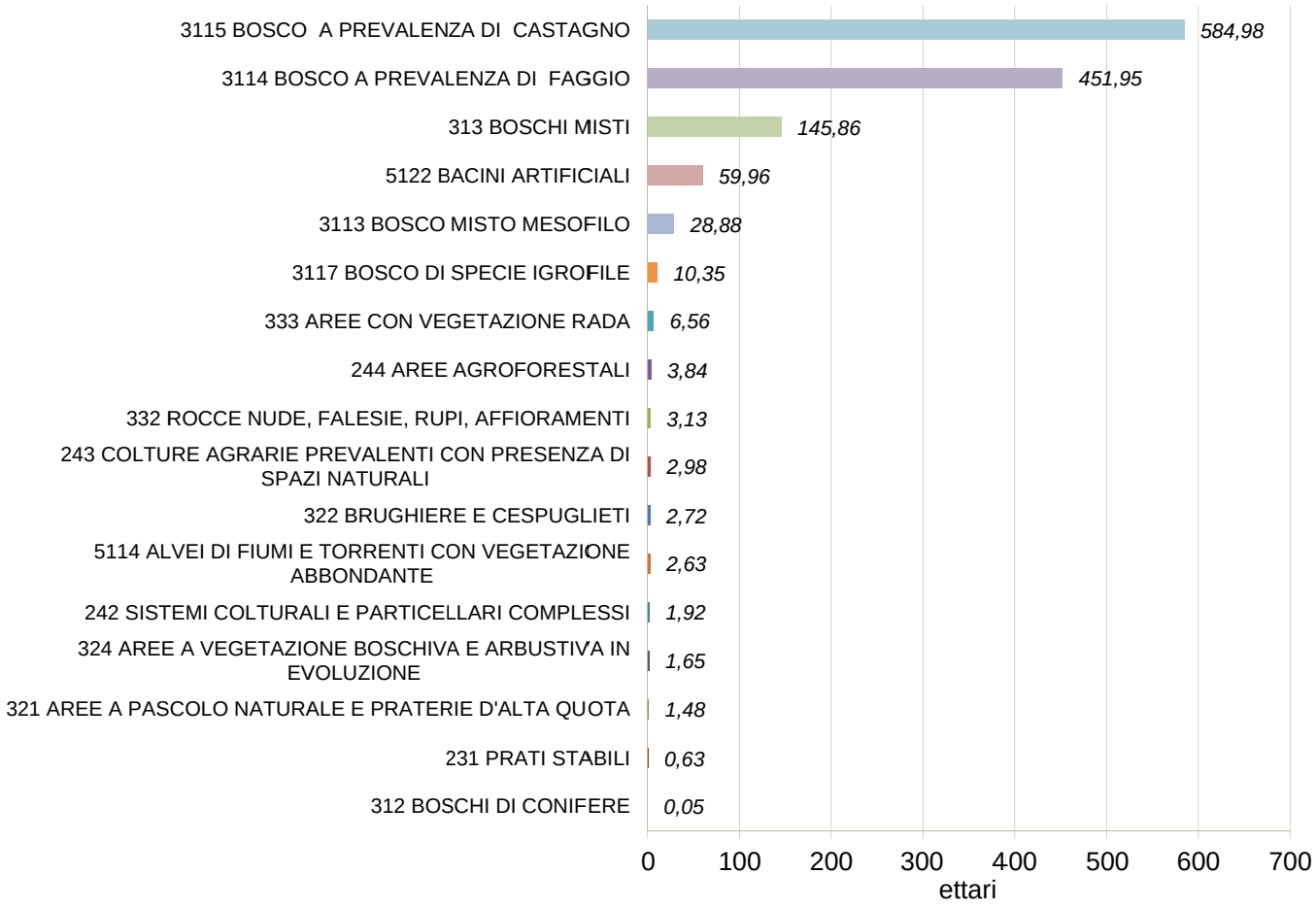
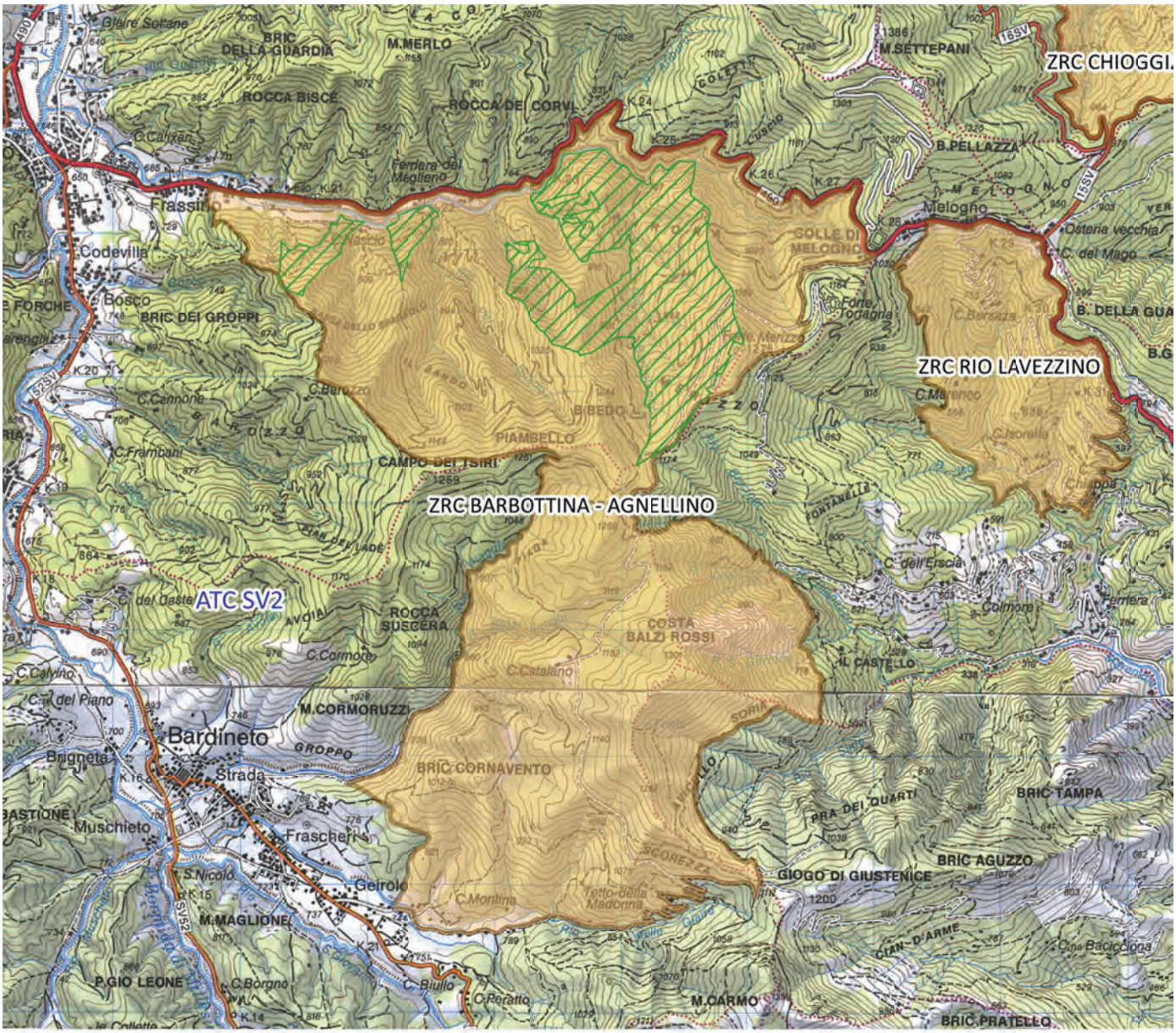


figura 51 – ZRC Murialdo - Osiglia: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

22 - ZRC BARBOTTINA – AGNELLINO



Superficie TASP:	1.659,23 ettari
Comuni interessati:	Bardineto, Calizzano, Giustenice, Magliolo
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Lepre, Camoscio, Lupo, avifauna di interesse conservazionistico (rapaci diurni e notturni, Piciformi) e venatorio (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323112 M. CARMO – M. SETTEPANI
Note:	ZRC derivante dall'unione della ZRC "Agnellino", leggermente ridotta, e della ZRC "Barbottina", ampliata a includere la foresta regionale "Barbottina".

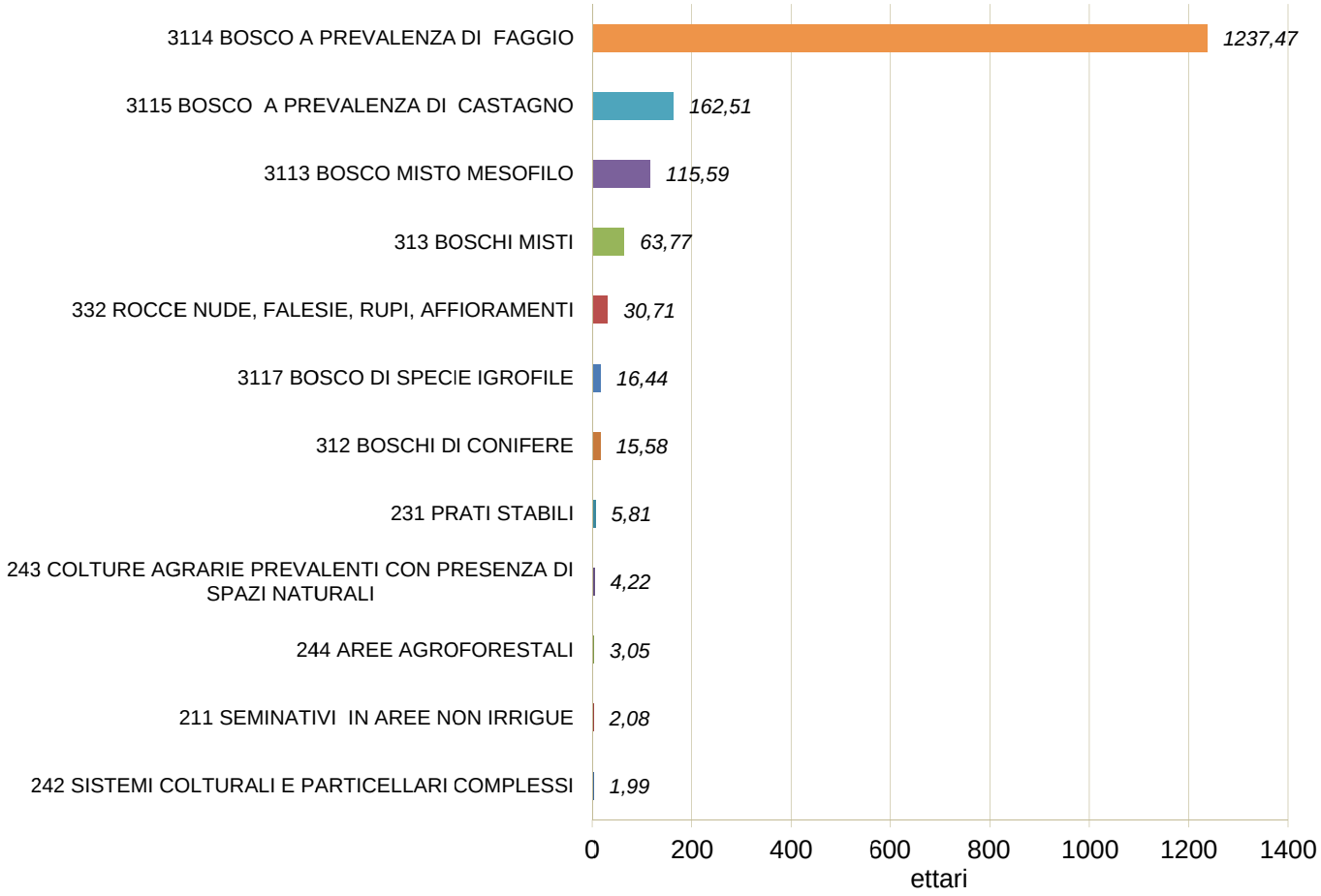
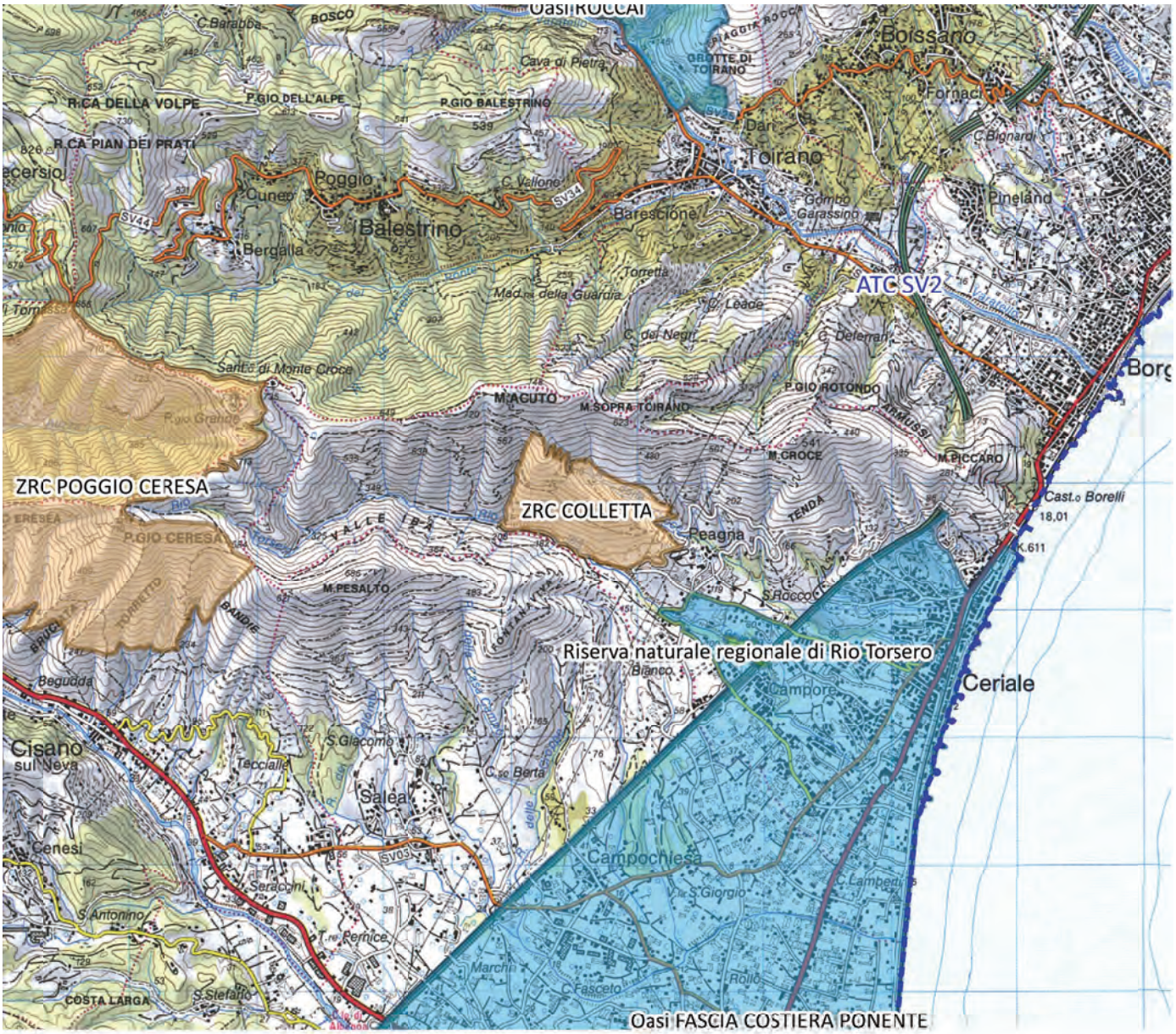


figura 52 – ZRC Barbottina - Agnellino: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

23 - ZRC COLLETTA



Superficie TASP:	81,51 ettari
Comuni interessati:	Ceriale
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1324910 M. ACUTO – POGGIO GRANDE – RIO TORSERO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

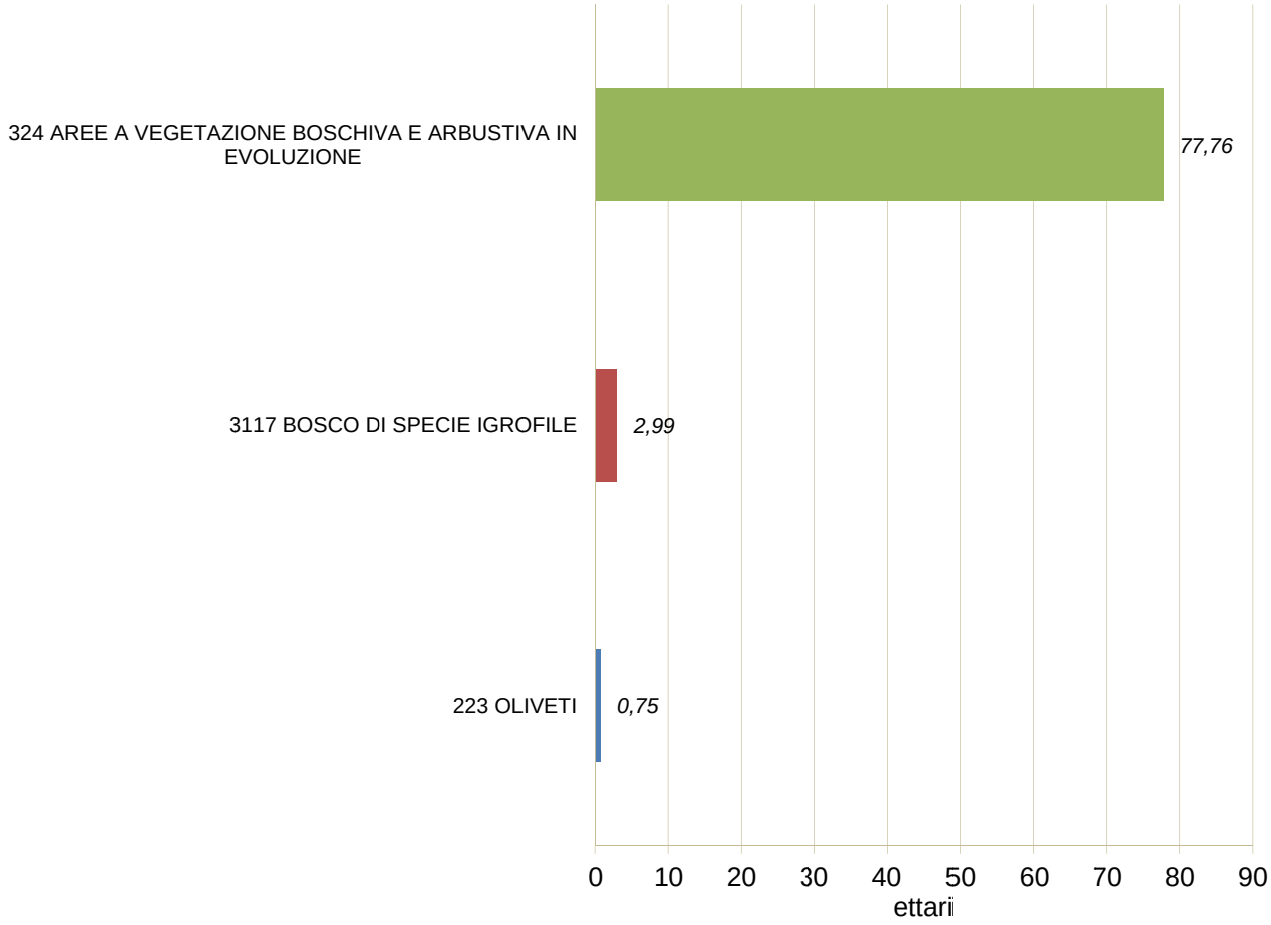
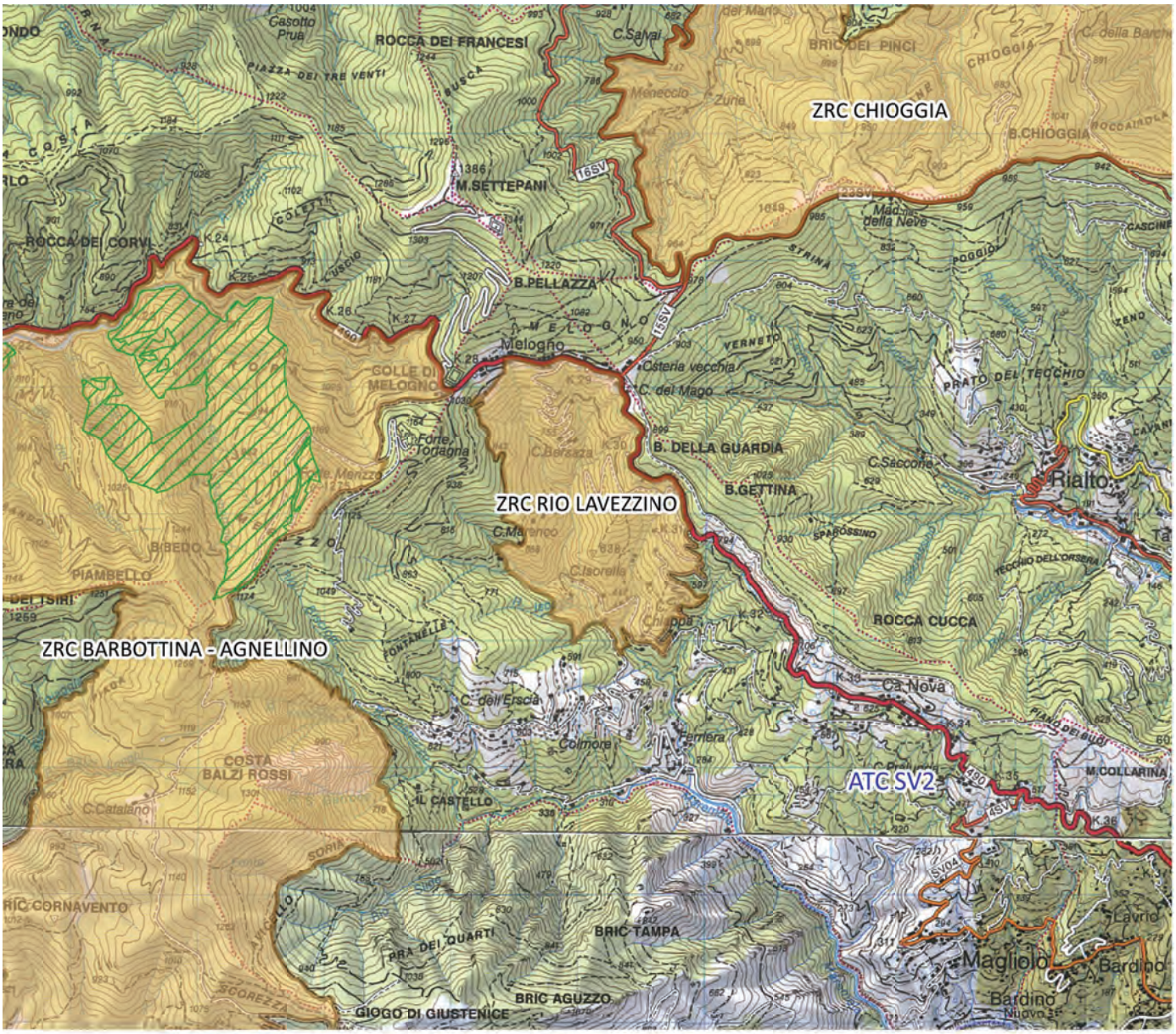


figura 53 – ZRC Colletta: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

24 - ZRC RIO LAVEZZINO



Superficie TASP:	257,74 ettari
Comuni interessati:	Magliolo
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2
Specie obiettivo:	Camoscio, Lupo, Lepre, avifauna di interesse venatorio (Beccaccia, Turdidi) e conservazionistico (rapaci notturni, Piciformi)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1323112 M. CARMO – M. SETTEPANI
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

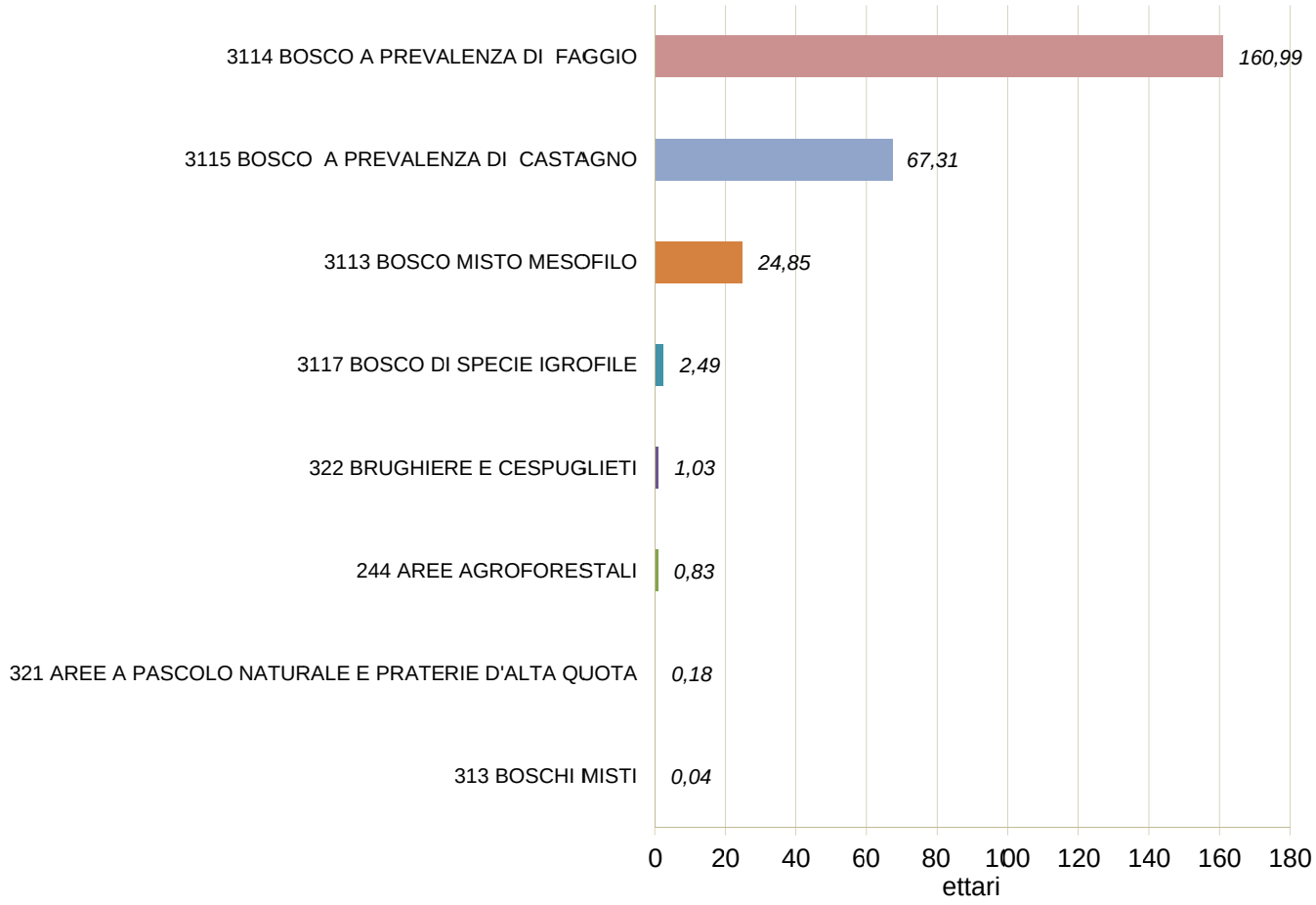
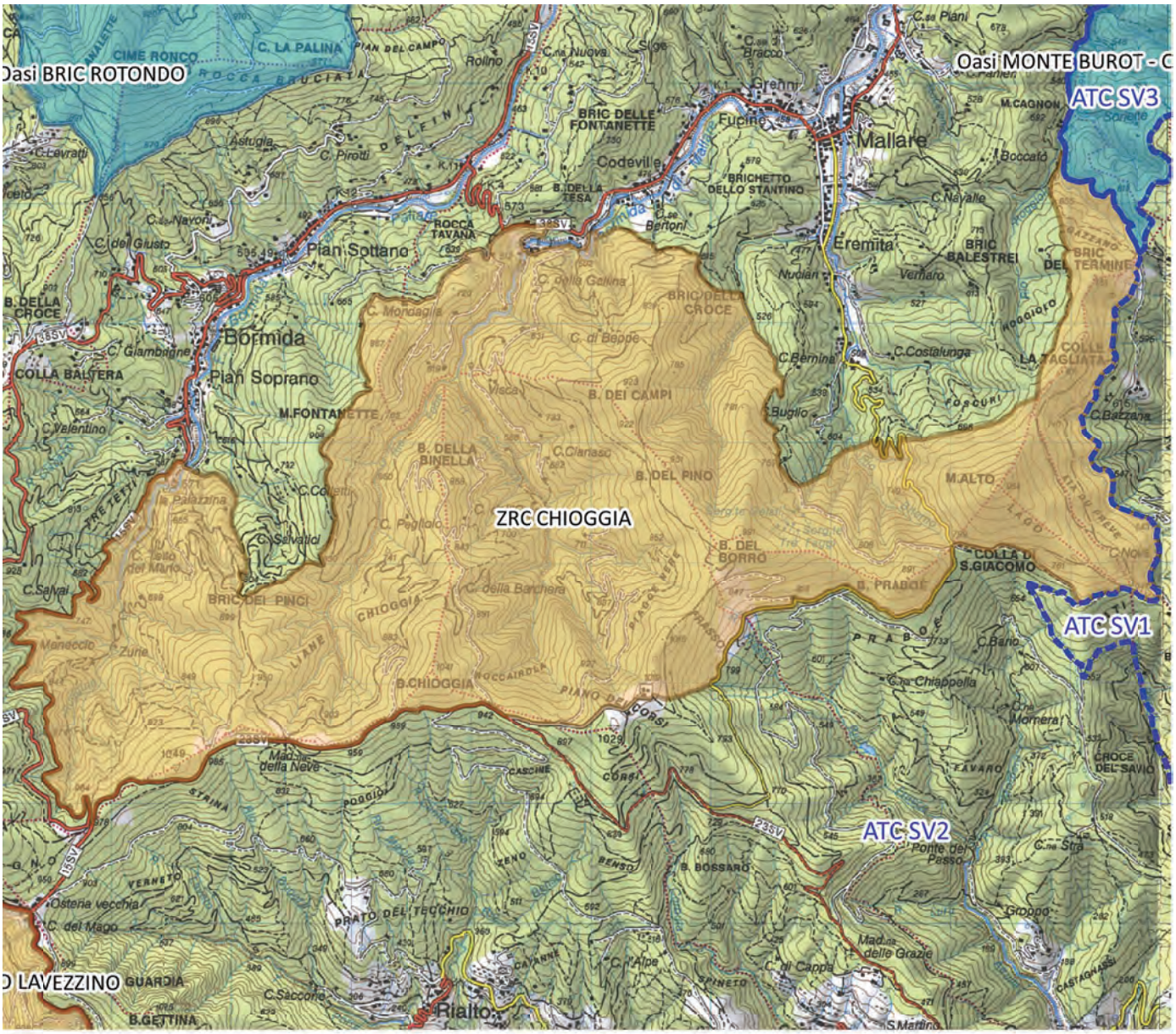


figura 54 – ZRC Rio Lavezzino: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

25 - ZRC CHIOGGIA



Superficie TASP:	2.239,54 ettari
Comuni interessati:	Bormida, Calice Ligure, Mallare, Orco Feglino, Quiliano, Rialto, Vezzi Portio
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1, ATC SV2
Specie obiettivo:	Beccaccia, Camoscio, Lupo, avifauna di interesse venatorio (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi) e conservazionistico (rapaci diurni e notturni, Piciformi)i
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC leggermente ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale.

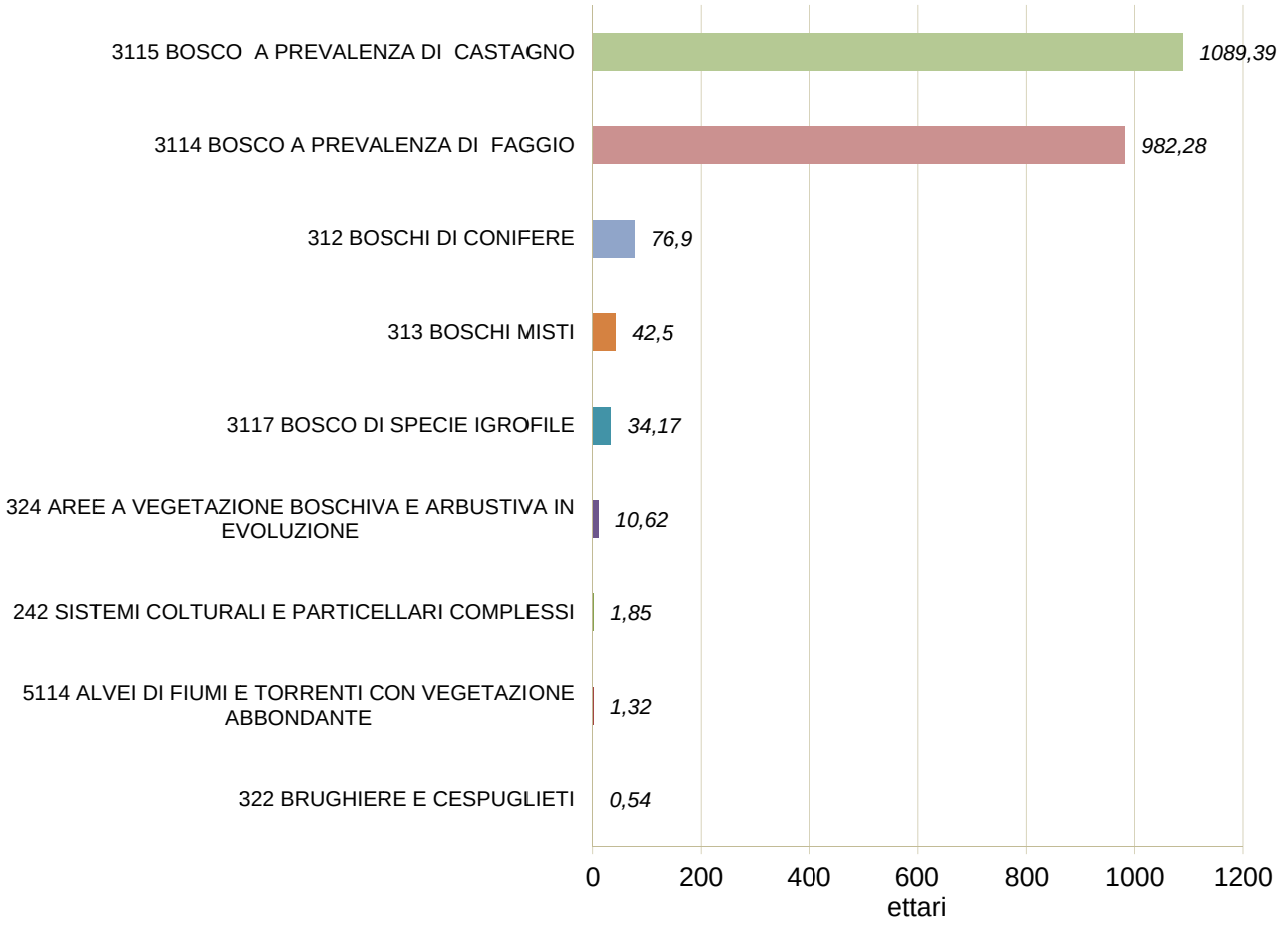
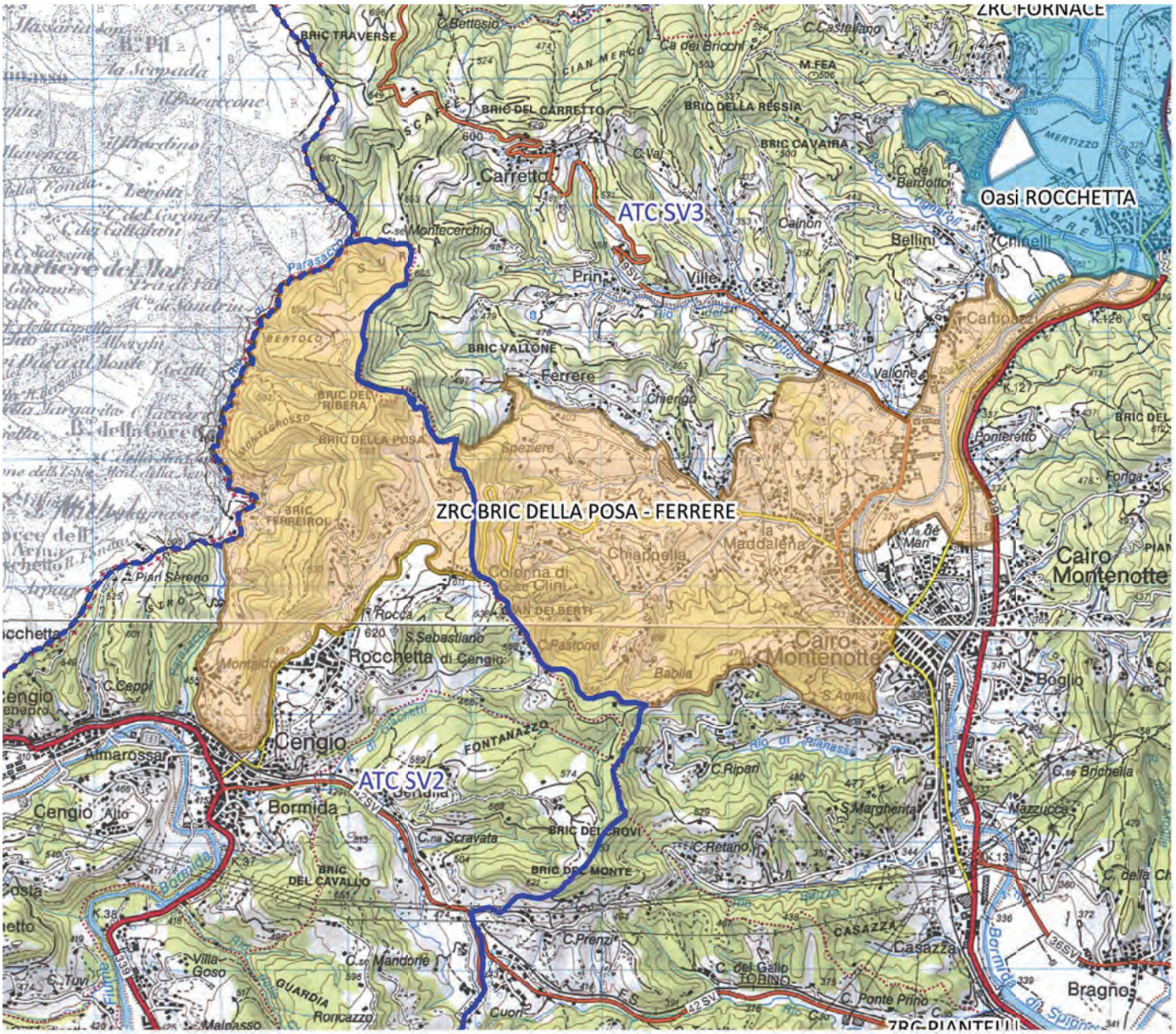


figura 55 – ZRC Chioggia: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

26 - ZRC BRIC DELLA POSA – FERRERE



Superficie TASP:	1.087,35 ettari
Comuni interessati:	Cairo Montenotte, Cengio
ATC/CA limitrofi:	ATC SV2, ATC SV3
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC derivante dall'unione della ZRC "Ferrere", leggermente ridotta, e della ZRC "Bric della Posa", invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

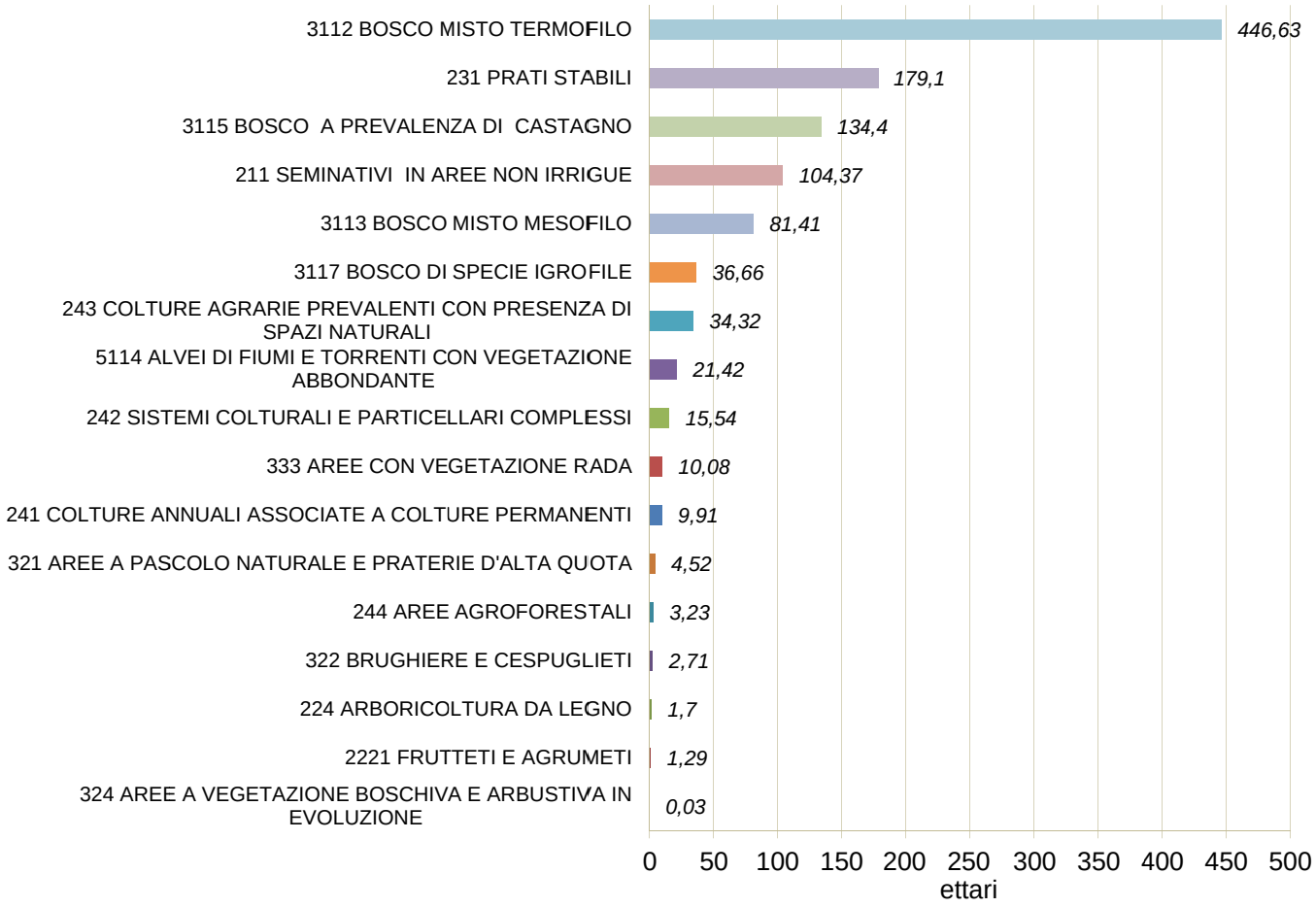
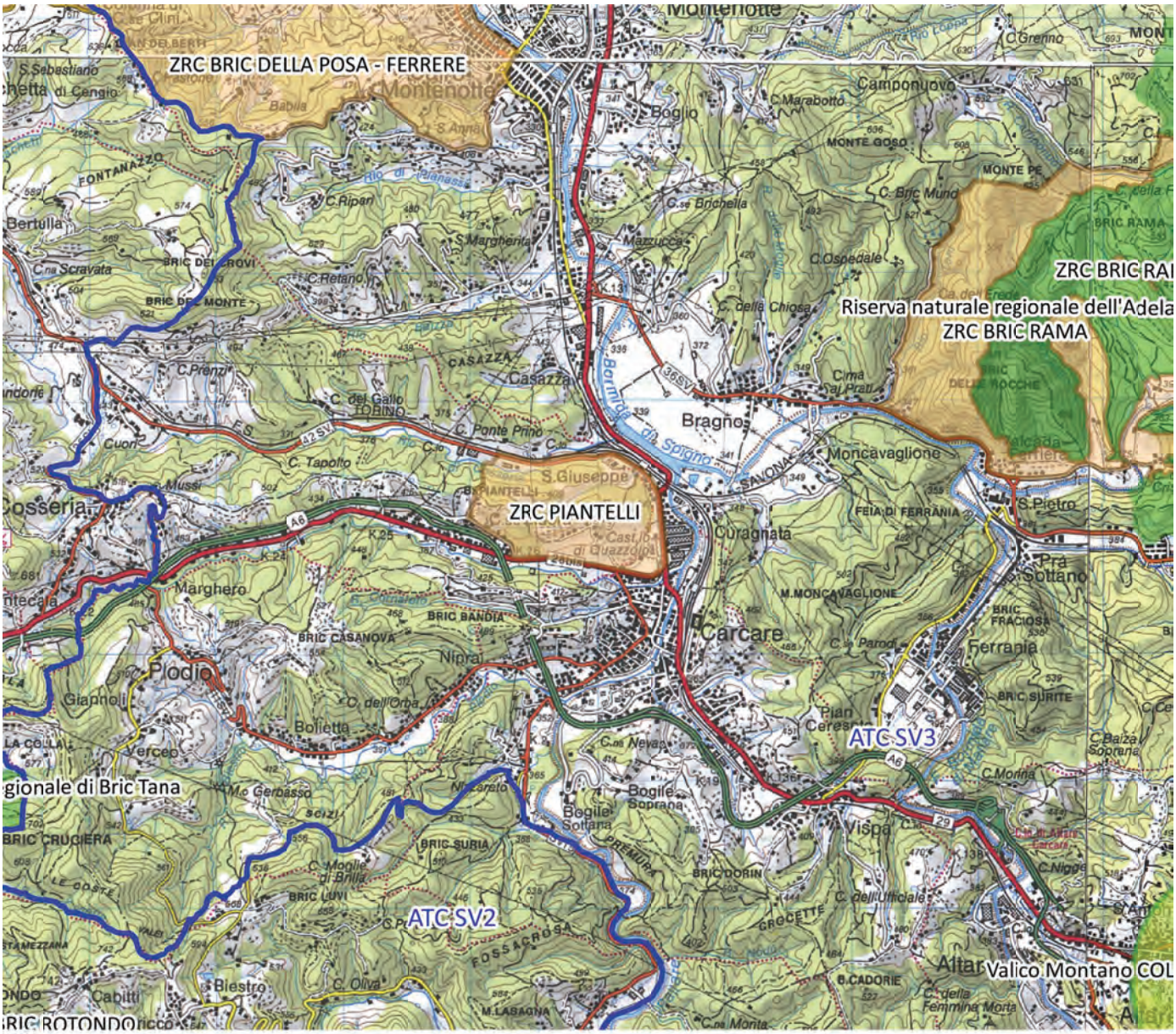


figura 56 – ZRC Bric Della Posa - Ferrere: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

27 - ZRC PIANTELLI



Superficie TASP:	98,53 ettari
Comuni interessati:	Cairo Montenotte, Carcare, Cosseria
ATC/CA limitrofi:	ATC SV3
Specie obiettivo:	Lepre, rapaci notturni
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1322219 TENUTA QUASSOLO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

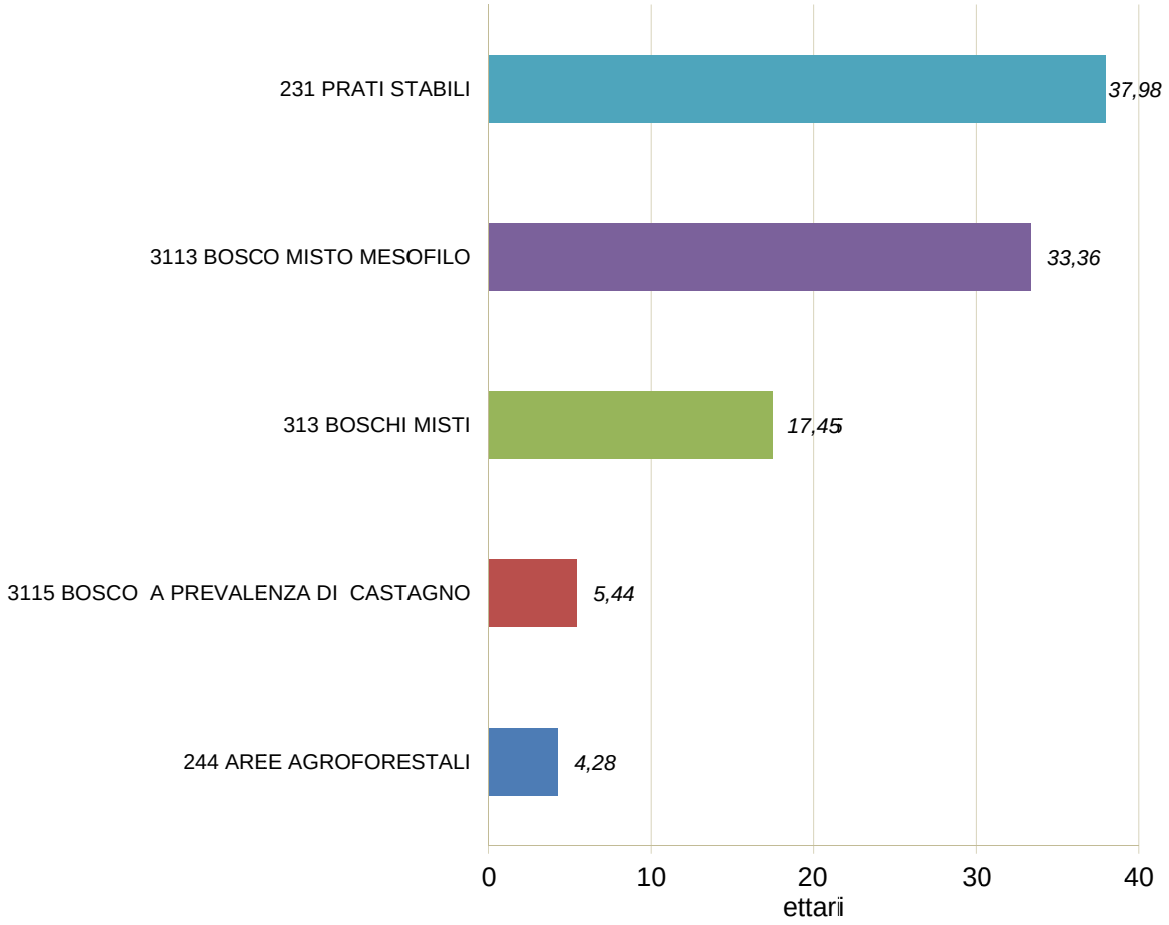
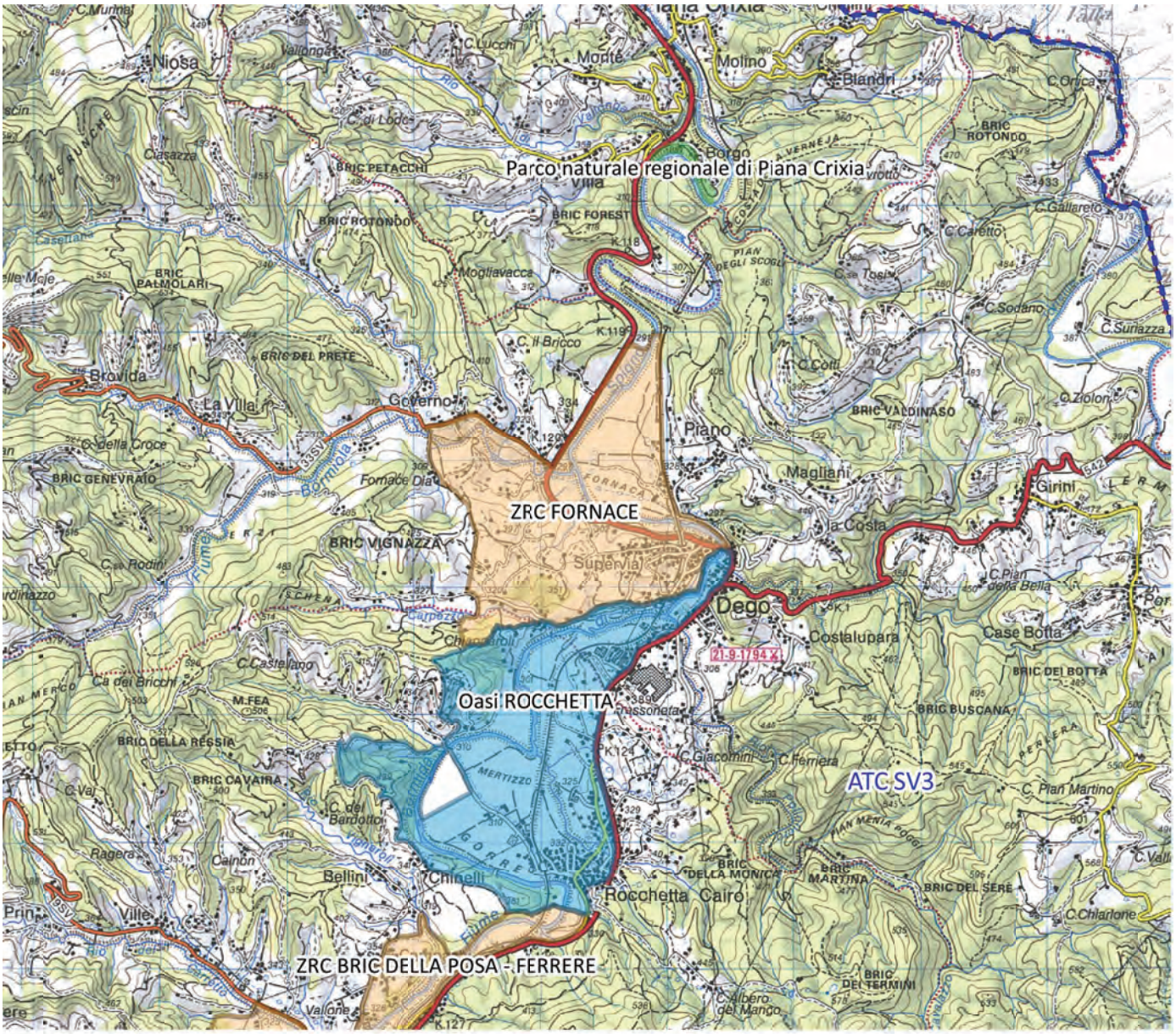


figura 57 – ZRC Piantelli: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

28 - ZRC FORNACE



Superficie TASP:	262,26 ettari
Comuni interessati:	Cairo Montenotte, Dego
ATC/CA limitrofi:	ATC SV3
Specie obiettivo:	Pernice rossa, Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

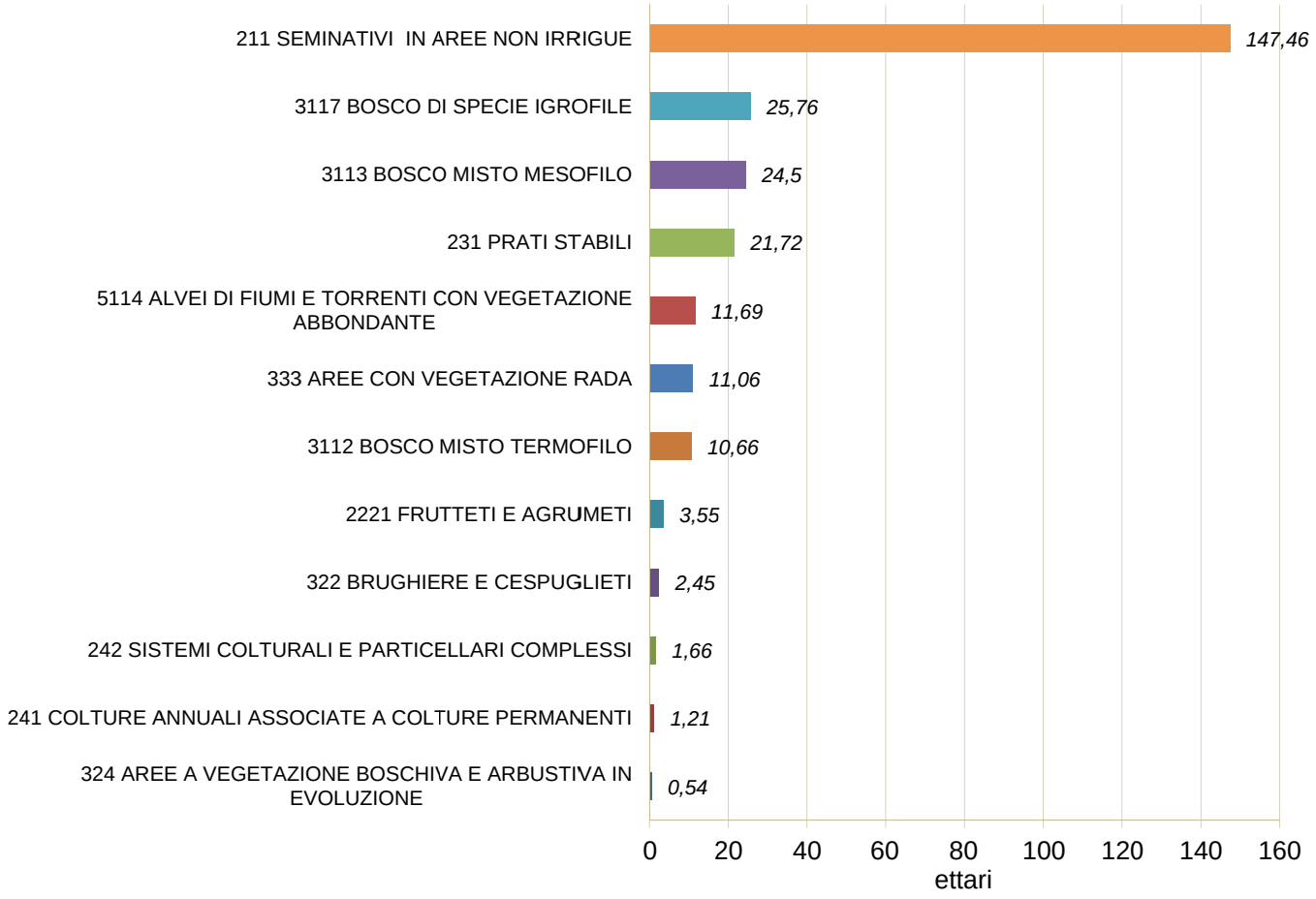
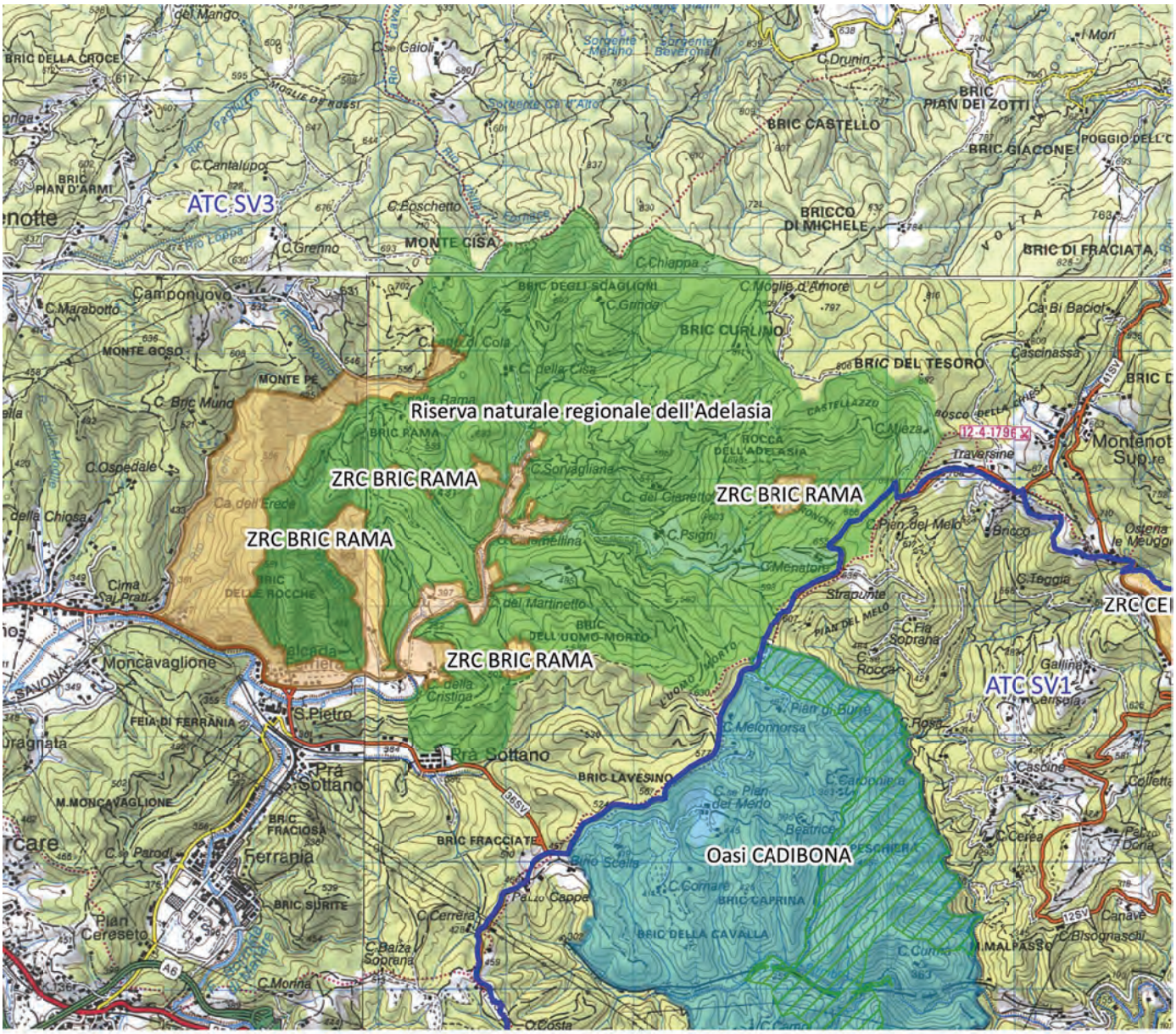


figura 58 – ZRC Fornace: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

29 - ZRC BRIC RAMA



Superficie TASP:	264,42 ettari
Comuni interessati:	Cairo Montenotte
ATC/CA limitrofi:	ATC SV3
Specie obiettivo:	avifauna migratoria (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi), rapaci notturni
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1322304 ROCCA DELL'ADELASIA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale è formata da quattro settori distinti, individuati con l'obiettivo di integrare il confine della riserva naturale regionale dell'Adelasia

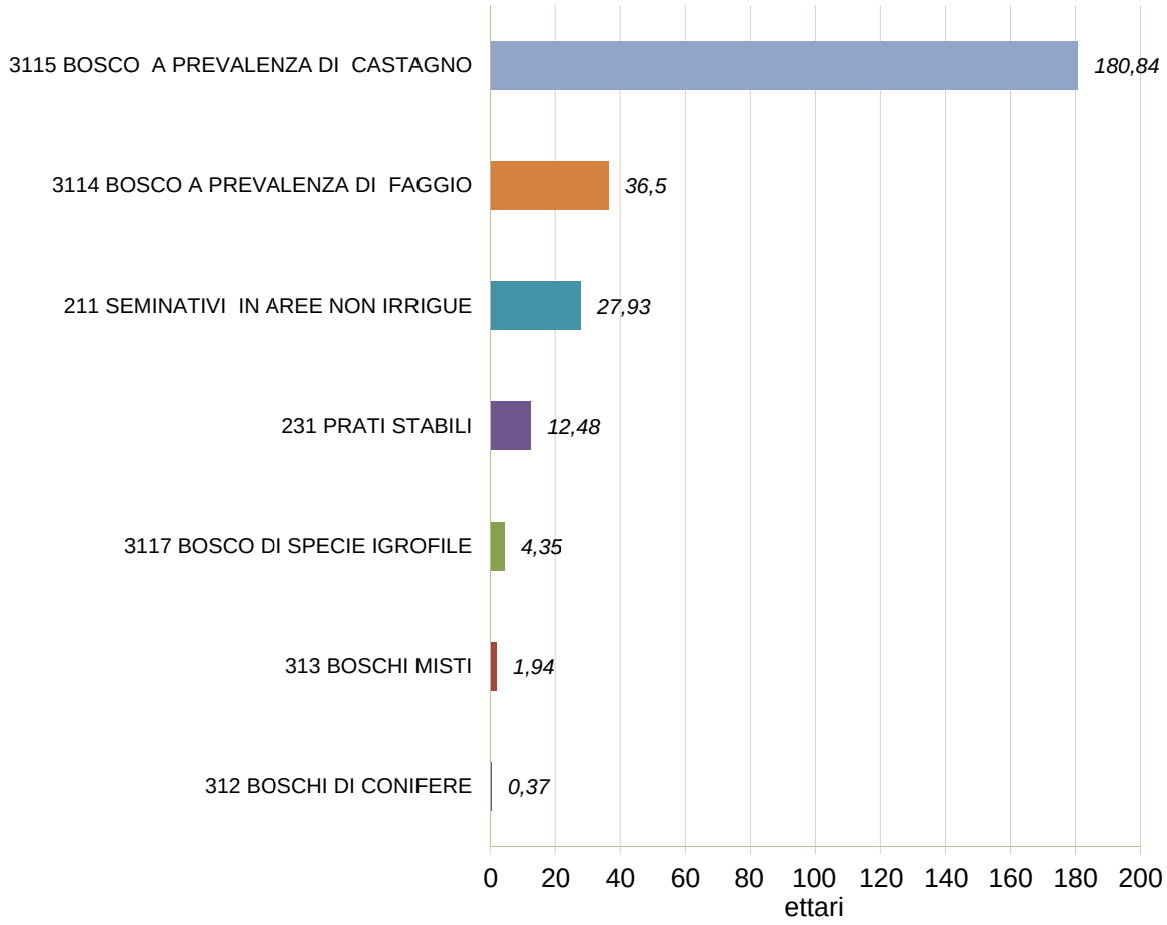
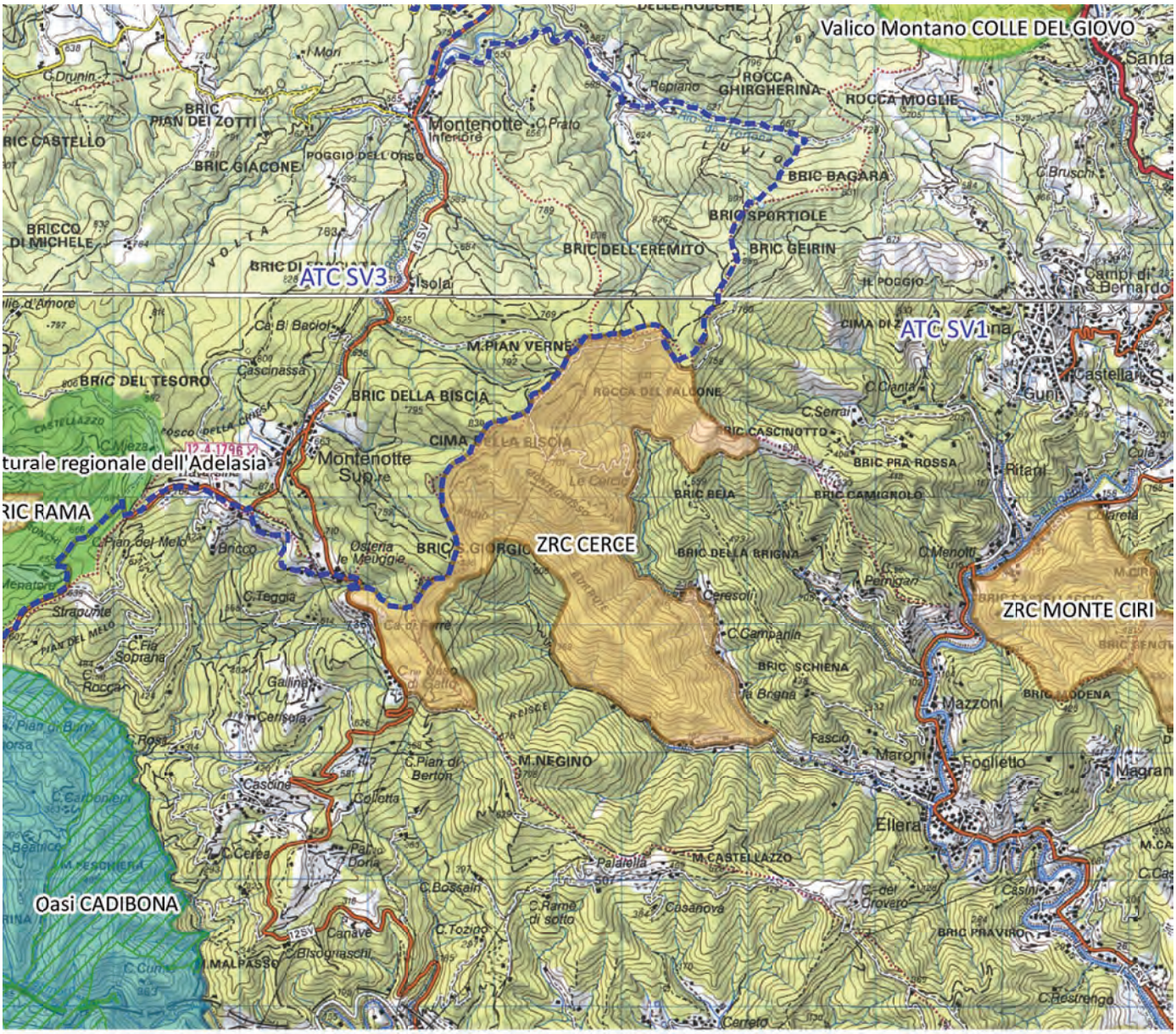


figura 59 – ZRC Bric Rama: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

30 - ZRC CERCE


Valico Montano COLLE DEL GIOVO
ATC SV3
ATC SV1
ZRC CERCE
ZRC MONTE CIRI
Oasi CADIBONA
Montenotte Inferiore
Montenotte Superiore
M.PIAN VERNE
M.NEGINO
M.CASTELLAZZO
BRIC DELLA BISCIA
BRIC DELL'EREMITO
BRIC GEIRIN
BRIC SPORTIOLE
BRIC BAGARA
ROCCA GHIRGHERINA
ROCCA MOGLIE
BRIC CASCINOTTO
BRIC PRA ROSSA
BRIC CAMIGNOLO
BRIC DELLA BRIGNA
BRIC SCHIENA
BRIC PRAVIRO
Mazzoni
Foglietto
Eiera
Maroni
Ceresoli
Ritani
Isola
Cascinassa
Gallinè
Colletta
Palatella
Casanova
Cerreto
0 0.5 1 km
ATC/CA
foreste regionali
parchi e riserve naturali
oasi di protezione
ZRC
valichi montani

Superficie TASP:	443,52 ettari
Comuni interessati:	Albisola Superiore, Cairo Montenotte, Pontinvrea, Savona
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1, ATC SV3
Specie obiettivo:	avifauna migratoria (Beccaccia, Colombaccio, Turdidi)
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

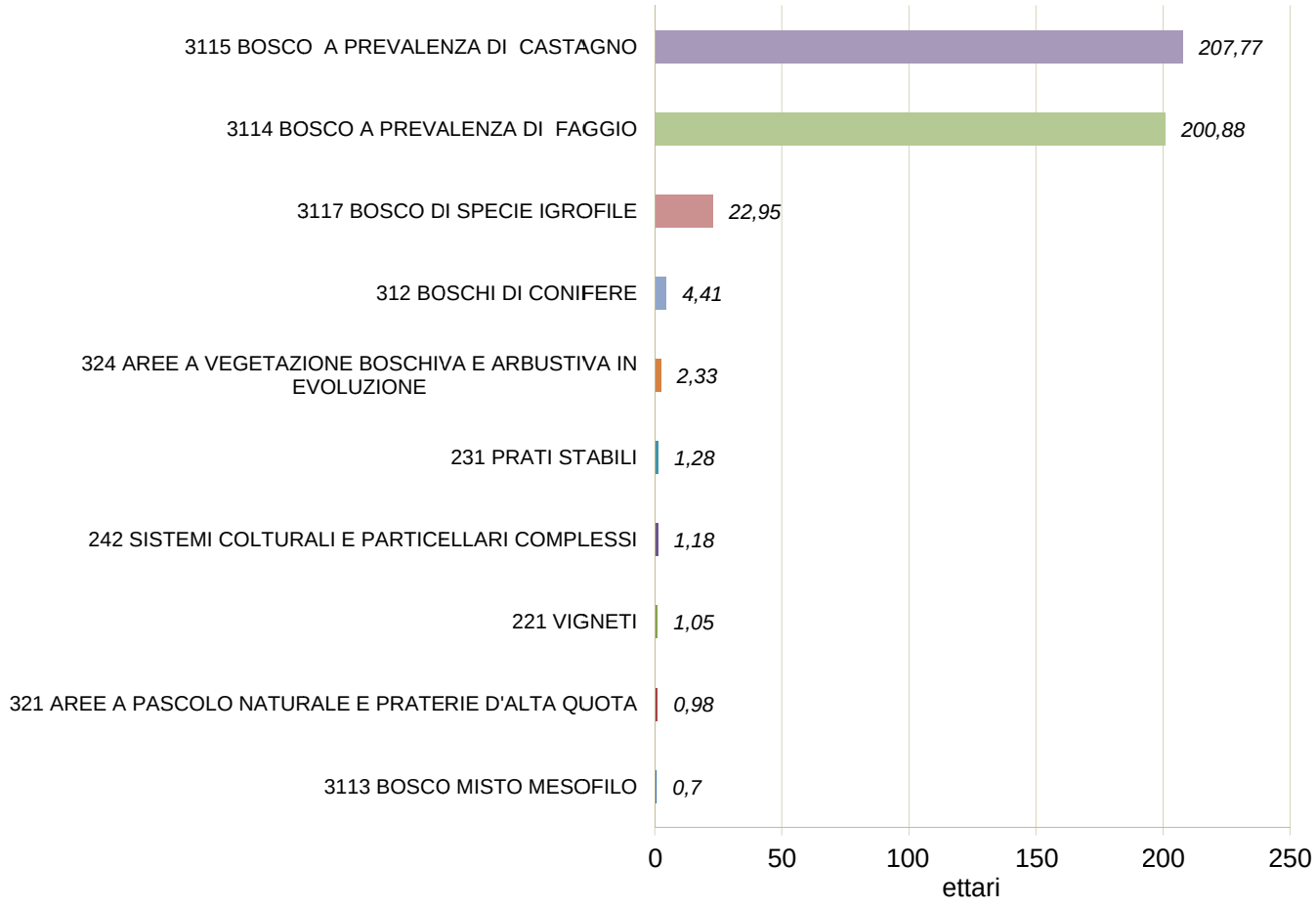
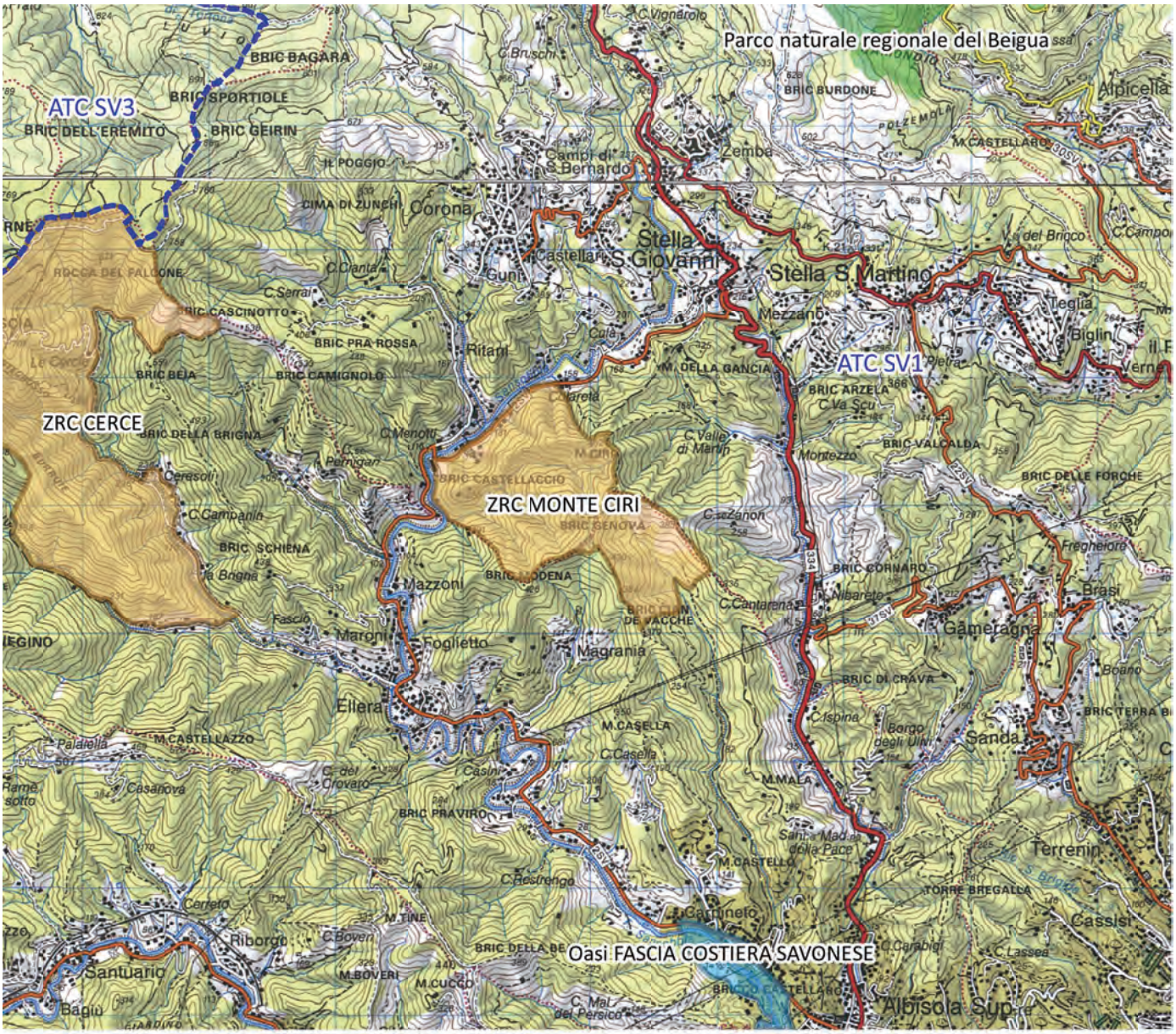


figura 60 – ZRC Cerce: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

31 - ZRC MONTE CIRI



Superficie TASP:	191,01 ettari
Comuni interessati:	Albisola Superiore, Stella
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria, Beccaccia
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

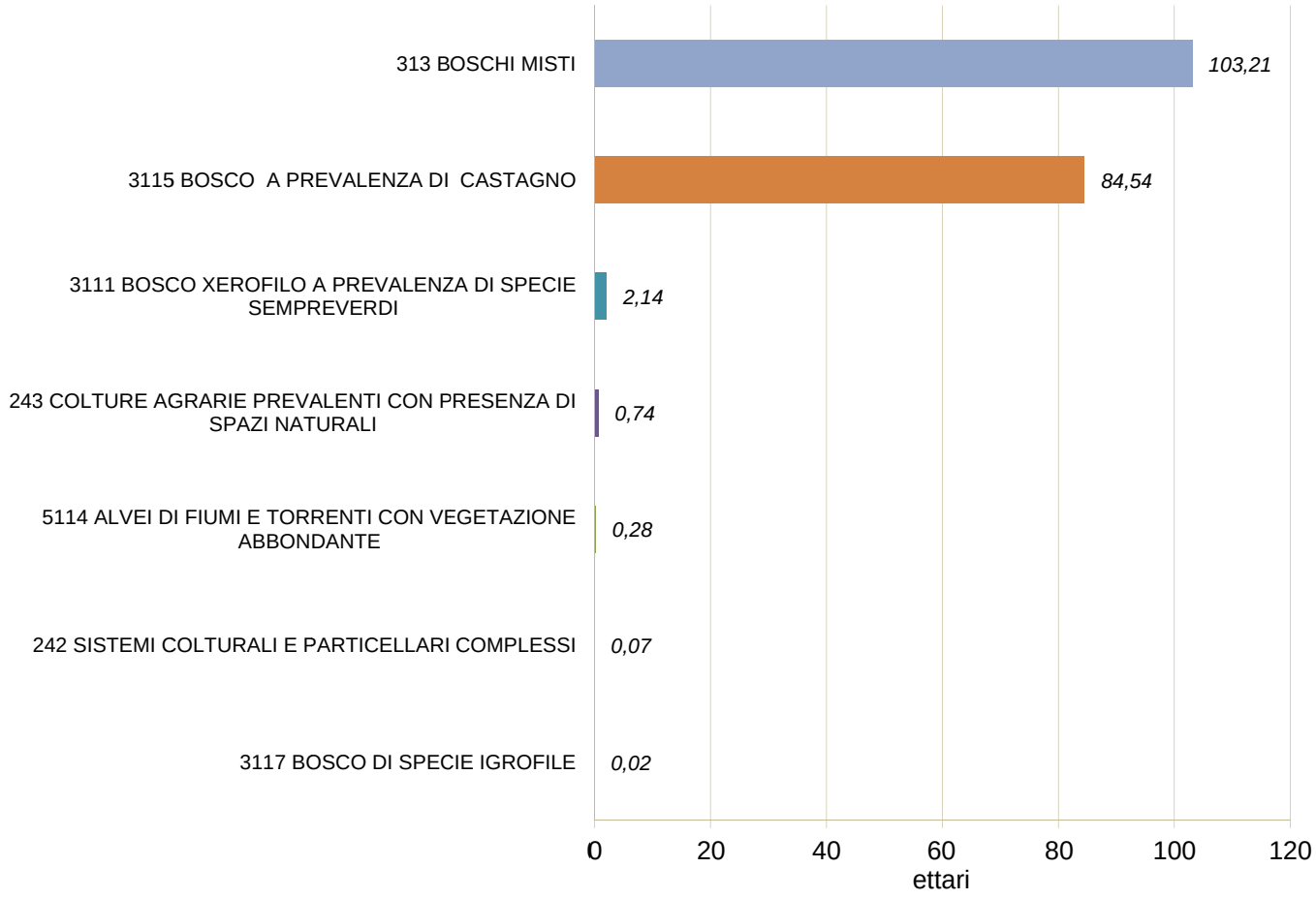
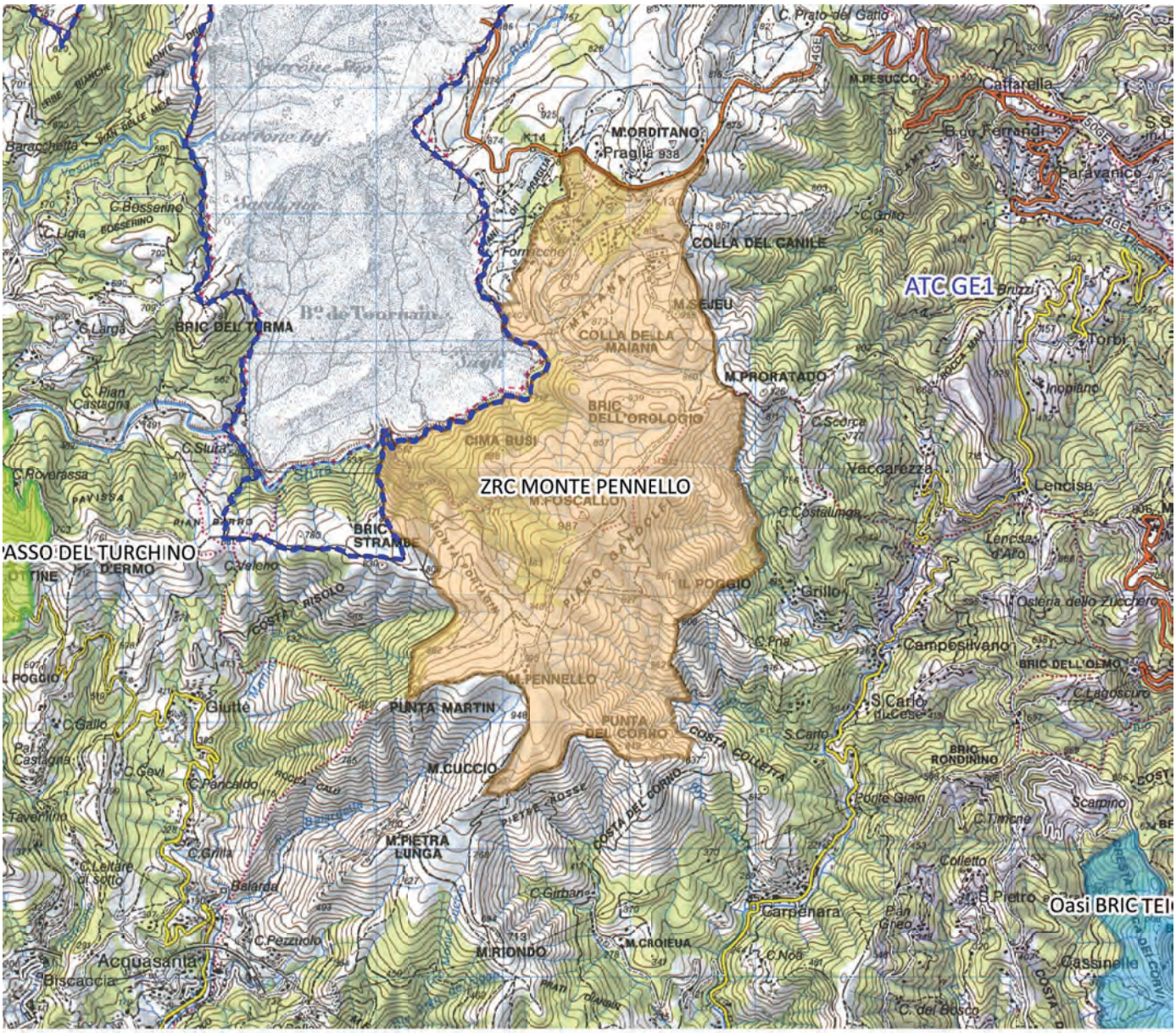


figura 61 – ZRC Monte Ciri: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

32 - ZRC MONTE PENNELLO



Superficie TASP:	848,44 ettari
Comuni interessati:	Ceranesi, Genova
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331501 PRAGLIA – PRACABAN – M. LECO – P.MARTIN; ZPS IT1331578 BEIGUA - TURCHINO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

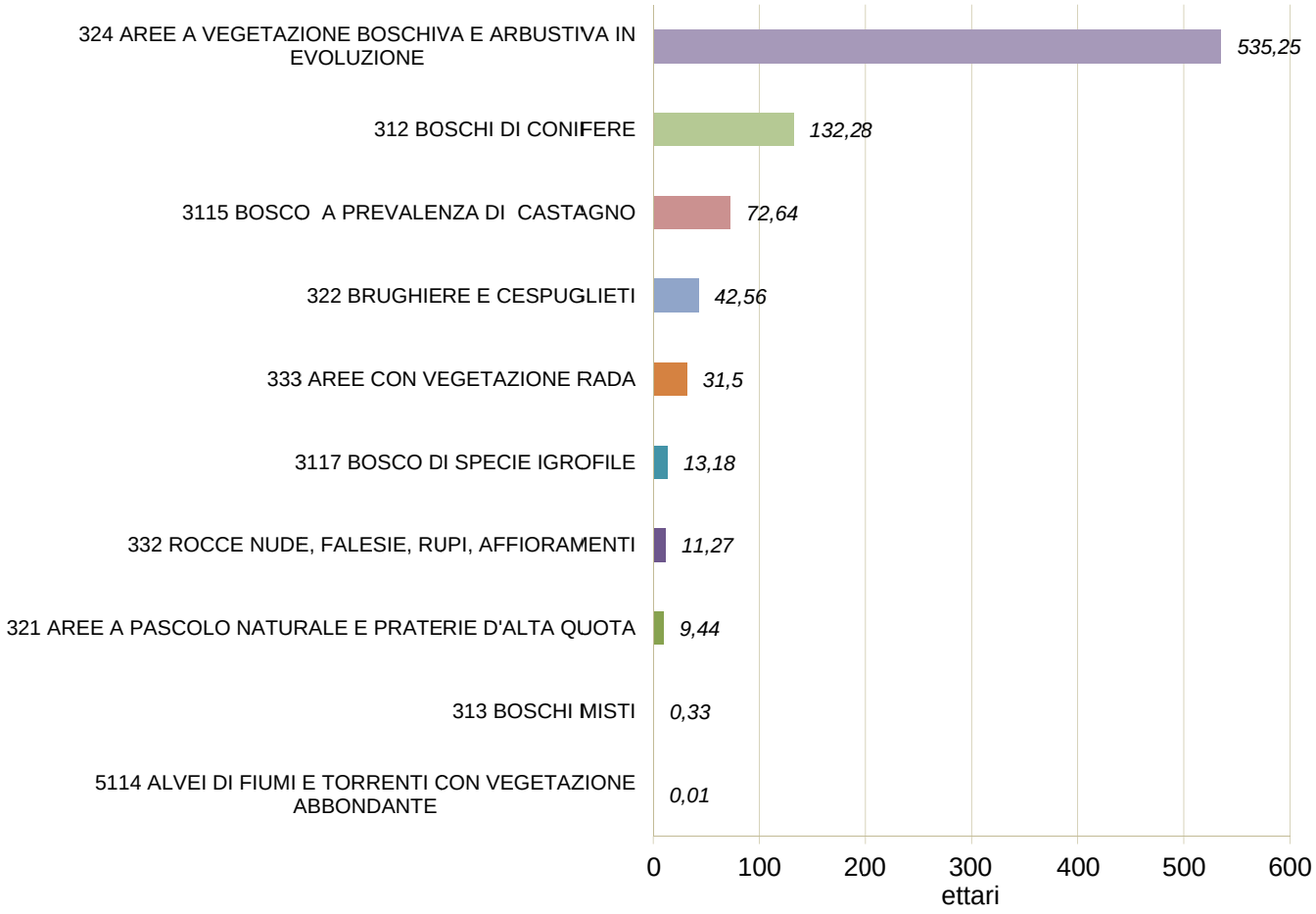
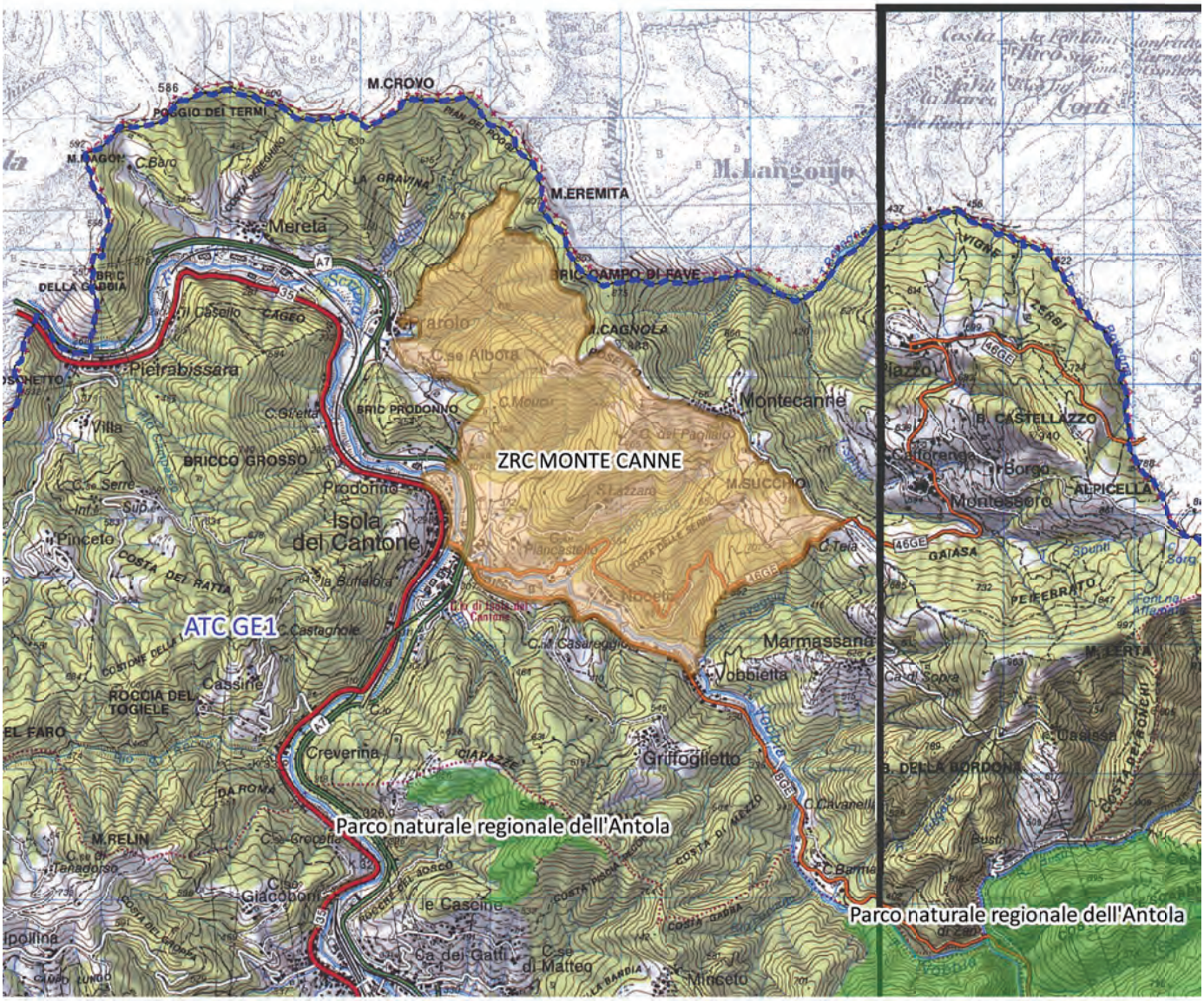


figura 62 – ZRC Monte Pennello: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

33 - ZRC MONTE CANNE



Superficie TASP:	560,11 ettari
Comuni interessati:	Isola del Cantone
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

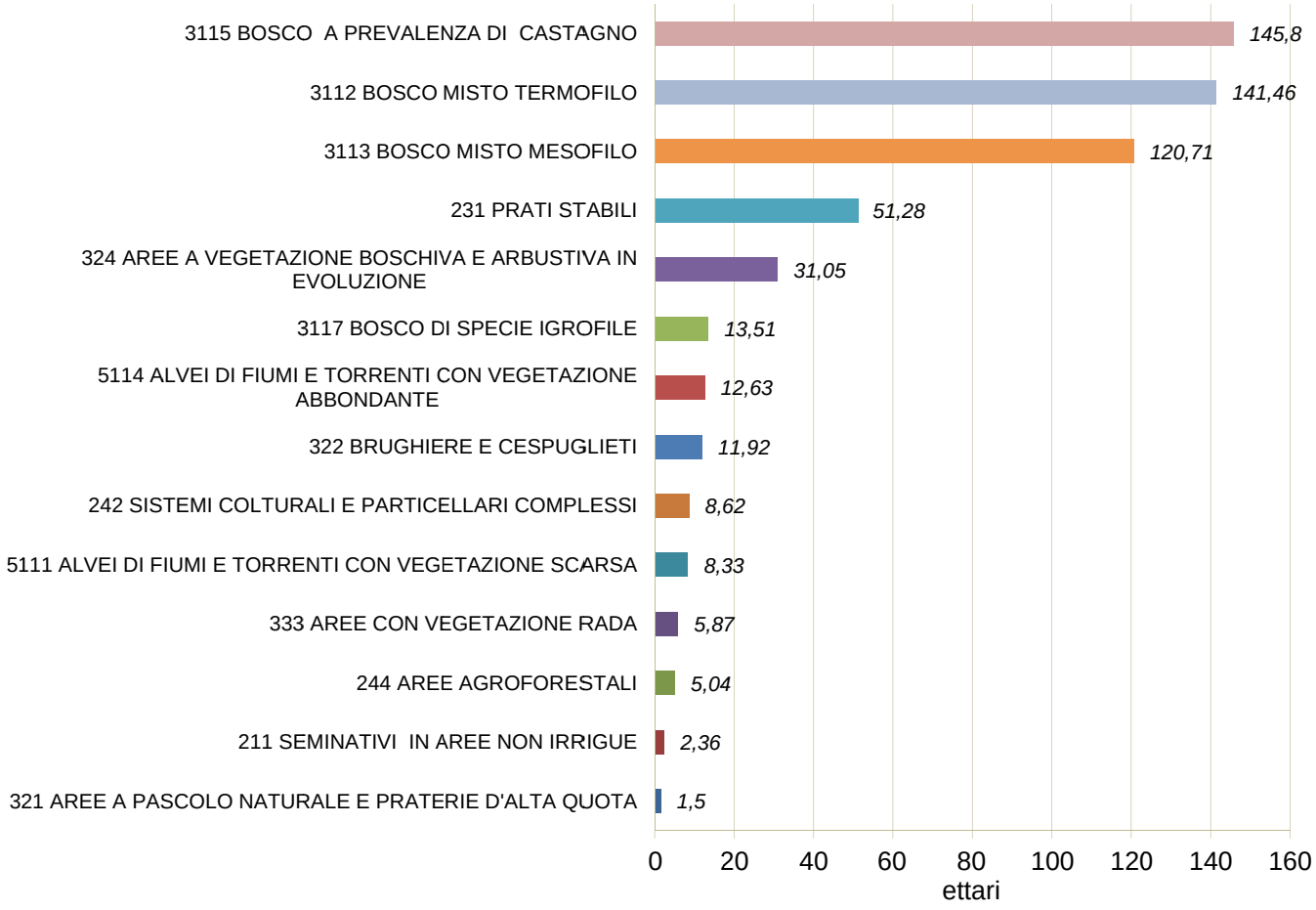


figura 63 – ZRC Monte Canne: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

34 - ZRC MONTE FASCE



Superficie TASP:	459,56 ettari
Comuni interessati:	Genova
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa, avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331718 M. FASCE
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

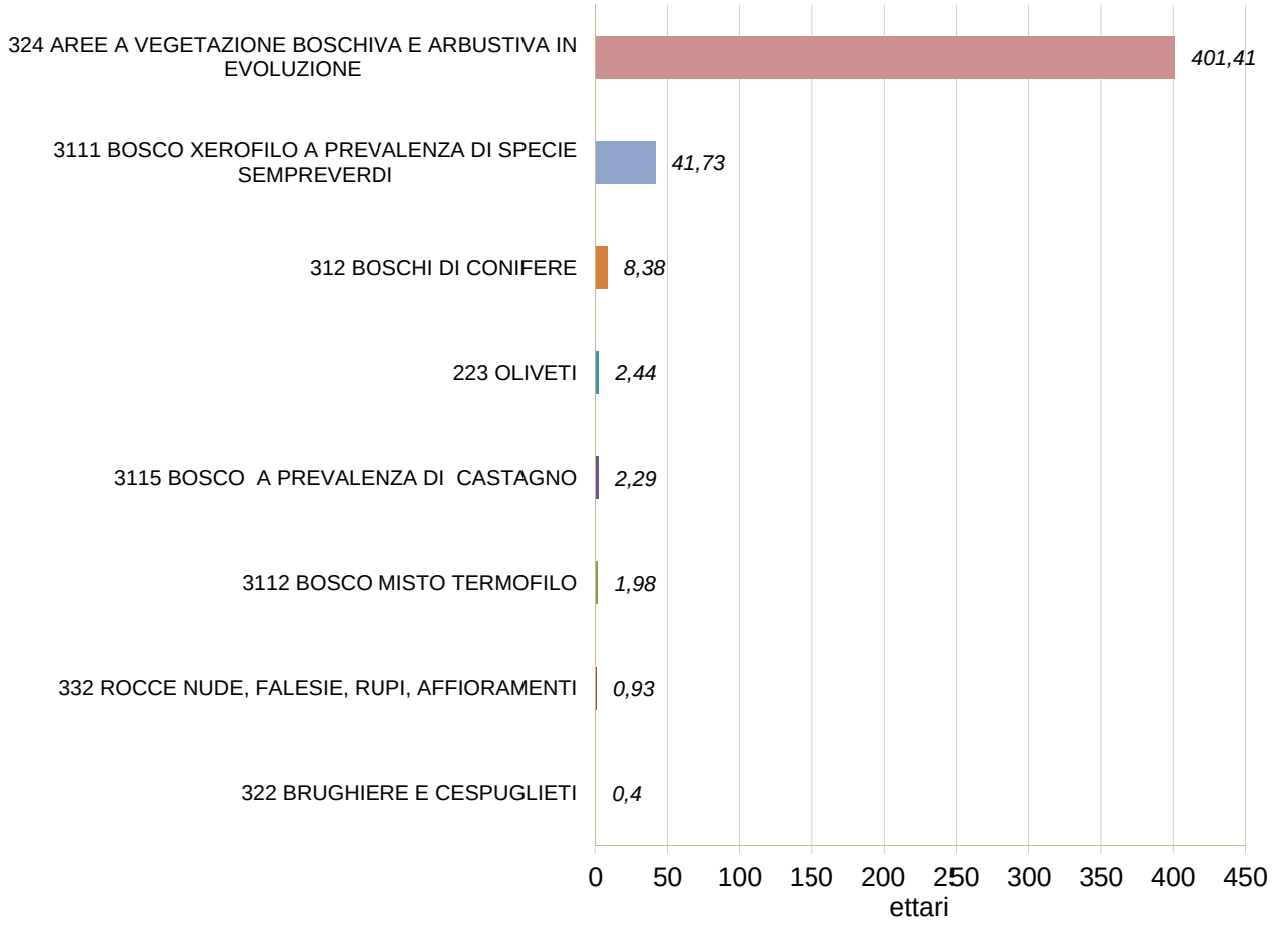
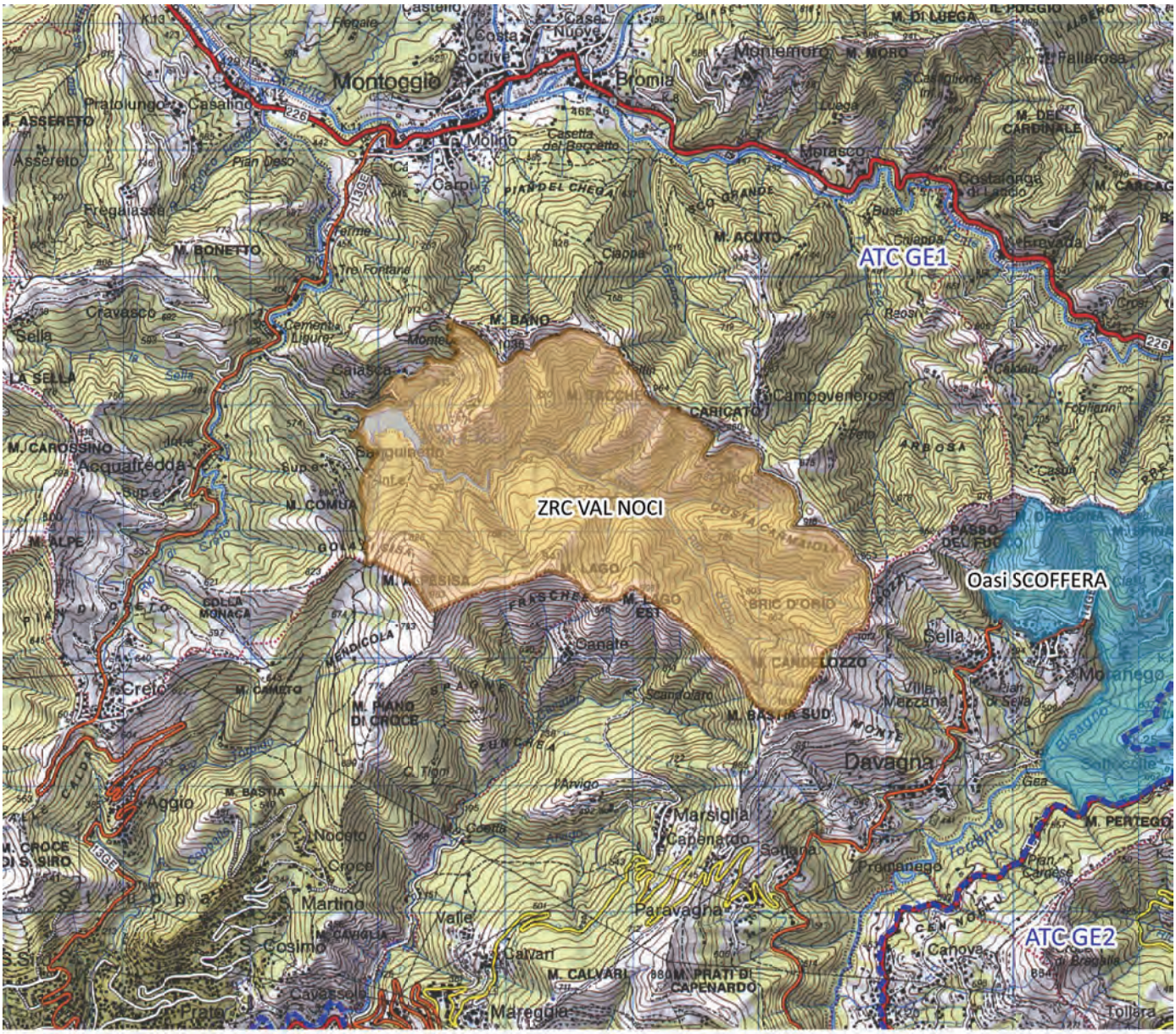


figura 64 – ZRC Monte Fasce: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

35 - ZRC VAL NOCI



Superficie TASP:	660,22 ettari
Comuni interessati:	Davagna, Genova, Montoggio
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331721 VAL NOCI – TORRENTE GEIRATO - ALPESISA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

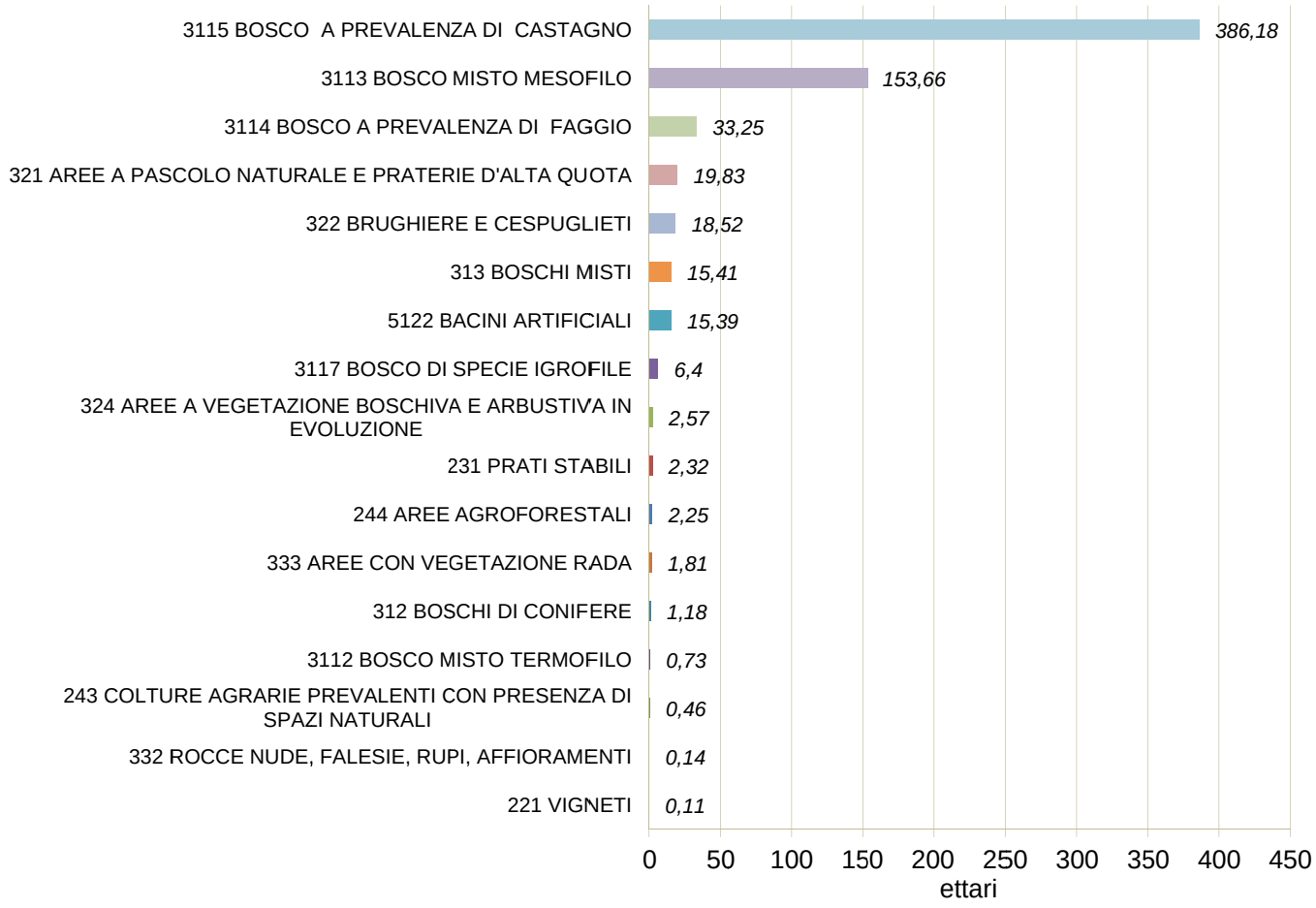
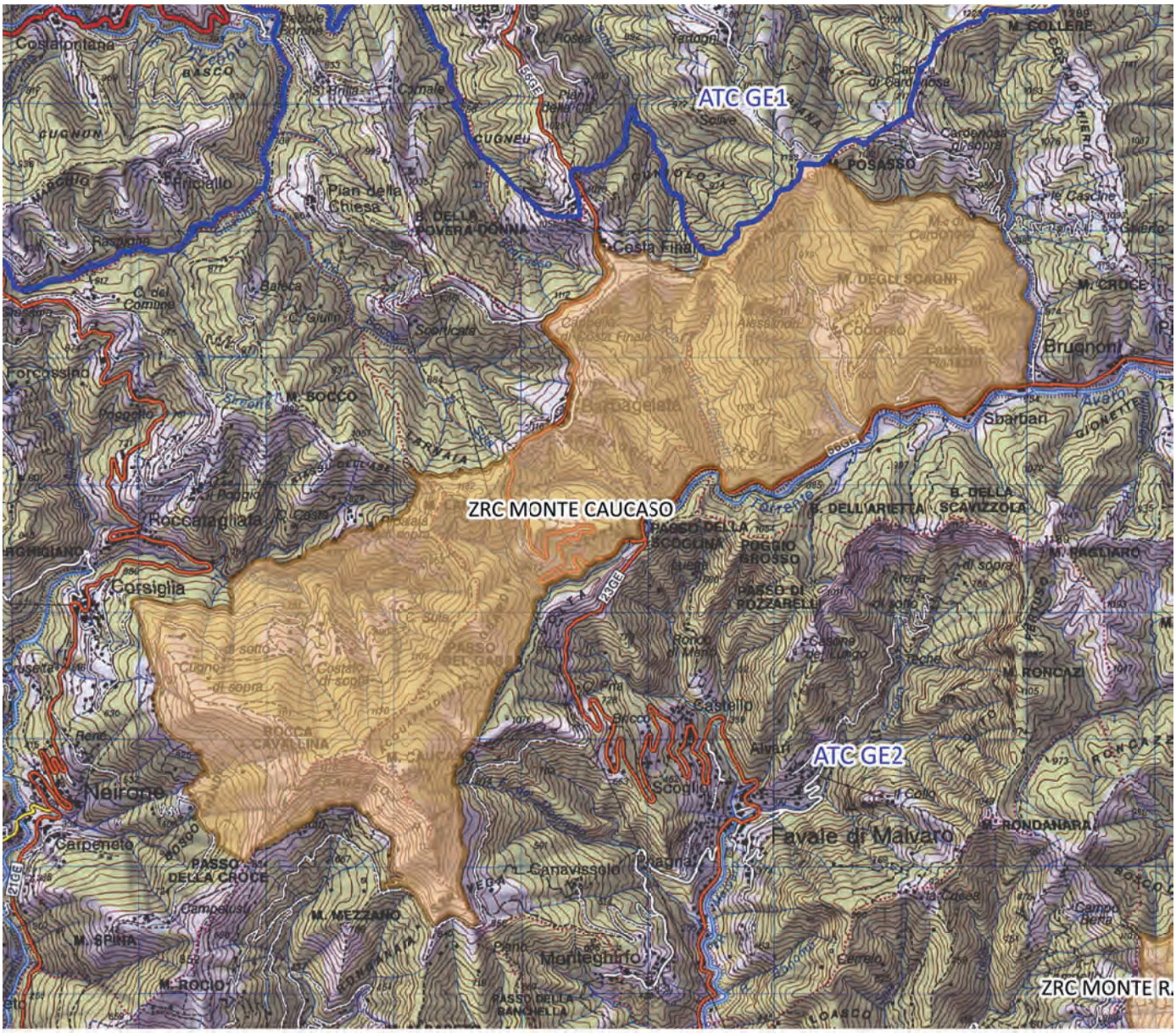


figura 65 – ZRC Val Noci: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

36 - ZRC MONTE CAUCASO



Superficie TASP:	1.363,82 ettari
Comuni interessati:	Favale di Malvaro, Lorsica, Moconesi, Montebruno, Neirone, Rezzoaglio
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331811 M. CAUCASO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

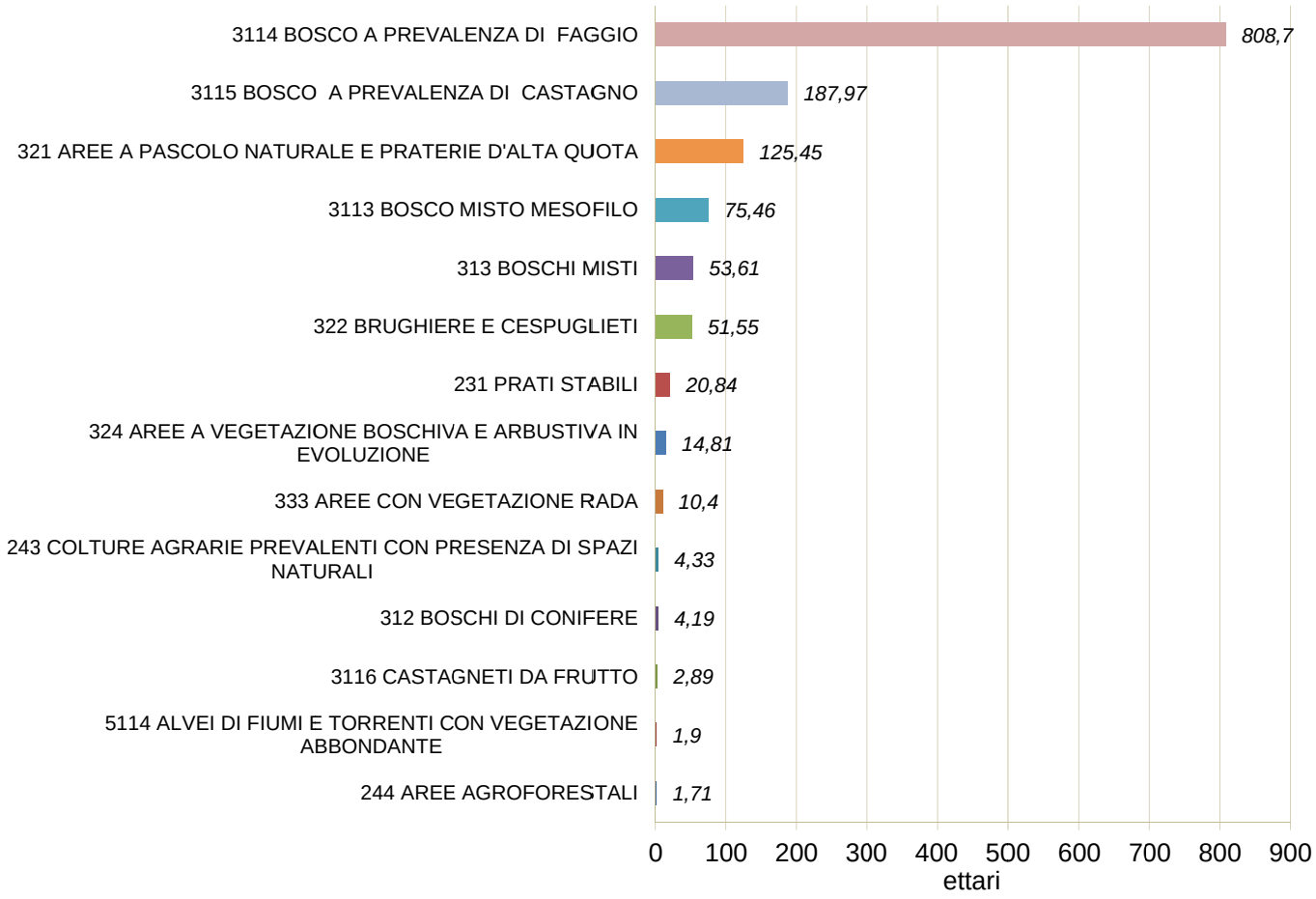
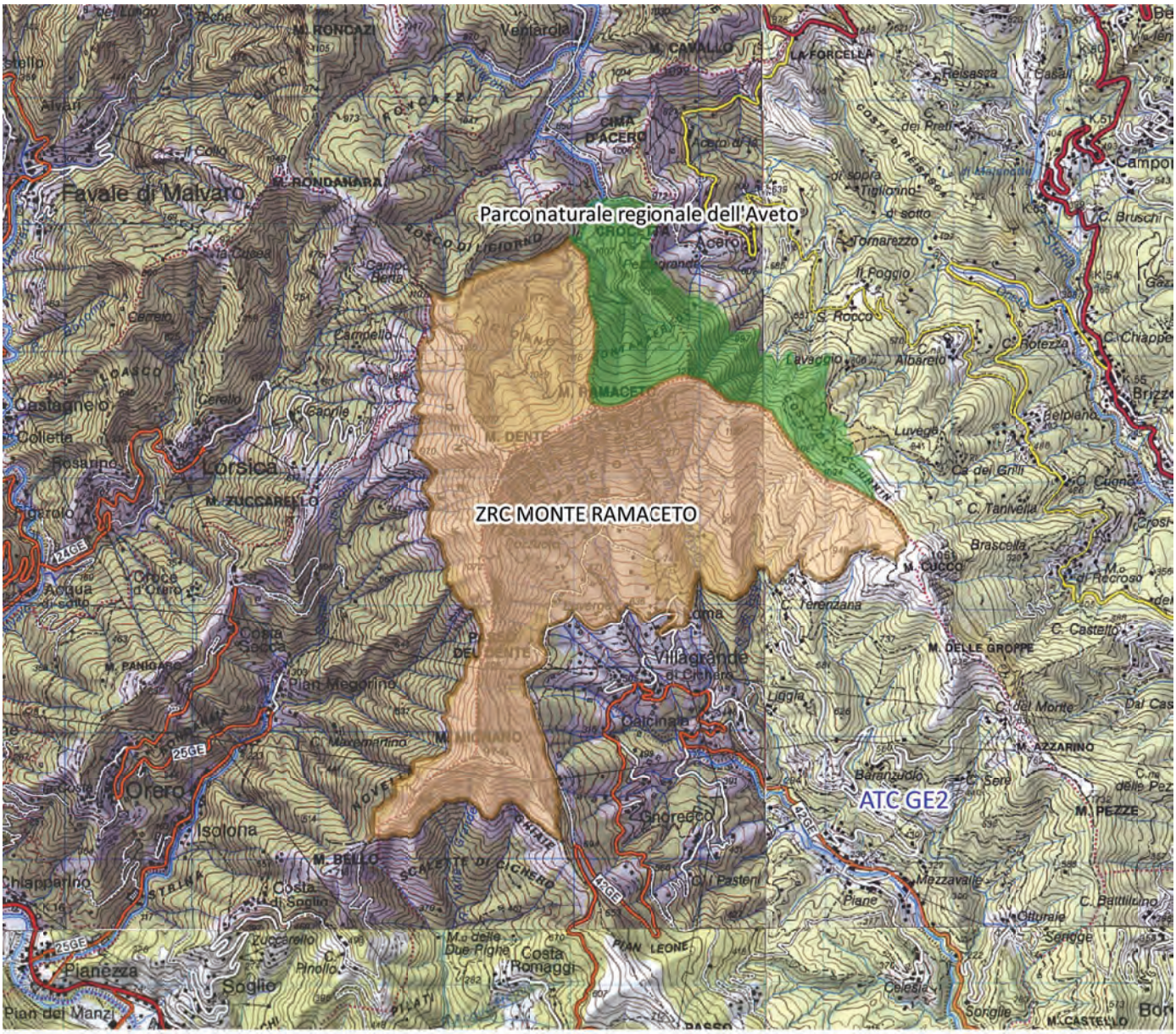


figura 66 – ZRC Monte Caucaso: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

37 - ZRC MONTE RAMACETO



Superficie TASP:	783,85 ettari
Comuni interessati:	Orero, San Colombano Certenoli
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331810 M. RAMACETO
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

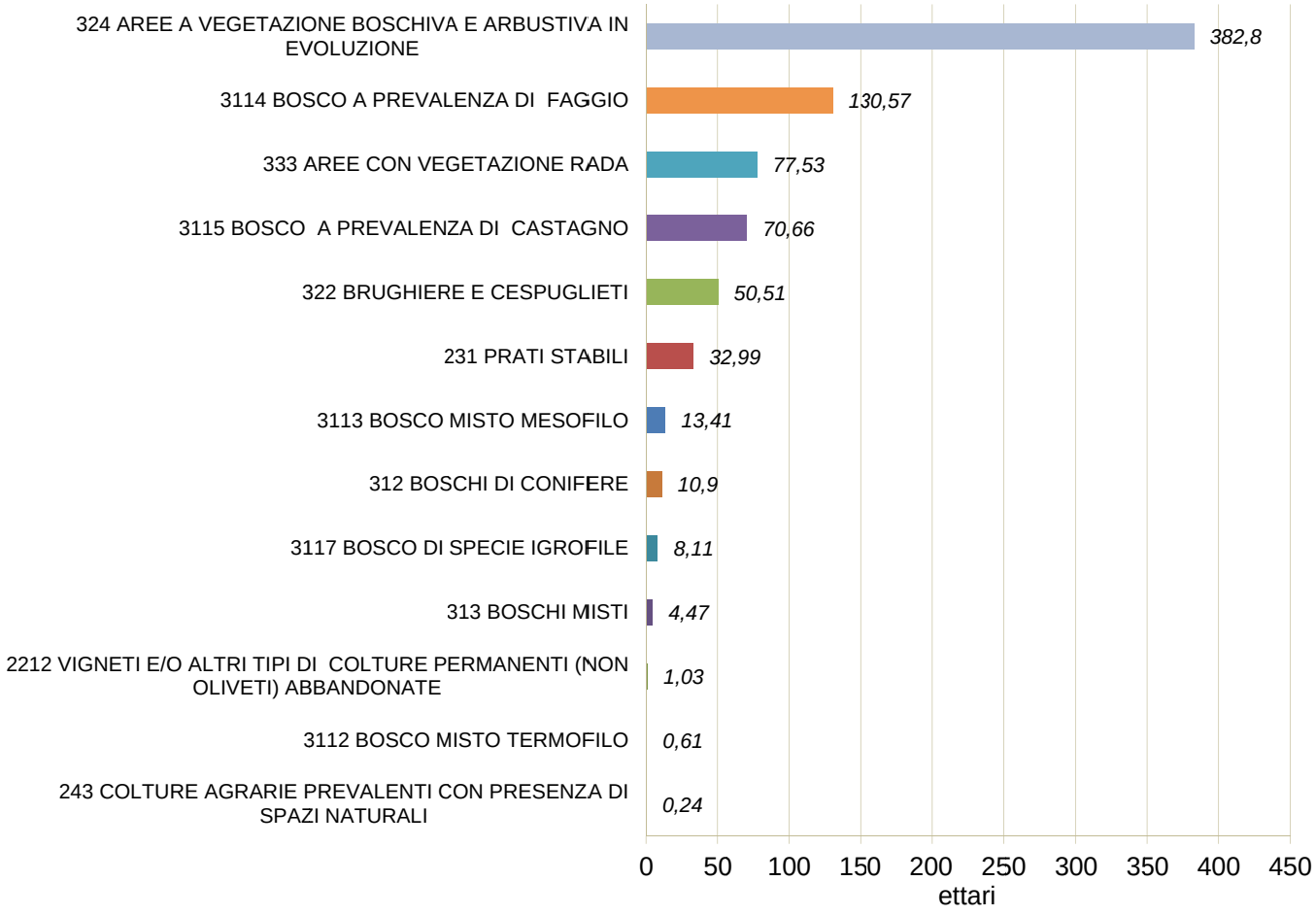
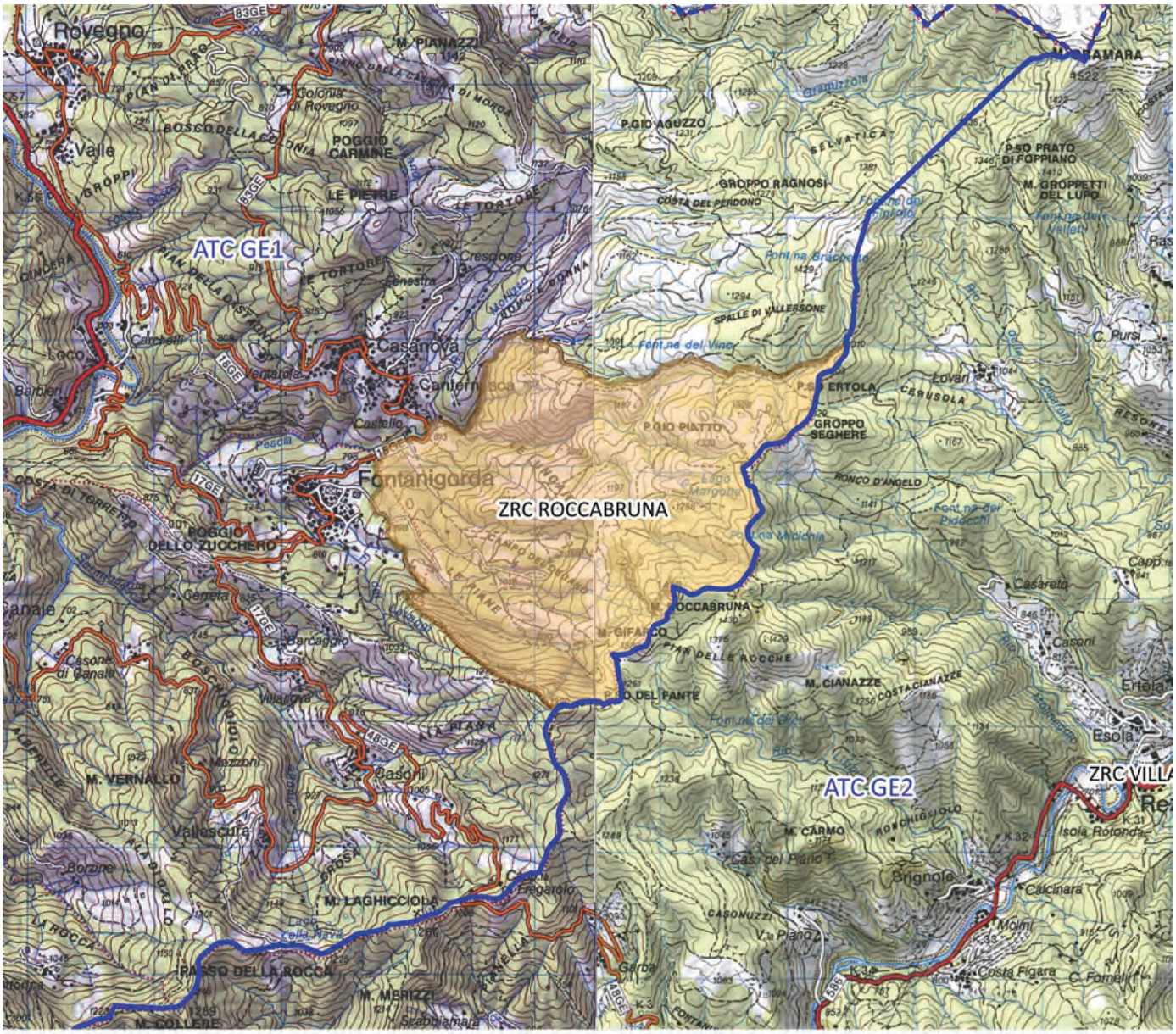


figura 67 – ZRC Monte Ramaceto: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

38 - ZRC ROCCABRUNA



Superficie TASP:	625,95 ettari
Comuni interessati:	Fontanigorda, Rovegno
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1, ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331012 L. MARCOTTO – ROCCABRUNA – GIFARCO – L. d. NAVE
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

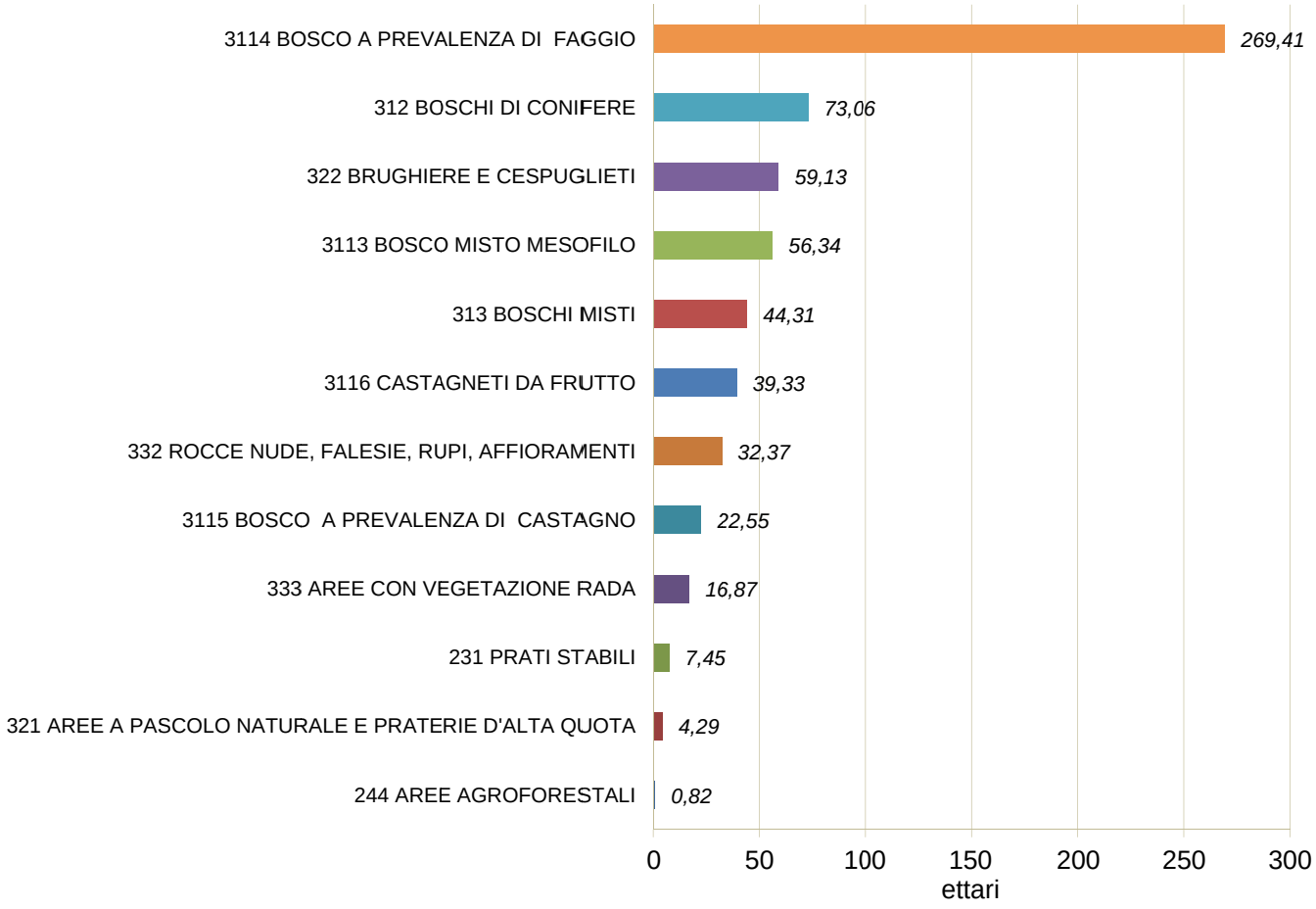
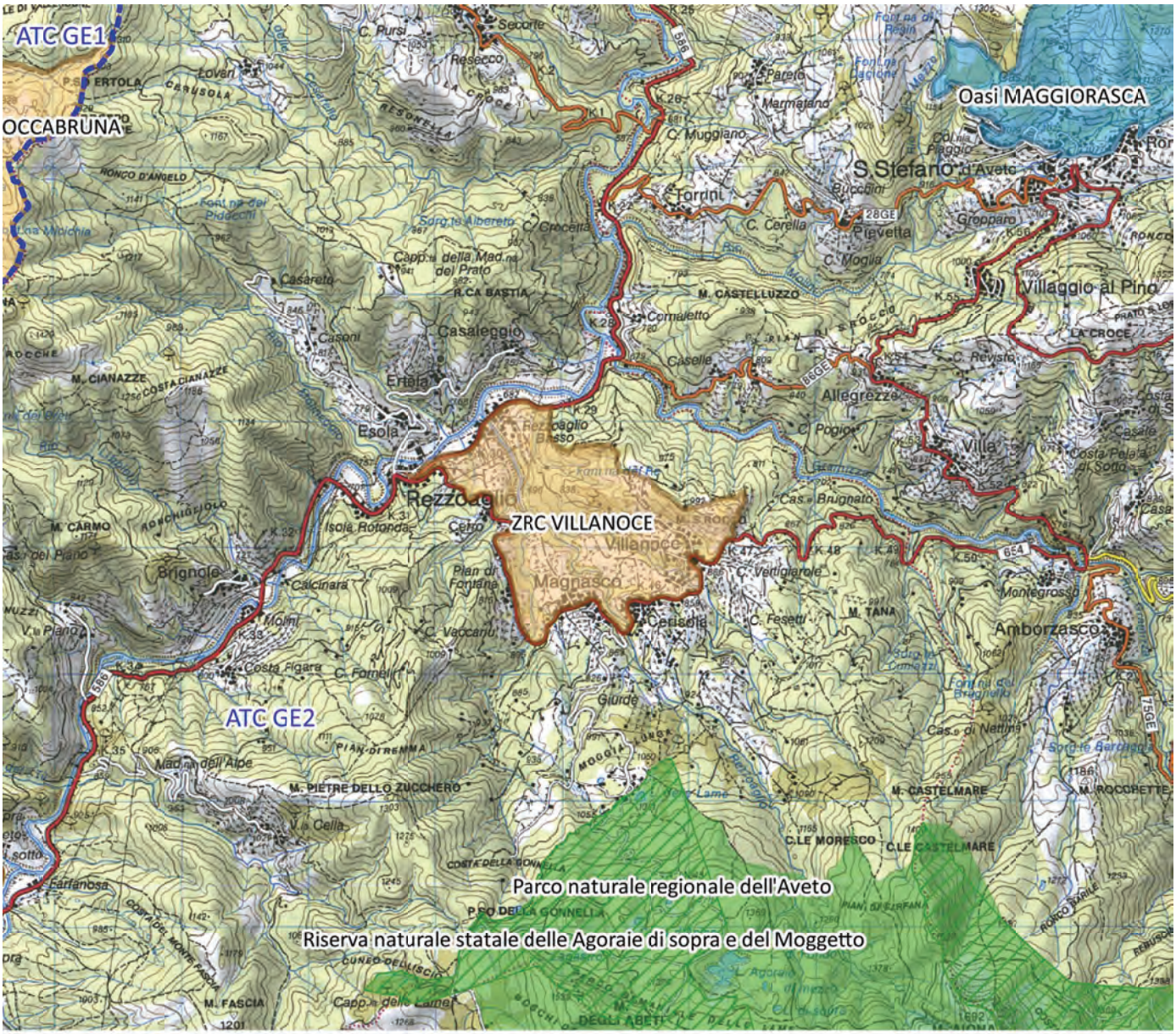


figura 68 – ZRC Roccabruna: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

39 - ZRC VILLANOCE



Superficie TASP:	211,46 ettari
Comuni interessati:	Rezzoaglio
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331104 PARCO DELL'AVETO
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

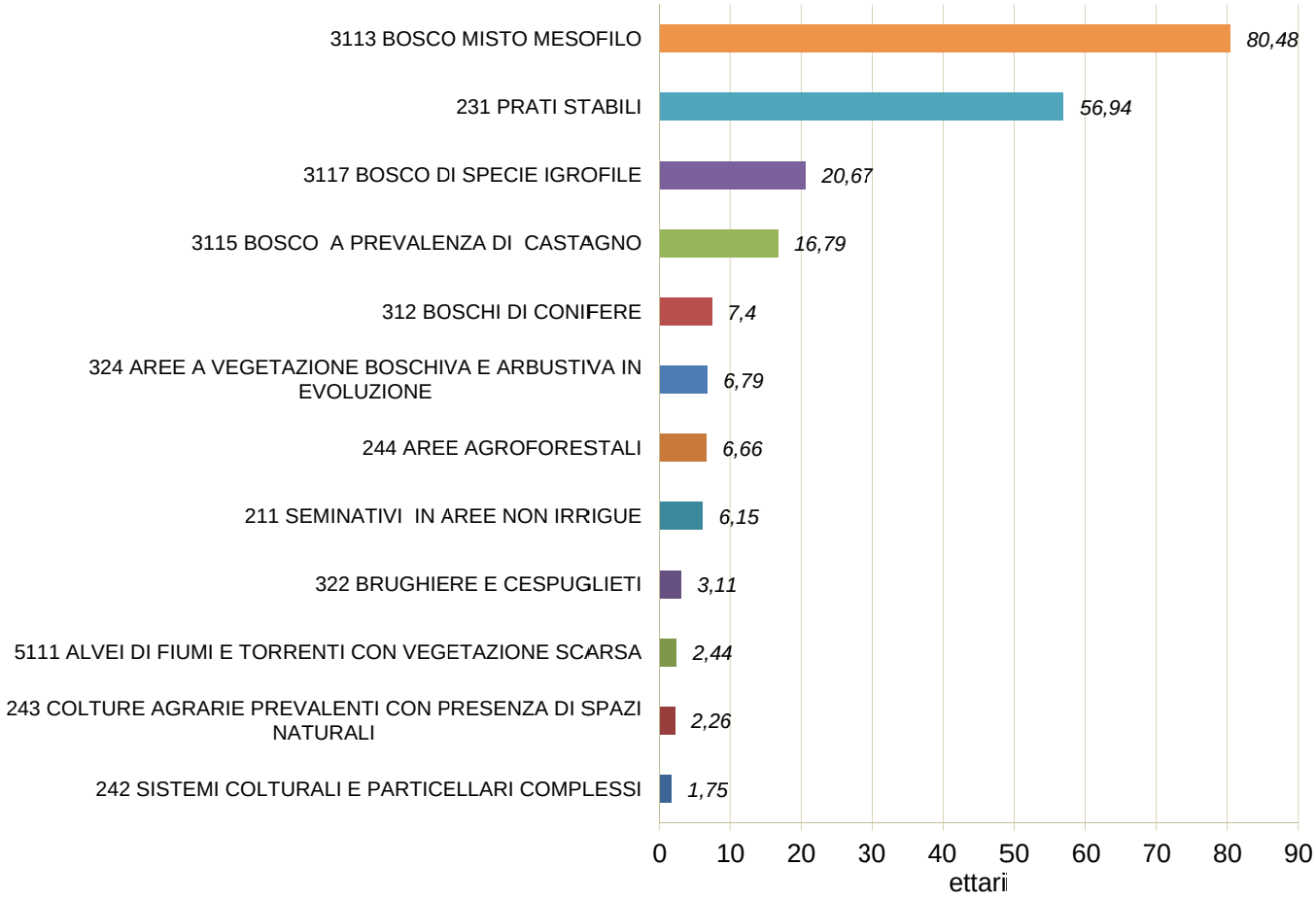
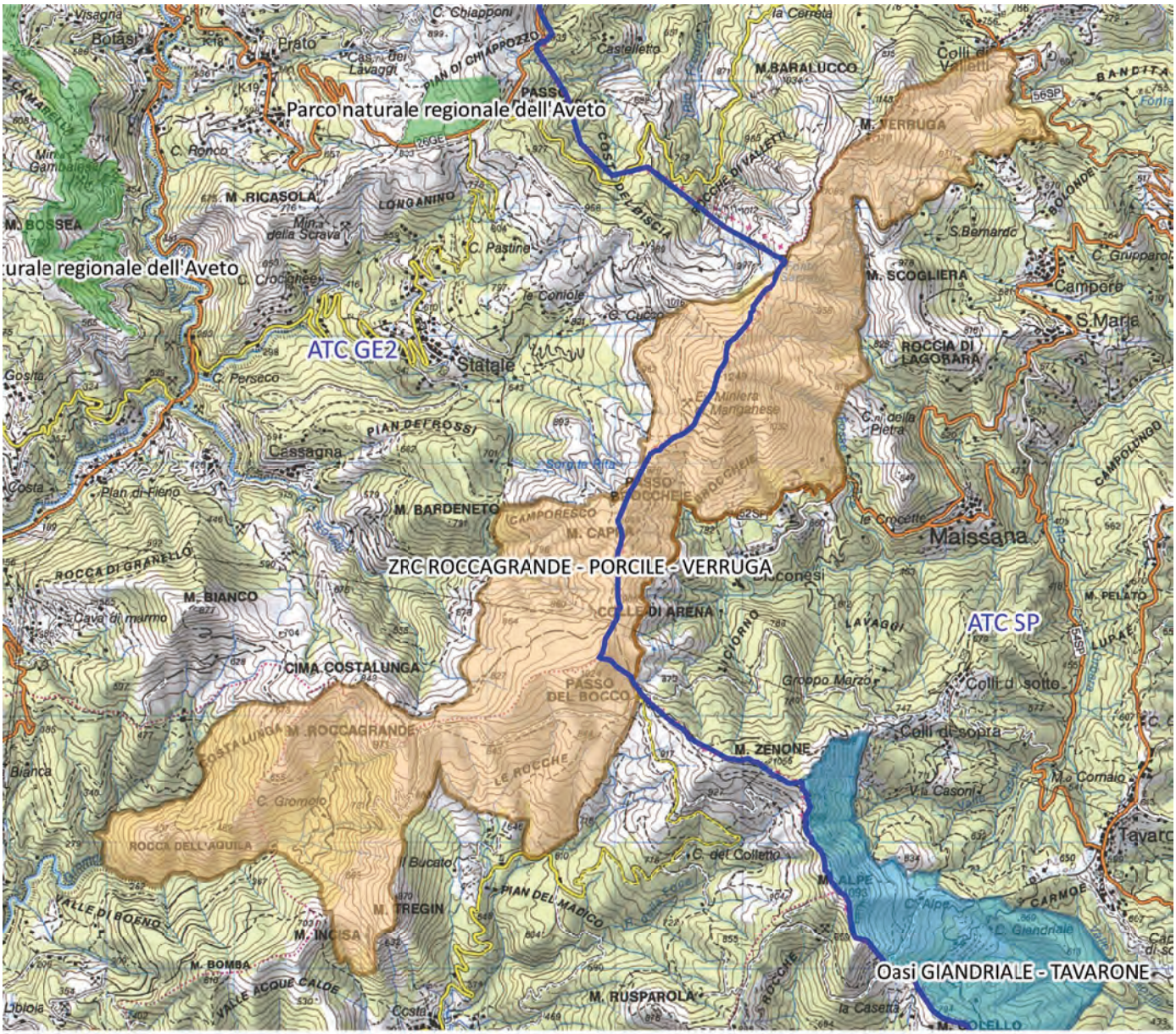


figura 69 – ZRC Villanoce: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

40 - ZRC ROCCAGRANDE - PORCILE – VERRUGA


Parco naturale regionale dell'Aveto
ATC GE2
ATC SP
ZRC ROCCAGRANDE - PORCILE - VERRUGA
Oasi GIANDRIALE - TAVARONE
M. BARALUCCO
M. VERRUGA
M. SCOGLIERA
M. BARDENETO
M. BIANCO
CIMA COSTALUNGA
M. ROCCAGRANDE
M. ZENONE
M. TREGIN
M. INCISA
M. BOMBA
M. RUSPAROLA
M. ALPE
Maissana
Campore
S.Maria
Tavarone
Colli di sopra
Colli di sotto
Groppo Marzo
Passo del Bocco
Passo delle Rocche
Passo della Scoglietta
Passo di Chiappozzo
Passo del Faiasca
Passo di Valletti
Passo del Colletto
Passo della Casetta
Prato
Botasi
Castelletto
Statale
Cassagna
Piano di Fieno
Piano dei Rossi
Piano del Madico
Colle di Arena
Valle di Boeno
Valle Acque Calde
Rocca dell'Aquila
Rocca di Granello
Rocca di Lagorara
Costa Lunga
Le Rocche
Le Coniole
Le Croci
Le Conche
Lavaggi
Carmine
Bandita
Bolonde
Campolungo
Lupare
Cà Alpe
C. Giandriale
C. del Colletto
C. Gromolo
C. Pastine
C. Perseco
C. Ronco
C. Chiapponi
C. Cucco
C. Gruppano
S.Bernardo
M. Cornalo
M. Pelato
M. Ricasola
M. Bossea
Il Bucato
la Cerreta
la Casetta
Cà Casoni
Cà Iconesi
Cà Costa
Cà Costa
Cà Costa

Superficie TASP:	1.061,90 ettari
Comuni interessati:	Casarza Ligure, Maissana, Ne, Sestri Levante, Varese Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC GE2, ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1342806 M. VERRUGA – M. ZENONE – ROCCAGRANDE – M. PU
Note:	ZRC derivante dall'unione della ZRC "Roccagrande", modificata con una riduzione e un ampliamento, e la ZRC "Monte Porcile-Verruga", ampliata.

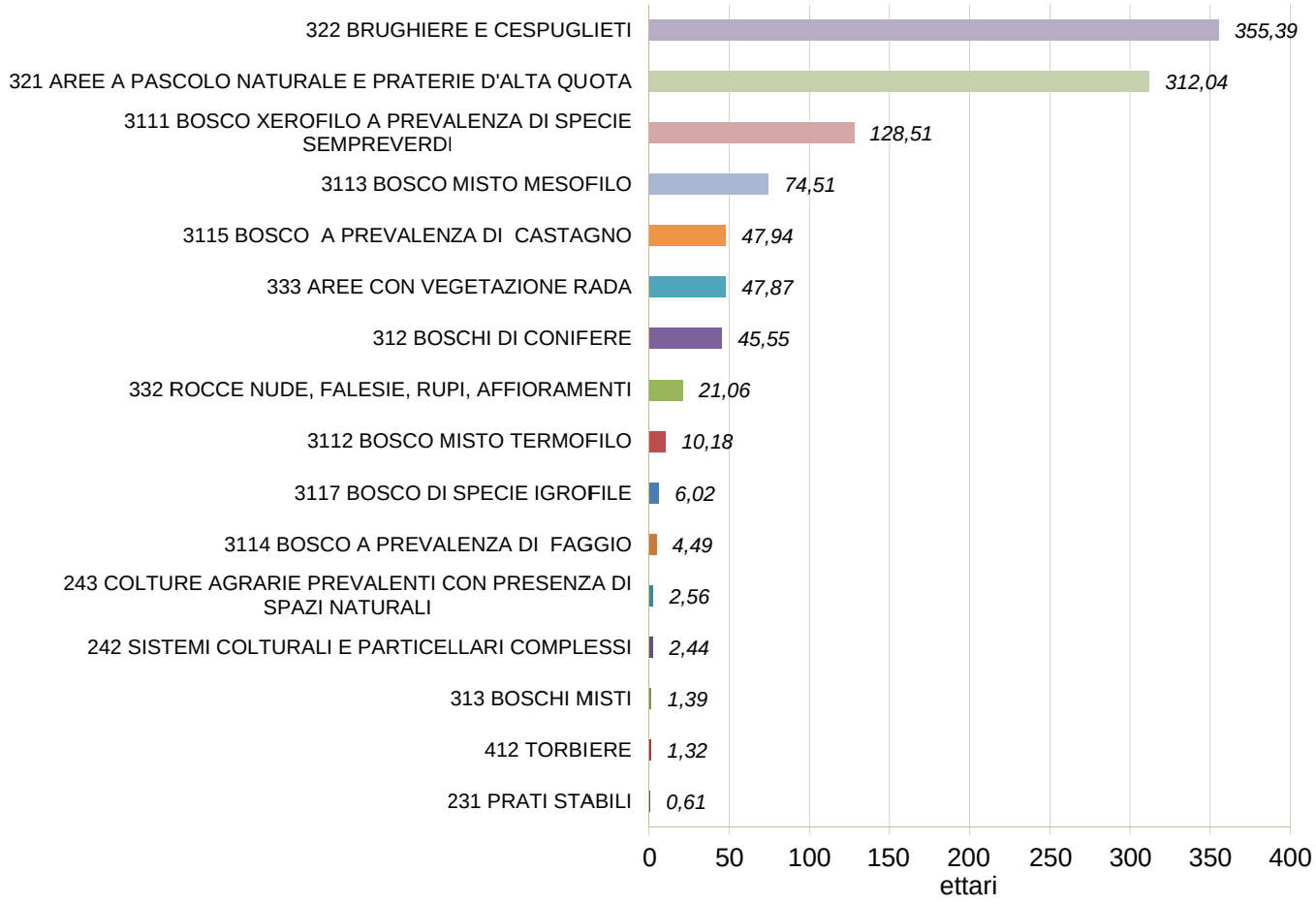
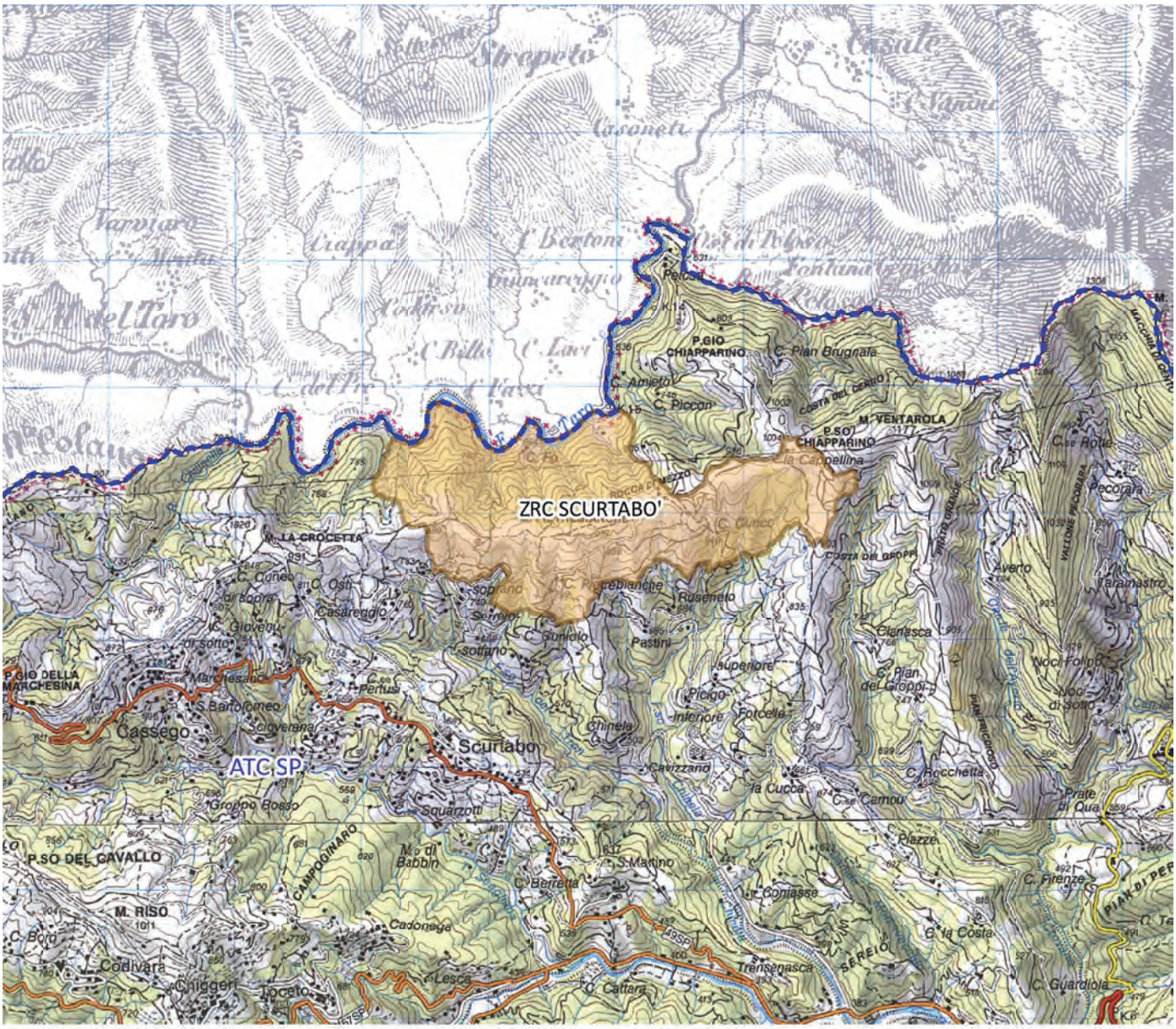


figura 70 – ZRC Roccagrande - Porcile - Verruga: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

41 - ZRC SCURTABÒ



Superficie TASP:	347,21 ettari
Comuni interessati:	Varese Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1331909 M. ZATTA – P.so DEL BOCCO – P.so CHIAPPARINO – M. BOSSEA
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale

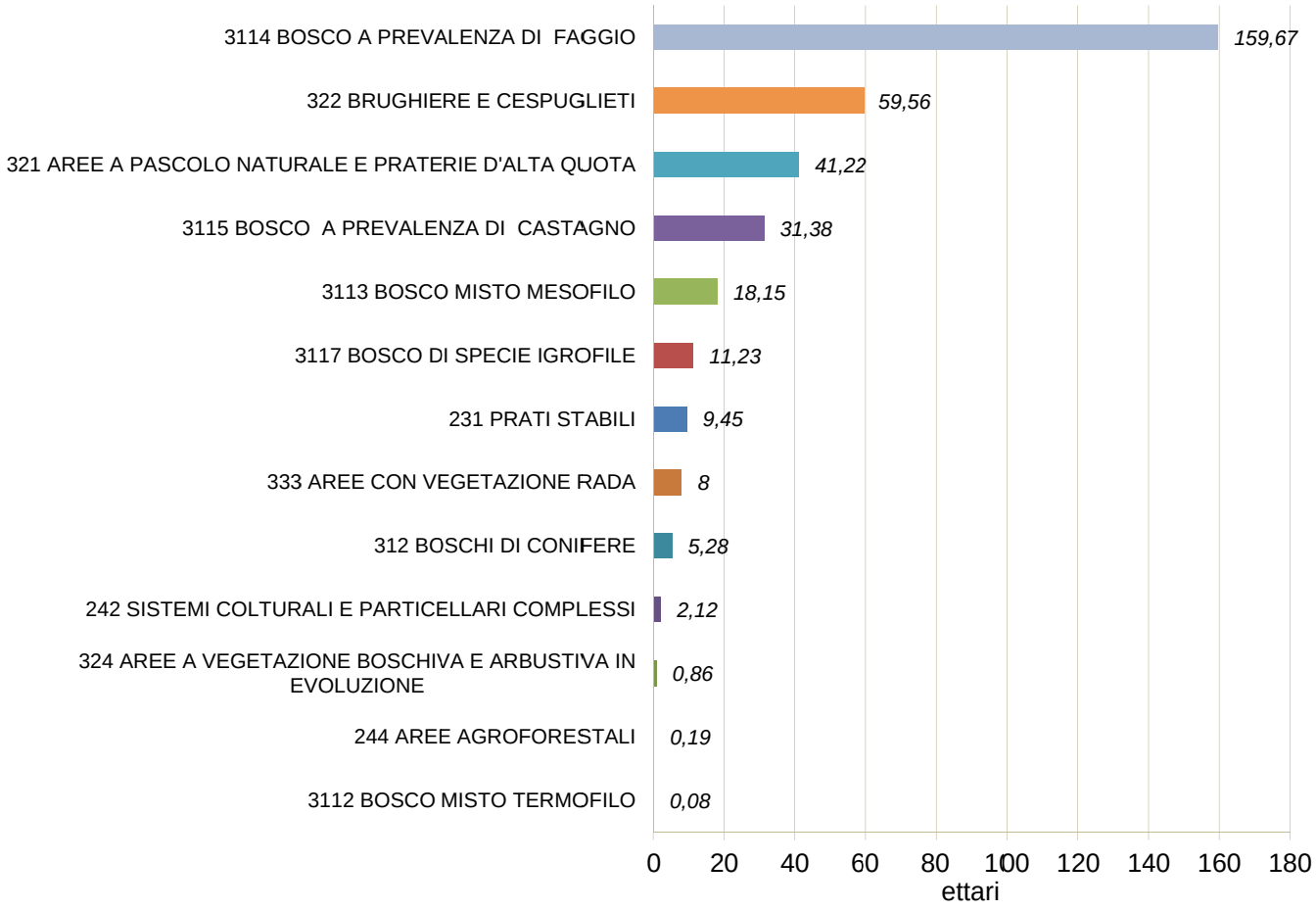
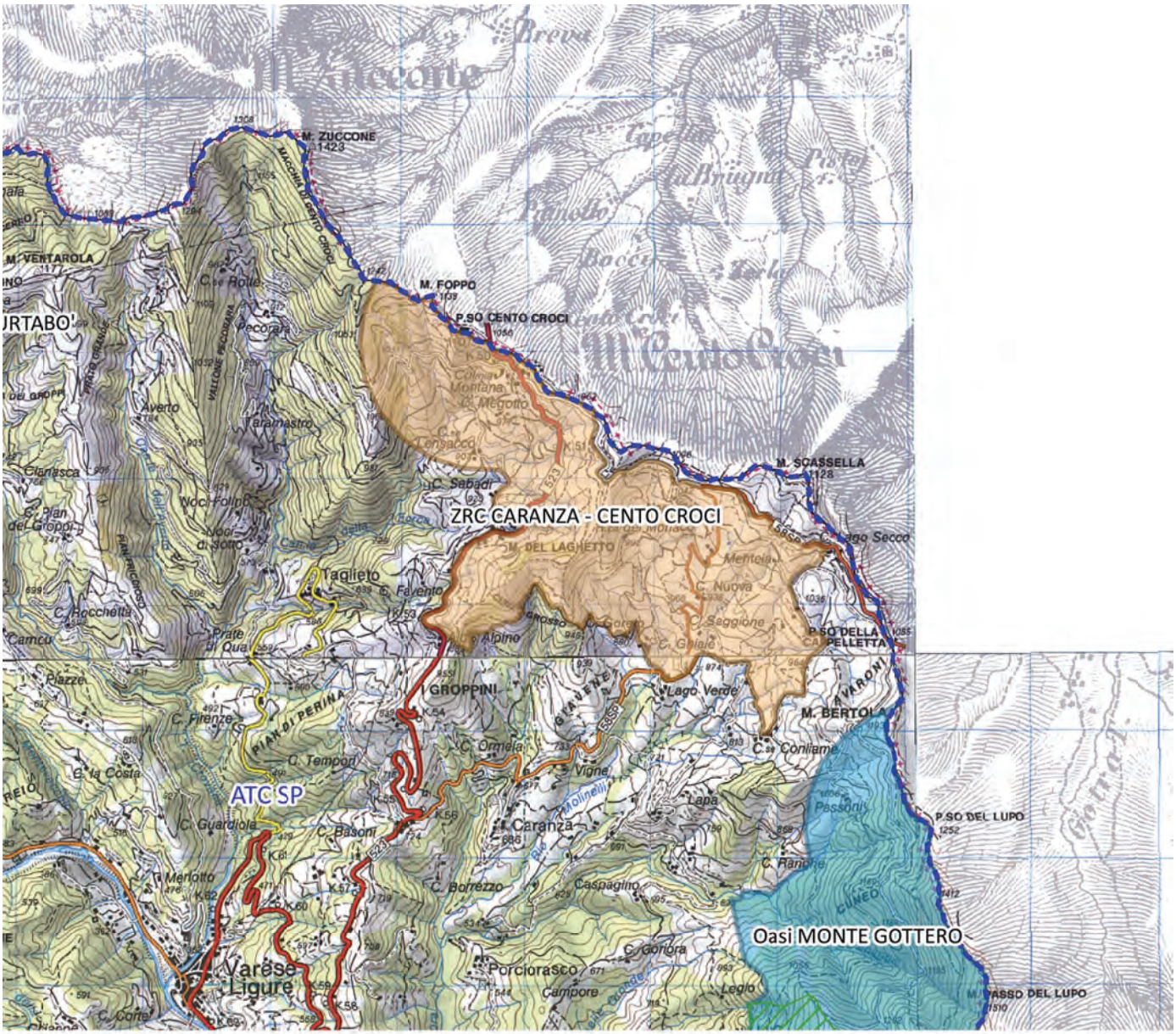


figura 71 – ZRC Scurtabò: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

42 - ZRC CARANZA - CENTO CROCI



Superficie TASP:	511,02 ettari
Comuni interessati:	Varese Ligure
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre, Pernice rossa
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	ZRC invariata rispetto alla precedente pianificazione provinciale, comprende il valico montano "Passo di Cento Croci"

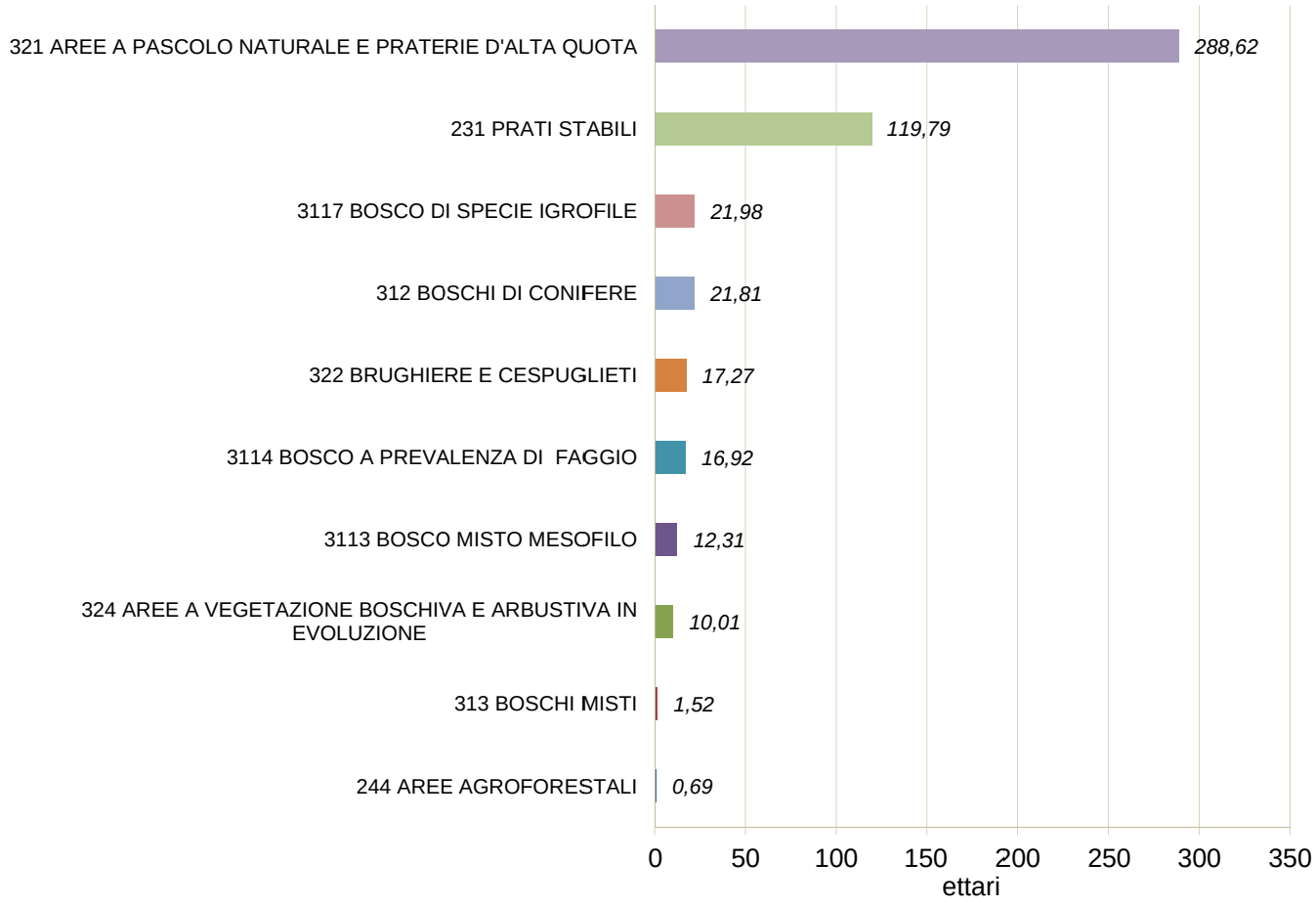
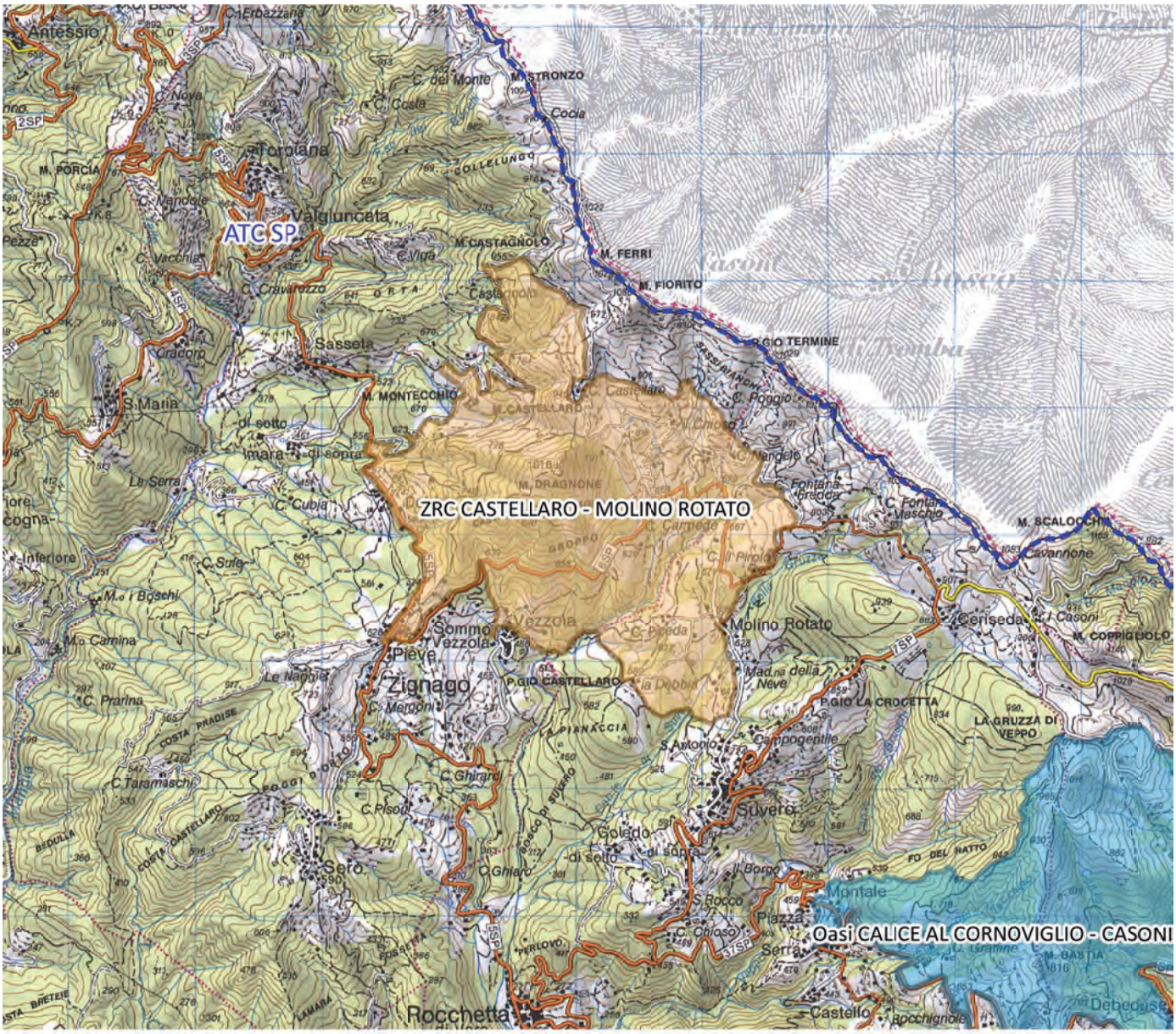


figura 72 – ZRC Caranza - Cento Croci: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

43 - ZRC CASTELLARO - MOLINO ROTATO



Superficie TASP:	619,76 ettari
Comuni interessati:	Rocchetta di Vara, Zignago
ATC/CA limitrofi:	ATC SP
Specie obiettivo:	Lepre, Fagiano
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1343511 M. CORNOVIGLIO – M. FIORITO – M. DRAGNONE
Note:	ZRC ridotta rispetto alla precedente pianificazione provinciale

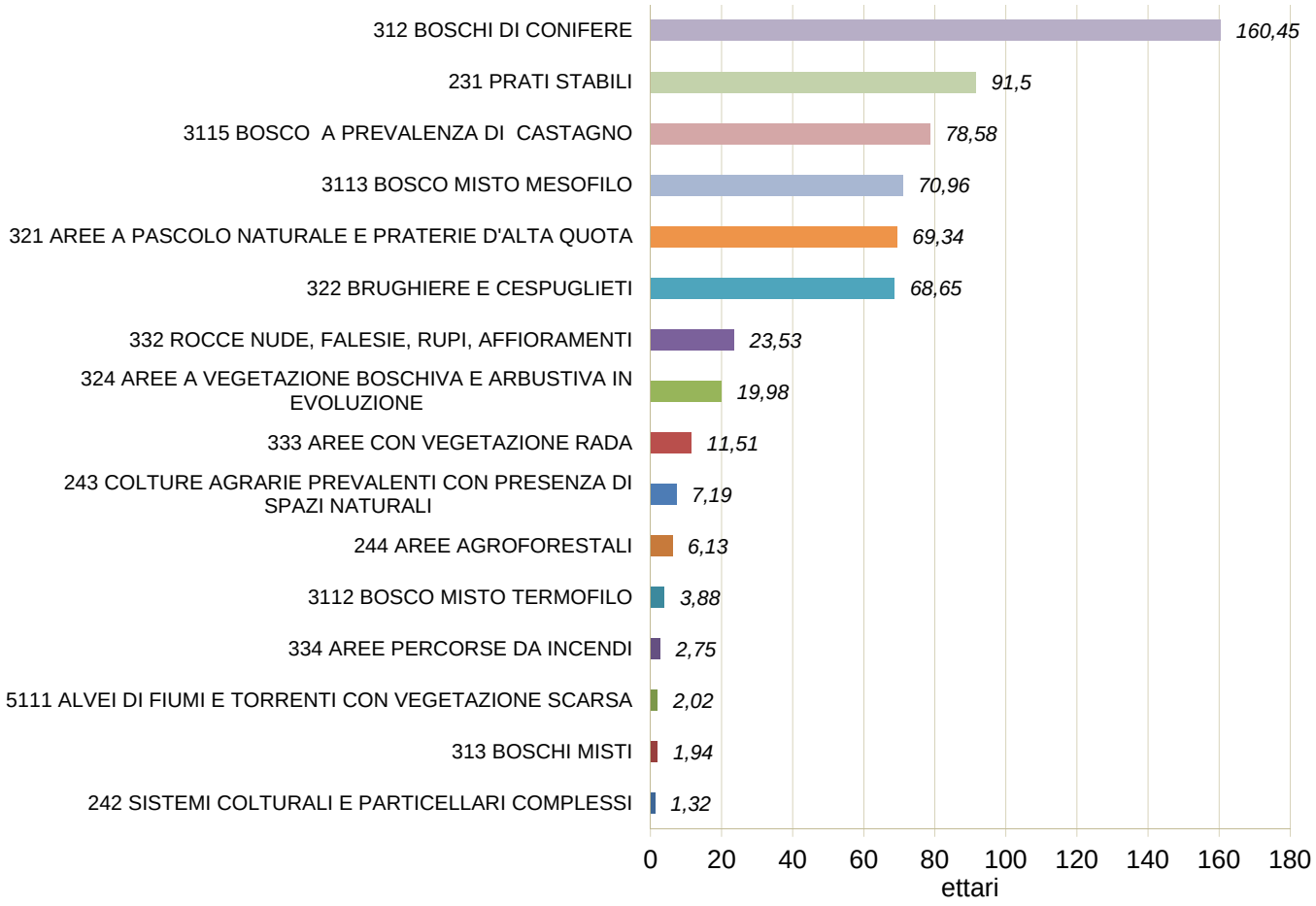


figura 73 – ZRC Castellaro - Molino Rotato: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

Valichi montani

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 21 comma 3; l.r. 29/1994, art. 47 comma 1 lett. a)

I valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, attorno ai quali è vietata l'attività venatoria per un raggio di mille metri, sono stati individuati dalla Regione sullo spartiacque alpino e su quello appenninico in base al già richiamato studio, condotto dall'Istituto di Zoologia dell'Università degli Studi di Genova (Spanò *et al*., 1993) ed approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 458 dell'11 febbraio 1994.

Gli studi sull'avifauna migratoria promossi in seguito dalla Regione Liguria[3], nell'esaminare i siti individuati dalle Province liguri quali valichi montani, ne hanno ribadito la validità per il passo dell'avifauna, in particolare per quella di interesse venatorio.

Sono pertanto confermati gli **11 valichi montani** istituiti dalle precedenti pianificazioni faunistico-venatorie provinciali. Tali valichi, per le porzioni non ricadenti in altri istituti di protezione, occupano una superficie complessiva di **2.032,53 ettari**, pari allo **0,40% del TASP** della Liguria.
Nei valichi montani ricadenti nei comprensori alpini il divieto di caccia si applica alla sola avifauna migratoria.

Nella figura 74 è presentata la distribuzione sul territorio regionale dei valichi montani; nella tabella 4 sono elencati i valichi montani liguri, con l'indicazione, in ettari, dell'estensione sul TASP. A tal proposito occorre precisare che in cinque casi l'estensione riportata è quella con la quale i valichi montani concorrono a determinare la superficie complessiva del divieto di caccia, inferiore a quella teorica a causa di sovrapposizioni con altri istituti di protezione. Una porzione rilevante del raggio di mille metri determinato dal Passo di Garlenda è infatti compresa nel parco naturale regionale delle Alpi Liguri, mentre il valico montano del Colle di Nava è parzialmente incluso nell'oasi di protezione Nava-Trovasta. I tre valichi spezzini sono interamente contenuti nella ZRC Caranza - Cento Croci (Passo di Centro Croci) e nell'oasi Monte Gottero (Passo del Lupo e Foce dei Tre Confini), per cui, pur essendo tutti confermati senza variazioni, non producono ulteriore superficie protetta. In queste tre situazioni continuerà a essere mantenuta, per esigenze di comprensibilità, la sola tabellazione degli istituti di protezione di estensione maggiore. Nell'eventualità di riduzione di questi ultimi, il divieto entro i mille metri di raggio acquisterà nuovamente evidenza, sia sul piano della cartografia sia su quello, tangibile, della tabellazione.

I valichi montani del Passo di Garlenda e del Passo del Turchino ricadono parzialmente all'interno, rispettivamente, della ZPS IT1314677 "Saccarello - Garlenda" e della ZPS IT1331578 "Beigua - Turchino".

[3] REALINI G., 2002 – *Il flusso degli uccelli migratori in Liguria*. Provincia di Genova, Regione Liguria.

REALINI G., GALLI L., SPANÒ S., 2007 - *Avifauna minore di passo in Liguria*. Provincia di Genova, Regione Liguria.

BONIFACINO M., 2015 - *Censimento dell'avifauna migratrice nel corso del passo post-nuziale.* DISTAV Università degli Studi di Genova. Relazione.

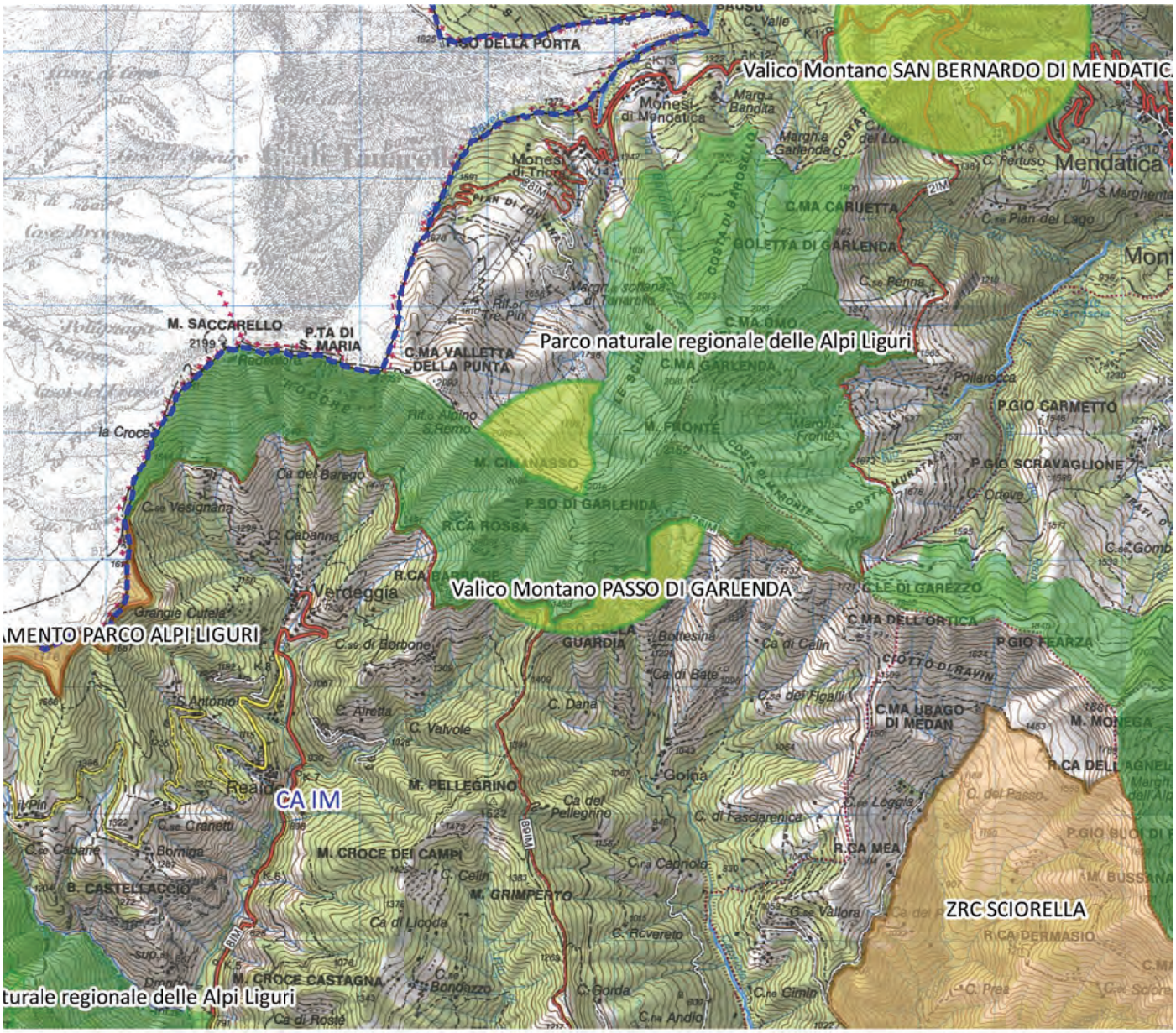


figura 74 – I valichi montani in Liguria.

id	*nome valico montano*	*superficie TASP (ettari)*
1	PASSO DI GARLENDA	102,19
2	SAN BERNARDO DI MENDATICA	308,63
3	COLLE DI NAVA	187,66
4	BOCCHINO DI SEMOLA	178,96
5	COLLE DI CADIBONA	274,63
6	COLLE DEL GIOVO	294,7
7	PASSO DEL TURCHINO	389,42
8	PASSO DEI GIOVI	296,34
9	PASSO DI CENTO CROCI	-
10	PASSO DEL LUPO	-
11	FOCE DEI TRE CONFINI	-
	Totale:	**2.032,53**

tabella 4 – Elenco dei valichi montani liguri.

1 – Valico montano PASSO DI GARLENDA



Superficie TASP:	102,19 ettari
Comuni interessati:	Triora
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC 1314610 M. SACCARELLO – M. FRONTE'; ZPS IT1314677 SACCARELLO - GARLENDA
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale, è parzialmente incluso nel parco naturale regionale delle Alpi Liguri

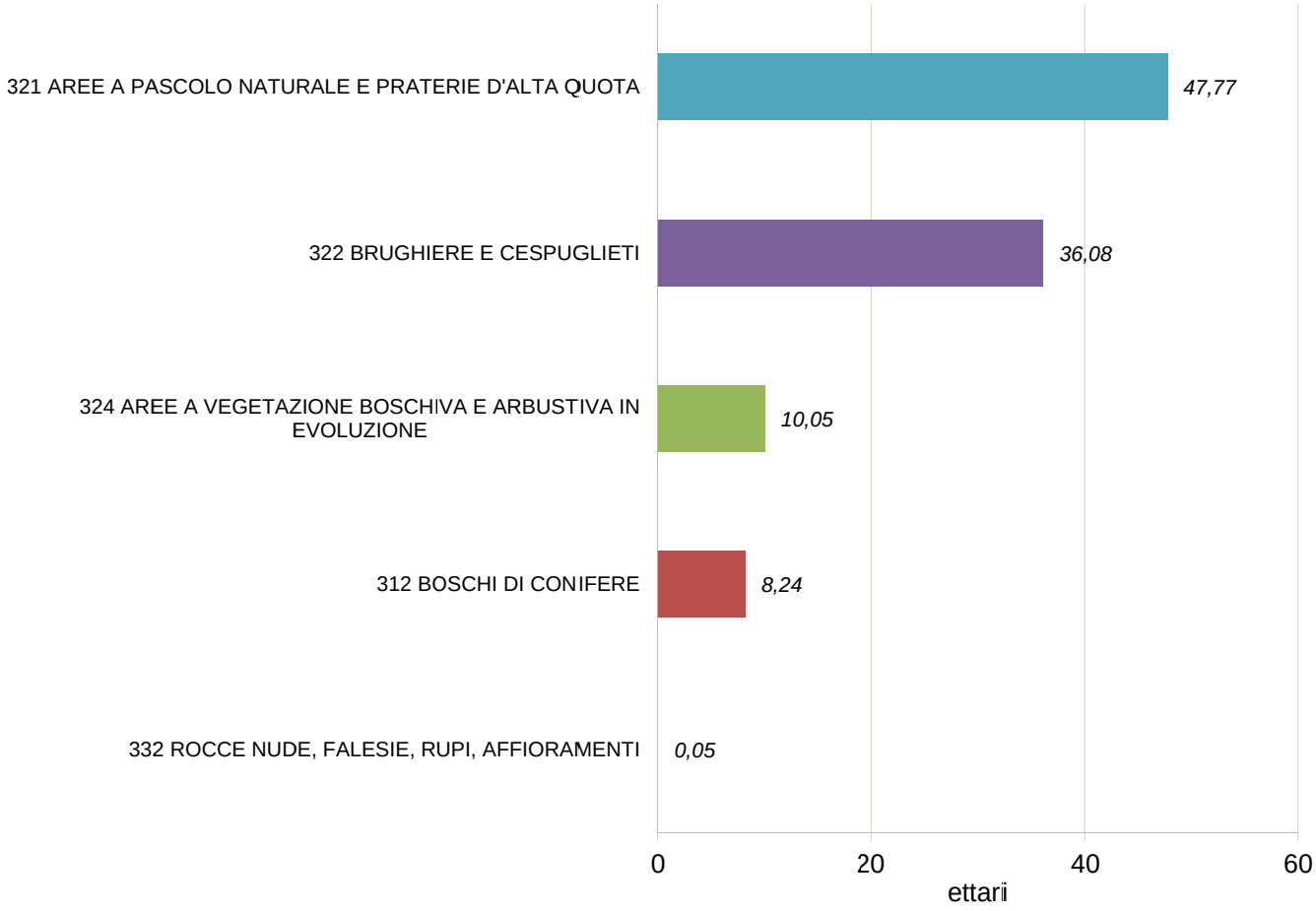
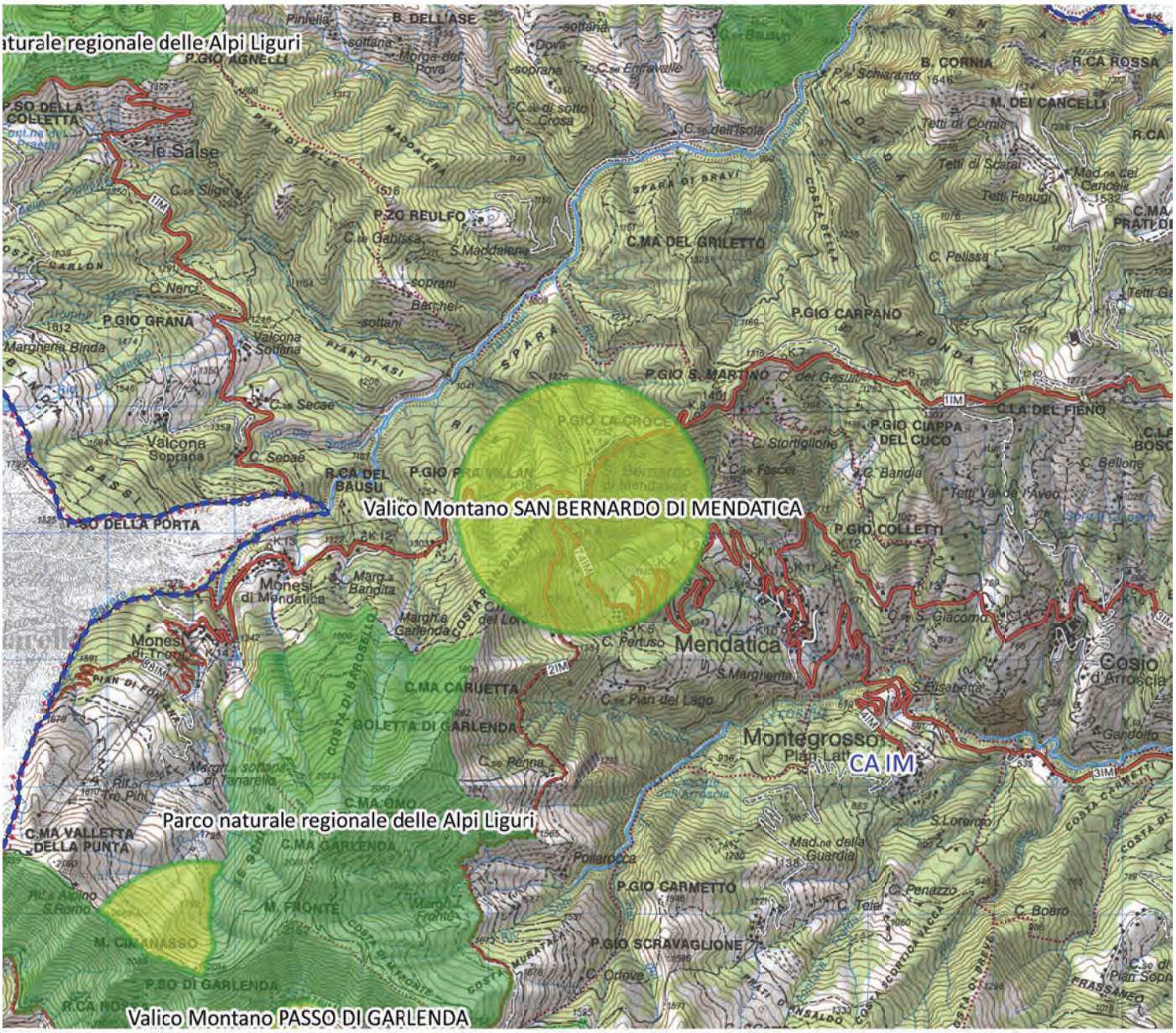


figura 75 – Valico montano Passo di Garlenda: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

2 - Valico montano SAN BERNARDO DI MENDATICA



Superficie TASP:	308,63 ettari
Comuni interessati:	Mendatica
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC 1314610 M. SACCARELLO – M. FRONTE'; ZSC IT1313712 CIMA DI PIANO CAVALLO – BRIC CORNIA
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

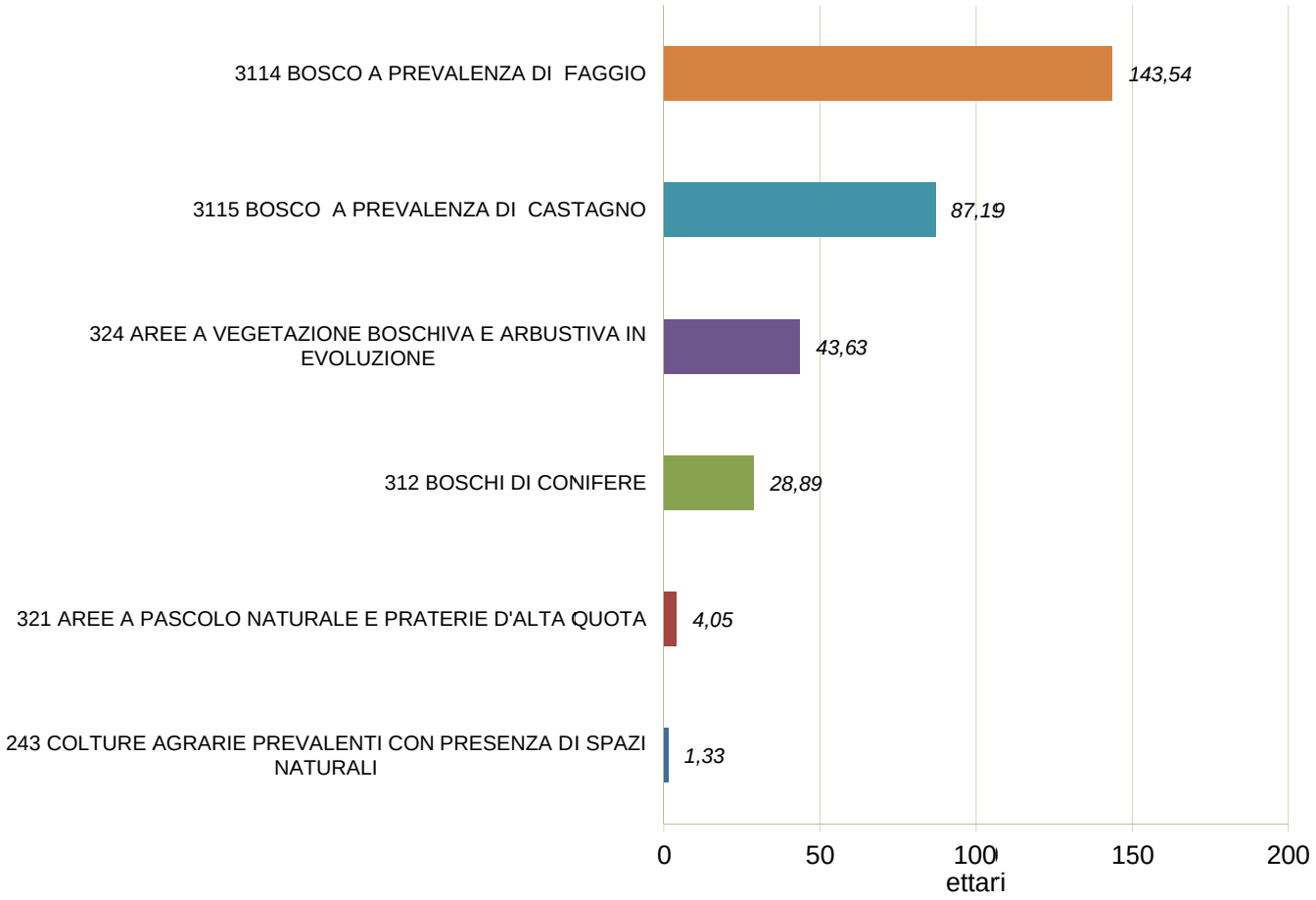
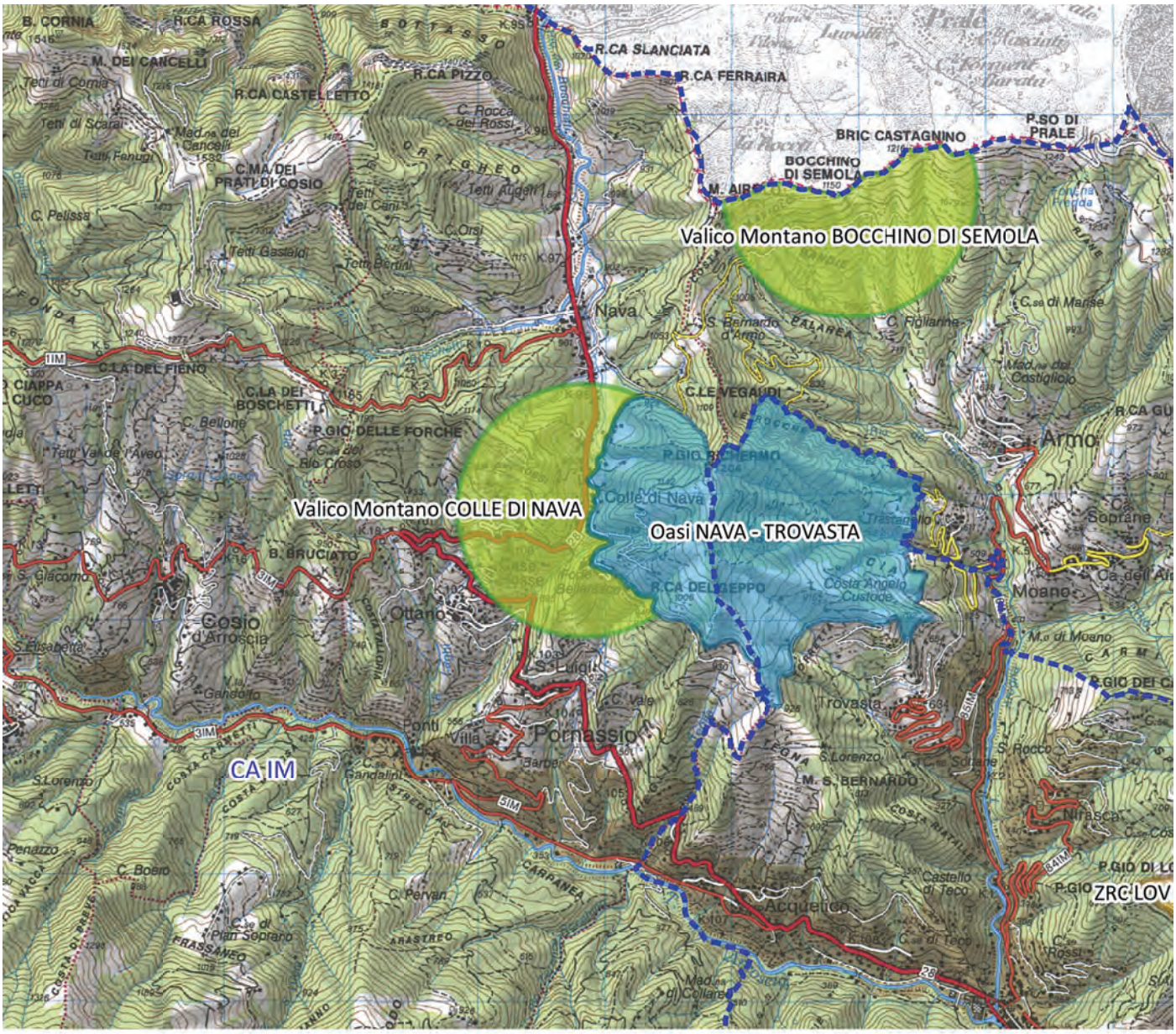


figura 76 – Valico montano San Bernardo di Mendatica: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

3 - Valico montano COLLE DI NAVA



Superficie TASP:	187,66 ettari
Comuni interessati:	Pornassio
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT1313712 CIMA DI PIANO CAVALLO – BRIC CORNIA
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

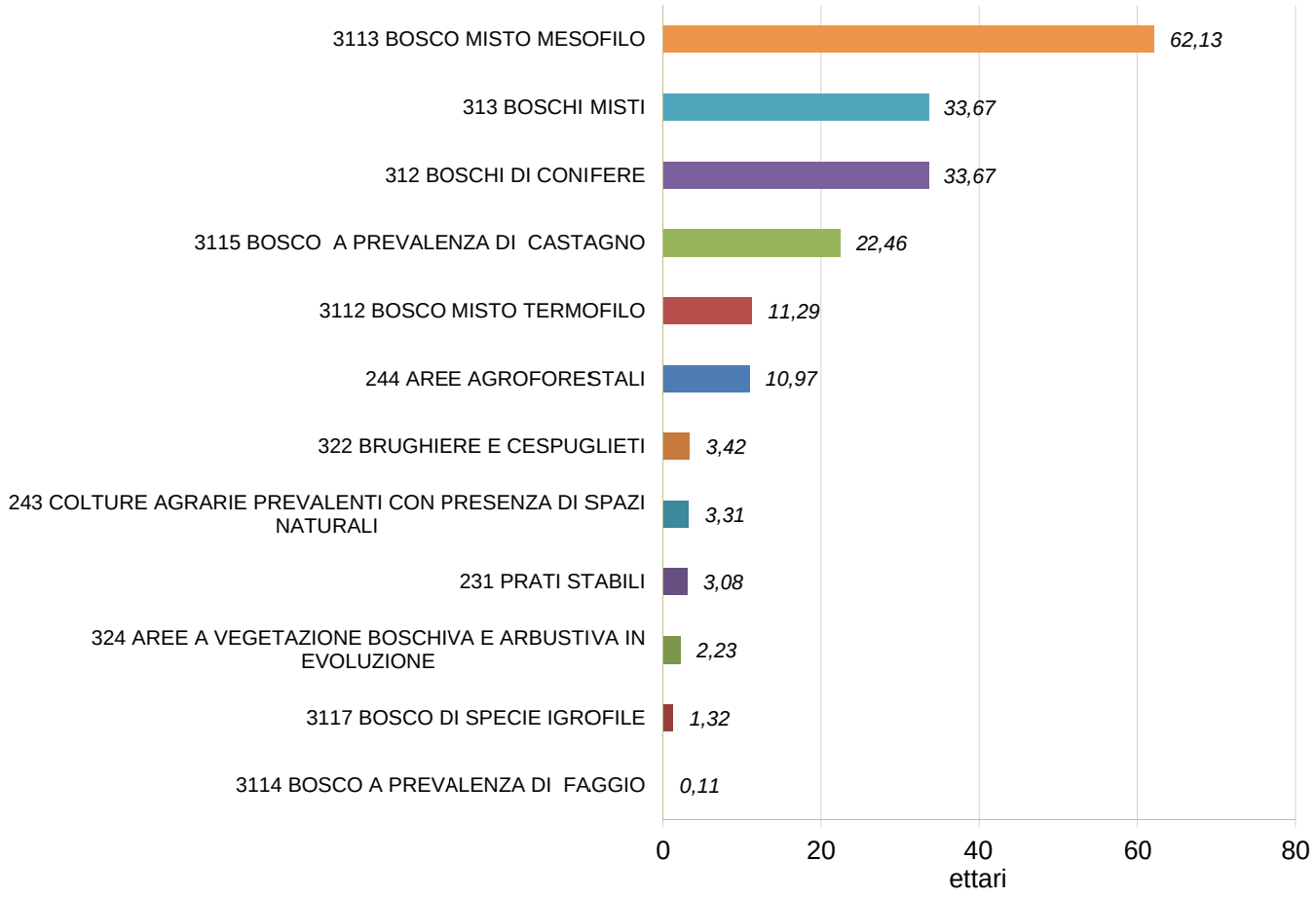
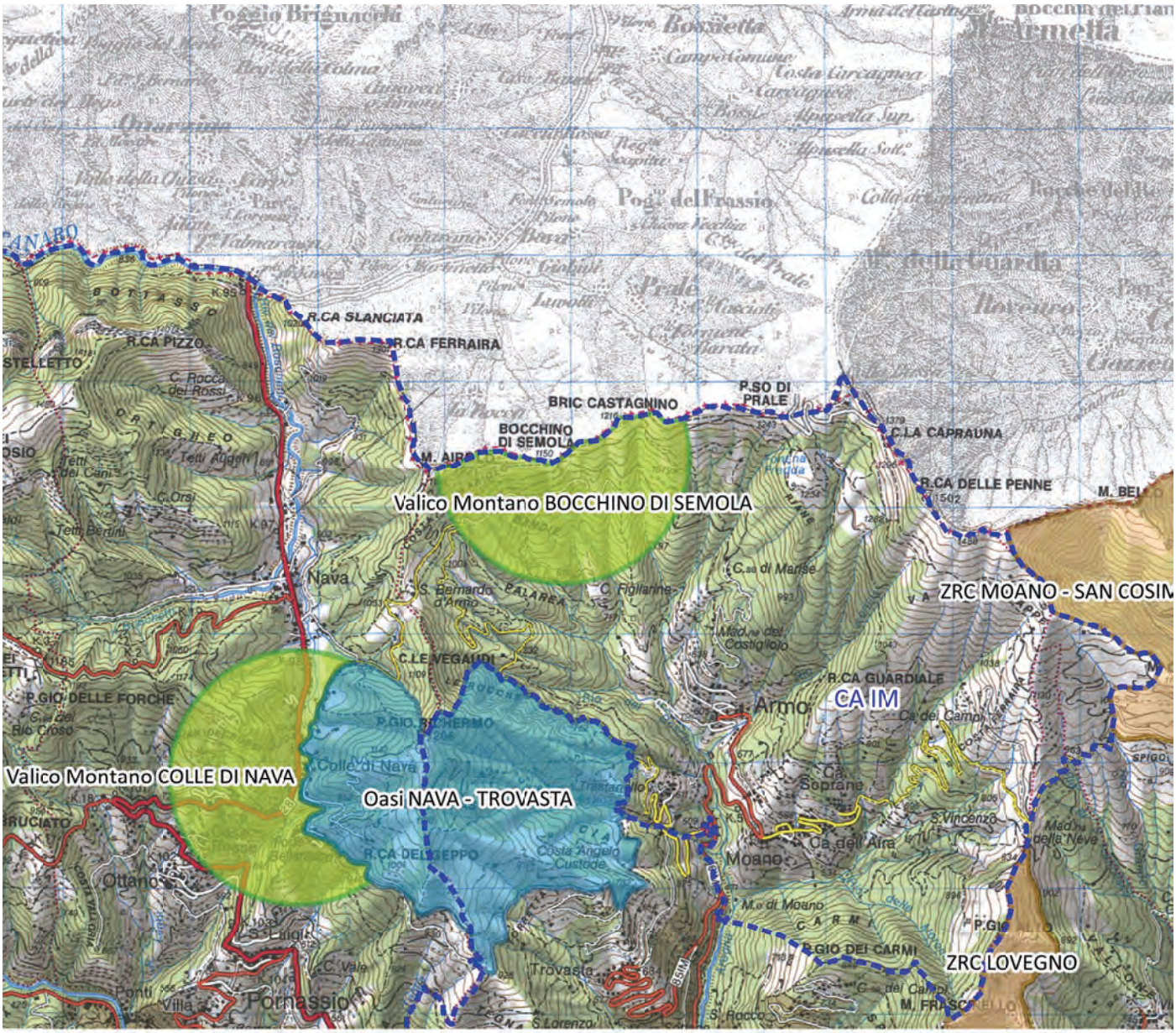


figura 77 – Valico montano Colle di Nava: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

4 - Valico montano BOCCHINO DI SEMOLA



Superficie TASP:	178,96 ettari
Comuni interessati:	Armo
ATC/CA limitrofi:	CA IM
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

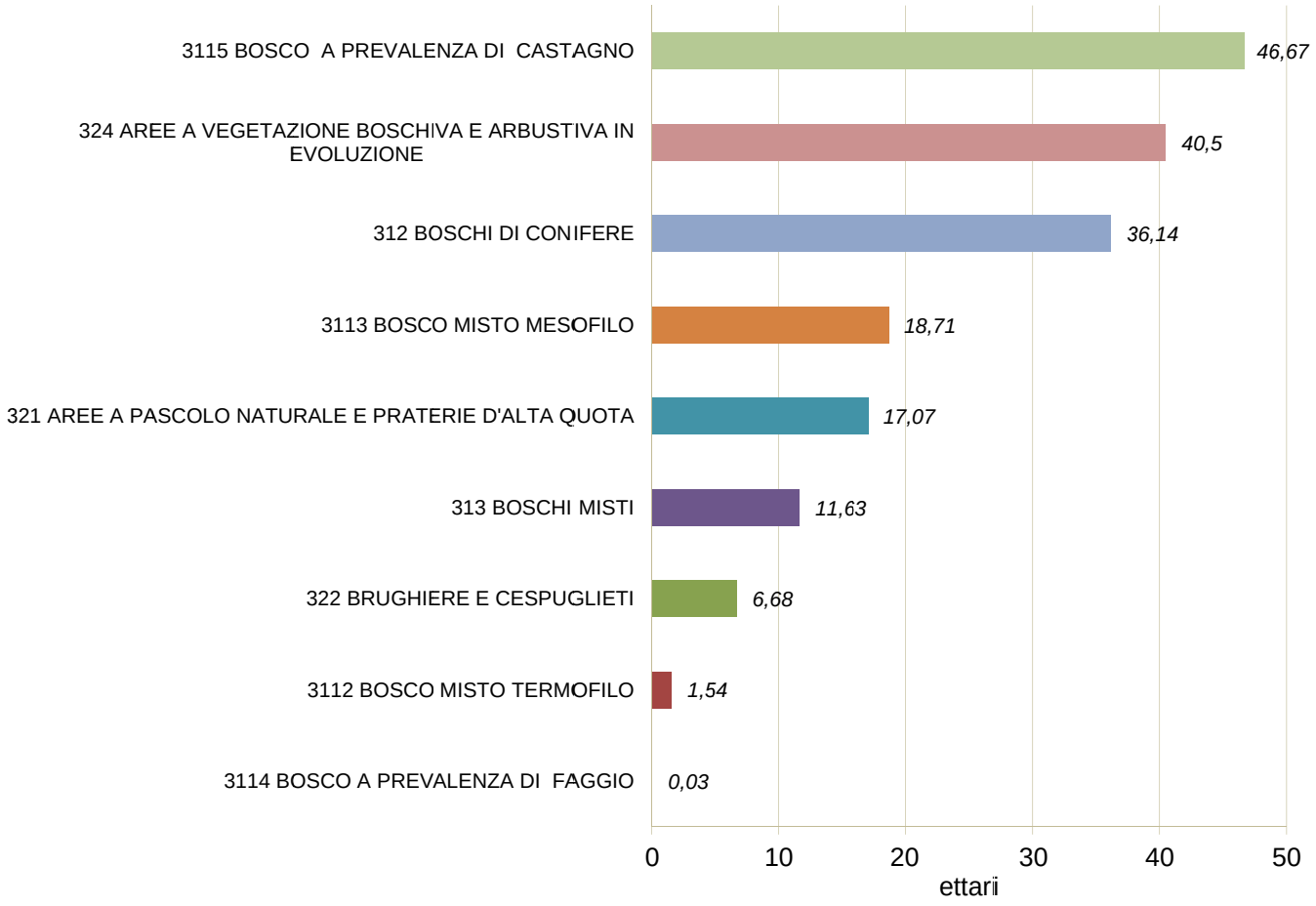
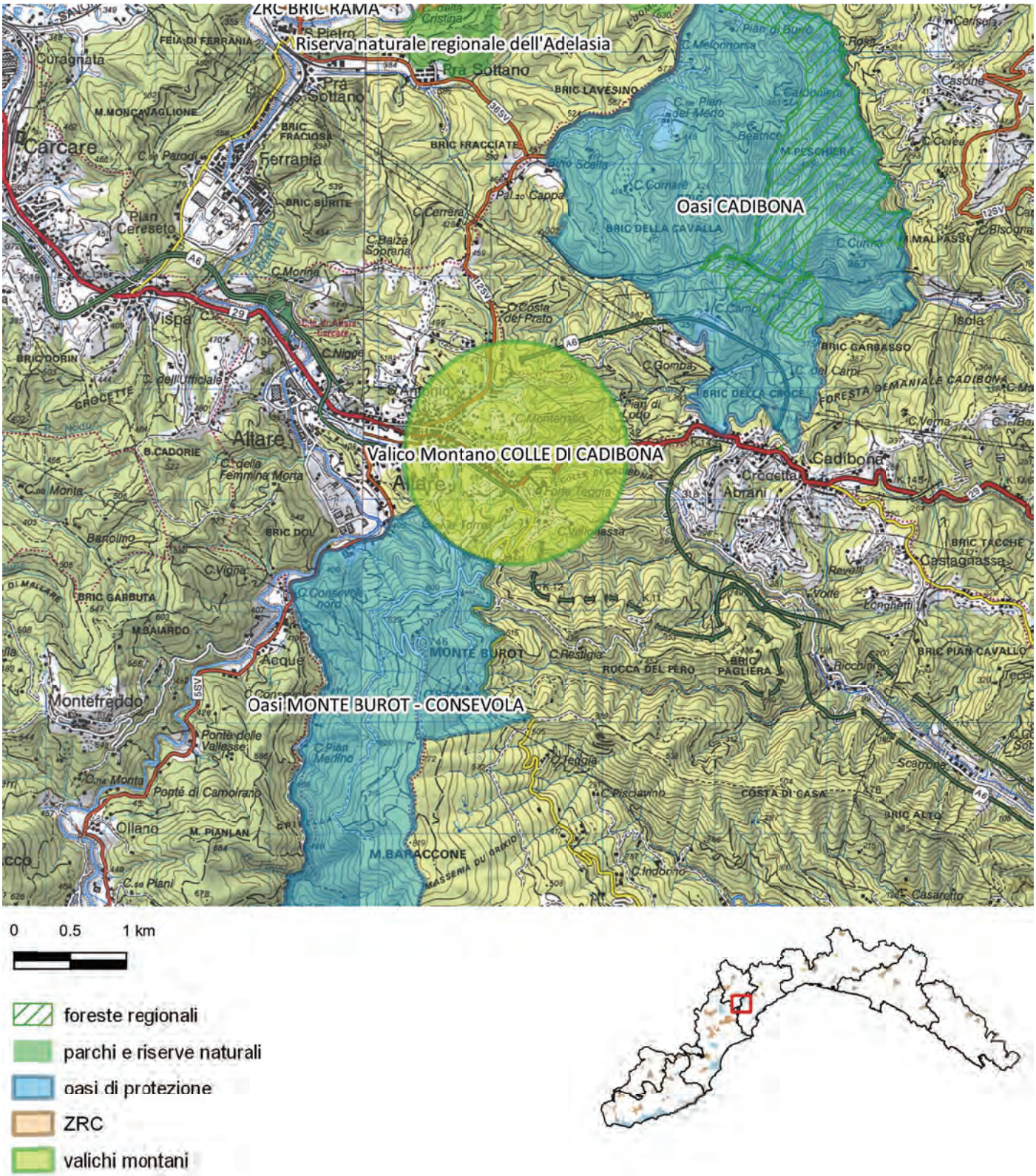


figura 78 – Valico montano Bocchino di Semola: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

5 - Valico montano COLLE DI CADIBONA



Superficie TASP:	274,63 ettari
Comuni interessati:	Altare, Quiliano, Savona
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1, ATC SV3
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

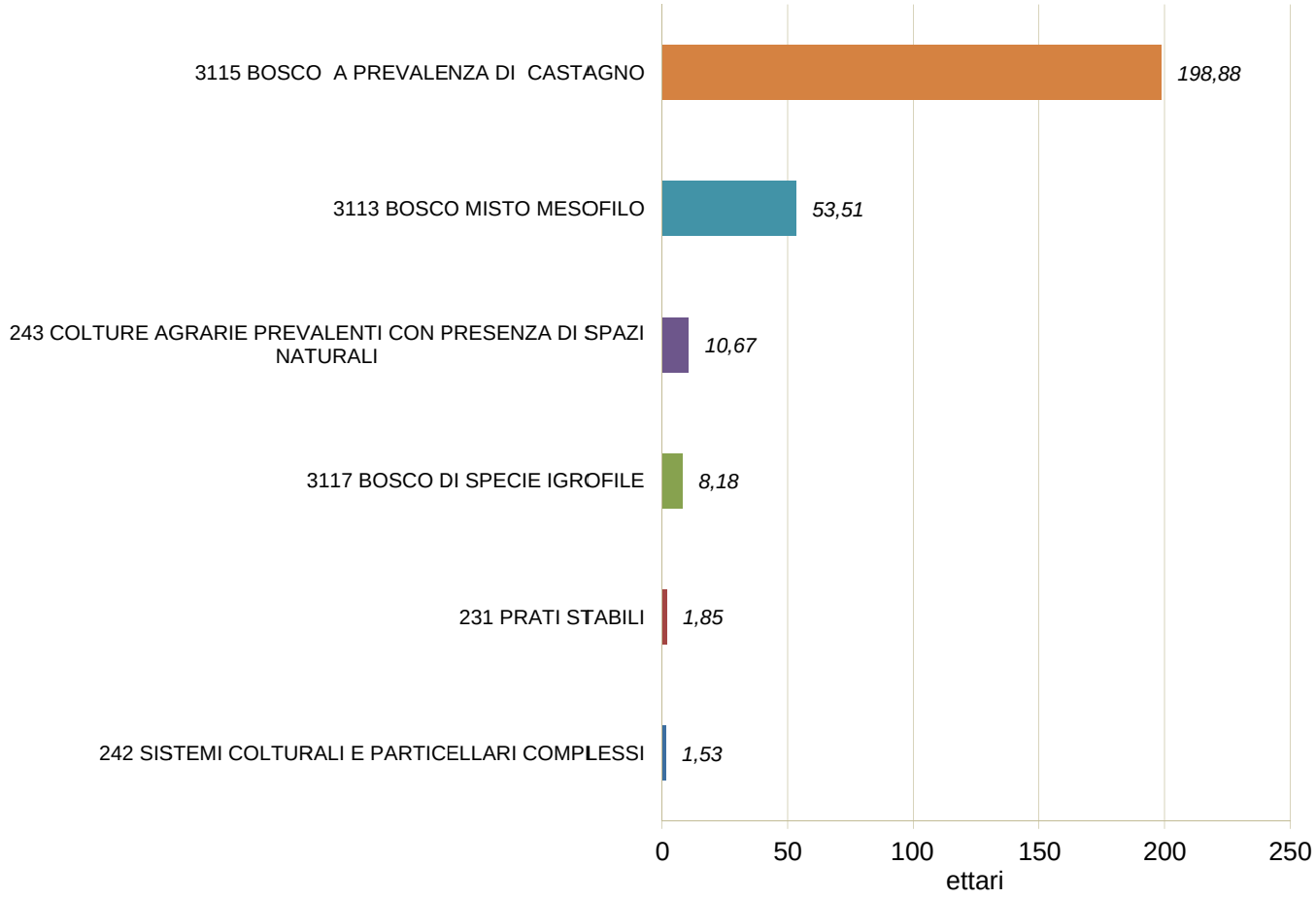
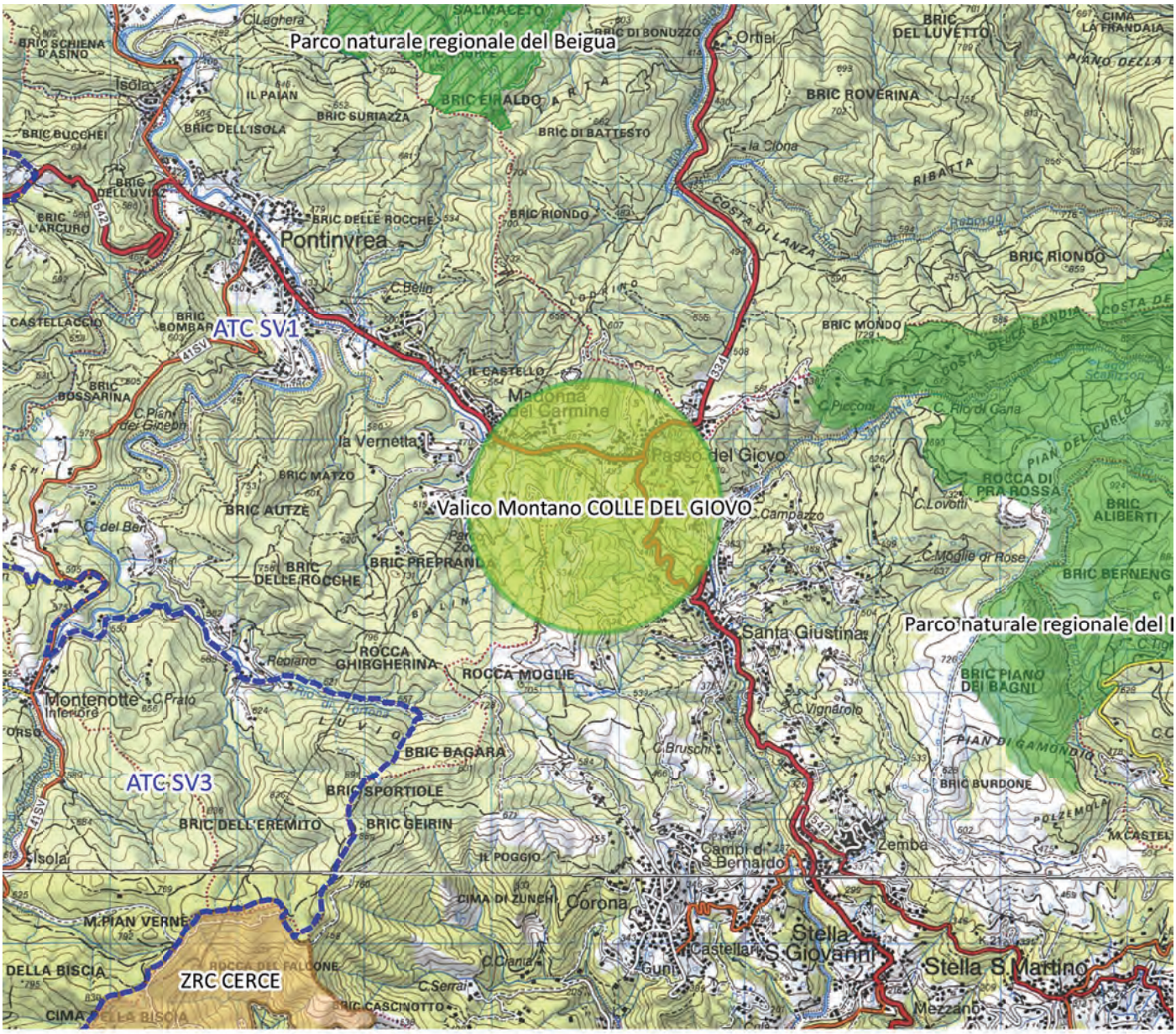


figura 79 – Valico montano Colle di Cadibona: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

6 - Valico montano COLLE DEL GIOVO



Superficie TASP:	294,70 ettari
Comuni interessati:	Pontinvrea, Stella
ATC/CA limitrofi:	ATC SV1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

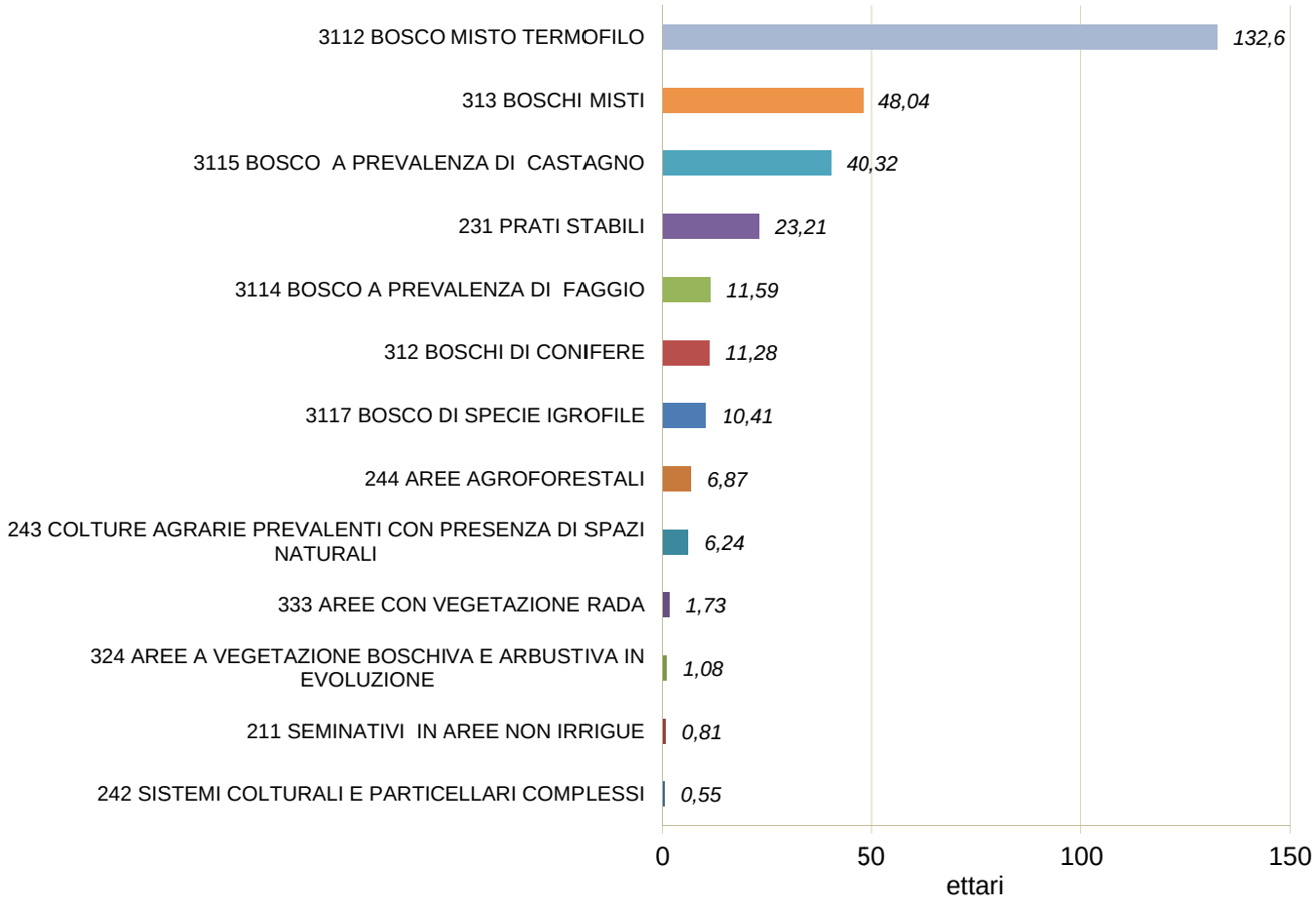
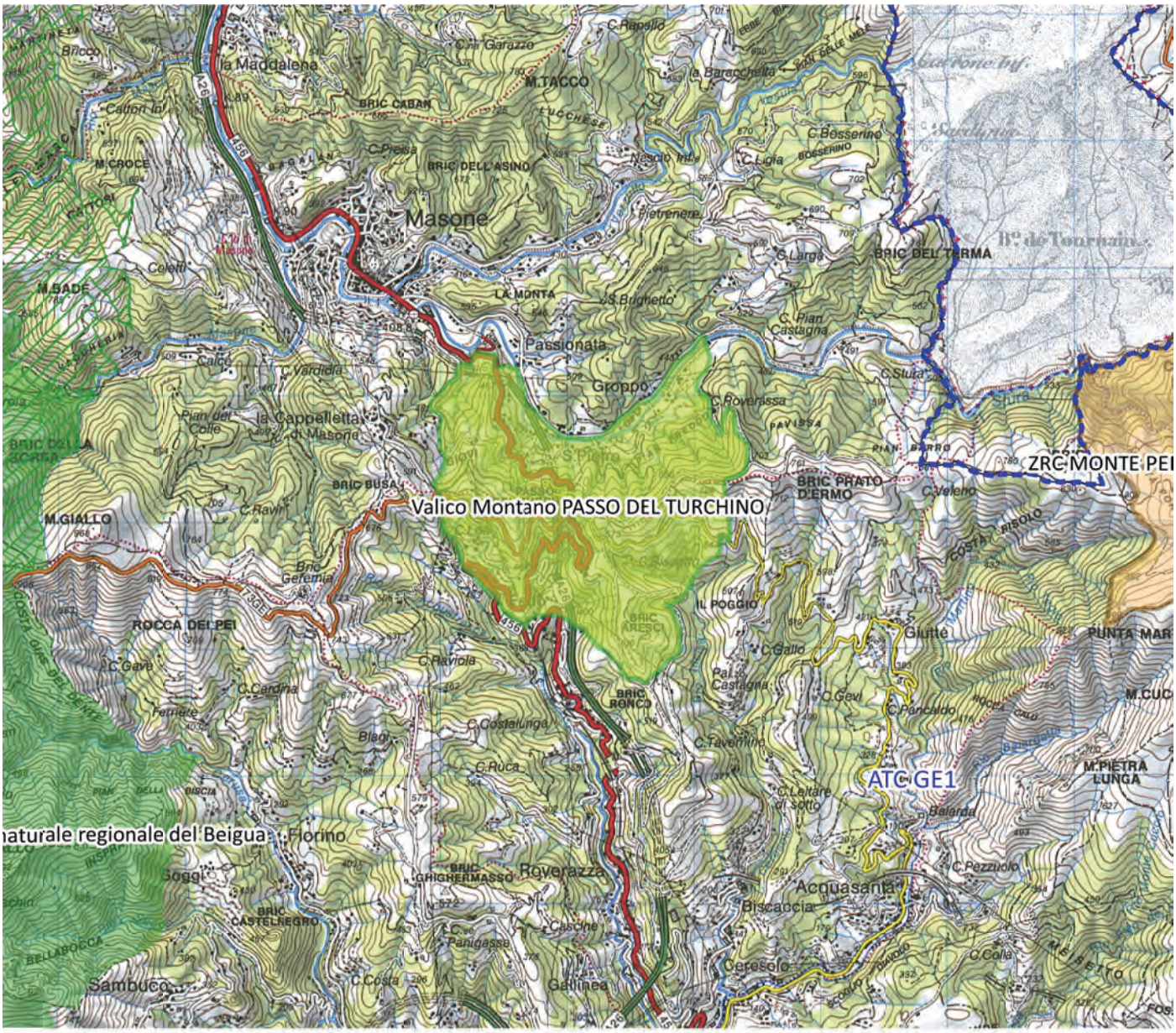


figura 80 – Valico montano Colle del Giovo: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

7 - Valico montano PASSO DEL TURCHINO



Superficie TASP:	389,42 ettari
Comuni interessati:	Masone, Mele
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	ZSC IT 1331501 PRAGLIA – PRACABAN – M. LECO – P. MARTIN; ZPS IT1331578 BEIGUA - TURCHINO
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

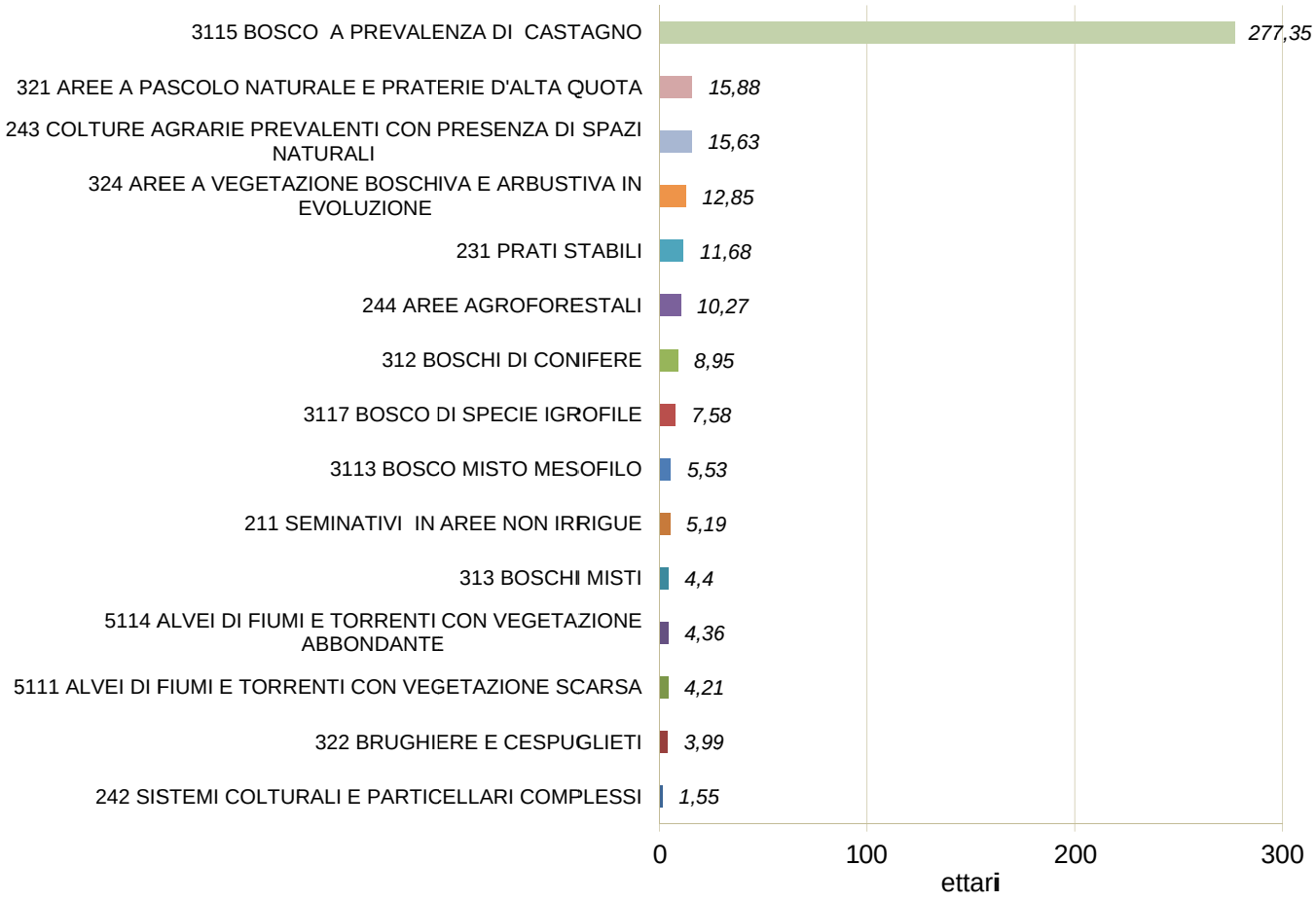
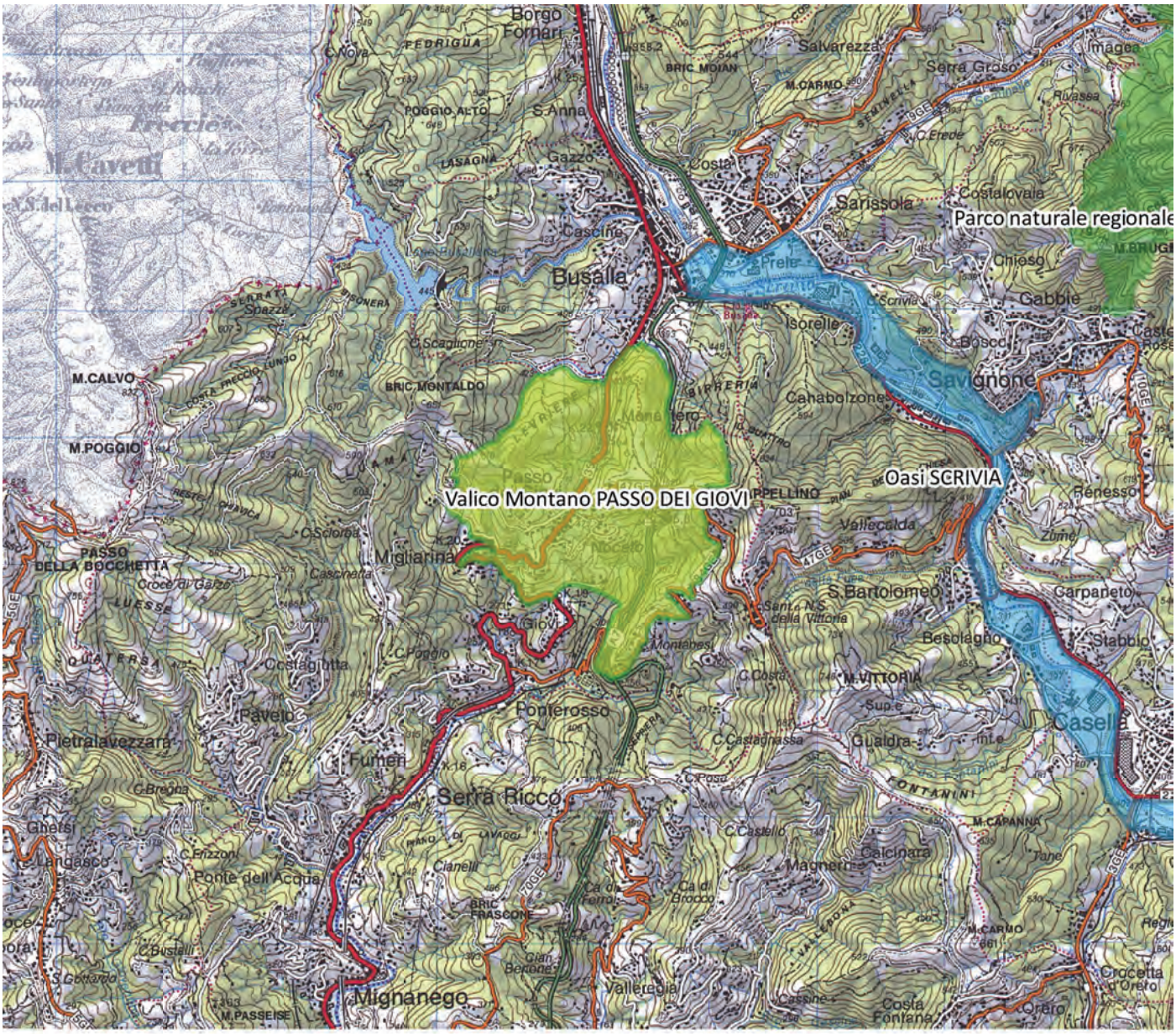


figura 81 – Valico montano Passo del Turchino: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

8 - Valico montano PASSO DEI GIOVI



Superficie TASP:	296,34 ettari
Comuni interessati:	Busalla, Mignanego
ATC/CA limitrofi:	ATC GE1
Specie obiettivo:	avifauna migratoria
Sovrapposizioni con la rete Natura 2000:	-
Note:	valico montano invariato rispetto alla precedente pianificazione provinciale

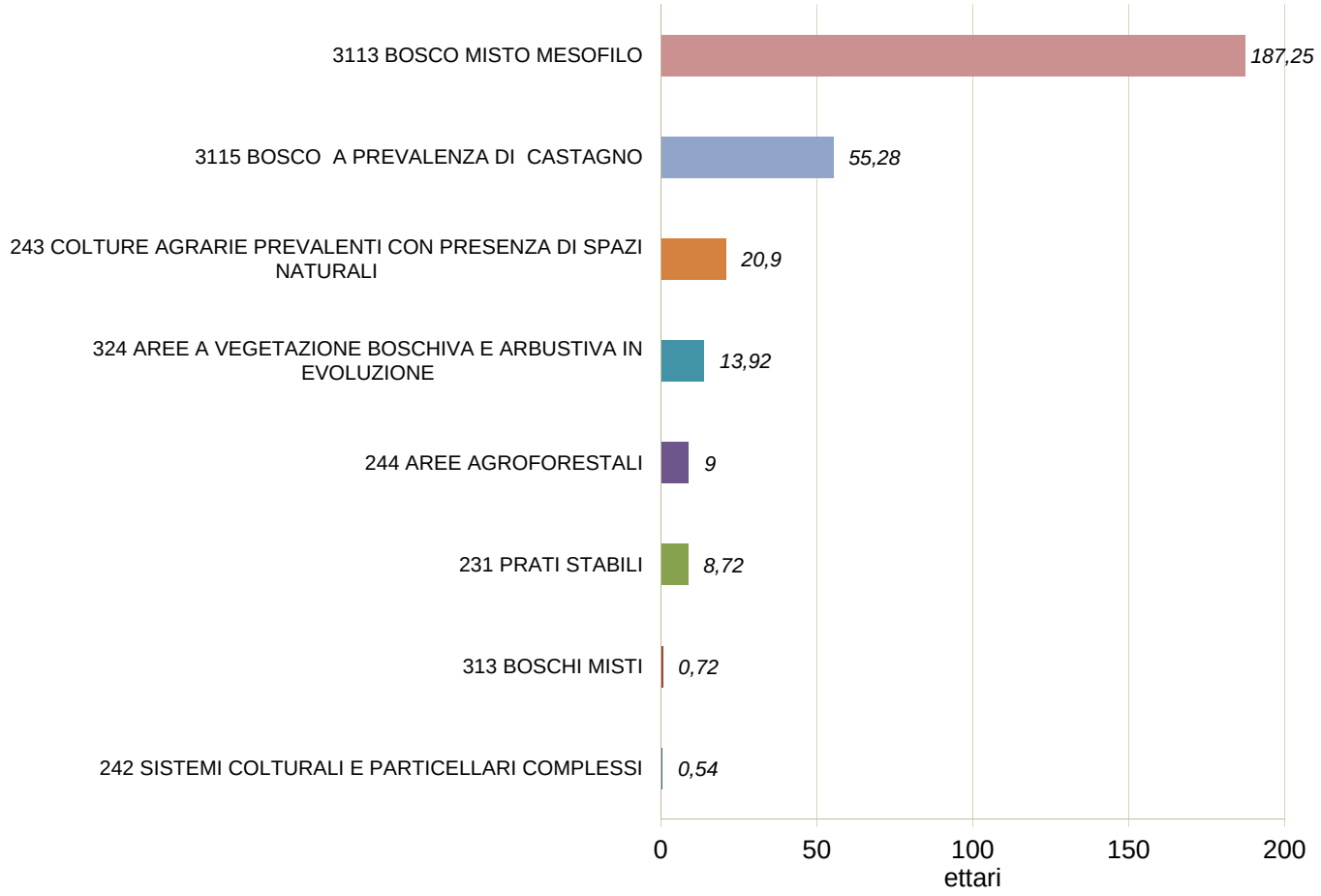


figura 82 – Valico montano Passo dei Giovi: estensione, in ettari, delle classi di uso del suolo presenti.

Fondi chiusi

Riferimenti normativi: c.c., art. 841, art. 842; l. 157/1992, art. 15; l.r. 29/1994, art. 8

Il fondo chiuso è una delimitazione formata "da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura di altezza non inferiore a metri 1,20, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno metri 1,50 e la larghezza di almeno 3 metri."
Il proprietario o conduttore di un terreno che intenda istituirvi un fondo chiuso può farlo in qualsiasi momento, ma deve notificare la propria scelta, senza obbligo di motivazione, ai competenti uffici regionali, provvedendo ad apporre, a proprio carico, tabelle indicanti il divieto di caccia.

Sono affini al fondo chiuso i divieti istituiti in relazione alla presenza di pascolo brado e semibrado purché "delimitati da muretti, recinzioni intere o da steccati, recinzioni elettrificate, fili metallici o plastificati, siepi e purché vi sia effettiva presenza di capi di bestiame con il carico per ettaro non inferiore a quintali 20"; anche in tale caso, spettano all'allevatore l'apposizione delle tabelle indicanti il divieto e la notifica all'Amministrazione regionale.

Il divieto di caccia senza obbligo di delimitazione del fondo può invece essere richiesto dal proprietario o conduttore solo entro trenta giorni dalla pubblicazione del piano faunistico-venatorio.
Tali richieste sono esaminate e valutate dalla Regione entro sessanta giorni e sono accolte:
- se non ostacolano la pianificazione faunistico-venatoria;
- se l'esercizio venatorio è in contrasto con l'esigenza di salvaguardia di colture agricole specializzate, condotte con sistemi sperimentali o con finalità di ricerca, o qualora vi sia disturbo o danno potenziale ad attività di rilevante interesse economico, sociale o ambientale.

In tale caso, il proprietario non è obbligato a recintare l'area ma solo ad apporvi tabelle, esenti da tasse, indicanti il divieto di caccia, che sarà efficace per tutta la durata della pianificazione.

In Liguria sono presenti **41 fondi chiusi**, elencati nella tabella sottostante, che si estendono su 266,04 ettari e precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di **261,97 ettari**, corrispondenti allo **0,05% del TASP** regionale.

id	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	Ceriana	1,41
2	Pornassio*	4,07
3	Aurigo	4,93
4	Albenga	2,60
5	Murialdo	6,45
6	Magliolo	2,60
7	Quiliano	4,03
8	Finale Ligure	1,58
9	Savona	2,57
10	Celle Ligure	2,77
11	Rossiglione	15,59

id	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
12	Rossiglione	10,33
13	Mele	0,96
14	Genova	5,26
15	Genova	4,59
16	Genova	19,53
17	Isola del Cantone	3,56
18	Busalla	4,52
19	Serra Riccò	2,97
20	Sant'Olcese	0,73
21	Crocefieschi	8,70
22	Rapallo	2,36
23	Moconesi	0,62
24	Moconesi	0,59
25	San Colombano Certenoli	1,97
26	Leivi	0,00
27	Leivi	0,59
28	Ne	2,11
29	Castiglione Chiavarese	9,24
30	Varese Ligure	25,26
31	Varese Ligure	12,75
32	Carrodano	3,95
33	Carro	9,73
34	Varese Ligure	6,69
35	Varese Ligure	37,59
36	Varese Ligure	2,87
37	Sesta Godano	1,13
38	Sesta Godano	8,77
39	Riccò del Golfo di Spezia	0,53
40	Rocchetta Vara	29,06
41	La Spezia	0,48
	Totale:	**266,04**

tabella 5– Fondi chiusi in Liguria.

**** il fondo chiuso id 2, situato all'interno dell'oasi Nava-Trovasta, non aggiunge superficie sottratta alla caccia***

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 commi 4 e 8 lett. c); l.r. 29/1994, art. 3 comma 3, art. 15 commi 1 e 2

I centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale possono essere istituiti e gestiti dalla Regione, preferibilmente su terreni di proprietà pubblica. Sono destinati alla riproduzione allo stato naturale di popolazioni autoctone ai fini di ripopolamento, nonché di studio e sperimentazione di metodi e tecniche di gestione degli ecosistemi agricoli e forestali, elemento che li differenzia dalle ZRC.
I centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica sono recintati in modo da impedire la fuoriuscita della fauna.
In Liguria non sono operanti centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.
Tali centri, la cui superficie concorre alla determinazione della quota di TASP protetto, non possono superare l'estensione dell'1% del TASP e non possono interessare il territorio della rete Natura 2000.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 commi 5 e 8 lett. d); l.r. 29/1994, art. 15 commi 3, 4 e 5

I centri privati per la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola od associata, sono destinati alla produzione di fauna autoctona stanziale. Devono essere localizzati in ambienti agro-forestali idonei, avere dimensioni tali da soddisfare le esigenze biologiche delle specie in indirizzo produttivo ed essere privi di recinzione in accordo con il concetto di "stato naturale".
Il prelievo dei capi, da destinarsi ad operazioni di ripopolamento e/o reintroduzione, avviene di regola mediante cattura, con esclusione di qualsiasi utilizzazione venatoria. Il ricorso all'abbattimento è consentito esclusivamente per ragioni di ordine sanitario, da parte del titolare dell'impresa agricola, dei dipendenti della stessa o di personale preventivamente indicato nel disciplinare redatto dall'Amministrazione regionale, contenente le prescrizioni per la conduzione del centro.
Il titolare del centro deve annotare su un apposito registro di attività sia l'entità e le caratteristiche dei capi prelevati, sia le eventuali immissioni effettuate.
La superficie dei centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale concorre a determinare sia la percentuale del TASP destinata a caccia riservata a gestione privata, insieme alle aziende faunistico-venatorie e alle aziende agri-turistico-venatorie, sia la percentuale del TASP protetto.
Allo stato attuale non sono presenti centri privati per la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale nel territorio regionale; gli stessi possono essere istituiti, nel rispetto delle caratteristiche sopra descritte, nella misura massima del 2% del TASP regionale, con esclusione delle aree interessate dalla rete Natura 2000 e della zona faunistica delle Alpi. Per evitare squilibri nella destinazione del territorio venabile, il limite percentuale indicato deve essere in linea di massima rispettato anche a livello di ATC.

Altri territori di divieto venatorio: le aree di rispetto da infrastrutture ed immobili

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 3, art. 21 comma 1 lett. e); l.r. 29/1994, art. 3 comma 2

La quota di TASP regionale destinato a protezione della fauna comprende tutte le aree nelle quali sia comunque vietata la caccia anche per effetto di altre leggi o disposizioni.

Tali superfici sono rappresentate in prevalenza dalle aree di rispetto dalle infrastrutture e dagli immobili, come previsto dall'art. 21, comma 1, lett. e) l. 157/92, che vieta l'esercizio venatorio "nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali e interpoderali".

L'individuazione e il computo di queste zone, al fine del calcolo della percentuale di TASP soggetto a divieto di caccia, è stata affrontata con l'intento di coniugare il riconoscimento di tali aree, in cui l'attività venatoria è comunque vietata, con il mantenimento di un coerente sistema di istituti di protezione faunistica, che possa efficacemente ottemperare alle finalità di legge.
Si è pertanto operato in continuità con le precedenti pianificazioni provinciali, che avevano tutte individuato una propria metodologia di computo delle aree di rispetto, che non riducesse i margini per la costituzione di oasi e ZRC in rapporto alla quota complessiva di TASP da sottoporre a protezione.

La definizione e il calcolo delle aree di rispetto da viabilità ed immobili sono stati effettuati sulla base dei dati aggiornati relativi ai due tematismi, desunti dalla carta di uso del suolo in scala 1:10.000, edizione 2018, attraverso le seguenti fasi:

1. calcolo di fasce di 50 m sulla viabilità e di 100 m sull'insediativo della carta di uso del suolo della Regione Liguria, edizione 2018 (figura 83);
2. intersezione delle fasce così ottenute con il tematismo relativo al TASP (figura 84);
3. sottrazione, dal risultato ottenuto al punto precedente, di tutte le aree in cui è presente, a vario titolo, il vincolo venatorio (oasi, ZRC, valichi montani, parchi e riserve, foreste regionali, fondi chiusi, ZAC interdette alla caccia): il risultato è costituito dalle aree di rispetto attorno a vie di comunicazione e aree insediate, del quale è pertanto calcolabile la superficie complessiva (figura 85).

L'estensione complessiva degli altri territori di divieto venatorio, così calcolata, risulta pari a **49.601,18 ettari**, corrispondenti al **9,80% del TASP** regionale.

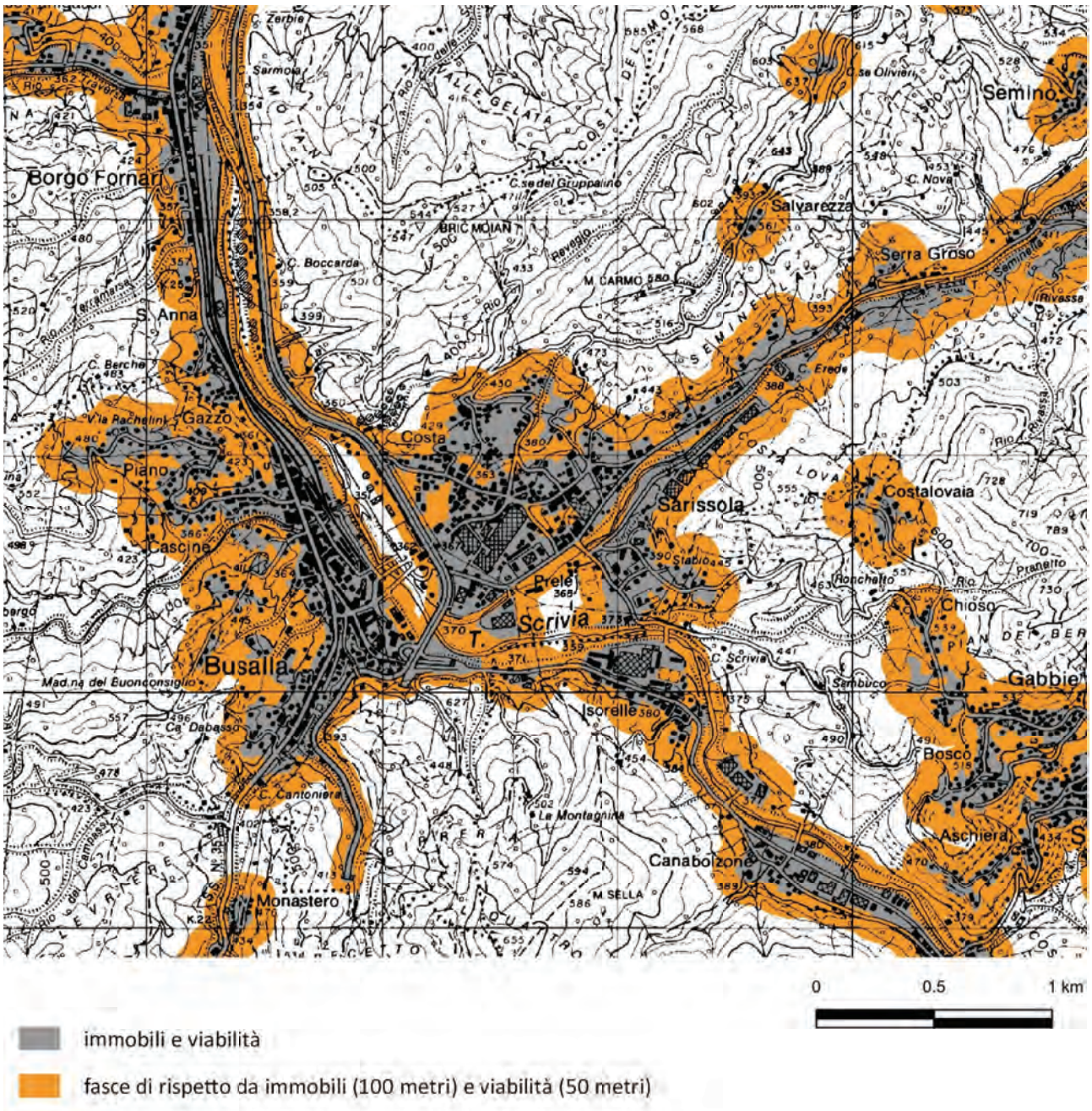


figura 83 – Individuazione di fasce di 100 metri attorno agli immobili e di 50 metri attorno alla viabilità.

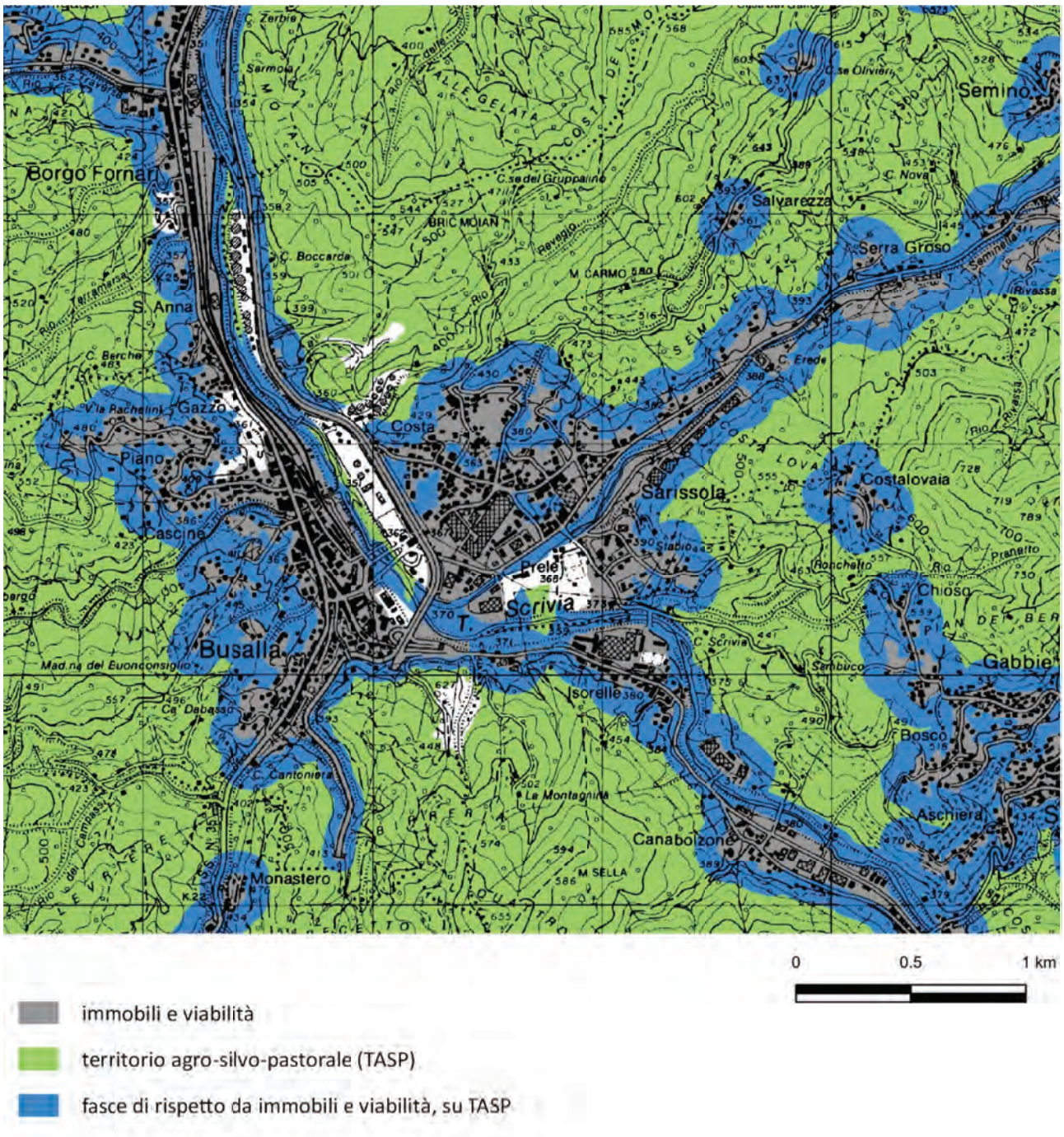


figura 84 – Individuazione delle fasce di rispetto da immobili e viabilità ricadenti nel TASP.

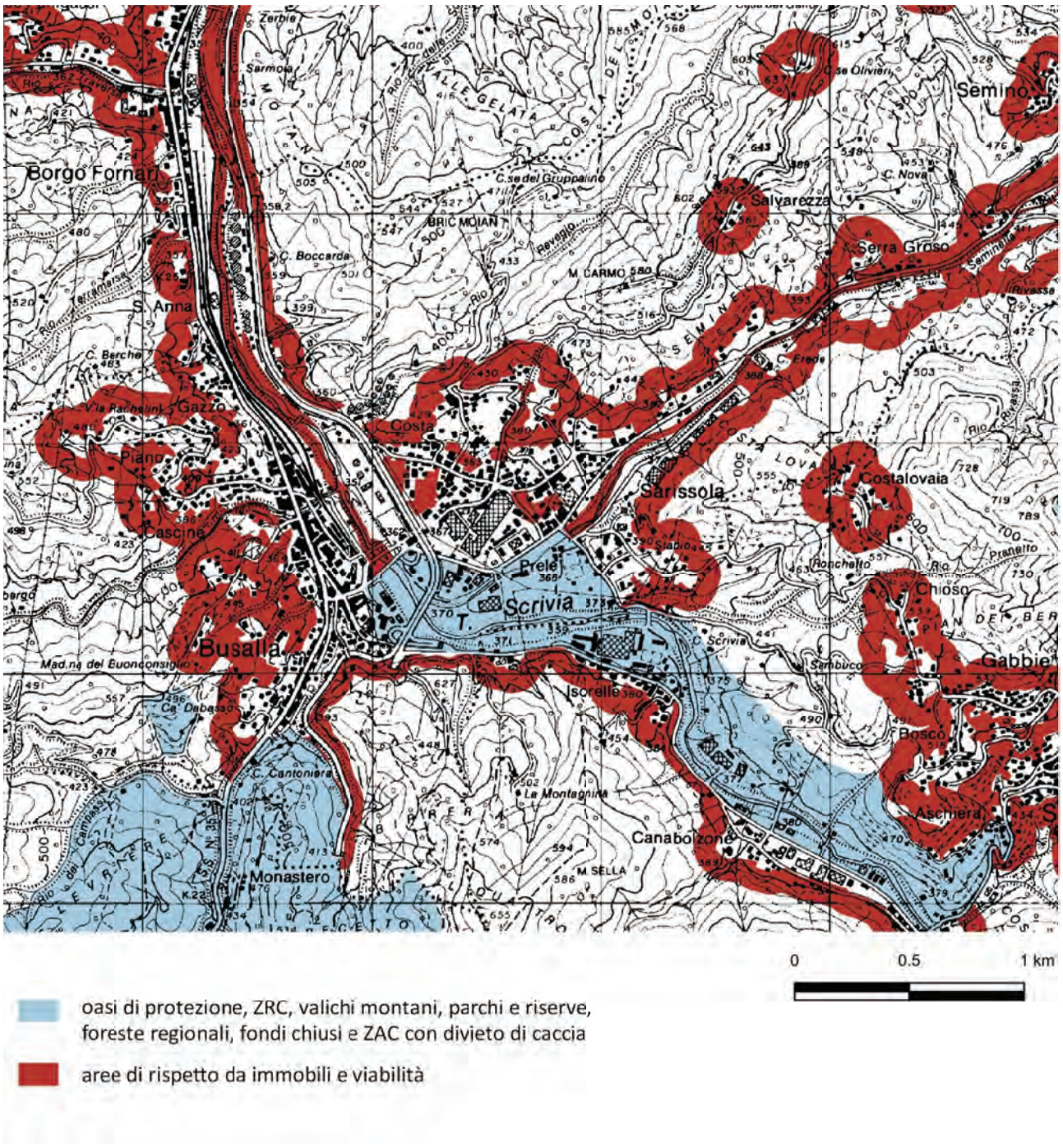


figura 85 –Individuazione delle aree di rispetto attorno a immobili e viabilità, non ricadenti in altri territori interdetti alla caccia.

Istituti di divieto venatorio non individuati dal piano faunistico-venatorio

Aree protette

Riferimenti normativi: l. 394/1991; l.r. 12/1995; l. 157/1992, art. 10 comma 3, art. 21 comma 1 lett. b)

Escludendo le aree protette marine, che non sono interessate dalla pianificazione faunistico-venatoria, il sistema regionale delle aree protette comprende 18 aree protette, 2 statali e 16 regionali.
Nei parchi e nelle riserve naturali divieto di caccia è sancito dalla l. 394/1991 e dalla l.r. 12/1995 per finalità di tutela della fauna presente in tali istituti.
Il divieto di caccia non è previsto nella sola area protetta di interesse locale Parco delle Mura.

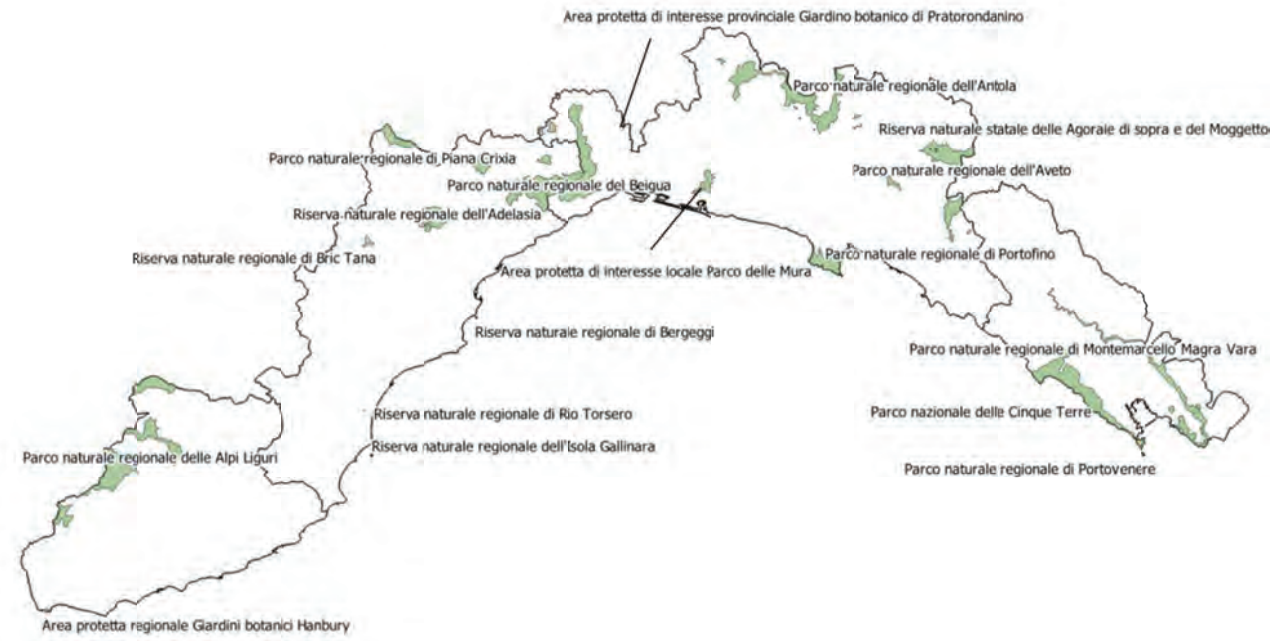


figura 86 – Parchi e riserve naturali in Liguria.

I piani delle aree protette (piani dei parchi e piani delle riserve) sono sovraordinati ad ogni altro strumento di pianificazione territoriale: il piano faunistico-venatorio regionale opera pertanto solo esternamente alle aree protette nazionali e regionali, tenendo conto tuttavia della continuità ambientale e faunistica, ricercando le opportune forme di integrazione alle quali dovranno seguire auspicabili azioni coordinate di gestione della fauna presente.

Esiste la possibilità di sovrapposizione tra i due livelli di pianificazione solo per le aree protette, diverse da parchi e riserve, in cui non è presente il divieto di caccia, come nel caso dell'area protetta di interesse locale "Parco delle Mura", individuata, senza imposizione del vincolo venatorio, nel medesimo territorio in cui era preesistente l'omonima oasi e con confini in gran parte coincidenti.

Le aree protette nazionali e regionali si estendono su una superficie TASP di 32.368,81 ettari, cui corrisponde un territorio sottratto all'esercizio venatorio di **31.777,17 ettari**, pari al **6,28% del TASP** regionale.

area protetta	***superficie TASP (ettari)***
Parco nazionale delle Cinque Terre	3.745,36
Riserva naturale statale delle Agoraie di sopra e del Moggetto	16,44
Parco naturale regionale delle Alpi Liguri	5.976,61
Parco naturale regionale di Piana Crixia	776,96
Parco naturale regionale del Beigua	8.717,87
Parco naturale regionale dell'Antola	4.436,03
Parco naturale regionale di Portofino	1.024,81
Parco naturale regionale dell'Aveto	2.965,48
Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara	2.398,73
Parco naturale regionale di Portovenere	239,34
Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara	10,35
Riserva naturale regionale di Rio Torsero	3,91
Riserva naturale regionale di Bric Tana	166,09
Riserva naturale regionale dell'Adelasia	1.272,92
Riserva naturale regionale di Bergeggi	5,82
Area protetta regionale Giardini botanici Hanbury	19,66
Area protetta di interesse provinciale Giardino botanico di Pratorondanino	0,86
Area protetta di interesse locale Parco delle Mura	591,64
Estensione su TASP delle aree protette della Liguria:	**32.368,81**
Estensione su TASP delle aree protette della Liguria vietate alla caccia:	**31.777,17**

tabella 6 – Elenco delle aree protette liguri.

Foreste regionali

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 21 comma 1 lett. c)

In Liguria sono presenti tredici foreste regionali, indicate nella tabella seguente e rappresentate nella figura 87, che occupano una superficie complessiva di **7.004,88 ettari**, pari all'**1,38% del TASP** regionale.

id	*nome foresta regionale*	*superficie TASP (ettari)*
1	Testa d'Alpe	138,06
2	Gerbonte	629,33
3	Monte Ceppo	1.030,56
4	Barbottina	247,08
5	Cadibona	223,5
6	Deiva	807,83
7	Tiglieto	752,47
8	Lerone	1.672,97
9	La Fame	4,32
10	Lame	302,85
11	Monte Penna	603,63
12	Monte Zatta	98,55
13	Monte Gottero	493,73
	Totale:	**7.004,88**

tabella 7– Elenco delle foreste regionali liguri.

Nelle foreste regionali (ex demaniali) vige il divieto di caccia, ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS, oggi ISPRA), non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

Nonostante l'estesa superficie occupata, nel contesto della pianificazione faunistico-venatoria le foreste regionali rivestono un interesse limitato, in quanto la maggior parte di esse è compresa all'interno di parchi naturali regionali (Testa d'Alpe, Gerbonte, Deiva, Lerone, Lame, Monte Penna, Monte Zatta). In altri casi (M. Ceppo, Barbottina, Cadibona, Monte Gottero) le foreste regionali ricadono entro i confini di istituti di protezione individuati dalla pianificazione faunistico-venatoria.
Per quanto riguarda la foresta regionale di Tiglieto, parzialmente compresa all'interno del parco naturale regionale del Beigua, l'esercizio dell'attività venatoria nel territorio appartenente ai comuni di Masone e Campo Ligure vi è consentito a seguito della deliberazione della Giunta regionale del 30 agosto 1984, n. 4722. I piani del parco del Beigua che si sono succeduti, approvati con le deliberazioni del Consiglio regionale n. 44 del 3 agosto 2001 e n. 11 del 21 maggio 2019, hanno in gran parte confermato tale scelta, escludendo dall'area protetta ampie porzioni di foresta regionale ricadenti nei due comuni della valle Stura.
La rimanente foresta regionale, denominata La Fame, presenta un'estensione trascurabile, pari a 4,32 ettari.

L'incidenza delle foreste regionali sulla percentuale di territorio sottratto all'esercizio venatorio risulta quindi complessivamente marginale, interessando **54,47 ettari** di TASP, corrispondenti allo **0,01% del TASP** ligure.



figura 87 – Le foreste regionali in Liguria.

Aree boscate percorse dal fuoco

Riferimenti normativi: l. 353/00, art. 10 comma 1; l.r. 4/1999, art. 46 comma 5

Tra le superfici che concorrono a determinare la percentuale di TASP precluso all'attività venatoria occorre considerare le aree boscate percorse da incendi. In tali aree, l'esercizio dell'attività venatoria è vietato per tre anni, per le estensioni superiori all'ettaro, ai sensi dell'articolo 46 comma 5 della legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico".

Il piano faunistico-venatorio regionale include il calcolo delle aree boscate percorse dal fuoco ricadenti sul TASP e non altrimenti protette, eseguendo il computo del TASP occupato dalle stesse sulla base dei dati cartografici disponibili presso la Regione, utilizzando i rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

I dati disponibili relativi all'ultimo triennio mostrano un'estensione delle aree boscate percorse dal fuoco, di dimensioni superiori all'ettaro e non comprese in settori già interdetti all'attività venatoria, di **636,78 ettari,** corrispondente allo **0,13% del TASP** regionale. Come già verificato in precedenza per le pianificazioni approvate dalle Amministrazioni provinciali, si tratta di valori percentuali tali da non influenzare in modo significativo la pianificazione faunistico-venatoria.
L'aggiornamento periodico del computo di dette aree non costituisce variante al piano faunistico-venatorio regionale. Solo nel caso siano rilevate difformità rispetto alla percentuale massima di TASP protetto, di cui all'art. 10 comma 3 della l. 157/92, la Regione provvede all'adeguamento del piano faunistico-venatorio, con le procedure previste per l'approvazione.

Quadro di riepilogo degli istituti di divieto venatorio in Liguria

Nella tabella che segue è schematizzata la situazione degli istituti di divieto venatorio in Liguria, come superficie occupata in ettari e come percentuale di TASP utilizzato.
Poiché la l. 157/92 stabilisce due intervalli di protezione differenziati per la zona faunistica delle Alpi (10-20%) e per il rimanente TASP ordinario (20-30%), oltre al dato complessivo ligure sono presentati anche i valori raggiunti per i due principali settori in cui è diviso il TASP regionale.

tipologia	*TASP zona Alpi superficie (ettari)* *percentuale*	*TASP ordinario superficie (ettari)* *percentuale*	*TASP Liguria superficie (ettari)* *percentuale*
oasi di protezione	381,13 *1,01%*	18.925,62 *4,04%*	19.306,75 *3,81%*
ZRC	1.270,11 *3,38%*	21.990,93 *4,69%*	23.261,04 *4,60%*
valichi montani*	777,44 *2,07%*	1.255,09 *0,27%*	2.032,53 *0,40%*
fondi Chiusi *%TASP*	0,00 *0,00%*	261,97 *0,06%*	261,97 *0,05%*
aree di rispetto da immobili e viabilità* *%TASP*	1.085,06 *2,88%*	48.516,12 *10,36%*	49.601,18 *9,80%*
aree protette nazionali *%TASP*	0,00 *0,00%*	3.761,80 *0,80%*	3.761,80 *0,74%*
aree protette regionali *%TASP*	5.526,43 *14,69%*	22.488,94 *4,80%*	28.015,37 *5,54%*
foreste regionali* *%TASP*	4,34 *0,01%*	50,13 *0,01%*	54,47 *0,01%*
aree boscate percorse dal fuoco* % TASP	340,91 *0,91%*	295,87 *0,06%*	636,78 *0,13%*
zone addestramento cani interdette alla caccia** *%TASP*	0,00 *0,00%*	1.736,82 *0,37%*	1.736,82 *0,34%*
Totale: **%TASP**	**9.385,42** ***24,95%***	**119.283,29** ***25,46%***	**128.668,71** ***25,42%***

tabella 8 – Quadro di riepilogo degli istituti di divieto venatorio in Liguria.

** porzioni non comprese in altri istituti di divieto venatorio*

***aspetto trattato in dettaglio successivamente (Zone e periodi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile)*

La percentuale di TASP ordinario precluso all'attività venatoria rientra nei limiti fissati dalla l. 157/92, raggiungendo il valore del 25,46%; nella zona faunistica delle Alpi tale percentuale, pari al 24,95%, consente di garantire, in continuità con le precedenti pianificazioni delle Province liguri, una tutela

maggiore di quanto richiesto dalla legge. Tale aspetto sarà discusso in seguito, nel *Quadro di sintesi della pianificazione faunistico-venatoria in Liguria*.
A livello regionale, il TASP precluso all'attività venatoria è pari al 25,42% del totale, comprendendo tutti i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.

Istituti e strutture a carattere venatorio

Zone e periodi per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare e prove cinofile

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 8 lett. e); l.r. 29/1994, art. 14 comma 6, art. 16, art. 34 comma 10; l.r. 35/2006, art. 7 comma 1 lett. h) e i); r.r. 5/2008, art. 2 comma 1 lett. b) e c)

Le zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le prove e gare cinofile (ZAC) sono classificate in aree con le seguenti caratteristiche:

Tipo A - aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina naturale senza possibilità di abbattimento
La costituzione di queste zone presuppone un'estensione e delle caratteristiche territoriali sufficienti all'aggregazione di almeno una piccola popolazione autoctona di specie di interesse cinofilo.
Le attività cinofile sono sospese dal 15 aprile al 15 luglio; nel restante periodo le attività sono consentite ogni giorno, alle persone autorizzate dal soggetto gestore, da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto. Per consentire alla fauna selvatica un corretto ciclo biologico giornaliero (alimentazione e riposo), il regolamento di gestione deve stabilire, oltre alle norme di carattere generale, la durata dei turni e i periodi di messa a riposo dei settori della ZAC.
Le aree di tipo A sono interdette all'attività venatoria e concorrono a determinare la percentuale di TASP in cui vige il divieto di caccia.

Tipo B – aree permanenti per cani da ferma e da cerca su selvaggina di allevamento, con o senza possibilità di abbattimento
L'estensione deve essere inferiore a 100 ettari, devono essere situate in aree a scarsa vocazione faunistica nelle quali si potranno utilizzare Pernice rossa, Starna, Quaglia e Fagiano provenienti da allevamento e immessi a cura del soggetto gestore.
Non è consentita l'immissione di forme alloctone (es. Quaglia giapponese) né l'impiego di ibridi (es. Quaglia europea x Quaglia giapponese, Pernice rossa x Chukar).
Le attività cinofile possono essere condotte, da parte di soggetti autorizzati dal gestore, da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto.
Nelle ZAC di tipo B senza possibilità di abbattimento le attività cinofile sono consentite tutto l'anno.
In quelle con possibilità di abbattimento, sono consentite:
- senza abbattimento, tutti i giorni;
- con possibilità di abbattimento, tutti i giorni ad eccezione di martedì e venerdì.
Le ZAC di tipo B, durante la stagione venatoria, divengono territorio venabile a tutti gli effetti, ad eccezione di quelle in cui tale possibilità sia preclusa dal regolamento di gestione.

Tipo C – aree permanenti per cani da seguita con o senza possibilità di abbattimento o per cani da tana, senza possibilità di abbattimento
Le ZAC di tipo C, per cani da seguita su Lepre o Cinghiale o per cani da tana, devono essere costituite su terreni non vocati per specie diverse da quelle impiegate per le attività cinofile ed essere predisposti in modo da salvaguardare l'incolumità dei cani e degli animali utilizzati, prevedendo inoltre, nel regolamento di gestione, la durata dei turni e adeguati periodi di messa a riposo.

I cinghiali sono immessi a cura del gestore in aree recintate tali da impedirne la fuoriuscita, devono provenire da allevamenti nazionali ovvero da attività di controllo autorizzate dalla Regione Liguria ed essere marchiati in modo da consentirne l'identificazione.
All'interno dei recinti per i cinghiali è consentita esclusivamente la presenza di soggetti dello stesso sesso.
Le aree destinate all'addestramento dei cani da seguita su Lepre possono non essere recintate.
Le attività cinofile sono consentite tutto l'anno, da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto.
L'abbattimento è consentito solo su soggetti allevati, di ceppo autoctono e di legittima provenienza, immessi dal gestore in aree recintate.
Le aree di tipo C sono interdette all'attività venatoria e concorrono a determinare la percentuale di TASP in cui vige il divieto di caccia.

Tipo D – aree transitorie, senza possibilità di abbattimento
Le ZAC di tipo D, senza possibilità di abbattimento, possono essere autorizzate dalla Regione per lo svolgimento di prove di lavoro o gare cinofile a carattere locale, regionale, nazionale o internazionale, su richiesta delle Associazioni venatorie e cinofile, degli ATC o dei CA.
Le zone di tipo D, analogamente alle ZAC a carattere permanente, possono essere utilizzate da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto.
Nella zona faunistica delle Alpi possono essere autorizzate dal 1° agosto al 15 aprile.
Possono essere autorizzate nelle oasi di protezione e nelle ZRC, nonché all'interno dei parchi regionali, delle riserve naturali e delle foreste regionali, previe intese con gli Enti gestori e fermo restando il divieto di sparo e l'uso temporaneo (inferiore a trenta giorni all'anno) dei relativi territori, con esclusione del periodo 15 aprile – 15 luglio.

L'autorizzazione alla gestione delle ZAC di tipo A, B e C ha durata quinquennale ed è rilasciata dall'Amministrazione regionale ad Associazioni venatorie o cinofile, ad imprenditori o conduttori agricoli singoli, associati o costituiti in azienda faunistico-venatoria o agri-turistico-venatoria, nonché agli ATC.

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile permanenti, autorizzate o previste al momento della redazione del piano faunistico-venatorio, sono 71: 3 zone di tipo A, 39 zone di tipo B, 29 zone di tipo C. Tra queste ultime, tutte senza previsione di abbattimento, la maggior parte (24 ZAC) è rappresentata da recinti per l'addestramento su cinghiale; sono inoltre presenti 3 ZAC su lepre, 1 ZAC su lepre o cinghiale, 1 ZAC su volpe o coniglio.
Le ZAC permanenti occupano una superficie di 2.155,21 ettari, pari allo 0,43% del TASP regionale.
Le zone caratterizzate dall'interdizione all'attività venatoria, 50 su 71, occupano complessivamente **1.736,82 ettari** e concorrono a determinare la percentuale di **TASP regionale vietato alla caccia** per lo **0,34%**.

Nell'elenco che segue sono comprese anche tre zone ("Urbe - Ciazza", "Monte Antessio" ed "Erbazzana") di cui è prevista l'istituzione e che potranno essere autorizzate solo successivamente all'approvazione della pianificazione faunistico-venatoria regionale.

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	B	SANTA CROCE	No	San Biagio della Cima	4,70
2	C	GARIBAUDO	No	San Biagio della Cima	1,01
3	A	MONTE MORO	No	Borgomaro, Prelà, Montalto Carpasio, Vasia	292,62
4	B	FONTANA BORRA	Sì	Borgomaro	2,54
5	C	LE VALASSE	No	Rezzo	57,80
6	B	RODO	No	Prelà	2,33
7	B	BRIGHEI - VILLA VIANI	No	Pontedassio, Imperia	7,01
8	B	PRATO DEI COPPETTI	No	Villa Faraldi	2,72

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
9	C	MONTE ARENA - EREGEO	No	Castelbianco	97,41
10	B	CIANAZZO - TRACIORA	No	Bardineto	7,26
11	B	MONTEGROSSO	No	Tovo San Giacomo	26,37
12	B	PONTE ROMANO	No	Cairo Montenotte	11,03
13	C	MONCAVAGLIONE	No	Cairo Montenotte	32,98
14	C	PIANELAZZO - CRAVETTA	No	Cairo Montenotte	71,17
15	B	MANIE - LE ROSSE	No	Finale Ligure, Noli	8,05
16	C	GATTINA	No	Cairo Montenotte	15,44
17	B	DOGLI	No	Mioglia	86,60
18	B	MONTE MAO	No	Spotorno	35,85
19	B	PIANBOTTELLO	No	Pontinvrea	2,98
20	B	CU DE BÒ	No	Pontinvrea	2,01
21	B	RONCHETTI	No	Pontinvrea	6,25
22	B	GINO DELFINO	No	Stella	3,64
23	B	PIANI DI CANTALUPO	No	Varazze	3,96
24	C	URBE - CIAZZA*	No	Urbe	332,39
25	C	ROVETO	No	Rossiglione	9,07
26	C	LAIASSO	No	Masone	100,34
27	B	PRATO DELLA NAVE	Sì	Mele	18,36
28	C	MONTE DRÀ	No	Masone	39,86
29	B	PRASADO	Sì	Ceranesi	23,19
30	B	FORNACHE	Sì	Ceranesi	16,30
31	B	PRELI	Sì	Genova	0,65
32	B	LEAMARA	Sì	Genova	12,91
33	B	CRETO	Sì	Montoggio	23,44
34	B	CAMPO DELLA CHIESA	Sì	Isola del Cantone	11,84
35	B	MONTE BORRIGA	Sì	Genova	38,00
36	B	MONTE FASCE	Sì	Genova	33,19
37	B	CANTALUPO	Sì	Genova	4,36
38	B	TRASO	Sì	Bargagli	32,00
39	A	DELLE ISOLE	No	Bargagli, Lumarzo	177,63
40	B	SCORLUZZO	Sì	Uscio, Avegno	23,23
41	B	PENTAGONO	Sì	Uscio	92,30
42	B	CASA DEL ROMANO	Sì	Propata, Fascia	36,70
43	C	LA PINETA	No	Cicagna	17,69
44	C	FONTANAROSSA	No	Gorreto	2,02
45	B	PREFOCAIA	Sì	Borzonasca	6,18
46	B	REGRATTARIO	Sì	Rezzoaglio	0,57
47	B	TACERA	Sì	Borzonasca	6,54
48	C	RUE DE ZERLI	No	Ne	0,57
49	B	BOENO	Sì	Sestri Levante	6,10

id	*tipo*	*nome ZAC*	*apertura alla caccia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
50	C	TAVERNA	No	Borzonasca	1,38
51	B	LE RASCEE	Sì	Ne	21,55
52	C	PIAN RIUNDU	No	Maissana	3,84
53	C	VACCAREZZE	No	Framura	22,66
54	C	GAIBANA	No	Bonassola	2,71
55	C	FORNACE SUPERIORE	No	Carro	9,53
56	C	LA BRUGNA ANGLÒ	No	Varese Ligure	2,43
57	B	BOERA	No	Sesta Godano	7,66
58	C	MONTE ANTESSIO*	No	Sesta Godano	60,04
59	A	ERBAZZANA*	No	Zignago	95,01
60	C	VERCAMBERA (TANA ARTIFICIALE)	No	Riccò del Golfo di Spezia	0,64
61	C	VERCAMBERA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,73
62	C	QUATTRO STRADE STADOMELLI	No	Rocchetta di Vara	34,11
63	C	FINOCCHIARE DI POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	2,98
64	C	POLVERARA	No	Riccò del Golfo di Spezia	1,54
65	C	SALDINO	No	Calice al Cornoviglio	2,18
66	C	LE GRUZZE - GAMBELLA	No	Beverino	4,60
67	C	TERMINE	No	Rocchetta di Vara	3,91
68	B	LA MACCHIA	No	Santo Stefano di Magra	7,47
69	B	PERAZZO	No	Vezzano Ligure	11,70
70	C	FALCINELLO	No	Sarzana	0,94
71	B	PADULE	Sì	Castelnuovo Magra	8,44
				Totale:	**2.155,21**

tabella 9 – ZAC autorizzate (stagione venatoria 2019/20) o delle quali è prevista l'istituzione a seguito dell'approvazione del piano faunistico-venatorio regionale (*).

Nuove ZAC a carattere permanente possono essere autorizzate fino a un'estensione territoriale complessiva, a livello regionale, del 3% del TASP.
Nelle ZPS, in cui non sono presenti ZAC, non ne è consentita l'istituzione.
Nel territorio delle ZSC, ai fini del rilascio dell'autorizzazione per l'istituzione di nuove zone o per il rinnovo con modifiche, è necessaria una attenta verifica di compatibilità con gli obiettivi di tutela della biodiversità fissati dalle direttive europee, con l'adozione della procedura di valutazione d'incidenza. Sono escluse da tale procedura le istanze di autorizzazione o rinnovo senza modifiche delle ZAC ricadenti in ZSC già contemplate dal presente piano faunistico-venatorio regionale e dal relativo studio di incidenza.
In considerazione delle caratteristiche della tipica fauna alpina, le ZAC di tipo permanente non possono essere autorizzate nella zona faunistica delle Alpi e, quindi, all'interno dei CA.

Al di fuori delle ZAC, l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia sono consentiti nel territorio venabile dal 15 agosto alla seconda domenica di settembre, con esclusione del martedì e del venerdì.
L'allenamento dei cani da ferma e da cerca su beccaccia è consentito nel mese di marzo nelle aree soggette a gestione programmata della caccia, con eventuali limitazioni disposte da ATC e CA.
L'addestramento dei cani da traccia è consentito tutto l'anno da parte dei conduttori abilitati, secondo le modalità stabilite dalla Regione.
Nel territorio delle ZPS l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia sono consentiti a partire dal 1° settembre e non oltre la fine della stagione venatoria.

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami: zone in cui sono collocabili e numero massimo ammissibile

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 5, art. 10 comma 8 lett. h), art. 14 comma 12; l.r. 29/1994, art. 6 comma 3 lett. c), art. 29; l.r. 14/2008, art. 28

La l. 157/1992 ha stabilito che le autorizzazioni per gli appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, siano concesse in misura non superiore a quelle rilasciate nella stagione 1989/90.
Poiché in tale stagione le autorizzazioni per appostamenti fissi interessavano esclusivamente i territori provinciali di Genova e di Savona, le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi sono individuate solo per questi settori, come indicato di seguito:

- area vasta di Genova: tutto il TASP venabile
- area vasta di Savona: il TASP venabile collocato sul versante padano e la fascia di 500 metri compresa tra lo spartiacque tirrenico-padano e il mare, con esclusione della zona faunistica delle Alpi

In entrambi i casi, è esclusa la fascia di m 200 attorno ai confini delle seguenti zone dove è vietata la caccia, secondo la norma di interpretazione autentica contenuta nell'art. 28 della l.r. 14/2008: parchi nazionali, parchi regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste regionali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Il numero massimo di appostamenti fissi che possono essere autorizzati nei territori provinciali savonese e genovese sulla base di quelli concessi nella stagione venatoria 1989/90 è indicato, suddiviso per tipologia, nella tabella 10.

	numero appostamenti autorizzabili per tipologia	
	con richiami vivi	senza richiami vivi
area vasta di Genova	130	300
area vasta di Savona	-	30

tabella 10 **– Numero massimo ammissibile di appostamenti fissi in Liguria.**

Le 30 autorizzazioni per appostamenti fissi senza richiami vivi disponibili per il territorio savonese possono essere ripartite, tra gli ATC SV1, SV2 e SV3, nella misura massima di 10 strutture per Ambito.

Il numero di autorizzazioni in corso di validità nella stagione venatoria 2019/2020, complessivamente 191, è decisamente inferiore rispetto ai limiti sopra indicati, come evidenziato graficamente nella figura che segue.

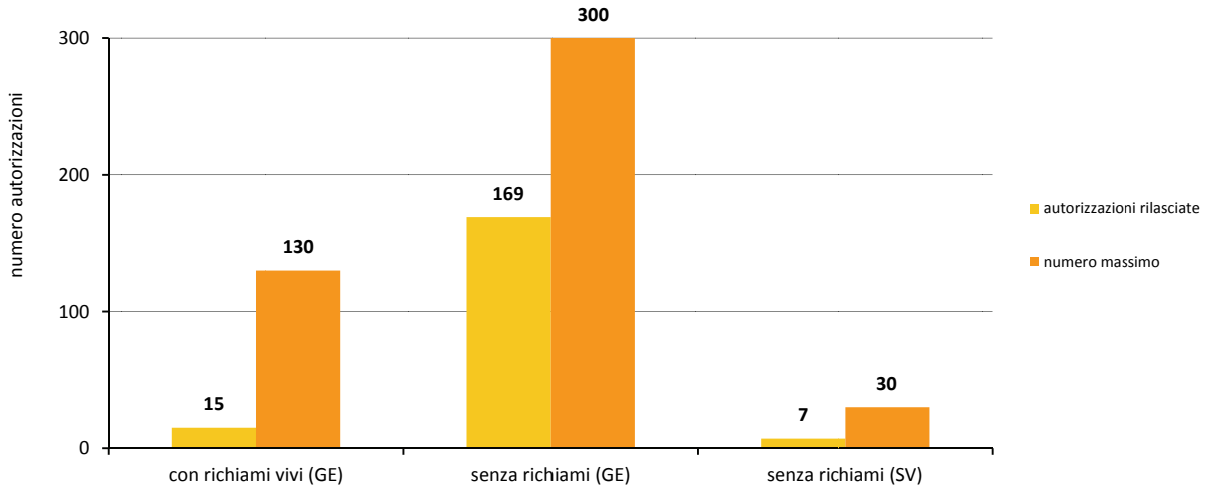


figura 88 – Numero massimo di appostamenti fissi autorizzabili e numero di autorizzazioni rilasciate (s.v. 2019/2020).

Le richieste di autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi devono essere corredate da autocertificazione rilasciata dal richiedente ai sensi del DPR 445/00, che attesti, tra l'altro, il rispetto delle distanze da zone dove è vietata la caccia, nonché il fatto che l'area utilizzata non sia soggetta a vincolo in quanto boscata e percorsa dal fuoco.
L'autorizzazione e il rinnovo con modifiche degli appostamenti fissi ricadenti in siti della rete Natura 2000 sono soggetti alla procedura di valutazione di incidenza.
Sono escluse le istanze di rinnovo senza modifiche, fatto salvo l'intervento di condizioni di particolare criticità per la conservazione di specie ed habitat.

Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 5, art. 16; l.r. 29/1994, art. 16 comma 7, art. 32; r.r. 1/1997

Le aziende faunistico-venatorie (AFV) sono costituite con prevalenti finalità faunistiche, di conservazione e ripristino ambientale. Il prelievo venatorio è consentito sulla base di disciplinari approvati dalla Regione, ai sensi del regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1, che regolamenta le strutture private per la caccia. Devono comprendere territori vocati per le specie oggetto di gestione e avere un'estensione sufficiente per consentire il mantenimento di popolazioni autoriproducentisi, compresa tra 500 e 3.000 ettari.
All'interno delle AFV può essere destinato all'allenamento, all'addestramento e alle prove dei cani da caccia fino al 25% del territorio. In tali aziende non è consentito immettere fauna selvatica dopo il 31 agosto di ogni anno.

Le aziende agri-turistico-venatorie (AATV) sono costituite per il recupero e la valorizzazione delle aree agricole svantaggiate, attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria. Devono ricadere in aree di scarso rilievo ambientale e faunistico ed insistere su territori di estensione limitata (al massimo 600 ettari).
In tali aziende, costituite ai fini di impresa agricola, è consentito l'esercizio venatorio su specie provenienti da allevamenti autorizzati.
L'immissione e l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento sono consentiti durante tutta la stagione venatoria.

Nel territorio ligure sono presenti cinque strutture private per la caccia: si tratta di quattro AFV, denominate "Piana Crixia", "Miogliese", "Montarlone", "Monte Zatta" e di una AATV, denominata "La Borseda".

id	*denominazione*	*tipologia*	*comune*	*superficie TASP (ettari)*
1	Piana Crixia	AFV	Piana Crixia	2.113,92
2	Miogliese	AFV	Mioglia	1.549,29
3	Montarlone	AFV	Rovegno	2.639,64
4	Monte Zatta	AFV	Ne	641,18
5	La Borseda	AATV	Calice al Cornoviglio	87,81
			Totale:	**7.031,84**

tabella 11– Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie in Liguria.

Le AFV e le AATV occupano, al momento della redazione del piano faunistico-venatorio regionale, una superficie di **7.031,84 ettari,** pari all'**1,39% del TASP** regionale.
Poiché non sono operanti centri privati per la riproduzione della fauna allo stato naturale, tale estensione corrisponde a quella di tutte le strutture private per la caccia della Liguria.

Può essere destinata alla costituzione di aziende faunistico-venatorie una percentuale massima del 7% del TASP regionale. Per le aziende agri-turistico-venatorie tale parametro è fissato al 3%, con l'esclusione delle aree Natura 2000, della zona faunistica delle Alpi nonché dei luoghi ove esistano situazioni ambientali

idonee a Lepre, Starna e Pernice rossa, anche in relazione al rischio igienico-sanitario al quale le ripetute immissioni previste in tali strutture potrebbero esporre le popolazioni selvatiche.
Per evitare squilibri nella destinazione del territorio venabile, i limiti percentuali indicati dovranno essere in linea di massima rispettati anche a livello di ATC/CA.

Per le caratteristiche ambientali della Liguria, si ritiene che l'istituzione di AFV debba essere privilegiata rispetto alle AATV e che non presenti, a priori, incompatibilità con la presenza sul territorio di ZSC o ZPS, da verificare in sede di valutazione d'incidenza.
Quest'ultima è obbligatoria in caso di autorizzazione o rinnovo con modifiche, non necessaria in caso di rinnovo senza modifiche, fatto salvo l'intervento di condizioni di particolare criticità per la conservazione di specie ed habitat.

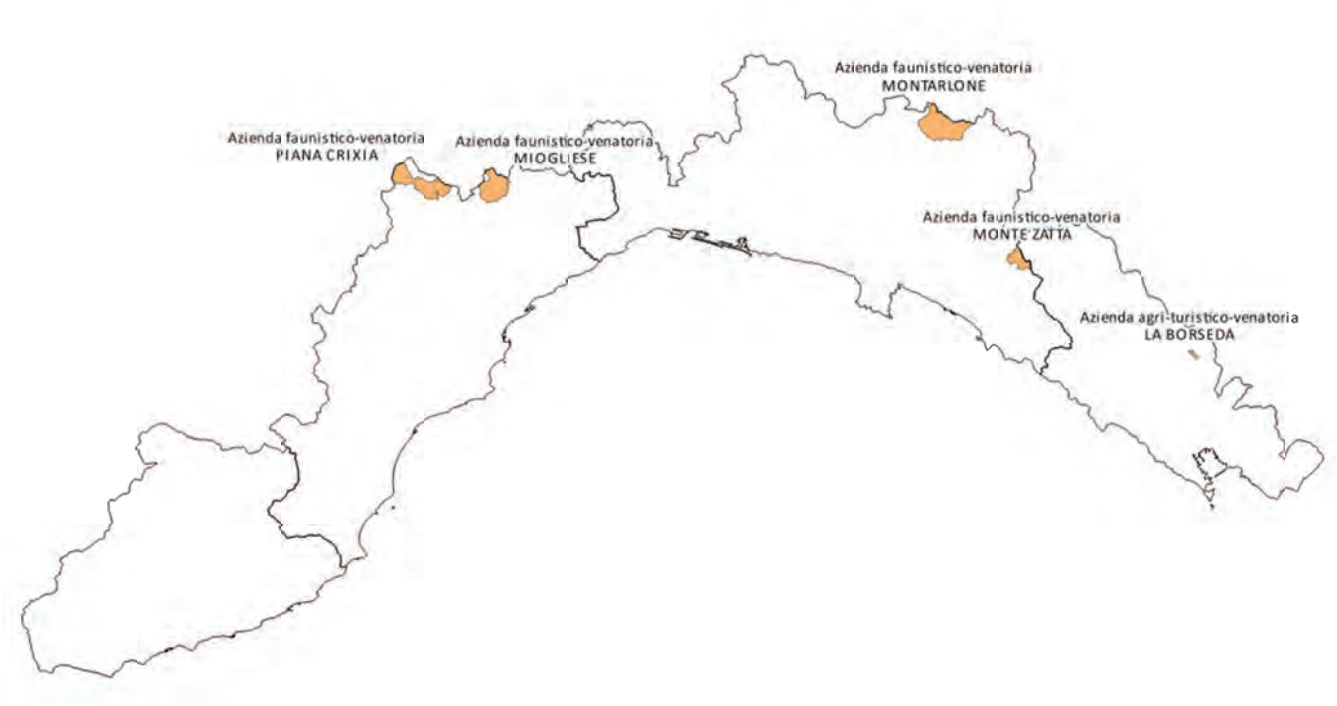


figura 89 – Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie in Liguria.

Suddivisione del TASP venabile in ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini

Riferimenti normativi: l. 157/1992 art. 10 comma 6, art. 14; l.r. 29/1994 art. 3 comma 6, art. 4 comma 3, art. 19

Gli ambiti territoriali di caccia (ATC) e i comprensori alpini (CA) sono delimitati, nell'ambito del piano faunistico-venatorio, facendo riferimento a confini naturali o manufatti rilevanti, a comprensori di gestione faunistica possibilmente omogenei, a specifiche esigenze di conservazione della fauna e, infine, alla pianificazione dei parchi regionali, con l'obiettivo di un progressivo radicamento dei cacciatori al territorio nello spirito della l. 157/1992.

Quest'ultimo punto in particolare deve tenere conto della particolare situazione dei cacciatori della Liguria, i quali sono concentrati in prevalenza nei centri urbani della fascia costiera, soprattutto nei capoluoghi di area vasta; osservando invece i dati riguardanti la densità dei cacciatori rispetto alla popolazione residente, si può rilevare come siano i comuni dell'entroterra quelli in cui la percentuale di cacciatori sul totale dei residenti è maggiore, a riprova di una tradizione venatoria maggiormente radicata (si veda in proposito, nel Rapporto ambientale, l'analisi aggiornata dell'attività venatoria in Liguria). Tale duplice aspetto deve essere alla base dell'individuazione degli ATC in Liguria, i quali non potranno che essere suddivisi, per la maggior parte dei casi, secondo direttrici orientate dalla linea di costa verso i confini con le altre regioni, con l'obiettivo di riequilibrare la pressione venatoria sul territorio, nel rispetto dei criteri sopra richiamati.

Al contempo, occorre soppesare due fattori significativi: la costante diminuzione numerica dei cacciatori, che negli anni ha reso improbabile il verificarsi di eccessive concentrazioni in una medesima area, e l'importanza delle forme di caccia caratterizzate da uno stretto legame con il territorio, anche quando richiamano cacciatori non residenti (caccia al cinghiale a squadre, caccia di selezione).

La definizione dei confini degli ATC deve essere quindi effettuata attraverso una attenta mediazione tra le esigenze di carattere biologico - connesse all'individuazione della zona faunistica delle Alpi e dei comprensori faunistici omogenei (si vedano in proposito gli Studi propedeutici) - e quelle di natura pianificatoria e organizzativa, valutando i risultati ottenuti con le precedenti delimitazioni, in modo da consentire una efficace programmazione e gestione dell'attività di caccia.

Una valutazione sul numero degli ATC funzionali all'attuazione degli obiettivi sopra esposti deve tenere conto dell'esperienza di gestione condotta nel periodo di applicazione della precedente pianificazione, e in tal senso la scelta più opportuna è la conferma della suddivisione del territorio regionale in sette ATC e in due CA, con una perimetrazione pressoché invariata.
Tale scelta è tuttora la più consona alle caratteristiche territoriali e faunistiche della Liguria, in gran parte in linea con l'individuazione dei comprensori faunistici omogenei e con la distribuzione e densità dei praticanti l'attività venatoria.
Dal disegno generale di suddivisioni disposte dalla costa verso l'entroterra si discostano, per ovvi motivi di carattere ambientale, i due CA: questi sono infatti individuati nella zona faunistica delle Alpi, presente in Liguria con due aree distinte, una imperiese, l'altra savonese, separate dalla propaggine piemontese della val Pennavaira in corrispondenza di comuni di Alto e Caprauna. Se ne discosta anche l'ATC SV3, nell'alta val Bormida orientale, la cui individuazione da parte della pianificazione provinciale savonese è stata valutata in modo positivo e pertanto ritenuta meritevole di conferma.
Rispetto alle precedenti pianificazioni provinciali, sono state apportate limitate modifiche, per una più razionale delimitazione o per superare alcune criticità puntuali, d'intesa con gli organismi di gestione degli stessi ATC/CA. Tali correzioni hanno interessato il confine tra ATC IM e CA IM (cinque variazioni) e quello tra ATC SV1 e ATC SV2 (una variazione).

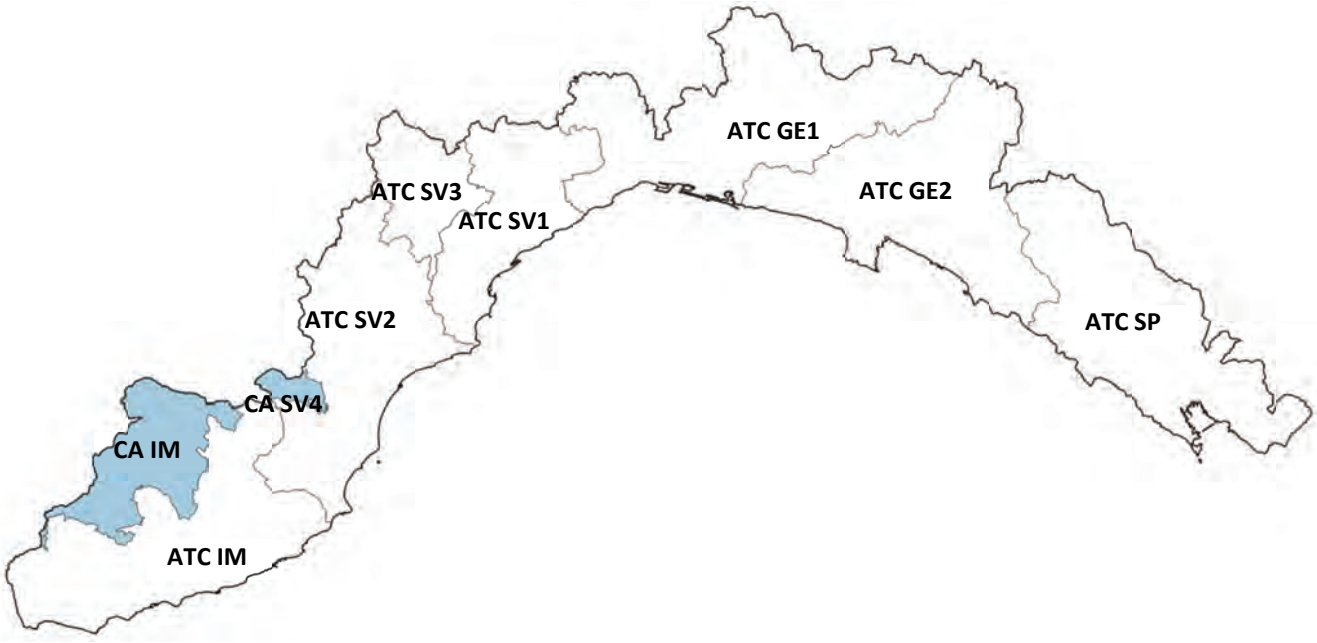


figura 90 – Ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini in Liguria.

Quadro di sintesi della pianificazione faunistico-venatoria in Liguria

Nella tabella che segue è riepilogato l'assetto generale dalla pianificazione faunistico-venatoria, per i settori regionali cui corrispondono gli ATC e i CA liguri e per l'intera regione.
I dati delle diverse realtà sono espressi in ettari di TASP e in percentuale di TASP occupato (in rapporto all'estensione complessiva del TASP di ciascun settore).

La tabella pone in evidenza il rispetto delle prescritte percentuali di TASP interdetto alla caccia, in misura sostanzialmente equilibrata tra le diverse realtà gestionali, con la sola eccezione del CA IM.
Infatti, in continuità con la precedente pianificazione provinciale, il CA IM, caratterizzato da un grande interesse naturalistico per la presenza di specie di pregio, molte delle quali di importanza zoogeografica, conserva un'elevata percentuale di aree sottratte all'esercizio venatorio, pari al 25,15% del TASP dell'intero CA. Tale elevata percentuale, superiore al valore massimo del 20% indicato per la zona faunistica delle Alpi, è generata essenzialmente da due fattori: la presenza del parco naturale regionale delle Alpi Liguri e quella di quattro valichi montani che, assieme, sono sufficienti a determinare una percentuale di TASP protetto pari al 18,74%. Nella pianificazione dei rimanenti istituti di protezione della zona faunistica delle Alpi imperiese, un'oasi di protezione e quattro ZRC, si è ritenuto prevalente l'obiettivo di garantire la continuità di tutela nei confronti di territori molto significativi dal punto di vista faunistico.

Specularmente, il territorio di caccia programmata affidato in gestione agli ATC - ricavato per sottrazione di tutte le aree con divieto di caccia e delle strutture private per la caccia - è ripartito secondo percentuali sostanzialmente equilibrate, variabili tra il 65,83% del TASP nell'ATC SV3 e il 76,44% del TASP nell'ATC GE2.

Nella tabella non è rappresentato il divieto determinato dalle aree boscate percorse dal fuoco, di estensione variabile di anno in anno, la cui individuazione è indipendente dalla pianificazione faunistico-venatoria e per le quali si rimanda alla sezione specifica a pag. 188.

	ATC IM	CA IM	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4	ATC GE1	ATC GE2	ATC SP	Liguria
A - TASP	76.428,77	33.640,74	44.979,06	71.847,08	24.306,26	3.976,26	88.124,88	81.899,69	80.926,13	**506.128,95**
B - Parchi nazionali e Riserve naturali statali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16,44	3.745,36	3.761,80
% TASP	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,02%*	*4,63%*	*0,74%*
C - Aree protette regionali (escluso Parco delle Mura)	469,84	5.526,43	4.472,18	180,34	2.038,41	0,00	8.699,86	3.990,29	2.638,09	28.015,37
% TASP	*0,61%*	*16,43%*	*9,94%*	*0,25%*	*8,39%*	*0,00%*	*9,87%*	*4,87%*	*3,26%*	*5,54%*
D - totale aree protette (B+C)	469,84	5.526,43	4.472,18	180,34	2.038,41	0,00	8.699,86	4.006,73	6.383,45	31.777,17
% TASP	*0,61%*	*16,43%*	*9,94%*	*0,25%*	*8,39%*	*0,00%*	*9,87%*	*4,89%*	*7,89%*	*6,28%*
E - Oasi di protezione, ZRC, valichi montani	12.983,60	2.008,94	2.171,07	11.039,82	2.158,35	419,74	4.834,41	4.739,86	4.244,55	44.600,32
% TASP	*16,99%*	*5,97%*	*4,83%*	*15,37%*	*8,88%*	*10,56%*	*5,49%*	*5,79%*	*5,24%*	*8,81%*
F- Foreste regionali (non incluse in Parchi, oasi di protezione o ZRC)	2,81	4,34	3,10	0,00	0,00	0,00	39,31	4,89	0,02	54,47
% TASP	*0,00%*	*0,01%*	*0,01%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,04%*	*0,01%*	*0,00%*	*0,01%*
G - Fondi chiusi	6,34	0,00	9,37	13,23	0,00	0,00	76,74	17,48	138,81	261,97
% TASP	*0,01%*	*0,00%*	*0,02%*	*0,02%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,09%*	*0,02%*	*0,17%*	*0,05%*
H - ZAC con divieto di caccia	368,19	0,00	481,73	131,04	130,62	0,00	151,29	197,27	276,68	1.736,82
%TASP	*0,48%*	*0,00%*	*1,07%*	*0,18%*	*0,54%*	*0,00%*	*0,17%*	*0,24%*	*0,34%*	*0,34%*
I - Aree di rispetto da infrastrutture e immobili	4.942,90	921,03	4.874,05	6.908,81	2.145,20	164,03	10.352,62	9.688,25	9.604,29	49.601,18
% TASP	*6,47%*	*2,74%*	*10,84%*	*9,62%*	*8,83%*	*4,13%*	*11,75%*	*11,83%*	*11,87%*	*9,80%*
J - Superficie totale protetta (D+E+F+G+H+I)	18.773,68	8.460,74	12.011,50	18.273,24	6.472,58	583,77	24.154,23	18.654,48	20.647,80	**128.031,93**
% TASP	*24,56%*	*25,15%*	*26,70%*	*25,43%*	*26,63%*	*14,68%*	*27,41%*	*22,78%*	*25,51%*	***25,30%***
K - Strutture private per la caccia (AFV e AATV)	0,00	0,00	1.451,06	0,00	1.832,33	0,00	2.490,03	640,24	83,41	6.497,07
%TASP	*0,00%*	*0,00%*	*3,23%*	*0,00%*	*7,54%*	*0,00%*	*2,83%*	*0,78%*	*0,10%*	*1,28%*
L - Territorio di caccia programmata (A-J-K)	57.655,09	25.180,00	31.516,50	53.573,84	16.001,35	3.392,49	61.480,62	62.604,97	60.194,92	**371.599,95**
% TASP	*75,44%*	*74,85%*	*70,07%*	*74,57%*	*65,83%*	*85,32%*	*69,77%*	*76,44%*	*74,38%*	***73,42%***

tabella 12 – Quadro di sintesi della pianificazione faunistico-venatoria in Liguria.
Le superfici, espresse in ettari, sono arrotondate al secondo decimale da parte del programma di elaborazione cartografica utilizzato. Per tale motivo, i dati regionali riportati nell'ultima colonna, elaborati separatamente da quelli relativi ai singoli ATC e CA, possono non corrispondere esattamente alla somma di questi ultimi.
L'area protetta di interesse locale del Parco delle Mura non è presa in considerazione in quanto nella stessa non vige il divieto di caccia.
I dati relativi alle strutture private per la caccia sono al netto delle aree di rispetto da infrastrutture e immobili, già riportate alla riga "I".

Criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 8 lett. f), art. 26; l.r. 29/1994, artt. 42 comma 3 e 43; r.r. 2/2016

La disciplina del risarcimento per i danni arrecati dalla fauna selvatica è stata completamente rivista con il passaggio delle competenze in materia di caccia e protezione della fauna dalle Province alla Regione.
È stata infatti definita ed attuata un'unica disciplina per la prevenzione e il risarcimento degli stessi, grazie all'approvazione del regolamento regionale 4 aprile 2016, n. 2 "*Regolamento per il funzionamento del Fondo per la prevenzione e il risarcimento danni arrecati alle produzioni agricole e zootecniche dalla fauna selvatica di attuazione articolo 43 legge regionale 1 luglio 1994, n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma per il prelievo venatorio)*" e della d.g.r. del 13 maggio 2016, n. 435, con la quale sono stati definiti i "*Criteri per la prevenzione e il risarcimento dei danni causati da fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e alle opere approntate sui terreni coltivati e/o a pascolo*".

Secondo i Criteri per la prevenzione e il risarcimento dei danni in vigore, l'indennizzo riguarda tutto il territorio regionale, a esclusione dei parchi nazionali secondo quanto previsto dalla l. 394/1991, senza disporre differenze tra aree soggette a vincolo e aree venabili. Si tratta di un'impostazione che mira a garantire un elevato livello di tutela delle attività agro-silvo-pastorali, indipendentemente dal luogo in cui le stesse sono condotte.
Il risarcimento interessa sia gli imprenditori agricoli sia gli altri soggetti non qualificati come imprenditori, con differenze di ordine economico e procedurale a maggior tutela per la prima categoria.
I fondi destinati al risarcimento delle imprese agricole sono erogati ai sensi del regolamento CE n. 1408/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del *Trattato CE degli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli*, per cui i fondi erogati ad una stessa impresa non devono superare la soglia di € 20.000 nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari.
È opportuno sottolineare come allo stato attuale gli *Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020* stabiliscano che per le specie particolarmente protette occorra, da parte delle Regioni, notificare alla Commissione europea il quadro della disciplina relativa al risarcimento e alla prevenzione dei danni provocati da tali specie; in caso di esito positivo della notifica, i risarcimenti e i contributi per le opere di prevenzione potranno superare il limite imposto dal regime *de minimis*.
A livello nazionale il quadro di riferimento per tali notifiche sarà definito dal decreto interministeriale, in corso di approvazione, che stabilità le *Modalità di concessione degli aiuti per gli indennizzi dei danni provocati da animali protetti*, incentrato sul riconoscimento degli aiuti non solo per i danni provocati dalle specie protette ma anche per quelli causati da specie non protette all'interno di parchi, riserve e oasi di protezione.

Tenuto conto che l'indennizzo non può più essere considerato l'approccio ordinario per affrontare la problematica dei danni alle attività agro-silvo-pastorali e che pertanto l'utilizzo dei fondi dovrà essere sempre più mirato ad incentivare la realizzazione di opere di prevenzione, si conferma l'impostazione definita dagli attuali Criteri.
L'eventuale necessità di aggiornamenti potrà essere valutata nel tempo, anche sulla base degli sviluppi nella disciplina nazionale e comunitaria.

Criteri della corresponsione di incentivi per la tutela e il ripristino degli habitat in oasi di protezione e ZRC

Riferimenti normativi: l. 157/1992, art. 10 comma 8 lett. g); l.r. 29/1994, art. 13, art. 14, art. 22 commi 1 e 3, art. 42 comma 2

Gli incentivi ai proprietari o conduttori di fondi rustici, singoli o associati, all'interno di oasi di protezione e ZRC, devono essere corrisposti sulla base di impegni formali di riqualificazione territoriale e per interventi specifici finalizzati all'incremento delle singole specie, per coniugare in modo armonico gli obiettivi faunistico-venatori (tutela e ripristino degli habitat, incremento della fauna) con le attività rurali.
Ciò può essere realizzato, tra l'altro, riattivando, laddove sussistano le condizioni operative, quelle pratiche di gestione agro-silvo-pastorale di rilevante importanza non solo per il mantenimento del territorio ma anche per la loro valenza sociale, storica e culturale.
La collaborazione con le aziende agricole e zootecniche può essere finalizzata ad attivare una gestione del territorio a fini multipli:

- zootecnici ed agricoli;
- per le finalità di potenziamento e irradiamento della fauna selvatica;
- per la tutela e valorizzazione degli habitat di interesse conservazionistico;
- per la salvaguardia del patrimonio rurale.

Inoltre, è possibile trovare una convergenza tra le azioni di miglioramento ambientale con finalità faunistico-venatorie ed obiettivi di tutela della biodiversità.
La salvaguardia delle specie animali e vegetali, infatti, non dipende soltanto dalla sopravvivenza di ambiti non interessati dalle attività umane, ma, spesso, specie e biocenosi si sono diffuse e costituite proprio in seguito al protrarsi nel tempo delle attività agro-silvo-pastorali. È il caso, ad esempio, delle praterie xeriche secondarie ricche di orchidee, di alcune zone umide, di macchie e garighe e di altri ambienti assimilabili a quelli elencati nella Direttiva Habitat (92/43/CEE).

In presenza di proposte appropriate e di adeguati finanziamenti, si potrà prevedere la stesura di convenzioni tra Amministrazione regionale e i soggetti individuati dalla legge: associazioni agricole, di protezione ambientale o venatorie, ATC e CA per la gestione delle oasi di protezione; commissioni paritetiche formate da agricoltori e cacciatori, ATC e CA per la gestione delle ZRC.
Le convenzioni devono prevedere circostanziati programmi di gestione, con i preventivi dei relativi costi, che tengano conto dei seguenti elementi:

- specie faunistiche da valorizzare e incrementare;
- vocazionalità delle zone oggetto di gestione;
- pratiche agro-silvo-pastorali storicamente presenti nelle aree di intervento;
- esistenza di realtà aziendali operanti in loco;
- disponibilità dei soggetti interessati a dare attuazione agli interventi programmati;
- possibilità di accesso ai siti oggetto d'intervento (sentieri, mulattiere, strade interpoderali...).

Su tale base sarà stabilita l'entità dell'incentivo da corrispondere, che sarà liquidato a consuntivo ai proprietari o conduttori interessati all'iniziativa da parte del soggetto incaricato della gestione, a seguito della verifica degli interventi svolti da parte della Regione.

I programmi di gestione potranno prevedere, tra gli altri, i seguenti interventi:

Sfalcio periodico dei pascoli in abbandono o trinciatura degli incolti cespugliati, per assicurare il rinnovo della vegetazione erbacea e quindi incrementare la disponibilità di alimenti verdi di elevata qualità.

- Specie di valore venatorio interessate: Galliformi, Lepre, Cervidi.

- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: rapaci diurni, Passeriformi degli ambienti aperti, avifauna di passo e svernante.

Recupero di pascoli degradati mediante il pascolo con un carico moderato di bestiame, con particolare riferimento agli allevamenti bovini e ovini, in considerazione del ruolo positivo che le pratiche zootecniche hanno sul mantenimento degli habitat di pregio.
- Specie di valore venatorio interessate: Galliformi, Beccaccia, Lepre, Cervidi.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: rapaci diurni, Passeriformi degli ambienti aperti, avifauna di passo e svernante.

Impiego di tempi e metodi tradizionali di lavorazione e raccolta delle colture: sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la tutela della riproduzione della fauna selvatica, impiego di strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti coltivati, astensione dal raccolto di cereali e leguminose per la tutela dei nidi di Galliformi e delle covate di Lepre.
- Specie di valore venatorio interessate: Galliformi, Lepre, Allodola.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: avifauna svernante e di passo.

Impianto di colture a semina primaverile o autunnale di cereali, leguminose o miscugli di cereali e leguminose, con destinazione a perdere, per l'alimentazione e il rifugio della fauna selvatica nei territori caratterizzati da scarsa disponibilità di coltivi.
- Specie di valore venatorio interessate: Galliformi e Lagomorfi.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: Passeriformi degli ambienti aperti, avifauna di passo e svernante (in particolare, rapaci diurni, Turdidi e Fringillidi).

Interventi sui margini dei boschi, effettuati in modo da aumentarne la lunghezza a contatto con le aree aperte, in modo da incrementare le fasce di ecotono favorendone l'utilizzo come corridoi faunistici.
- Specie di valore venatorio interessate: Cervidi, Lepre, Starna, Pernice rossa.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: avifauna silvicola e di ambienti ecotonali.

Creazione di radure all'interno dei boschi di estensione compresa tra i 1000 e i 5000 mq gestite in modo differenziato, mantenute a prato-pascolo con sola copertura erbacea. Tali unità ambientali sono utilizzabili sia dalla fauna legata agli ambienti aperti, sia dalle specie boschive come territori di caccia, con effetti positivi sulla diversità faunistica complessiva in stretta relazione con l'eterogeneità ambientale, dovuta a differenti stadi dinamici evolutivi della vegetazione.
- Specie di valore venatorio interessate: Cervidi.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: rapaci diurni e notturni, Piciformi, avifauna silvicola e di ambienti ecotonali, avifauna di passo e svernante.

Riqualificazione dei boschi degradati verso una maggiore disetaneità della copertura vegetale, con interventi volti ad incrementare la componente floristica e a creare una stratificazione nel popolamento forestale, capitozzatura delle piante volta a stimolarne la ripresa vegetativa, sfoltimenti dove necessario.
- Specie di valore venatorio interessate: Cervidi.
- Specie di valore naturalistico e conservazionistico interessate: Lupo, Mustelidi, Chirotteri, rapaci diurni e notturni, Piciformi, Passeriformi silvicoli e degli ambienti ecotonali.

Nel caso di realizzazione nei siti della rete Natura 2000, gli interventi di tutela e ripristino degli habitat a fini faunistici in oasi di protezione e ZRC dovranno essere coerenti con le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione individuati per gli stessi siti.

Zone in cui è vietato allevare ed immettere cinghiali

Riferimenti normativi: l. 221/2015, art. 7 commi 1 e 3; l.r. 29/1994, art. 47 comma 1 lettera f; r.r. 1/1998

La legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ha introdotto a livello nazionale il divieto di immissione di cinghiali, con l'eccezione delle aziende agricole che pratichino l'allevamento a scopo di ripopolamento, delle ZAC, delle aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Per le Regioni ha quindi disposto l'obbligo di individuare nei propri piani faunistico-venatori le "aree nelle quali, in relazione alla presenza o alla contiguità con aree naturali protette o con zone caratterizzate dalla localizzazione di colture particolarmente vulnerabili, è fatto divieto di allevare e immettere la specie cinghiale (*Sus scrofa*)".

In Liguria la questione è stata affrontata già in precedenza dalla legge regionale, che fin dall'approvazione ha previsto il divieto di immissione di cinghiali "sia a fini di ripopolamento sia ad ogni altro fine".

Inoltre, il regolamento regionale 17 luglio 1998, n. 1, che disciplina gli allevamenti di fauna selvatica a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale, ha previsto una serie di limitazioni specifiche per il Cinghiale: l'allevamento è consentito solo a scopo alimentare ed è espressamente vietato a scopo di ripopolamento (una delle eccezioni previste dalla citata norma nazionale), ornamentale ed amatoriale.

Per l'allevamento del Cinghiale è sempre necessaria l'autorizzazione della Regione, anche per la detenzione di un solo capo. L'autorizzazione regionale richiede, tra l'altro, il nullaosta del Servizio veterinario della ASL e, in caso di allevamenti situati all'interno di parchi naturali, il parere dell'Ente Parco.

I cinghiali allevati a scopo alimentare possono essere utilizzati per l'addestramento cinofilo, esclusivamente all'interno di recinti che ne impediscano la fuga (ZAC di tipo C).

In tutta la Liguria sono presenti, al momento della redazione del piano faunistico-venatorio, 5 allevamenti di Cinghiale a scopo alimentare: 3 nel territorio savonese, 2 in quello spezzino.

In tutta la regione è disposto il divieto generalizzato di immissione del Cinghiale.

Restano ferme le eccezioni previste dalla norma nazionale per le aree adeguatamente recintate di ZAC, AFV e AATV, all'interno delle quali è possibile la collocazione di esemplari di Cinghiale - operazione alla quale, trattandosi di aree chiuse e controllate, il termine di immissione non è applicabile. Si richiama il divieto di istituire Aziende agri-turistico-venatorie all'interno dei siti Natura 2000 e l'obbligo di valutazione di incidenza per le Aziende faunistico-venatorie e per le ZAC di tipo C che interessino il territorio delle ZSC.

L'intero territorio regionale è individuato quale area soggetta a divieto di allevamento del Cinghiale a scopo di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale. Le nuove richieste di autorizzazione per l'allevamento di cinghiali a scopo alimentare sono esaminate secondo le modalità previste dal regolamento regionale n. 1/98.